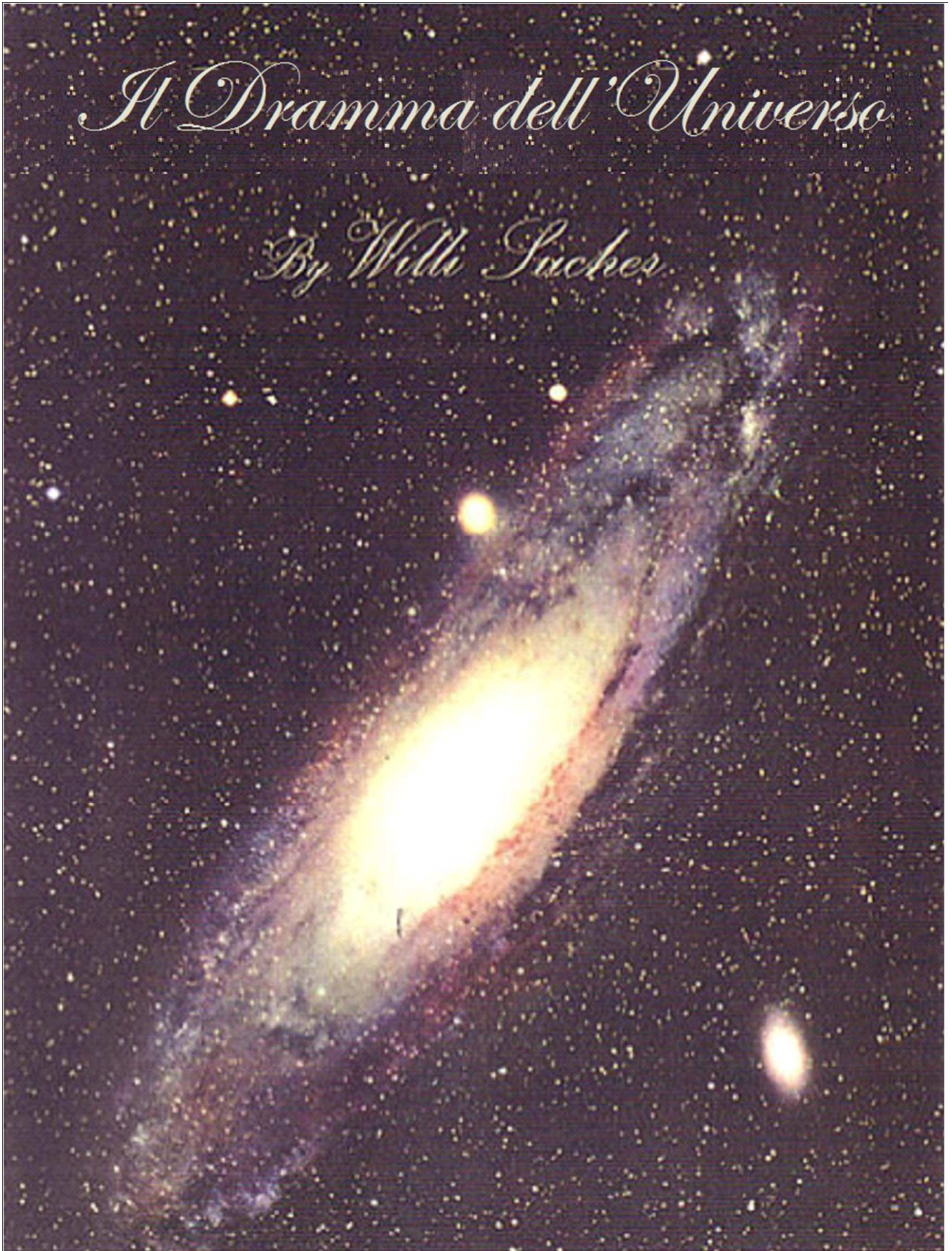


*A Dramma dell'Universo*

*By Willi Sucker*



# *Il DRAMMA dell'UNIVERSO*

*Una Nuova Interpretazione*

Copyright © Astrosophy Research Center, Inc. 2006  
ISBN 1-888686-07-3

Redattori : Roberta van Schilfgaarde e Darlys Turner

Libro liberamente disponibile in formato digitale solo su [astrosophy.com](http://astrosophy.com)  
Sito Web: [astrosophy.com](http://astrosophy.com)

Traduzione Mara Maria Maccari Cristiano Lai

10987654321

*Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso scritto dell'editore, ad eccezione di brevi citazioni incorporate in recensioni e articoli critici o copie che non sono in vendita ma per uso privato.*

## INDICE

4 AL LETTORE

### PARTE I

6 CAPITOLO I La Struttura dell'Universo

24 CAPITOLO II Il Mondo delle Stelle Fisse

27 Mitologia- il Primo Gruppo

30 Mitologia- il Secondo Gruppo

36 Mitologia - il Terzo Gruppo

39 Mitologia - il Quarto Gruppo

42 Mitologia - il Quinto Gruppo

### PARTE II

44 CAPITOLO I Eventi nella Natura e nel Cosmo

59 CAPITOLO II Interazioni tra Cosmo e Terra I Pianeti e le loro Sfere

68 CAPITOLO III La Storia e il Cosmo

97 CAPITOLO IV Lo Sfondo dell'Umanità Idee-Scoperte Invenzioni- Storia della Scienza

116 CAPITOLO V Il Collegamento dell'Individuo con il Cosmo

132 CAPITOLO VI L'Incarnazione e le Stelle

156 CAPITOLO VII La Morte e il Cosmo-Una Nuova Relazione

168 CONCLUSIONI



## AL LETTORE

Nel presente libro intendiamo indagare l'interrelazione tra Cosmo, Terra e l'essere umano. Qual è il valore pratico di un tale studio? Può in qualche modo contribuire a migliorare le condizioni di esistenza sul nostro pianeta?

Il cosmo è il palcoscenico di ogni esistenza effettiva e potenziale di cui possiamo pensare. Non possiamo sfuggire al fatto che ne facciamo parte, per quanto piccoli. La parte deve essere, almeno in una certa misura, in relazione con il tutto. Pertanto, la nostra esistenza non può essere realizzata in modo soddisfacente se non conosciamo la natura, lo scopo e il funzionamento dell'universo che ci circonda. Altrimenti potremmo, nella nostra ignoranza, agire contro il significato e le leggi della vita cosmica. Ciò porterebbe inevitabilmente, prima o poi, alla nostra espulsione dal cosmo, e questo potrebbe causare, in ultimo, l'eliminazione della razza umana. Sappiamo che ogni organismo vivente sta eseguendo tali processi di espurgazione.

Eppure, già qui iniziano le nostre difficoltà. Sappiamo molto sul cosmo, ma spesso non si trova un accordo sull'interpretazione delle nostre percezioni. Alcuni considerano che l'universo stellare non è altro che una macchina gigantesca. Più recentemente, altri prediligono il confronto con un reattore atomico inimmaginabilmente enorme.

Ci sono poi quelli che non sono d'accordo con questa immagine di un universo meccanico. Ad esempio, Arthur Harding, nel suo libro *Astronomy*, sottolinea che la composizione di certe costellazioni di stelle fisse fornisce la prova che sono state raggruppate secondo un piano prestabilito e non sono state collocate in cielo in modo casuale. Se si assume l'idea di un piano prestabilito, bisogna allora presumere che vi è un'intelligenza di grandezza universale alla base della creazione e dell'operare del cosmo. Quindi, non sarebbe più saggio cercare di capire le intenzioni e gli scopi di questa "intelligenza" e non solo il risultato della "grande macchina"?

Sir James Jeans nel suo libro, *The Mysterious Universe*, è andato ancora oltre: *"Il concetto dell'universo come un mondo di puro pensiero getta una nuova luce su molte delle situazioni che abbiamo incontrato nel nostro studio della fisica moderna ... Se l'universo è un universo di pensiero, allora la sua creazione deve essere stata un atto di pensiero ... Il flusso di conoscenza si sta dirigendo verso una realtà non meccanica; l'universo comincia ad assomigliare più a un grande pensiero che a una grande macchina."* Ecco l'immagine di un cosmo che è l'esatto contrario dell'universo dei robot. Ovviamente, Jeans seguiva la filosofia idealistica di Berkeley; tuttavia, è sufficiente questa prospettiva per mettere in dubbio le certezze delle teorie meccaniche unilaterali.

È questa "mente magistrale", o tale collegio, che ci interessa. Perché senza conoscere la sua o le loro menti, almeno a grandi linee, non possiamo sperare di avere ordine negli affari dell'umanità. In mancanza di questo potremmo fare ogni tanto la cosa giusta per caso, ma un'azione contraria potrebbe vanificare tutti i risultati precedenti. Fino ad ora, l'umanità ha avuto alcuni -dispositivi di sicurezza- come la coscienza o una guida religiosa ecc., che sembrano essere stati abbastanza efficienti. Ma stanno ancora funzionando come facevano duecento o più anni fa? Non avremmo forse

dovuto cercare un mezzo di guida adeguato ai nostri bisogni attuali, perché abbiamo sviluppato l'autocoscienza e stiamo tentando l'emancipazione dai tradizionali legami di comportamento e direzione?

È del tutto molto sano che noi dovremmo capire il significato e lo scopo del grande universo, di cui facciamo parte. Non è terribilmente ambizioso tentare una cosa del genere? Cercare di rispondere a questa domanda e dimostrare che ci potrebbe essere una strada per risolvere questi e altri problemi è lo scopo di questo libro. Siamo pienamente consapevoli del fatto che possiamo muovere solo i primi vacillanti passi in questa direzione, ma in qualche modo deve pur essere fatto un inizio.

Se desideriamo comprendere le menti delle persone ne studiamo le loro caratteristiche, i loro movimenti e il loro lavoro. Ascoltiamo il suono del loro discorso. Un'intuizione ancora più profonda può venire attraverso la conoscenza della loro biografia. Potremmo quindi ottenere un quadro parziale della loro personalità, che tuttavia non ci impedirà di allargare le nostre impressioni attendendo pazientemente ulteriori indicazioni di carattere nel corso del tempo.

In modo simile, immaginiamo il percorso di ricerca che vogliamo intraprendere per arrivare un giorno vicini a realizzare le nostre intenzioni riguardo al cosmo.

Studieremo, per quanto lo permetteranno i nostri mezzi, l'operare delle stelle nella natura, nella storia e nella vita del singolo essere umano. Consideriamo questo come una contemplazione delle caratteristiche, dei movimenti e delle attività di quella "intelligenza" suprema che lavora dietro le stelle visibili, proprio come la mente di una persona si esprime in parole, gesti e azioni. Quindi potremmo essere in grado di iniziare la strada per una visione più profonda, al fine di entrare in sintonia con la volontà del Creatore (i).

*Willi Sucher.*  
1958

[Nota: Willi Sucher ha sempre utilizzato i migliori dati astronomici disponibili al momento. Molti anni dopo la stesura di questo libro, è stato scoperto che la linea afelio-perielio di Nettuno ha movimenti più irregolari rispetto agli altri pianeti e che si muove avanti e indietro su diverse costellazioni. È quindi consigliato verificare le informazioni quando possibile.]

# CAPITOLO I

## La Struttura dell'Universo

### Il Sistema Solare

Dobbiamo prima di tutto trovare un linguaggio comune per indagare in modo intelligente le influenze del cosmo sulla Terra e sugli esseri umani. In altre parole, avremo bisogno di una conoscenza abbastanza efficiente del sistema solare in cui viviamo e anche dei mondi siderali oltre. Non molte persone hanno il tempo in questi giorni per uno studio intensivo di astronomia; quindi, daremo una descrizione dell'universo in brevi contorni, in particolare su alcuni aspetti che avremo bisogno per i nostri studi successivi in questo libro.

Esistono molti manuali sull'astronomia, da un punto di vista popolare e anche lavori scientifici più complicati. Potrebbe quindi sembrare superfluo aggiungere qualcosa a ciò che già esiste. Tuttavia, la nostra esperienza ci insegna che molte persone trovano difficile estrarre dalla vasta letteratura esistente su questo argomento solo ciò che è essenziale, in particolare per gli studi che abbiamo in mente. Il presente capitolo non dovrebbe in alcun modo essere considerato un sostituto della lettura di libri sull'astronomia, poiché non saremo in grado di fare altro che ricapitolare gli aspetti più essenziali, che possono portare a uno studio approfondito della questione, se lo si desidera.

Il nostro sistema solare ha la forma di un gigantesco disco, incorporato in un universo ancora più grande che appare, anche attraverso gli ultimi e più grandi telescopi, essere infinito. Così il nostro universo più piccolo è come una frittella che giace in una padella. Questo fatto lo vogliamo esprimere nel diagramma 1. Viene mostrato il Sole al centro, secondo la moderna concezione copernicana dell'universo; attorno ad esso sono disposte le orbite dei pianeti.

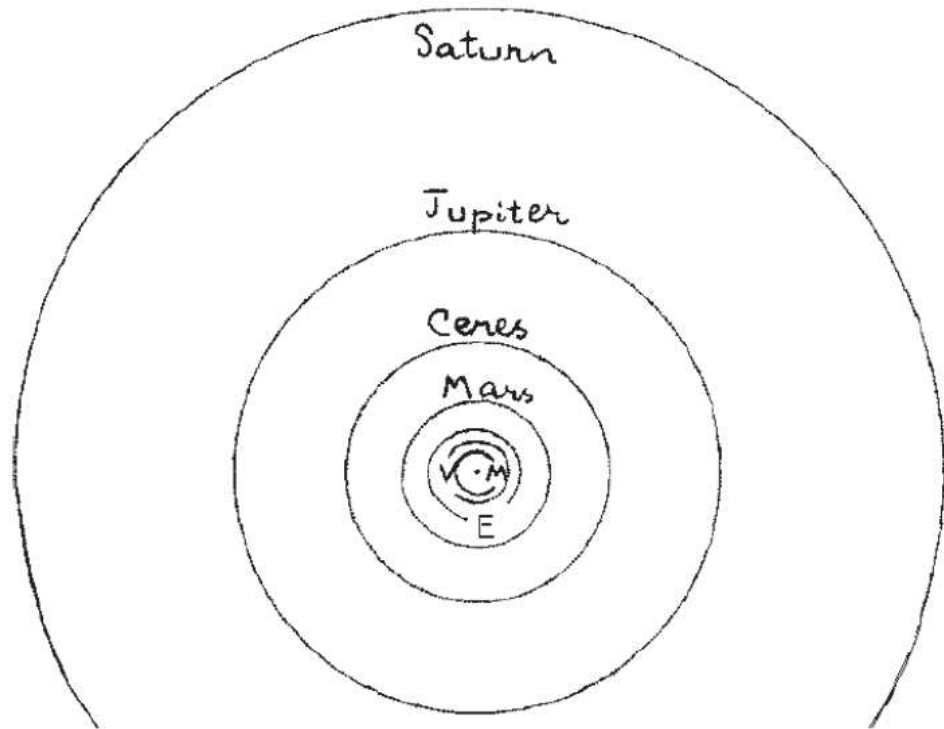
Le distanze di queste orbite, nel nostro disegno, dal centro sono proporzionali alle distanze medie dei pianeti dal Sole, come l'astronomia moderna le ha calcolate. Purtroppo, non siamo stati in grado di inserire le orbite dei pianeti esterni: Urano, Nettuno e Plutone, che sono stati scoperti solo negli ultimi duecento anni. Le loro orbite sono mancanti, secondo le loro relative distanze dal Sole, sarebbero ben oltre il bordo della pagina. L'immagine nel diagramma 1 è abbastanza corretta. Le orbite dei pianeti sono giacenti, a parte delle divergenze minori di cui parleremo più avanti, su un unico piano comune. Sono anche quasi concentriche.

Le distanze dei pianeti dal Sole ci interesseranno per prime, ma qui incontriamo già la nostra prima difficoltà. Prendiamo, per esempio, il piccolo cerchio dedicato alla nostra Terra, sul quale corre intorno al Sole. L'astronomia moderna ci dice che il suo raggio è di circa 93 milioni di miglia. Leggiamo questa distanza, ma possiamo immaginarla? L'organismo umano, e in particolare il cervello, non è costruito per questa immaginazione. Sappiamo quanto sia difficile per noi già immaginare una

distanza di poche migliaia di miglia. Tuttavia l'orbita della Terra è minuscola rispetto a quella dei pianeti esterni.

Cercheremo quindi di dimenticare quelle cifre gigantesche e sostituirle con misurazioni cosmiche. Questo aiuterà un po' la nostra immaginazione. Consideriamo il raggio dell'orbita della Terra come un'unità standard di misura, per così dire, e la applichiamo al resto delle distanze.

Diagramma 1



Questo ci darà anche un eccellente mezzo per comprendere la struttura fondamentale dell'intero sistema solare. Inoltre, consideriamo questa unità base di misura delle distanze cosmiche composta da  $0,3 + 0,3 + 0,4$ .

La figura 0.4 è, secondo la nostra scala, la distanza media del pianeta più interno, Mercurio, dal Sole, cioè quattro decimi o  $\frac{1}{4}$ , rispetto a quella della Terra. Segue quindi l'orbita di Venere, il cui diametro è sette decimi, vale a dire  $\frac{1}{7}$  rispetto a quello del nostro pianeta ( $0,4 + 0,3 = 0,7$ ). Se applichiamo questa unità  $(1) = 0,3 + 0,3 + 0,4$  alle distanze medie degli altri pianeti, per quanto sono state calcolate dall'astronomia moderna, siamo indirizzati a una legge molto interessante che governa la struttura del nostro universo solare. È nota come la legge di Bode delle distanze medie, dal nome dell'astronomo che, nel 1772, l'ha pubblicata per primo.

In base a ciò, troviamo le seguenti distanze medie:

	Bode Law		Mean distances radii of Earth orbit
Mercury	=	$(0 \times 0.3) + 0.4 = 0.4$	0.39
Venus	=	$(1 \times 0.3) + 0.4 = 0.7$	0.72
Earth	=	$(2 \times 0.3) + 0.4 = 1.0$	1.00
Mars	=	$(4 \times 0.3) + 0.4 = 1.6$	1.52
?	=	$(8 \times 0.3) + 0.4 = 2.8$	
Jupiter	=	$(16 \times 0.3) + 0.4 = 5.2$	5.20
Saturn	=	$(32 \times 0.3) + 0.4 = 10.0$	9.54
Uranus	=	$(64 \times 0.3) + 0.4 = 19.6$	19.19

Questa tabella ha bisogno di qualche spiegazione. Prima di tutto, notiamo che c'è uno spazio vuoto tra Marte e Giove. Non sembra esistere un pianeta la cui orbita riempi quel vuoto. Questo mette in dubbio la validità della legge. Gli astronomi lo sapevano e subito andarono alla ricerca del membro mancante della famiglia solare. E in effetti hanno avuto successo. Nel 1801 fu scoperto un piccolo pianeta la cui orbita si trova effettivamente tra quella di Marte e Giove. Fu chiamato Cerere (vedi diagramma 1). La sua distanza media dal Sole è stata calcolata come 2.77 raggi dell'orbita terrestre. In tal modo, il vuoto nella legge Bode è stato riempito.

La scoperta di Cerere fu solo l'inizio di una serie di sorprese. Si sono presentati uno dopo l'altro un'intera famiglia di piccoli pianeti. Sono i cosiddetti planetoidi. Più di un migliaio di loro sono ora noti, ma sono tutti più piccoli della nostra Terra-Luna. Molti di loro hanno le loro orbite tra Marte e Giove, ma un buon numero si rifiuta di aderire alle regole del loro gruppo. Questi potrebbero avere, da un lato, un'estremità della loro orbita nello spazio compreso tra Giove e Marte, ma con l'altra estremità alcuni di essi penetrano più profondamente nel sistema solare finanche all'orbita di Venere, mentre altri si estendono fino all'orbita di Saturno.

Un'altra domanda è la definizione della nostra unità principale di misura. Perché è composta solo da  $0,4 + 0,3 + 0,3$ ?

La figura 0.4 è la distanza di Mercurio. Questo è di base. Deve quindi essere aggiunta questa a tutte le altre distanze. Il numero 0.3 è la distanza dell'orbita di Venere da quella di Mercurio e poi di nuovo di quella della Terra da Venere. Questa è l'unità a cui si rapportano le varie distanze.

Eppure questa legge di Bode ha anche i suoi limiti. È valida solo fino a Urano. La distanza di Nettuno non coincide più con la corrispondente progressione della Legge di Bode. Lo stesso vale per Plutone. Sembra che questi pianeti scoperti di recente differiscano per quanto riguarda la loro natura da quelli classici. Ciò è confermato anche da altre loro caratteristiche astronomiche.

All'inizio abbiamo detto che tutte le orbite dei pianeti poggiano su un piano comune. Questa affermazione non è però del tutto corretta. Sono tutte leggermente deviate l'una dall'altra. Così l'intero sistema solare sembra come se una volta le orbite fossero state posizionate su un unico piano comune. Quindi una mano ha toccato e



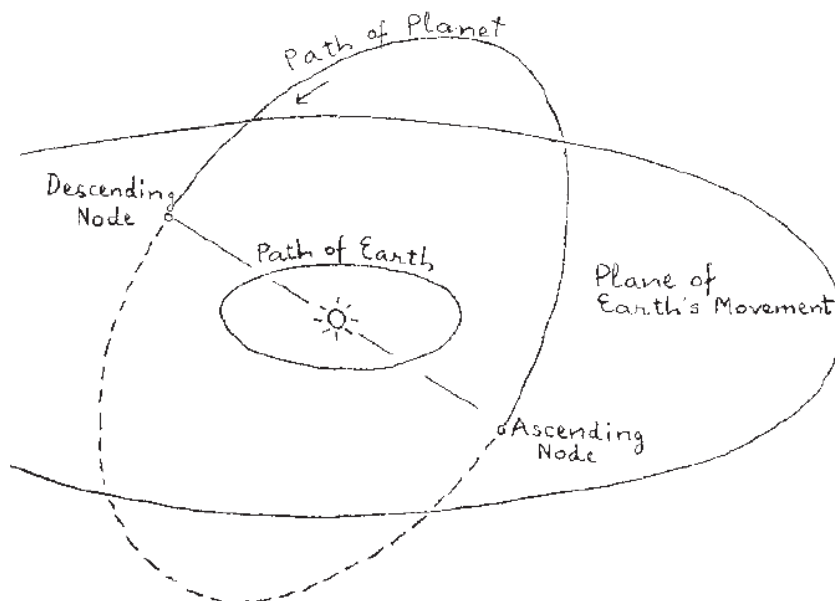
tirato fuori la famiglia solare. Ma la sua presa fu troppo imprudente e di conseguenza le aree orbitali divennero disordinate, come un mucchio di fogli di carta.

Se consideriamo idealmente l'orbita terrestre come il fondamento del piano comune originale, allora otteniamo i seguenti angoli dei corsi degli altri pianeti in confronto a quello della Terra:

Mercury	=	7.00°
Venus	=	3.39°
Earth	=	0.00°
Mars	=	1.85°
Jupiter	=	1.31°
Saturn	=	2.49°
Uranus	=	0.77°
Neptune	=	1.77°
Pluto	=	17.14°

Sofferamoci su questo fatto ancora per un momento. Sosteniamo, solo a fini pratici, l'idea del piano dell'orbita terrestre come fondamento originale di tutti gli altri. Questo noi lo espandiamo, in senso geometrico, oltre il cerchio del nostro pianeta. Quindi arriviamo alla seguente immagine interessante. Tutte le orbite (e di conseguenza anche i piani) dei pianeti taglierebbero il piano esteso del movimento della Terra. Questi punti di intersezione sono chiamati nodi. Il punto in cui il pianeta sale, nel suo corso, sopra il piano dell'eclittica è il nodo ascendente; il punto opposto di intersezione dove discende il pianeta è il nodo discendente.

Visto in prospettiva e lateralmente, una tale orbita di un pianeta verrebbe inserita nel piano eclittico della Terra come nel diagramma 2. Naturalmente, l'angolo è esagerato nel disegno. A ciò si aggiunge il fatto che i piani delle orbite dei pianeti puntano in varie direzioni e conseguentemente si intersecano in luoghi diversi. Più avanti daremo le posizioni attuali. Essi hanno svolto un ruolo importante nelle nostre ricerche, che sono riportate nella seconda parte.



Scopriremo che queste irregolarità, come le deviazioni delle orbite, sono una caratteristica importante del nostro universo solare. Dotano i pianeti di un'apparenza di individualità. Se, tutti i membri della razza umana avessero caratteristiche fisiognomiche esattamente simili, nessuna individualità potrebbe esprimersi attraverso la forma corporea. Lo stesso sembra applicarsi ai membri della famiglia solare.

Le eccentricità delle orbite dei pianeti rientrano nella stessa categoria. Finora abbiamo parlato di cerchi concentrici attorno al Sole, ma Keplero, il famoso pioniere dell'astronomia, già realizzò nel XVII secolo che sono ellissi. Pertanto il nostro diagramma 1 non è del tutto corretto. Ciascuno dei pianeti passa una volta, nel corso del suo viaggio attorno al Sole, in un punto in cui è più vicino al Sole. Quando invece arriva nella posizione opposta, è più lontano. La più piccola distanza è chiamata perielio mentre la più grande è l'afelio. La linea che collega entrambi i punti è conosciuta come la linea degli apsi.

Le differenze tra afelio e perielio sono in alcuni casi molto piccole, altre volte considerevoli. Il fatto di fondo è che alcuni dei pianeti tendono a compiere cerchi perfetti e quindi a diventare stereotipi. Altri pianeti hanno più propensione a muoversi in ellissi che possono essere prese come espressione di un atteggiamento più eccentrico. Quindi queste caratteristiche sono anche importanti, perché contengono indicazioni sulla differenziazione individuale del mondo planetario. Oltre a questo, le linee degli apsi dei vari pianeti puntano in direzioni diverse, che è un ulteriore fattore individualizzante.

In precedenza abbiamo sottolineato che l'orbita di Mercurio esegue la maggiore deviazione (7°) dal piano dell'eclittica della Terra (a parte Plutone). Sembra che questo pianeta abbia poca inclinazione a conformarsi agli standard dell'universo solare, in quanto ha anche la seconda più grande eccentricità, che è 0.2056 Bode (anche in questo caso è superato da Plutone). Ciò significa che nel suo afelio Mercurio ha una distanza di circa 43,5 milioni di miglia dal Sole, mentre nella sua posizione di perielio si trova a soli 28,5 milioni di miglia di distanza. Quindi la distanza media è di circa 36 milioni di miglia. Nell'afelio il pianeta supera la distanza media di 7,5 milioni o 0,2056. Ciò ha un'influenza sostanziale, ad esempio sulla velocità apparente del pianeta. Da questo punto di eccesso, della distanza tra l'afelio e la distanza media, daremo ora la seguente tabella delle eccentricità delle orbite di tutti i pianeti:

Eccentricity of:

Mercury	=	0.2056
Venus	=	0.0068
Earth	=	0.0167
Mars	=	0.0934
Jupiter	=	0.0484
Saturn	=	0.0557
Uranus	=	0.0463
Neptune	=	0.0090
Pluto	=	0.2486

Ora dobbiamo discutere dei singoli pianeti e delle loro caratteristiche individuali. Oltre alle differenziazioni connesse con le orbite, i pianeti offrono un discreto numero di fenomeni individuali

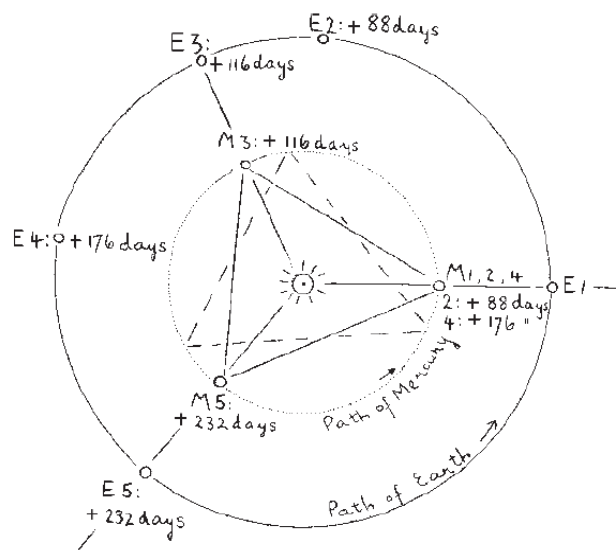
che facilitano il riconoscimento della loro differenziazione fisionomica. Avremo bisogno di questa distinzione, per quanto riguarda i singoli membri della famiglia solare, nella seconda parte del nostro studio.

## MERCURIO

Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti, a parte i planetoidi. È piuttosto difficile osservarlo. Il diagramma 1 mostra che la sua orbita intorno al Sole è minuscola rispetto a quella degli altri membri della famiglia solare. Quindi il pianeta non appare mai molto lontano dal Sole, osservato dalla Terra. Di solito il suo minuscolo punto di luce è sopraffatto dai raggi del Sole nelle sue vicinanze. Tuttavia, in certe occasioni prima dell'alba o dopo il tramonto, quando la luce dell'alba o del tramonto non è troppo forte, può essere osservato appena sopra l'orizzonte. Si dice che il famoso pioniere dell'astronomia moderna, Copernico, non abbia mai visto Mercurio nella sua vita.

Nelle occasioni più favorevoli e secondo intervalli che sono connessi con la sua rivoluzione, il pianeta può apparire ad un massimo di  $28^\circ$  di angolo ad ovest o ad est del Sole, dal punto di vista della Terra. Solo in tale caso può ascendere o tramontare circa 1 ora e mezza prima o dopo il Sole. Se le condizioni atmosferiche sono favorevoli, lo si riuscirebbe allora ad osservare.

Mercurio è anche il corridore più veloce nel sistema solare. Completa una rivoluzione attorno al Sole in 88 giorni. Entro quel tempo ritorna al punto di partenza. Tuttavia, gli sono necessari 116 giorni per tornare ad una posizione relativamente simile per quanto riguarda in rapporto alla Terra. Ad esempio, supponiamo che entrambi i pianeti siano stati in una certa ora in una linea comune passante attraverso i loro corpi e anche attraverso il Sole. Questa è chiamata congiunzione "inferiore". Successivamente i due pianeti si allontanano perché Mercurio è il più veloce. Tuttavia, poiché è più veloce e anche la sua orbita è più piccola di quella del nostro pianeta, raggiungerà la Terra dopo 116 giorni. Solo la loro linea comune indicherà in una direzione diversa rispetto a quella della prima riunione. Così si realizza una relazione ritmica molto interessante tra la Terra e Mercurio, che spiegheremo con l'aiuto del diagramma 3.



Prendiamo il nostro punto di partenza in E1 e M1. Entrambi i pianeti [Terra e Mercurio] sono in congiunzione e la loro linea comune passa attraverso il centro del Sole. Dopo 88 giorni Mercurio ritorna nella stessa posizione sulla sua orbita (M2). Questa è chiamata una rivoluzione siderale. La Terra però si è spostata nel frattempo verso E2. Pertanto, Mercurio ora deve fare uno sforzo in più per raggiungere il nostro pianeta. Ci riesce dopo più di 28 giorni (E3 - M3). Quindi ha avuto bisogno di  $88 + 28 = 116$  giorni. Di nuovo adesso Terra e Mercurio (e Sole) si trovano lungo una linea comune, ma che punta in una direzione diversa da quella M1 - E1. Il gioco si ripete dopo una seconda rivoluzione di Mercurio. Dopo 176 ( $2 \times 88$ ) giorni è tornato in M1 e M2 (M4), ma ora la Terra è passata da E3 a E4. Pertanto, Mercurio deve fare uno sforzo ancora più grande: e solo dopo 56 giorni riesce a riallinearsi con la nostra Terra. Questo accade in E5 - M5, 232 giorni dopo l'inizio. Di nuovo la linea comune dei due pianeti punta in una direzione diversa.

Vediamo che queste congiunzioni Mercurio-Terra inscrivono un triangolo nell'orbita di entrambi. Non è un triangolo equilatero, perché quei punti di incontro - E1 - M1, E3 - M3, E5 - M5 - che si ripetono dopo un anno sono retrocessi di alcuni gradi.

La Terra è un po' troppo lenta per Mercurio. Ad esempio, nell'E3 il nostro pianeta dovrebbe aver completato un terzo della sua orbita. Solo allora le congiunzioni cadrebbero sempre esattamente nei posti delle precedenti e otterremmo tre direzioni standard. Ma in 116 giorni, la Terra non è in grado di muoversi attraverso un terzo della sua orbita, perché solo in circa 122 giorni ( $365 \div 3$ ) può farlo.

Pertanto, quelle direzioni standard delle congiunzioni retrocedono di anno in anno di alcuni gradi. Da un punto di vista ideale, si potrebbe anche dire che il triangolo sta ruotando indietro rispetto la direzione di movimento dei pianeti nell'eclittica.

Una rotazione completa richiede circa 20 anni. Queste sono le caratteristiche principali di Mercurio: il diametro relativamente piccolo della sua sfera, la sua timidezza di rivelarsi agli abitanti della Terra e la sua capacità di correre veloce nel sistema solare.

Il nodo ascendente di Mercurio (dove il pianeta sale al di sopra del piano dell'orbita terrestre) sta attualmente puntando nella direzione della costellazione dell'Ariete, ovviamente sempre considerando il punto di vista del Sole. Questo è nel  $48^\circ$  dell'eclittica. Corrispondentemente, il nodo discendente, dove il pianeta scende al di sotto del piano dell'eclittica (per l'emisfero australe le espressioni "sopra" e "sotto" sono invertite, in tal senso il nodo ascendente dell'emisfero settentrionale equivale al nodo discendente dell'emisfero australe e viceversa), è in opposizione nel  $228^\circ$  dell'eclittica, cioè, nella costellazione di Bilancia. Questi nodi (di tutti i pianeti) si muovono anche sul piano dell'orbita terrestre, ma molto lentamente. Attualmente il movimento dei nodi di Mercurio è solo di circa 1 grado e 11 minuti ogni cento anni nella stessa direzione del moto dei pianeti. Durante l'ultimo millennio a.C. il nodo ascendente di Mercurio era ancora nella costellazione di Toro.

Tra il 400 e il 100 a.C. entrò nell'Ariete, dove è ancora. Sebbene questo nodo stia, come abbiamo detto sopra, spostandosi in "avanti" in modo simile ai pianeti, tuttavia,

sta gradualmente "retrocedendo" rispetto alle costellazioni delle stelle fisse. Ciò è dovuto alla cosiddetta precessione dell'equinozio vernale, di cui parleremo in seguito. Rimarrà in Ariete per un tempo molto lungo, per migliaia di anni.

Questo fatto, oltre a molti altri, rende evidente che nulla nel grande universo è fisso e immobile una volta per sempre. Tutto è in costante cambiamento. Infine, dobbiamo considerare brevemente il perielio del pianeta. Come abbiamo detto sopra, l'eccentricità dell'orbita di Mercurio rispetto al Sole è considerevole. Attualmente la linea che collega il perielio e l'afelio, la linea degli apsidi, punta nella direzione di Toro e Scorpione. Significa che se il pianeta si trova di fronte al Toro visto dal Sole, è più vicino al Sole. Questo è il perielio. Quando Mercurio attraversa lo Scorpione, è più lontano dal Sole. Non possiamo aspettarci molti cambiamenti di queste direzioni in termini di tempo apprezzabili, sebbene si stiano muovendo molto lentamente verso Gemelli e Sagittario. Attualmente sono in  $77^\circ$  (perielio) e  $257^\circ$  (afelio) dell'eclittica.

## VENERE

La maggior parte delle persone conosce questo pianeta molto bene come la stella del mattino o della sera, in cui appare alternativamente. In senso strettamente astronomico, Venere condivide questa caratteristica con Mercurio, che appare anche come stella del mattino e della sera. Tuttavia, Mercurio è così piccolo e timido, riguardo alla sua visibilità, che Venere ha facilmente acquisito, nella consapevolezza popolare, l'attributo esclusivo di essere designata stella del mattino e della sera.

Le fasi mutevoli di visibilità di un corpo celeste dipendono in larga misura dalle sue dimensioni apparenti e dalla sua vicinanza al Sole. Per chiarire tutto ciò nei riguardi di Venere, dobbiamo prima concentrarci sui ritmi delle rivoluzioni di questo pianeta attorno al fuoco centrale del sistema solare (diagramma 4).

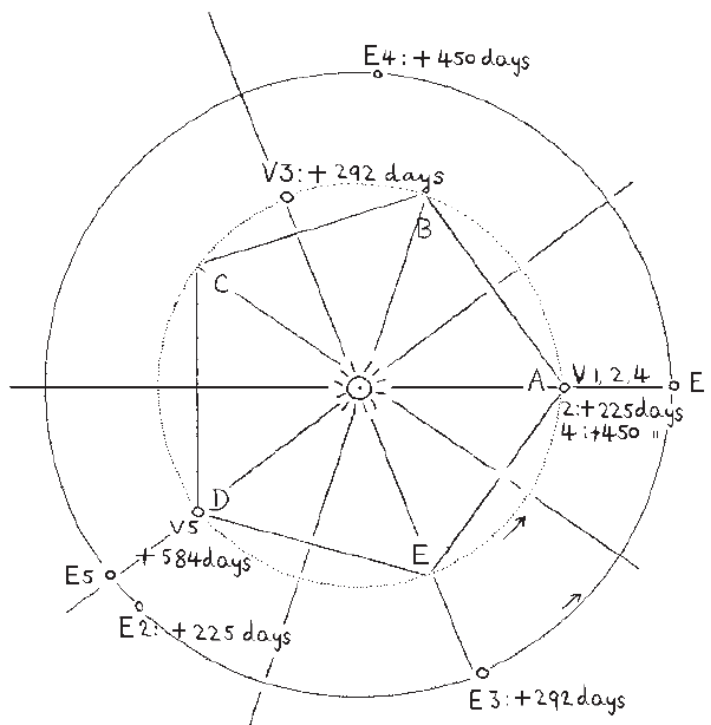
Come nel caso di Mercurio, partiamo da una congiunzione di Venere e Terra, cioè l'occasione in cui entrambi i pianeti si trovano lungo una linea comune che passa attraverso il centro del Sole (V1 - E1). In questa posizione non possiamo vedere il pianeta perché quel lato di esso su cui cadono i raggi del Sole è girato rispetto alla Terra. Venere si muove più velocemente del nostro pianeta, anche la sua orbita è più piccola. Ha bisogno, quindi, solo di 225 giorni per iniziare da un punto preciso della sua orbita e ritornare in esso (V2).

Nel frattempo la Terra si è spostata su E2, e Venere deve compiere un ulteriore sforzo per raggiungere il nostro pianeta in un'altra congiunzione. Prima che ciò accada, avviene qualcos'altro. Dopo 292 giorni dall'inizio, Venere è passata a V3. Allo stesso tempo la Terra è in E3. Di nuovo i due stanno dritti in una linea comune che passa attraverso il centro del Sole, ma questa volta ognuno di loro ne occupa gli estremi opposti. Questa è ovviamente un'opposizione di Venere alla Terra. In questa posizione non possiamo osservare Venere, perché è nascosta dai raggi del Sole. In alcuni casi eccezionali, potrebbe persino essere nascosta dietro il disco del Sole. Dopo di ciò, l'inseguimento continua. Venere è tornata alla posizione originale (V4) 450 giorni dopo l'inizio ( $2 \times 225$ ), ma la Terra non è lì. Si è trasferita in E4. Ora c'è una maggiore



possibilità per Venere di raggiungere la Terra e, in realtà, 584 giorni dopo la congiunzione in V1 - E1, entrambi i pianeti si trovano in una linea comune (V5 - E5), sebbene ora la linea punti in una direzione diversa.

Diagramma 4



Quindi queste congiunzioni tra Venere e la Terra si ripetono una volta in 584 giorni. Si svolgono in cinque direzioni diverse, viste dal punto di vista del Sole. Se iniziamo, per esempio, con V1 - E1 allora il prossimo sarà in D (vedi diagramma) seguito da altri in B, E, C e ancora in A. Il ritorno in A richiederà  $5 \times 584$  giorni = 2920 giorni, o 8 anni.

Successivamente, il ciclo viene ripetuto in ulteriori 8 anni, e così via. Sempre a metà strada tra 2 congiunzioni si svolgerà una "opposizione" tra Venere e Terra, come quella in V3 - E3. Nel corso di questi cicli, le linee comuni di entrambi i pianeti inscrivono dei pentagoni nelle due orbite. Sono approssimativamente equilateri. Anche questi pentagoni ruotano nel corso del tempo, come il triangolo di Mercurio, ciò è causato dal fatto che le rivoluzioni di Venere e della Terra non sono esattamente sincronizzate. Tuttavia, questa rotazione è molto più lenta. I pentagoni impiegano circa 1200 anni per compiere una rivoluzione completa. Similmente al triangolo di Mercurio, ruotano in senso contrario alla direzione del movimento del pianeta nella sua orbita. Questo ritmo di Venere è intimamente connesso con le sue fasi di visibilità. Come abbiamo già detto, Venere non può essere osservata dalla Terra nella posizione V1 - E1. In rare occasioni potrebbe essere possibile percepirla come una macchia nera che attraversa la faccia del Sole. Durante quel tempo, è solo la sua grande distanza dalla Terra che le impedisce del tutto di eclissare il Sole. Allo stesso modo, Venere è invisibile durante un'opposizione alla Terra.

Tra queste due posizioni, si verificano quelle fasi di Venere che la rendono visibile come stella del mattino o della sera. Ad esempio, se ricominciamo da V1 - E1, scopriremo che dopo un po' di tempo, Venere si sarà spostata davanti alla Terra e apparirà alla destra del Sole. Per prima cosa, la vediamo come una mezzaluna (attraverso il telescopio), come la mezzaluna della Luna calante. Dopo questo, il pianeta si sposta ancora più a ovest del Sole e anche più lontano dalla Terra, in modo che possiamo vedere una metà brillantemente accesa o quasi tre quarti dell'intero disco. Poi diventa più debole mentre si allontana ancora di più da noi, e alla fine scomparirà dietro i raggi del Sole. Durante questo intero periodo, per noi, il pianeta sarà la stella del mattino, perché starà a destra o ad ovest del Sole e deve levarsi prima di quest'ultimo. Dopo questa opposizione alla Terra (V3 - E3), Venere riappare gradualmente alla sinistra del Sole. Prima attraverserà una fase in cui assomiglierà, in un telescopio, alla Luna tra il primo quarto e la Luna piena. Allora giungerà più vicino alla Terra. Allo stesso tempo, il suo aspetto cambierà in un disco stretto come quello della Luna crescente. Alla fine diventerà invisibile, mentre camminerà davanti al Sole. Per tutto il tempo durante questa fase sarà in piedi a sinistra o ad est del Sole. Pertanto, potrà essere vista solo dopo il tramonto del Sole come stella della sera. In entrambi i casi, ad ovest o ad est, Venere può raggiungere una distanza apparente di  $48^\circ$  dal Sole. Mercurio raggiunge una distanza massima apparente di soli  $28^\circ$ ; pertanto, Venere è, come stella del mattino o della sera, molto più luminosa e più visibile di Mercurio. Queste fasi di Venere, e in particolare le congiunzioni e le opposizioni al nostro pianeta, saranno di particolare interesse per le nostre indagini successive. Nessuno ha mai visto la superficie di Venere. Anche attraverso il telescopio sembra solo un batuffolo di lana.

Molto probabilmente quella che vediamo è un'atmosfera vaporosa. Che ci sia una superficie solida o quasi solida al di sotto dell'involucro non lo sappiamo, perché quelle formazioni di nubi non si sollevano mai.

Il nodo ascendente di Venere, al momento, punta verso la costellazione del Toro (circa  $77^\circ$  dell'eclittica) vista dal Sole. Di conseguenza il nodo discendente è in Scorpione. Tra l'800 a.C. e il 400 d.C. il nodo ascendente entrò in Toro. Rimarrà lì per altri circa 4.800 anni. Allo stato attuale, la linea degli apsidi (che collega perielio e afelio) punta verso la costellazione del Cancro ( $13^\circ$  dell'eclittica) con la sua estremità in perielio. Il punto di maggiore distanza dal Sole, tuttavia, è diretto verso il Capricorno. Questa linea cambierà anche la sua orientazione con lo Zodiaco, ma il movimento è così lento che non possiamo aspettarci una transizione verso un'altra costellazione per un buon numero di millenni.

## MARTE

Marte può essere osservato nel cielo con relativa facilità a causa della sua luce rossastra, che sembra giustificare il suo nome. Se si osserva questo pianeta attraverso un telescopio, si rimane perplessi dalla sua strana superficie. Sembra essere coperto da una rete di linee più o meno dritte. Queste linee si intersecano o talvolta si incontrano

in gruppi, formando così una sorta di oasi o crocevia. L'intero pianeta sembra come se fosse stato usato da un grande geometra cosmico alla stregua di una lavagna, sulla quale ha dimostrato che c'erano dei problemi, dopo di che se ne andò, ma dimenticò di cancellare i disegni. A volte si è pensato che quelli che si osservavano fossero in parte dei riflessi, perché le seconde linee sembravano parallele alla prima. Tuttavia, questo potrebbe essere dovuto ad un'illusione ottica.

È comprensibile che queste linee abbiano occupato molto gli astronomi. Sono state sviluppate tutti i tipi di idee speculative su di loro. La spiegazione più accreditata per un certo periodo era l'ipotesi che fossero "canali". Si presumeva che il pianeta fosse abitato e che il popolo di Marte avesse ideato un complicato sistema di irrigazione per portare l'acqua dai poli del pianeta per la coltivazione della terra vicino al suo equatore. È stato osservato che i poli di Marte sono a volte coperti da un cappuccio bianco, che corrisponderebbe di fatto a stagioni "invernali". La conclusione è stata, naturalmente, che si trattava di ghiaccio, in particolare perché questi cappucci scomparivano durante una stagione "estiva" in quell'emisfero di Marte coinvolto. L'acqua del ghiaccio che si scioglie, suggerisce l'idea dei canali, usati per l'irrigazione. Eppure fino ad oggi, nessuno è giunto ad offrire una spiegazione da potersi dire generalmente accettata.

Un altro aspetto interessante di Marte è il suo diametro relativamente piccolo, come calcolato dall'astronomia moderna. Secondo il suo diametro, Marte è considerevolmente più piccolo della Terra. A causa di questo fatto, Marte non si conformerebbe a una certa legge che altrimenti sembrerebbe prevalere nel cosmo. È stato calcolato che i pianeti aumentano di dimensioni a partire da Mercurio, quello più vicino al Sole. Mercurio ha un diametro che è poco più di un terzo di quello della Terra. Venere è grande quasi quanto il nostro pianeta, ma qui non dobbiamo dimenticare che non ne conosciamo la superficie reale e misuriamo solo la circonferenza di una coltre di nuvole o di vapore. Quindi segue la Terra e ci si aspetterebbe ora che il prossimo nell'ordine cosmico, Marte, fosse ancora più grande. Il fatto è invece che il suo diametro è poco più della metà di quello della Terra. Giove, la cui orbita è oltre quella di Marte, segue di nuovo la legge di aumento. Il suo diametro è circa undici volte quello del nostro pianeta.

Perché Marte non si conforma alla regola? Abbiamo incontrato in precedenza il discostarsi di Marte dalla progressione della legge di Bode. Là i planetoidi alla fine colmarono il vuoto. Per la piccolezza di Marte, non si ha una spiegazione se non si accetta l'esistenza dei planetoidi come indicazione di due pianeti primitivi che occupavano le orbite corrispondenti, i quali collisero e lasciarono da un lato i detriti dei planetoidi e dall'altro un Marte molto più piccolo di quello originale.

Marte ha bisogno di 687 giorni per compiere una rivoluzione completa attorno al Sole. Questo è quasi il doppio del tempo che la Terra richiede per la stessa operazione. Ciò è comprensibile perché l'orbita di Marte è molto più grande di quella del nostro pianeta. Come nel caso di Mercurio e Venere, i tempi di rivoluzione di Terra e Marte non sono sincronizzati in misura tale da poterli sempre far incontrare nella stessa direzione. Se dopo 687 giorni, Marte ritorna nel punto della sua orbita dove aveva in

precedenza una congiunzione con il nostro pianeta, la Terra risulta già passata una volta attraverso quella posizione. Eppure, la Terra non riesce a finire il suo secondo ciclo durante quei 687 giorni. Rimane indietro di 43 giorni ( $365 \times 2 - 687 = 43$ ). Ora è il turno della Terra di raggiungere Marte. Ciò avviene dopo circa 780 giorni dall'inizio. A quel punto entrambi i pianeti stanno ancora una volta in una linea retta che passa attraverso il centro del Sole; tuttavia, la linea indicherà una direzione diversa rispetto al precedente allineamento.

Succede così che questi incontri si ripetano una volta in un intervallo di due anni più settimane o mesi. Nel frattempo, le loro coordinate si muoveranno attraverso l'eclittica. Dopo circa 15 o 16 anni, corrispondenti a otto congiunzioni con la Terra, ritorneranno in un punto approssimativamente uguale alla posizione originale nell'eclittica. A metà strada tra due congiunzioni si svolgerà un'opposizione. Quindi Marte e la Terra saranno in una linea retta, o coordinati, passando attraverso il Sole, ma Marte apparirà dietro il Sole, visto dal nostro pianeta. Pertanto, entro un periodo di 15-16 anni, troviamo otto congiunzioni e otto opposizioni tra Marte e Terra, disposte intorno al Sole come due serie di petali di fiori disposti in un cerchio.

Durante una congiunzione Marte si avvicina molto alla Terra e può quindi essere osservato molto meglio che durante il resto della sua rivoluzione attorno al Sole.

I nodi di Marte puntano attualmente quasi nella stessa direzione di quelli di Mercurio, cioè verso la costellazione di Ariete per il nodo ascendente e Bilancia per il nodo discendente. I nodi di entrambi i pianeti sono, infatti, solo a circa  $2^\circ$  di distanza. Continueranno ad avvicinarsi e persino a coincidere entro poche centinaia di anni.

In teoria, ci sarà in quel momento una possibilità - è ovviamente remota - che Mercurio possa muoversi attraverso il minuscolo disco di Marte, e che entrambi possano essere coperti contemporaneamente dal Sole. Naturalmente, non si sarebbe in grado di osservare un tale evento dalla Terra ad occhio nudo; potremmo solo pre-calcolarlo.

Il perielio di Marte è attualmente nella direzione della costellazione dell'Acquario. (circa  $336^\circ$  dell'eclittica). Logicamente, l'afelio deve essere in Leone. Se una di quelle congiunzioni tra Marte e la Terra, di cui abbiamo parlato sopra, si svolge nella direzione dell'Acquario, allora Marte arriverà eccezionalmente vicino al nostro pianeta. Tali posizioni offrono naturalmente ottime opportunità di osservazione. Ciò accadde nell'estate del 1939, nell'autunno del 1941 e nel settembre 1956. La linea degli apsidi (perielio/afelio) entrò in Acquario già diversi secoli prima di Cristo. Serviranno altre migliaia di anni perché si sposti nella costellazione dei Pesci.

## GIOVE

Giove è, secondo i calcoli astronomici, il più grande di tutti i pianeti del nostro universo solare. Abbiamo già detto che il suo diametro è circa undici volte quello della Terra. Tuttavia, la situazione è in qualche modo simile a quella di Venere, in quanto nessuno ha mai visto una superficie solida del pianeta.

Visto attraverso un telescopio Giove offre uno spettacolo bellissimo. Sembra come se fosse avvolto in enormi banchi di nubi di qualche tipo di vapore. In certi punti questi strati di nuvole sembrano come intrecciati. Non sono stabili ma in un flusso costante. Inoltre, il colore dei banchi di nuvole cambia secondo un ritmo di dodici anni alternativamente nelle latitudini settentrionali e meridionali del pianeta.

Di tanto in tanto appaiono, negli strati di nuvole attorno a Giove, grandi macchie rosse che scompaiono di nuovo dopo alcuni intervalli ritmici. Questi fenomeni hanno lasciato agli astronomi la domanda se questo pianeta abbia una propria fonte di luce oltre a quella che riceve dal Sole.

Il tempo di rivoluzione di Giove sulla sua orbita attorno al Sole è di 11 anni e 315 giorni. Ciò significa che gli è necessario circa un anno per spostarsi attraverso una delle dodici costellazioni dello Zodiaco che circondano l'eclittica. Pertanto, Giove ha una congiunzione con la Terra una volta all'anno quando entrambi si trovano nelle stesse coordinate con un'estremità al centro del Sole. Allo stesso modo, un'opposizione si verifica ogni anno quando Giove si trova dall'altra parte del Sole. Sappiamo che la Terra ha bisogno di 365 giorni per percorrere una volta la sua orbita. Quindi, dopo un anno, il nostro pianeta torna nella stessa posizione in cui era precedentemente in congiunzione con Giove. Nel frattempo, tuttavia, Giove si sarà spostato ulteriormente di una costellazione, che corrisponde a circa  $30^\circ$  dell'eclittica. Pertanto, la Terra deve ora compiere uno sforzo supplementare per recuperare il ritardo, motivo per cui queste congiunzioni (e le opposizioni) sono ritardate ogni anno di circa 30 giorni.

Il nodo ascendente di Giove è attualmente nella direzione della costellazione di Gemelli (circa  $100^\circ$  dell'eclittica) e il nodo discendente si trova in Sagittario. Entrarono in Gemelli e Sagittario pressappoco all' inizio del secondo millennio a.C. Ci vorranno più di 400 anni per spostarsi nelle precedenti costellazioni di Toro e Scorpione. Anche se gli angoli che si formano in questi nodi tra le orbite dei pianeti e il piano dell'eclittica (della Terra) sono così straordinariamente piccoli - nel caso di Giove è solo  $1.31^\circ$  - sono comunque, per i nostri tentativi in questo libro, indispensabili. Vedremo che ci permettono di formulare conclusioni definitive riguardo alle interrelazioni tra i pianeti e la Terra.

Il perielio (la distanza più breve dal Sole) è in Pesci (circa  $14^\circ$  dell'eclittica) in un punto, che è attualmente, quasi esattamente in linea con il polo nord celeste dell'eclittica, attraverso la stella fissa sulla fronte di Andromeda, e più in basso attraverso il cerchio dell'eclittica stessa. L'afelio è nella costellazione della Vergine. Entrambi i punti si stanno muovendo molto lentamente rispettivamente verso Ariete e Bilancia.

## SATURNO

Saturno era considerato in epoca pre-telescopio come il pianeta più esterno del sistema solare. La scoperta di Urano, Nettuno e Plutone - oltre l'orbita di Saturno - fu possibile solo dopo che la potenza del telescopio era stata sufficientemente sviluppata. L'occhio non può percepirli, sebbene Urano possa, in condizioni molto favorevoli, ancora essere riconosciuto. Saturno è uno degli oggetti di osservazione più interessanti nel



sistema solare. Ben noti sono i suoi cosiddetti anelli, che circondano il corpo del pianeta. Si tratta di tre ampi nastri circolari, più o meno illuminati, la cui natura è, in un certo senso, ancora un enigma. Sono trasparenti, perché si può osservare attraverso di loro la superficie del corpo planetario. Saturno è l'unico pianeta dell'universo solare che ha tali anelli. Il diametro di Saturno è, secondo le misurazioni dell'astronomia, circa 9 volte quello della Terra. Sembra, quindi, di tornare indietro di dimensioni, dietro a Giove. Tuttavia, abbiamo già detto che non vediamo una superficie reale di Giove e possiamo sbagliare sul suo vero diametro. Oltre a questo, se includiamo gli anelli di Saturno, scopriamo che ha, almeno nel piano di quegli anelli, un diametro che è circa 21 volte quello del nostro pianeta.

Saturno ha bisogno di 29 anni e 167 giorni per percorrere una volta la sua orbita. Inoltre, questo pianeta ha una congiunzione e un'opposizione con la Terra una volta all'anno. Le condizioni sono simili a quelle nel caso di Giove; tuttavia, poiché Saturno è così lento, la Terra ha bisogno solo di un anno più 12 giorni per raggiungerlo dopo una congiunzione. Di conseguenza, in genere, due o tre congiunzioni (e opposizioni) avvengono in una costellazione dello Zodiaco. Ciò corrisponde a un tempo di 2-3 anni, che il pianeta impiega per attraversare una costellazione.

Il nodo ascendente di Saturno si trova attualmente in Gemelli come quello di Giove, ma è ancora più vicino al Cancro (circa  $114^\circ$  dell'eclittica). Entrò in Gemelli non molto tempo fa. Tra circa 6000 anni, si trasferirà nelle vicinanze delle prime stelle del Toro. Attualmente il nodo discendente punta allo spazio vuoto tra Sagittario e Capricorno.

Anche il perielio di Saturno è in Gemelli ma vicino ai loro piedi, mentre l'afelio è in qualche modo in linea con l'arco e la testa del Sagittario (circa  $93^\circ$  e  $273^\circ$  dell'eclittica).

## URANO - NETTUNO - PLUTONE

I pianeti oltre l'orbita di Saturno rappresentano uno strano mondo cosmico. La sola storia della loro scoperta è molto interessante. Urano fu trovato nel 1781, quasi per caso, dall'astronomo inglese Herschel. Secondo i calcoli astronomici, è molto più piccolo di Saturno, ma il suo diametro è ancora quasi quattro volte quello della Terra.

Una delle sue caratteristiche più interessanti sono le sue Lune. Ne sono state scoperte quattro, e le loro orbite sono ad angolo retto rispetto al piano di movimento del loro pianeta madre. Così i loro percorsi sono come posti in esilio rispetto al piano comune del movimento planetario all'interno della totalità del sistema solare. Questo è piuttosto insolito, ma non contente di questo mancato rispetto della regola, c'è anche che le Lune di Urano si muovono tutte in direzione contraria rispetto il generale moto dei pianeti con le rispettive Lune. Sappiamo che la Luna della Terra si muove, nel corso di un mese, da ovest a est verso il Sole fino a diventare una Luna Nuova e quindi poi da ovest ad est, lontano dal Sole fino alla Luna Piena. Se ora immaginiamo che improvvisamente dopo una Luna Nuova la piccola mezzaluna crescente non apparirà nel cielo della sera dopo il tramonto ma prima dell'alba e gradualmente si allontanerà dal Sole verso ovest, allora abbiamo un esempio di ciò che fanno le Lune di Urano.

Nettuno e Plutone sono stati, per così dire, scoperti sulla carta. Alcune irregolarità furono osservate nel movimento orbitale di Urano e si è ipotizzato che un altro pianeta ancora sconosciuto lo stesse disturbando.

Qualcuno si impegnò a calcolare la posizione del colpevole secondo la legge di gravità. Vari astronomi, tra cui Leverrier, si misero a lavorare sul problema e suggerirono la posizione del pianeta sconosciuto. Poi, nel 1846 a Berlino, l'astronomo Galle diresse il telescopio verso quel punto nel cielo in cui era stato previsto e, in effetti, vi trovò la stella finora sconosciuta. La differenza tra il calcolo e la posizione effettiva era inferiore a un grado. Ulteriori osservazioni hanno mostrato che si muoveva, confermando così che si trattava di un pianeta. Quindi Nettuno era stato scoperto.

Il diametro di Nettuno è poco più di quello di Urano. Fu scoperta una Luna di Nettuno che si muove contraria alla direzione generale del moto planetario, come le Lune di Urano. Oltre a questo, la sua orbita si trova ad avere un angolo di circa 35° sul piano comune del sistema solare.

Plutone fu scoperto in un modo simile a Nettuno. Le irregolarità nei movimenti di certe comete faceva sospettare che la causa fosse la presenza di un altro pianeta sconosciuto. Ancora una volta la sua posizione fu calcolata per prima, e in seguito fu effettivamente osservato nel cielo (1930). Sembra essere molto più piccolo di Urano e Nettuno, forse più piccolo della Terra. Finora non è stata osservata una Luna attaccata ad esso. Questo pianeta è il più ribelle di tutti i membri della famiglia solare. L'eccentricità della sua orbita (0,2486) è maggiore di quella di Mercurio e l'angolo del suo percorso con il piano dell'eclittica di 17.14° è maggiore di 10° rispetto a quella di Mercurio.

Diamo nella tabella seguente le caratteristiche principali delle orbite dei tre pianeti scoperti di recente.

Time of Revolution	Ascending node	Perihelion
Uranus = 84.02 ys.	c. 74° of ecliptic = Bull	c. 173° = Lion-Virgin
Neptune = 164.77 ys.	c. 131° = Crab	c. 48° = Ram
Pluto = 248.43 ys.	c. 110° =Twins	c. 223° = Scales

## IL SOLE

L'astronomia moderna ci ha raccontato cose meravigliose sul Sole, ma anche qui, troviamo difficile immaginare le figure. Ci viene detto che il corpo centrale del nostro universo solare ha un diametro che è 109 volte quello della Terra. Anche per quanto riguarda le altre caratteristiche, l'immaginazione umana non può tenere il passo. A questa categoria appartengono, ad esempio, le informazioni relative alle temperature sulla superficie e all'interno del Sole. Percepriamo principalmente gli strati, ma non siamo affatto certi di cosa c'è sotto di loro. A volte il nucleo del Sole è stato considerato un globo di materia solida come la Terra. Altre volte è stato concepito come una palla di

gas soggetta a un qualche tipo di processo. Dal punto di vista della superficie solare, si possono distinguere tre diversi strati:

a) Il più interno: per quanto ne sappiamo, si chiama Photosphere (Fotosfera). È collegato all'origine della luce che vediamo provenire dal Sole;

b) La Chromosphere (Cromosfera): o strato rosso, è sovrapposta alla Fotosfera; e

c) La Corona: uno strato bianco perlato che si irradia sopra la cromosfera. Si può osservare al momento dell'eclissi di Sole quando la Luna copre il Sole e così attenua, per la nostra vista, lo splendore dei primi due strati.

All'interno di questi strati compaiono strane caratteristiche: le Macchie Solari e le cosiddette Prominenze. Le macchie solari penetrano, per così dire, nella fotosfera. Sembrano formazioni (o buchi) simili a crateri rivolti verso l'ignoto interno del Sole. La particolarità è che la base di questi crateri è molto più scura del loro margine. È per questa ragione che appaiono come macchie scure sulla brillante superficie del Sole. Sembrano indicare che l'interno del Sole è meno luminoso della superficie. Un'altra caratteristica notevole è il loro ritmo. Entro un intervallo compreso tra undici anni e un-settimo e undici anni e un-terzo, passano attraverso una fase massima e minima. Nei periodi di massima le macchie solari diventano considerevolmente più numerose e di dimensioni maggiori rispetto ai tempi di minima. Si avvicinano anche alle regioni equatoriali del Sole. Il famoso astronomo inglese Herschel le aveva già osservate durante il XVIII secolo senza essere stato in grado di comprenderne la natura. Questo problema non è stato risolto fino ad oggi. Si sa che questi giganteschi vortici hanno una netta connessione con il magnetismo della Terra. Anche altre sfere della vita terrestre sembrano essere influenzate dalla loro frequenza.

Le Prominenze sono gigantesche apparizioni simili a fiamme che a volte spuntano dalla Cromosfera e si espandono molto lontano nello spazio cosmico oltre il Sole. A volte hanno una connessione diretta con le macchie solari; almeno il loro numero e la loro distribuzione sembrano andare insieme alla frequenza delle macchie solari. A volte capita che una simile presenza si innalzi al di sopra di una macchia solare come una potente torcia e alla fine collassi nel cratere di quest'ultima.

A volte si sente venire espressa l'opinione popolare che il Sole è fisso nello spazio, ma è ben noto in astronomia che si muove come qualsiasi altra cosa nel cosmo. Il nostro intero sistema solare è considerato una piccola parte di un universo molto più grande. L'entità centrale della nostra famiglia solare si muove su un percorso a vite attraverso questo grande spazio, trascinando con sé tutti i pianeti. Per quanto riguarda le osservazioni attuali, il percorso sembra essere una linea retta.

A una estremità, il punto da cui il sistema solare sembra essere partito è nella direzione della Colomba nell'Emisfero Australe, sotto Orione e la Lepre. Questa è la partenza. L'obiettivo, l'apice, è nell'Emisfero Settentrionale.

## LA TERRA

Per quanto riguarda il rapporto tra il nostro pianeta e lo spazio nel suo ambiente, sul cambiamento del giorno e della notte, le stagioni, ecc., si possono trovare eccellenti informazioni nei manuali sull'astronomia. Poiché è nostra intenzione attirare l'attenzione dei nostri lettori, più o meno, solo sui fatti essenziali di cui avremo bisogno per le nostre prossime indagini, non vogliamo occupare troppo spazio discutendo questi dettagli.

La Terra è un globo con un diametro di circa 7.900 miglia. Secondo l'astronomia copernicana, si muove attorno al Sole centrale. L'astronomo, Keplero, ha aggiunto a questa l'idea che, il nostro pianeta, non si muove in un cerchio perfetto ma in un'ellisse. In tal modo arriva una volta, nel corso di un anno, più vicino al Sole, e in un altro momento è più lontano. La più piccola distanza (perielio) si verifica al momento in cui la Terra è arrivata a  $103^\circ$  dell'eclittica (direzione dei Gemelli). Questo avviene verso la fine di gennaio, quando il Sole sembra stare dritto in Sagittario. La massima distanza si ha, quindi, quando la Terra si trova a  $283^\circ$  dell'eclittica (Sagittario). Il Sole appare quindi, ovviamente, nella direzione opposta dei Gemelli (circa il 5 luglio). Un'orbita completa della Terra richiede  $365\frac{1}{4}$  giorni, il che è ben noto. È la base del nostro "anno".

Ovviamente, non siamo consapevoli di questo movimento del nostro pianeta; quindi, il Sole sembra invece muoversi in un cerchio attorno alla Terra. Quest'ultima visione era il fondamento della concezione del mondo tolemaico, che era l'aspetto accettato dell'universo fino ai tempi di Copernico.

Abbiamo reso il piano dell'orbita della Terra il fondamento ideale del nostro studio precedente riguardo ai nodi dei pianeti. L'abbiamo chiamato il piano comune del sistema solare; quindi, non possiamo parlare di nodi della Terra. Tuttavia, c'è un altro aspetto connesso al movimento annuale del nostro pianeta che è, in un certo senso, un equivalente. Questa è la cosiddetta precessione del punto vernale. Sappiamo che la Terra ruota una volta nell'arco di 24 ore attorno a un'asse ideale che si trova tra il Polo Nord e il Polo Sud. Questa è la causa dell'alternarsi del giorno e della notte, perché come risultato di questa rotazione quasi ogni punto sulla superficie del nostro pianeta deve passare una volta nel corso di un giorno di fronte al Sole per poi allontanarsi di nuovo. Questo movimento fa sì che vi siano dei punti che descrivono il cerchio maggiore di tutti. I punti che descrivono il cerchio maggiore si trovano lungo l'Equatore -a metà strada tra il Polo Nord e il Polo Sud-.

A questo dobbiamo aggiungere un altro fatto: l'asse della Terra è inclinato verso il piano del movimento annuale del nostro pianeta di un angolo di circa  $66\frac{1}{2}^\circ$ . Questo fa sì che l'Equatore tagli attraverso questo piano in due punti, che sono chiamati equinozi, o punto vernale e punto autunnale. Abbiamo già detto che per noi sulla Terra è il Sole che sembra muoversi lungo l'eclittica. Succede così che nel corso dell'anno sembra come se si trovasse due volte nella linea che è fatta dai punti di attraversamento tra il piano di movimento della Terra e il cerchio dell'Equatore. In altre parole, il Sole sembra stare

in quei punti all'equinozio di primavera e d'autunno, circa il 21 marzo e il 23 settembre. In quei giorni sperimentiamo un giorno e una notte di uguale lunghezza.

Ciò è ulteriormente complicato dal fatto che l'asse della Terra sta pure lentamente cambiando direzione nello spazio cosmico. Sappiamo che attualmente sta puntando, nell'emisfero settentrionale, verso la cosiddetta stella Polare nell'Orsa minore. Non è sempre stato così. In effetti, le indagini hanno dimostrato come l'asse si stia muovendo lentamente attraverso un cerchio nel cielo. In passato era diretto verso la coda del Drago, Ercole e così via. Allo stesso modo, la parte meridionale dell'asse sta descrivendo un cerchio. In altre parole, la linea dal Polo Nord al Polo Sud ruota molto lentamente attorno a due coni i cui punti si incontrano nel centro della Terra. L'effetto è che anche l'Equatore, per così dire, compie un movimento di sollevamento e abbassamento. Pertanto anche i punti di intersezione tra l'Equatore e il piano del movimento della Terra si stanno spostando rispetto alla loro direzione nello spazio cosmico. Attualmente i due equinozi puntano verso le costellazioni di Pesci e Vergine. Ciò significa che il Sole appare nei Pesci al momento dell'equinozio di primavera.

Questo non era così 2.000 o 3.000 anni fa. Il punto vernale era allora in direzione delle stelle di Ariete. Allo stesso modo, tra altri 1.000 anni sarà in linea con l'Acquario. Così accade che nel tempo gli equinozi si muovono attraverso la totalità delle dodici costellazioni che stanno intorno al cerchio del piano dell'eclittica - lo Zodiaco - entro circa 26.000 anni. Ciò significa che hanno bisogno di circa 2.160 anni per muoversi attraverso una delle dodici costellazioni.

Questa è definita come la precessione degli equinozi, o del punto vernale. Sarà un fattore importante nella presentazione e interpretazione di eventi e situazioni cosmiche che tratteremo nella seconda parte di questo libro.

I fatti riguardanti l'impatto della Luna sulla Terra sono piuttosto al di fuori dello scopo di questa pubblicazione. Riteniamo, quindi, che non sia giustificato dedicare in questo momento spazio a una descrizione del compagno del nostro pianeta.



## CAPITOLO II

### Il Mondo delle Stelle Fisse

Aiutata dal perfezionamento e dall'aumento del potere del telescopio, l'astronomia moderna ha prodotto una quantità quasi schiacciante di dati e risultati di ricerca riguardanti il mondo delle stelle fisse. I moderni libri di testo e pubblicazioni astronomiche nei periodici sono, in misura molto elevata, occupati dall' enigma del grande universo al di là del nostro stesso sistema solare. È stato possibile penetrare sempre più profondamente negli spazi più remoti del cosmo. Sono state scoperte stelle e interi sistemi di universi giganti, di cui l'umanità in epoche precedenti nemmeno sognava. Quindi in un certo senso abbiamo imparato molto, ma da un altro aspetto le scoperte hanno reso, se valutiamo alcune delle opinioni degli scienziati, l'universo intorno a noi infinitamente più complesso e più misterioso di quanto non fosse nelle concezioni del mondo delle civiltà passate. Miriadi di comunità di stelle inimmaginabilmente grandi, eccezionali condizioni di velocità, giganteschi processi di trasmutazione e altri fatti sono stati percepiti attraverso il telescopio o dedotti dalle osservazioni. Sono state trovate molte risposte, ma sembra che ogni soluzione abbia poi prodotto una serie di problemi nuovi e ancora più grandi. Una cosa è sicuramente accaduta: il nostro sistema solare è diventato, agli occhi della moderna concezione astronomica, un granello di polvere insignificante o ancor meno, per quanto riguarda la quantità, per non parlare poi del nostro povero piccolo pianeta Terra. Il pericolo è che, se si pensa alle conclusioni fino alla fine, la vita nel nostro piccolo mondo diventa priva di significato all'interno di un ambiente più grande.

Tuttavia, è davvero una questione di quantità? Con l'introduzione dell'omeopatia di Hahnemann, almeno è entrata una sfida sulla scena che deve essere presa in considerazione. L'omeopatia testimonia - e lo ha dimostrato in modo preciso - che le sostanze sono ancora attive in diluizioni e alte potenze in cui la loro presenza non può più essere dimostrata con i soliti mezzi di indagine chimica. Sembra che le qualità dinamiche delle sostanze siano liberate nella misura in cui la loro massa quantitativa è ridotta. È quindi ancora possibile pensare che il nostro minuscolo sistema solare sia un'entità insignificante all'interno del coro di universi più grandi solo perché la sua massa ed espansione nello spazio sono così poco appariscenti?

Non è possibile che esistano altri sistemi che esercitano anche un'influenza dinamica sull'insieme, piuttosto che fare un'impressione per quantità e dimensioni?

Il nostro prossimo compito sarà quello di trovare i principi di relazione tra l'universo più grande e il nostro sistema solare. In precedenza abbiamo sottolineato che, a parte certe irregolarità, tutti i pianeti appartenenti alla nostra famiglia solare si muovono su un unico piano comune. Possiamo immaginare questo piano, teoricamente, espanso in tutte le direzioni nello spazio infinito. Lì alla fine incontrerebbe un numero di stelle fisse che sarebbero disposte in modo prospettico in un cerchio, come visto dal centro.

Prima (in connessione con i nodi dei pianeti) abbiamo concordato di osservare i fatti cosmici dal punto di vista della Terra. La nostra intenzione è di valutare le influenze delle stelle sul nostro pianeta, e quindi ci sentiamo giustificati, per i nostri scopi, nel considerare il piano dell'orbita terrestre, o il piano dell'eclittica, come il piano comune dell'intero sistema solare. Il cerchio delle stelle fisse sul bordo esterno di questo piano infinitamente ingrandito compone le ben note dodici costellazioni dello Zodiaco. La divisione in dodici gruppi sembra essere molto antica. Ha le stesse fondamenta della partizione dell'anno in dodici mesi, o del giorno rispettivamente in dodici o ventiquattro ore.

Tuttavia, le stelle fisse sul bordo del piano dell'eclittica non sono sempre state raggruppate secondo gli stessi principi. Anche i cinesi e i tibetani possiedono uno Zodiaco di dodici costellazioni che sembrano originare in un passato molto lontano, ma i gruppi e i nomi differiscono fundamentalmente da quelli adottati per lo Zodiaco dell'attuale umanità occidentale. Ciò è comprensibile se ricordiamo che anche le stelle fisse si muovono, anche se con estrema lentezza. L'espressione "stelle fisse" è fuorviante. È noto, ad esempio, che le sette stelle principali dell'Orsa Maggiore o dell'Aratro formavano un modello totalmente diverso alcune migliaia di anni fa rispetto a quello del tempo presente, poiché nel frattempo si sono spostate in luoghi diversi e, di conseguenza, hanno cambiato i loro relativi raggruppamenti.

Allo stesso modo, le stelle fisse delle costellazioni dello Zodiaco hanno anche cambiato le loro relative posizioni così tanto che le forme che compongono ora non sono le stesse di quelle di migliaia di anni fa. Pertanto, le immaginazioni che evocano nell'umanità differiscono in base all'epoca in cui sono concepite. Il punto importante, tuttavia, è che esistevano dodici costellazioni fin da quando possiamo tracciare la storia della cosmologia. Lo zodiaco, per come è generalmente conosciuto nell'umanità occidentale, si è sviluppato lentamente in Asia Minore durante gli ultimi millenni a.C. ed è arrivato attraverso la Grecia e Roma alla presente umanità. Si possono trovare gli aspetti essenziali di esso già nella civiltà sumera, fenicia ed egiziana. Eppure non si sa veramente dove sia avvenuta la sua nascita. Potrebbe essere stato negli altopiani dell'Iran perché la parola "Zodiaco" è probabilmente una distorsione di "Zaruana Akarana". Questi era la grande Divinità-Padre dell'antica mitologia persiana. La totalità dello Zodiaco era stata concepita come la sua manifestazione visibile.

I dodici gruppi dello zodiaco occidentale sono ben noti:

Aries o Ariete	Leo o Leone	Sagittarius o Sagittario
Taurus o Toro	Virgo o Vergine	Capricorn o Capricorno
Gemini o Gemelli	Libra o Bilancia	Aquarius o Acquario
Cancer o Cancro	Scorpio o Scorpione	Pisces o Pesci

A questi gruppi sono state associate magnifiche concezioni mitologiche, che hanno origine nelle grandi religioni e filosofie delle nazioni dell'Asia Minore e dell'Egitto, della Grecia e di Roma.

L'orbita delle civiltà nordiche ospitava anche la mitologia cosmologica più meravigliosa e illuminante. Questi aspetti siderali intendevano esprimere in concezioni pittoriche l'influenza delle varie costellazioni. L'astronomia era quindi strettamente associata all'Astrosfia, che era un complesso sistema di conoscenza dell'impatto dei cieli sugli affari terreni, sulla natura o sul destino delle nazioni e delle comunità.

Le stelle erano allora ancora considerate solo come espressioni esteriori o gesti del mondo divino. Nei ritmi e nei movimenti dei corpi celesti si leggeva la volontà della divinità. Solo relativamente tardi si è sviluppato, dall'Astrosfia originale, il complesso che è noto come astrologia, la quale suggerisce che l'individuo sia in qualche modo sotto l'influenza del mondo cosmico. È abbastanza ovvio che molte delle magnifiche concezioni mitologiche del mondo stellare sono giunte fino a noi in una forma completamente distorta e male interpretata.

Così è successo che abbiamo una confusione di tradizione mitologica sulle costellazioni dello Zodiaco sia dell'emisfero nord che di quello sud. Ciò non sembra trasmetterci l'immagine di un tutto integrato. Piuttosto, si potrebbe avere l'impressione che il cielo di queste mitologie siderali sia stato organizzato a caso. Parlando di queste costellazioni, a volte si sente l'espressione "cielo-zoo", il che implica che i loro nomi furono scelti in modo piuttosto arbitrario e che il loro accordo non è stato forse il risultato più congeniale. Tuttavia, se si entra più profondamente nello sfondo dinamico ed esoterico dell'antica mitologia zodiacale, si diventa consapevoli che è il risultato di una sequenza molto rigorosa e logicamente comprensibile di esperienze interiori. Persino le costellazioni extra-zodiacali hanno i loro posti appropriati in quel maestoso edificio cosmico della concezione del mondo antico. Sono come assistenti e araldi delle immagini dello Zodiaco.

Quelle immaginazioni si basavano su fondamenta completamente diverse dalle aspirazioni dell'astronomia moderna, ma ciò non dovrebbe impedire di renderci conto che hanno dato all'umanità antica un mezzo attraverso il quale poter dare un senso all'esistenza. Non è certamente nostra intenzione qui riportarci al passato, ma dobbiamo esplorare tutte le possibilità.

Per trovare una via attraverso il labirinto di costellazioni siderali, abbiamo ritenuto opportuno dividere lo Zodiaco in cinque grandi gruppi. È una divisione basata sul movimento ritmico del pianeta Venere che, come abbiamo sottolineato in precedenza, iscrive un pentagono nell'eclittica (diagramma 4). La posizione del pentagono che abbiamo in mente corrisponde, approssimativamente, alla situazione cosmica durante i primi decenni del presente secolo.

1. Il primo gruppo è focalizzato sulle corna della costellazione di Ariete. Da un lato, quasi tutte le stelle dei Pesci ne fanno parte e dall'altro lato, una parte di Toro.

Gli assistenti di questo gruppo sopra l'eclittica sono le costellazioni del complesso Perseo-Andromeda e sotto di esso il Cetus la Balena e Eridano il fiume celeste.

2. Il secondo gruppo ha il suo centro in Gemelli, sopra la stella fissa Sirius. A destra (o a ovest) c'è il Toro, e il suo fianco sinistro o orientale è formato dal Cancro. Gli astanti, per così dire, sono Orione e il Cane Maggiore e Minore sotto lo Zodiaco. Sopra di loro c'è l'Auriga con la stella fissa Capella.
3. La spina dorsale dell'eclittica, per così dire, del terzo gruppo comprende le costellazioni di Leone e Vergine. Sopra di loro si trova Bootes il custode dell'Orsa come viene chiamato con i suoi due cani. Sotto lo Zodiaco si trova l'effigie allungata dell'Hidra, il serpente d'acqua. Su di esso poggia la Coppa, e il Corvo è posato sulla sua schiena. Il centro di tutto questo gruppo è nella testa della Vergine.
4. Il quarto gruppo è costituito da Bilancia, Scorpione e Sagittario. Il suo punto focale è quasi esattamente la stella fissa Antares in Scorpione. Lo spazio sopra di esso è dominato dalle enormi effigi di Ofiuco, che detiene il Serpente, ed Ercole, che è in piedi o in ginocchio sul Drago. Nel cielo meridionale, sotto questa parte dello Zodiaco, troviamo Lupus il Lupo e il Centauro.
5. Al quinto e ultimo gruppo dello Zodiaco appartengono Capricorno e Acquario. Il suo centro si trova vicino alle stelle che indicano la coda di pesce del Capricorno. Al di sotto di questa parte dell'eclittica si trova il "Grande Mare" che raggiunge nelle vicinanze di Cetus la Balena e il fiume Eridano. Il Pesce del Sud con la stella fissa Fomalhaut sta nuotando in questo mare. Sopra questo gruppo ci sono le costellazioni di Lira, l'Aquila, il Cigno e Pegaso il cavallo alato. Quest'ultimo rappresenta il ponte verso le costellazioni del primo gruppo.

## LA MITOLOGIA DEL PRIMO GRUPPO

La costellazione di Ariete e, in misura minore, anche quelle dei Pesci e Toro raccontano delle grandi battaglie della dinastia divina di Zeus contro i loro predecessori i Titani. Fu una lotta per la supremazia in cui i seguaci di Zeus risultarono alla fine vittoriosi. Così l'Ariete cornuto è un'immagine di Giove (Zeus) Ammon, che una volta dovette fuggire in Egitto adottando questo travestimento dopo una delle sue sconfitte iniziali nella guerra contro i Titani.

Zeus è il padre dell'antica Grecia che inaugurò sul suolo europeo, da sud-est attraverso Creta, la civiltà basata su un modo filosofico di concepire la vita e su un uso pieno dei sensi. Si potrebbe pensare a come l'antico greco anelava ad esprimere la devozione al mondo che gli si rivelava attraverso i sensi. Quanto è diversa l'espressione dell'architettura orientale ed antica egiziana. D'altra parte, un'esistenza oggettiva di un mondo al di là dei sensi, ad esempio la vita dopo la morte, non era certamente un'idea e un'esperienza estranee alla mente greca. Eppure, Ade, il regno delle Ombre, era nella loro concezione del mondo un luogo di tristezza e desolazione. In questo senso,

Zeus con le corna di Ariete era il prototipo di un'umanità che sperimentava l'alba di un'epoca completamente nuova di auto-esperienza attraverso il corpo, e in particolare delle nuove strutture per usare il cervello, almeno più di prima. Per questo l'umanità greca non gradiva molto gli aspetti "dell'altro mondo" dell'esistenza. Era sulla strada per sviluppare personalità e indipendenza.

L'aspetto di Ariete come nuovo inizio e come punto centrale di inaugurazione degli eventi fu anche sottolineato nella mitologia nordica. Lì lo Zodiaco era vissuto come il regno di Asgard, dove gli Dei avevano le loro dimore. L'Ariete era Gladsheim (mondo della gioia) dove Odino, il creatore del mondo in un certo senso simile a Zeus, aveva il suo castello. C'era anche l'Idafeld, dove si svolgevano tutti i grandi e festosi eventi di Asgard.

Anche i Pesci parlano di una fase della lotta degli Dei dell'Olimpo per la supremazia. Una volta furono sorpresi dai loro avversari. Per fuggire dovettero assumere i più strani travestimenti. Venere e suo figlio Cupido, ad esempio, fecero a malapena in tempo di trasformarsi in pesci. Questi due Pesci, così dicevano i Greci, sono quelli che vediamo nell'omonima costellazione.

Nella mitologia nordica i Pesci sono riconosciuti come Sokkvaber, la dimora della Saga, dove Odino e la Saga bevevano dalle tazze d'oro. Saga era la Dea che ispirava i ricordi e cicli di epoche passate di esistenza. La saga è, nella tradizione nordica, anche la cronaca di grandi eroi o re straordinari e di intere generazioni. Qui il Pesce è la presenza viva del passato, la terra madre e la saggezza necessaria per ogni nuova creazione.

Il Toro in Grecia era lo sfondo della storia di Zeus che ne solidificò e ne rafforzò le sue basi culturali. Travestito da Toro, rapì Europa e la portò dal regno del padre, la Fenicia, a Creta. Questo mito rivela il lato di Zeus quale inauguratore della civiltà europea, attraverso Creta, riprendendo i fili della precedente civiltà della Fenicia. Quest'ultima avrebbe dovuto sottostare all'influenza del Toro, mentre la Grecia a quella dell'Ariete. Quindi Zeus doveva assumere somiglianza con il Toro per essere in grado, per così dire, di raccogliere ciò che poteva usare per la propria impresa.

Tutti questi aspetti sono ancora ulteriormente enfatizzati dalle costellazioni sopra e sotto quella parte dello Zodiaco. C'è Perseo, il grande eroe del Sole, un figlio di Zeus e uno dei dodici fondatori della civiltà greca. I suoi sandali alati lo portavano in aria. Era guidato dal nuovo stimolante impulso nell'umanità di affidarsi più di prima all'esperienza dei sensi. Aveva anche dimostrato che questo nuovo impulso offriva un modo pratico di condurre la vita, perché aveva eliminato un mostro usandolo. Questo era Medusa, un'eredità di un'epoca passata. Terrorizzava tutti gli esseri viventi con la sua capacità di trasformare in pietra qualsiasi cosa che la guardasse in faccia. Anche Perseo sarebbe diventato una statua se non avesse usato la sua intelligenza. Si avvicinò a lei camminando all'indietro e osservando la sua immagine solo sulla superficie lucida del suo scudo. Così gli tagliò la testa senza farsi male. La nuova capacità consentì all'umanità di allontanarsi dall'oggetto nel pensare e di "riflettere" su di esso. Così abbiamo imparato a preservare la nostra integrità personale, che è espressa nel mito.



Portando la testa di Medusa nella sua mano, Perseo arrivò sulla scena come è effettivamente raffigurato nel cielo. Lì vi trovò Andromeda incatenata a una roccia. Sua madre, la regina Cassiopea d'Etiopia, aveva fatto arrabbiare il Dio dell'Oceano, che, per vendetta mandò un mostro, Cetus la Balena, per devastare la Terra. La Regina chiese consiglio ad un oracolo, e la risposta fu che Andromeda, la figlia della coppia reale, doveva essere sacrificata per liberare il paese. Fu per questo incatenata a una roccia sulla riva. È così che la vediamo in piedi nel cielo, con le braccia tese. Il mostro si avvicinava nel momento dell'arrivo di Perseo sulla scena. Troviamo questo Cetus sotto la costellazione dei Pesci. Era un mostro-sorella di Medusa, i resti di epoche passate, che avrebbero dovuto discendere nelle loro tombe molto prima. Terrorizzavano le anime umane come incubi, avvicinandosi alle persone nel sonno. Perseo, con la percezione desta, realizzò la situazione e uccise questo mostro dal potere distruttivo per mezzo di un suo stesso parente, confrontandolo con la testa di Medusa e trasformandolo per mezzo di essa in un enorme scoglio. Così ha liberato Andromeda.

Qui troviamo una dimostrazione drammatica, un aspetto particolare della grande battaglia indicata dalla prima curva del pentagono zodiacale, l'inaugurazione del nuovo contro la resistenza del vecchio.

## MITOLOGIA DEL SECONDO GRUPPO

La mitologia delle costellazioni dei Gemelli, con Toro e Cancro come spettatori, ci conduce profondamente nel destino di qualsiasi umanità che avanzi con un nuovo impulso.

Il gruppo dei Gemelli era associato nella mitologia greca con il destino di Castore e Polluce, i fratelli gemelli dalla discendenza divina. Castore era di natura mortale, Polluce immortale. La morte di Castore lasciò Polluce sconsolato. Zeus diede le disposizioni per permettere ai due di rimanere insieme concedendo loro di vivere alternativamente nel regno delle Ombre e nella terra dei viventi. In tal modo, ci viene ricordata la polarità fondamentale in base alla quale viviamo nel mondo e anche la grande legge che regola tutte le cose esistenti. Attraverso il nostro corpo sperimentiamo morte, decadimento e cambiamento costante. D'altra parte, vive in noi almeno una scintilla, anche se solo come una domanda, di consapevolezza di un mondo invisibile e spirituale oltre le limitazioni del corpo. Il problema sorge per noi nel sapere se possiamo o meno riconoscerci in quel regno dell'invisibile dopo la morte. Questa è la dinamica dei Gemelli: abbiamo ricevuto l'idea - l'impulso - e il fuoco dell'intelligenza proveniente da Ariete, lo incarniamo in materia deperibile, e quindi rimaniamo con la domanda se questo fuoco in noi non appartenga a un mondo imperituro.

L'umanità è stata accompagnata, persino tormentata, da questi problemi attraverso i secoli. Le grandi religioni pre-cristiane cercarono di rispondere a queste domande in molti modi. Erano la consolazione dell'umanità e avevano la loro origine nelle grandi comunità dei templi antichi. Il sacerdote divenne il mediatore per l'individuo tra i due mondi. Il Re-Sacerdote aveva il compito di organizzare la vita sociale della comunità in modo che le persone potessero mantenere la loro integrità tra i problemi della dualità.

Questo aspetto della vita umana è indicato nella costellazione del Toro, per quanto di essa appartiene al secondo gruppo dei cinque nello Zodiaco. Quelle civiltà basate sui Sacerdoti-Re, con le loro organizzazioni sociali, vennero principalmente alla luce durante i millenni che precedettero l'avvento della civiltà greca. Abbiamo già detto che furono ispirate dal principio del Toro cosmico. Molti culti del Toro esistevano in Asia Minore. Ci viene ricordato, per esempio, il culto di Apis nell'antico Egitto. Nella valle della Mesopotamia, questi aspetti possono essere ritrovati fino alle civiltà cittadine dell'antica Sumeria. Ricordiamo anche che gli israeliti una volta adottarono tali pratiche nei loro 40 anni di viaggio attraverso il deserto. Nel momento in cui il loro capo, Mosè, era assente, inaugurarono il culto del "vitello d'oro". Al suo ritorno Mosè giudicò questo comportamento come una ricaduta molto grave e come un segno di completa ignoranza del loro vero compito. Dovevano seguire l'ispirazione del principio dell'Ariete cosmico che era stato loro conferito dal rituale dell'agnello pasquale.

Si possono comprendere questi aspetti dell'antica civiltà orientale solo studiando il significato di queste epoche collegate alla precessione degli equinozi (vedi la sezione - Terra). Nel corso di questi ritmi, il Sole appare in diverse costellazioni dello Zodiaco

all'inizio della primavera. Si pensa che questi equinozi, in particolare quello della primavera, esercitano un'influenza ispiratrice sull'evoluzione dell'umanità, variando la propria influenza in base alla posizione di quei punti in un dato momento.

L'equinozio vernale era infatti orientato verso il Toro fino al secondo millennio a.C. Più o meno quel tempo, corrispose ai periodi più fiorenti delle civiltà guidate dai templi egizio e mesopotamico, ispirate al principio del Toro. Al momento dell'Esodo degli Israeliti, il punto vernale era avanzato in Ariete, quindi, la chiamata era a seguire l'impulso dell'Ariete. Allo stesso tempo, la tradizione del Toro era ancora portata avanti, perché la legge di inerzia si manifesta anche nello sviluppo delle civiltà.

L'associazione del Toro con quelle antiche civiltà guidate dal sacerdozio e dai misteri è espressa anche dalle costellazioni assistenti in quella regione. C'è, per esempio, l'Auriga con la stella fissa Capella, sopra il Toro.

È noto che un certo numero di templi egiziani (e anche greci) erano orientati con i loro lunghi assi verso il punto di Capella all'orizzonte.

I templi egizi erano generalmente costruiti lungo tali assi e conducevano attraverso viali fiancheggiati da sfingi o simili effigi, poi attraverso cortili e sale nelle parti interne, e infine terminavano nel Sancta Sanctorum.

Poiché questo non aveva alcuna fonte di luce esterna, alcune stelle potevano essere viste, anche durante il giorno, guardando indietro attraverso quel passaggio. Allo stesso modo, possiamo vedere le stelle alla luce del giorno se osserviamo dal foro di un camino. Un certo numero di quei templi, ad esempio a Karnak e Memphis, furono costruiti in modo che la luce di Capella brillasse in un certo momento nella "cella" più interna o "capella". Questi erano quei templi dedicati al Dio Ptah, il quale aveva un legame mitologico con la stella fissa Capella, probabilmente con l'intera costellazione dell'Auriga.

Ptah era il Signore delle arti e degli "artisti". Fu sperimentato come il potere divino creativo e formativo nella natura e nell'universo, così come nel lavoro dell'umanità che si esprimeva nell'"arte". Per comprendere, e in particolare per raggiungere la capacità creatrice che sorge nell'umanità e attraverso l'umanità, nei tempi antichi si doveva essere "iniziati". Non era ancora così com'è nei tempi moderni in cui ci si aspetta di trovare l'intelligenza di cui abbiamo bisogno per il nostro lavoro già come una nostra capacità.

L'aspirante doveva passare attraverso una lunga e faticosa preparazione nei templi, guidata dai sacerdoti e dai saggi del tempio. Dopo lunghi anni di questa scuola, l'aspirante veniva condotto in una condizione in cui si trovava faccia a faccia con la divinità alla quale era dedicato il tempio. In quell'intelligenza, molto al di sopra della sua, capiva l'origine delle capacità creative in sé stesso. Solo allora era considerato in grado di adempiere a un compito particolare nella vita in modo soddisfacente. L'ispirazione di quell'essere superiore doveva essere la sua guida.

Questo era ciò che di più alto si poteva raggiungere nei templi. Solo le persone selezionate erano ammesse alla preparazione e alla fine all'iniziazione. Quelli che non erano ammessi nei misteri più intimi, tuttavia erano in grado di partecipare alle

benedizioni che si irradiavano dai templi come anche alle cerimonie religiose e agli insegnamenti mitologici. Ciò li assicurava, nella forma e nell'esperienza pittorica, dell'esistenza di quell'invisibile mondo divino.

Quindi lo sfondo di Capella-Auriga conferma il carattere della dinamica del Toro. Nei Misteri di Ptah-Capella, quelle capacità erano coltivate soprattutto in un uomo, al quale permettevano di lavorare attivamente nella vita pubblica come "artista". Altri misteri avevano compiti diversi. Il concetto "artista", tuttavia, non deve essere inteso in senso stretto e moderno. Certamente riguardava, ad esempio, la professione dell'architetto e altre. La mitologia greca dell'Auriga è indicativa in questo contesto. Era ovviamente associata a Eretteo, il figlio di Efesto, il fabbro divino, o ad Efesto stesso. I Greci sostenevano che fosse l'inventore della quadriga, il carro trainato da quattro cavalli. Nell'antica Babilonia la Capella sembra fosse considerata la stella del Dio Marduk, in India come il cuore di Brahma.

Anche se la costellazione dell'Auriga rivela lo sfondo intimo delle civiltà Toro-Sacerdotale, ne è ancora solo la facciata, per così dire, dei templi. Intravediamo ciò che è stato insegnato e sperimentato nel profondo dei misteri avvicinandoci alla mitologia di Orione, la cui immagine si trova sotto il Toro. Nella mitologia greca Orione fu vittima di un tragico destino. La Dea della Luna, Diana, si innamorò di lui, ma suo fratello, Apollo, non approvava questo.

Il mito narra che quando la Dea della Luna seguiva il grande cacciatore Orione nelle sue spedizioni notturne, attraverso fitte foreste, il cielo rimaneva senza Luna. Questo ad Apollo, il Dio del Sole, non piaceva affatto. Così escogitò di uccidere Orione facendo di Diana lo strumento ignaro del suo piano. Diana uccise Orione con l'arco da una grande distanza, non sapendo che era il suo amante a cui aveva mirato. Questo ci ricorda il destino di Baldur nella mitologia nordica, involontariamente ucciso dal cieco Hodur su istigazione del dispettoso Loki. Vedremo più avanti che questa storia non è irrilevante.

Il motivo del Dio che fu ucciso dal suo avversario si ripete in connessione con la costellazione di Orione in tutte le antiche mitologie. Nella tradizione della civiltà Babilonese fu ucciso dal suo avversario, e Ishtar poté riportarlo dal regno delle Ombre solo dopo aver superato prove molto impegnative. Allo stesso modo, la morte del Dio e la sua resurrezione dopo tre giorni veniva celebrata nei misteri di Adonis dell'Asia Minore. Osiride, il marito di Iside, fu ucciso in Egitto dal suo stesso fratello, Set. Iside raccolse i suoi resti e li seppellì in luoghi in cui, in tempi successivi, furono eretti templi dedicati a Osiride. Tutte queste storie sono associate alla costellazione di Orione (vedi: Peter Lum's, *Le stelle nel nostro cielo*, Thames e Hudson, Londra; Mary Proctor's, *Legends of the Stars*, Londra, 1935; G. P. Serviss *As The astronomy with the Naked Eye*, London 1908). L'equivalente nella mitologia nordica fu il destino di Baldur, già menzionato, anche se sembra che sia stato associato più alla vicina costellazione dei Gemelli, che era il suo castello Breidablik.

Quindi Orione era nel mito associato ai ricordi di un'umanità antica che si suppone fosse in contatto diretto con la divinità. Poi il Dio è stato ucciso, ciò significa

che è svanito dalla visione dell'umanità. Solo dopo lunghe e faticose prove il Dio poteva ancora essere raggiunto nel regno dei morti. Ciò era possibile nell'iniziazione e gli iniziati furono quindi chiamati figli della vedova, cioè la Dea Iside, o Ishtar, che in precedenza li aveva guidati nel loro addestramento preparatorio.

Così Orione ci presenta un'altra interpretazione della civiltà sacerdotale del Toro e dei misteri. L'essenza più profonda era la morte di Dio e il suo essere sepolto nella Terra. Il suo corpo era presente in tutta la natura, proprio in quel mondo in cui l'umanità aveva imparato a sperimentare attraverso i suoi sensi e verso il quale erano stati guidati dall'impulso dell'Ariete. Tuttavia, per trovare lo stesso Dio, il candidato dei misteri doveva letteralmente passare attraverso un'esperienza che equivaleva alla morte. Uno degli ultimi stadi della sua iniziazione era, in molti misteri, uno stato di tre giorni di sonno simile alla morte in cui si supposeva dovesse incontrare il mondo divino.

Il Cancro, l'assistente dei Gemelli sul lato orientale, era chiaramente associato a questo complesso di mitologie. Questa costellazione era collegata al destino del Dio Dioniso. Una delle rappresentazioni del Cancro mostra due asini che si nutrono ad una mangiatoia. Inoltre, il mito ritrae Dioniso, nelle vesti di Bacco, in groppa ad un asino. In effetti, Dionysos è raffigurato, su vecchie immagini, che cavalca questo animale agli inferi (vedi *Das Alte Testament* di Alfred Jeremias, Lipsia). Dioniso era particolarmente venerato nei Misteri Orfici. Il mito dice che fu ucciso dagli avversari degli Dei dell'Olimpo, i Titani. Questi strapparono il suo corpo e lo divorarono. Zeus poi distrusse i Titani con i suoi fulmini, e dalle loro ceneri venne modellata la razza umana. Quindi tutti gli esseri umani portano in sé una traccia dell'essere di Dioniso. Queste erano le basi dell'orfismo. (Sappiamo che secondo la leggenda anche Orfeo fu fatto a pezzi). Il Dio fu sacrificato o sacrificò sé stesso e fu mangiato ritualmente dalla congregazione. In ognuno che partecipava a questa comunione, era quindi presente una scintilla del divino. La sua più alta manifestazione è l'Io che si risveglia nell'anima dell'umanità. Il Dio smembrato vive nella moltitudine degli Io umani.

Questa scintilla del divino, che era stata sacrificata all'individuo, avrebbe dovuto essere la nostra garanzia di riunione con il mondo divino, la cui visione era a noi svanita. All'inizio l'io era solo il potere che ci separava dal divino. In esso era contenuto il nostro grande peccato di smembrare e mangiare il Dio. Eppure ci si aspettava che il potere purificatore della scintilla divina accendesse in noi la volontà e la libera decisione di cercare nuovamente la comunione con lo spirito. Così il potere dell'Io, Dioniso il Dio che era stato fatto a pezzi, divenne prima l'agente del "grande divorzio", ma poi la porta di una possibile identificazione con il divino al più alto livello di libertà. Questo è il carattere dinamico del Cancro in una presentazione metaforica.

Quindi l'impatto del gruppo Toro-Gemelli-Cancro si modella in un'entità coerente. In Gemelli troviamo il mondo della grande dualità, a partire dall'apparente contrasto tra spirito e materia, in cui anche l'umanità è coinvolta.

Per colmare questo abisso angosciante, ci venne data la religione con i misteri sullo sfondo. Questo è l'aiuto del sacerdote-mediatore della civiltà del Toro che avrebbe

dovuto rendere la vita, nonostante l'inevitabile divorzio, sopportabile e fruttuosa. Il Cancro proclama la strada verso l'auto-efficienza mediante la coltivazione del potere dell'io, che, tuttavia, deve rischiare il pericolo di atomizzazione della società umana come una parodia dell'individualità. Quindi il Cancro è anche un ponte, come il Toro, ma in un altro senso.

È interessante notare che il Cancro fu riconosciuto come Himinbjorg (la montagna celeste) nella mitologia nordica, la dimora di Heimdal, che non aveva bisogno di dormire e fu quindi nominato guardiano della porta di Asgard. Il castello di Heimdal era alla fine del ponte del Bifrost che portava da Midgard, il mondo di mezzo, al regno degli Dei. Quindi il motivo "ponte" del Cancro è chiaramente espresso anche qui.

Abbiamo detto prima che il centro di tutto questo gruppo di costellazioni è in Gemelli. In realtà è appena sopra la stella fissa Sirius nel Cane Maggiore. Sirius, o Sothis, era considerata la stella di Iside. Così torniamo al complesso mitologico Osiride-Iside da un'altra angolazione. Iside era la guida e il custode dell'umanità che doveva vivere nelle condizioni terrene che prevalevano dopo che Osiride era scomparso dalla nostra visione. Dava consigli pratici su come vivere questa esistenza. Ad esempio la sua stella, Sirius, era un mezzo importante per organizzare il calendario. L'inizio dell'anno era celebrato quando Sirio sorgeva prima del Sole. Dalle iscrizioni al tempio di Denderah, sappiamo che il Capodanno egiziano ricorreva quando Sirio nascente brillava all'alba nella cella del suo Tempio. Questo era anche il giorno in cui iniziava l'innalzamento delle acque del Nilo e portava nuova vita al terreno arido dell'Egitto. Il suo stesso Tempio sembra fosse costruito in modo che il punto di levata di Sirio fosse allineato con il passaggio alle sue stanze interne.

Dopo che Osiride fu ucciso, egli divenne Signore del regno dei morti. Iside diede alla luce suo figlio Horus il quale vendicò l'infido assassinio di suo padre distruggendo Set. Pertanto, Horus è quel potere in noi che, coltivando le nostre risorse interiori, tramite il controllo e la catarsi attraverso l'Io, riacquista il contatto perduto con il mondo divino. In tal modo superiamo l'avversario del nostro Padre, vale a dire, quelle tendenze e inclinazioni in noi stessi che determinano la perdita della presenza di Osiride.

Ciò suggerisce che l'Iniziato incontrava in Horus ciò che risvegliava in lui la consapevolezza del suo sé superiore, quello che non muore (Polluce del mito greco). Normalmente ciò avveniva solo dopo la morte, quando si trovava di fronte a Osiride e quando la sua anima era soppesata, secondo le concezioni egiziane.

Come Iniziato, si supponeva che avesse già avuto questa esperienza durante la vita terrena, in modo tale da essere in grado di agire nella vita a partire dalla conoscenza della Verità e in adempimento della Volontà divina. Questo non poteva farlo come normale individuo. Molti dovettero collaborare insieme, la Confraternita degli Iniziati nell'umanità.

Così, coloro che superarono l'abisso dell'esclusione e dell'isolamento, che indica la grande Legge dei Gemelli, superarono anche la solitudine che separa se stessi dai loro



fratelli. (Questa è una trasmutazione della dinamica "orizzontale" dei Gemelli, per così dire, il fianco a fianco dei fratelli). Questo aspetto è indicato anche nei cieli.

Scendendo lungo una linea che parte dal centro dei Gemelli e oltrepassa Sirius-Sothis, arriviamo alla stella fissa Canopus. Conosciuta come il Pilota dell'Argo o Nave, quella grande costellazione nell'emisfero australe che non vediamo alla maggior parte delle latitudini settentrionali. Così coloro che attraversarono i due possenti pilastri costituiti da Orione-Osiride e Iside Sothis, e che soddisfacevano alle richieste dei due guardiani, si trovavano in compagnia dell'equipaggio dell'Argo e imparavano dal pilota la capacità di navigare nei mari dell'esistenza. Diventavano così degni membri della Confraternita dei Saggi, a cui era affidata la guida per un autentico progresso.

In effetti, l'Argo era in certi momenti visibile in Egitto come un vascello completamente equipaggiato e guidato dal suo pilota Canopo. Deve essere stato uno spettacolo ispiratore quando sfiorava l'orizzonte meridionale. Esistevano anche templi che erano orientati verso il sorgere e l'insediamento di Canopo in cielo.

In molte tradizioni mitologiche, questa costellazione era associata all'immagine di una nave. Nella tradizione indù era chiamato Argha. In Grecia era la nave che trasportava gli Argonauti della spedizione di Giasone. Tra loro c'erano quasi tutti i grandi eroi che conosciamo. C'è persino la possibilità che alcuni di loro non fossero stati presenti nel corpo in quanto erano già passati sull'altra riva dell'esistenza. Il loro scopo era quello di recuperare il vello d'oro che era andato perduto e che era considerato il simbolo delle aspirazioni culturali greche. Era un'altra immagine simbolica delle qualità di Ariete. Pertanto, siamo portati a presumere che gli Argonauti fossero la Fratellanza degli inauguratori e dei capitani della civiltà greca, indipendentemente dal fatto che fossero effettivamente nel corpo o meno. Era la Confraternita di coloro i cui membri avevano attraversato gli stadi dell'iniziazione.



## MITOLOGIA DEL TERZO GRUPPO

Il Leone, che appartiene a questo gruppo, è una costellazione molto antica che può essere seguita a ritroso fin dentro la civiltà sumera. Si scoprirà che questa costellazione era per lo più collegata a gigantesche battaglie di personaggi famosi della mitologia, con la vittoria finale sull'animale a cui seguiva l'identificazione del vincitore con le caratteristiche più preziose del suo nemico. Questo è il caso, ad esempio, del mito di Ercole. Una delle sue grandi fatiche fu l'uccisione del leone di Nemea. Questo era davvero un animale cosmico, perché era saltato fuori dalla Luna, secondo il mito, e aveva devastato la Terra. Alla fine, Ercole lo uccise dopo una lunga battaglia strangolandolo tra le sue braccia. Poi spellò la bestia e indossò la pelle come armatura, perché nessuna arma terrena poteva penetrarla.

Sotto il Leone, orientato con la testa verso il Cancro, c'è l'Hydra il Serpente d'acqua, una allungata costellazione che arriva fino alla Bilancia. È associata anch'essa al mito di Ercole, con l'uccisione del serpente di Lerna. Aveva sette o nove teste che crescevano di nuovo quando venivano tagliate. Alla fine Ercole uccise anche questo mostro, dopo sforzi strenui. Immerse le sue frecce nel sangue del serpente morente, perché sapeva che era velenoso. Così acquisì l'arma più terribile, ma il veleno divenne in seguito, attraverso alcuni eventi sfortunati, la causa della sua stessa morte.

Il motivo del Serpente o dell'Idra è molto antico. Nella mitologia greca è il discendente di Tifone ed Echidna. Typhon non è altri che Set che perfidamente uccise suo fratello Osiride. Set era originariamente una delle Divinità buone, ma con l'omicidio si rivelò come l'Avversario, che fu poi ucciso da Horus. In questo contesto, è importante rendersi conto che Set è un potere distruttivo che è associato all'avvento di una percezione sempre più chiara attraverso i sensi e lo sviluppo di un pensiero che si conforma ad essi. Questo ha ucciso Osiride, l'antico potere di visione oltre i sensi. Il discendente di Set è l'Idra il cui sangue è velenoso e quindi è il seguito dell'influenza distruttiva di quel determinato sviluppo, fuori dall'antica percezione visionaria, acquisita attraverso Set.

Sopra la parte Zodiacale di questo gruppo c'è Bootes, Arctophylax (la sua stella principale è Arcturus), che significa Orso-guida. Bootes segue l'Orsa Maggiore con i suoi due Cani e sembra inseguirlo attorno alla Stella Polare. Eppure Bootes significa letteralmente Bovaro. Questo è un aspetto che non è ben noto. Nella mitologia greca fu associato a Filomelo, figlio di Cerere. Fu derubato di tutti i suoi beni e fu costretto a coltivare la terra per guadagnarsi da vivere. Si suppone che abbia inventato l'aratro. Così può essere visto nei cieli. L'Orsa Maggiore sembra essere stato il suo aratro, che era trainata dai buoi. Perciò fu chiamato il Bovaro.

La tradizione dell'Orsa Maggiore come l'Aratro era ben nota nella mitologia celtica. Divenne l'Aratro o il Carro di Re Artù, che fu chiamato l'Aratore. Si supponeva che fosse disceso sulla Terra dalla regione del Grande Orso-Aratro.

La costellazione della Vergine era associata a un numero quasi schiacciante di versioni mitologiche. Abbiamo già menzionato il mito di Ishtar e Tammuz. Ishtar, che

scese negli inferi per liberare Tammuz, fu identificata con la costellazione della Vergine. In Egitto era Iside. È lei in realtà nel famoso Zodiaco di Denderah, rappresentata nella regione dei cieli corrispondenti alla Vergine, che tiene in grembo il bambino Horus. Era anche la Dea Hathor. In Grecia sembra essere stata identificata sia con Cerere che con Persefone. Qui abbiamo anche il motivo della madre che cerca suo figlio, mentre Iside cercava suo marito.

L'associazione con Cerere è chiaramente indicata nelle antiche rappresentazioni della Vergine. È raffigurata come un essere angelico con le ali, che tiene un fascio di grano nella mano sinistra, che è la stella fissa Spica. Vicino alla parte destra c'è la stella fissa Vindemiatrix, che significa raccogliitrice di uva. Potrebbe suggerire che in origine avesse un grappolo d'uva nella mano destra. Se questo è corretto, sarebbe stata il Guardiano cosmico, per così dire, del pane e del vino, i rappresentanti dei frutti della Terra.

Un altro aspetto, che può essere associato a questa costellazione, è la visione della Donna in Paradiso nel capitolo XII dell'Apocalisse di Giovanni.

La Donna, coronata da dodici stelle, vestita con lo splendore di un Sole e con la Luna ai suoi piedi, sta dando alla luce un "uomo-bambino che doveva governare tutte le nazioni". Un gigantesco drago sta per uccidere il bambino, ma l'Arcangelo Michele con le sue schiere si oppone a lui e lo caccia dal paradiso. Quest'ultima immagine dà una giustificazione all'associazione di questa costellazione con quell'immaginazione nell'*Apocalisse*, almeno dall'avvento del cristianesimo. Il drago ci ricorda l'Idra, che in realtà si attorciglia ai piedi della Vergine. Inoltre, in epoca cristiana fino ad oggi, la festa dell'Arcangelo Michele, l'uccisore del drago, viene sempre celebrata in quel periodo dell'anno in cui il Sole è in o vicino alla Vergine. Quindi le costellazioni del terzo gruppo possono così essere riassunte in una composizione veramente grandiosa.

Il complesso dei Gemelli si riferisce a un'umanità che si trova sospesa nel mondo della grande dualità e contraddizione. La soluzione per l'umanità, per quanto è possibile in base alle circostanze, è la religione e l'iniziazione.

Nel terzo gruppo vediamo l'umanità che inizia a lavorare nel mondo, armata delle disposizioni con cui il gruppo precedente l'aveva dotata. C'è per primo il Leone che incontriamo quando proveniamo dal Cancro. Ai suoi due lati ci sono l'Idra e il Bueguida con l'Aratro. Questo indica che incontriamo il mondo sotto tre possibili aspetti. Primo, potremmo incontrare quella sfera di vita che è sotto il dominio dell'Idra. Questa è un'avventura pericolosa, perché questo serpente è velenoso. Riguarda quegli impulsi che si sforzano di farci usare solo il nostro cervello e vedere il mondo solo come si presenta ai nostri sensi. Se questo approccio è reso supremo, non lascia molto significato alla nostra esistenza individuale. La battaglia con il Leone potrebbe portare l'umanità a un tumulto emotivo. Passioni e sentimenti incontrollati "saltando fuori dalla Luna" creano distruzione. Una volta che sono sotto la disciplina dell'Io, possono essere utili nella vita.

Il terzo aspetto è il regno del puro bisogno fisico. L'aratore deve coltivare la terra per guadagnarsi da vivere. Questo può essere deprimente a meno che non troviamo un approccio etico alle nostre fatiche.

Tuttavia, se prevarremo contro queste prove, conseguiremo la vera umanità. Quindi il "figlio della donna in cielo" nasce in noi. Le nostre fatiche, i nostri risultati e le nostre esperienze possono essere aggiunte ai frutti della Terra nel vero senso. Ognuno di noi diventa una persona che conta nell'universo attraverso ciò che otteniamo, per quanto piccola possa essere.

Allo stesso tempo non vi è alcuna indicazione sulla possibilità di un successo assoluto nel tempo e nello spazio. Tutto è in costante cambiamento. Qualsiasi risultato particolare richiederà immediatamente ulteriori progressi. Affrontiamo qui l'eternità e l'incredibile potenzialità spirituale del nostro essere.

## MITOLOGIA DEL QUARTO GRUPPO

La dinamica del quarto gruppo offre una sfida formidabile alle costellazioni del terzo, che sembra essere associata allo sforzo di convertire la saggezza della vita (religione e iniziazione) nella pratica di attraversare l'esistenza (pratica della vita) in modo soddisfacente. Tutto ciò sembra reso banale dal fatto cinico della morte e decadenza. I singoli esseri umani possono risolvere da soli il problema della morte mediante la fede nell'esistenza imperitura delle loro anime. Ma dov'è la risposta alla grande Legge cosmica, secondo la quale tutto ciò che esiste in forma materiale, comprese le opere dell'umanità, è condannato a perire?

L'antica lotta dell'umanità con questa sfida è associata alle costellazioni di Bilancia, Scorpione e in parte Sagittario. In particolare, lo Scorpione era vissuto in tutto il mondo da questa angolazione. Gli egiziani dissero che Osiride fu ucciso in un momento in cui il Sole splendeva dalla direzione di questa costellazione (Orione-Osiride tramonta nel cielo ogni volta che sorge lo Scorpione). Gli indiani Maya chiamavano Scorpione il "Segno del Dio della Morte". C'è anche una tradizione secondo cui Marte, il pianeta della guerra e della distruzione, nacque nella regione di questo gruppo di stelle. Anche in Asia centrale la stella fissa Antares in Scorpione - in realtà il centro del quarto gruppo - è stata identificata qualitativamente con Marte. Fu chiamata il "Becchino delle Carovane". Nell'antica Mesopotamia, lo Scorpione era il simbolo del tramonto. L'epopea di Gilgamesh e Eabani parla di terribili mostri-scorpioni che ostruivano la strada verso le montagne in cui si trovava la Porta dell'alba per il mondo dell'aldilà.

Lo sfondo della Bilancia è alquanto oscuro. Questo può essere collegato al fatto che questa costellazione fu "persa" per qualche tempo. I greci sembrano non la conoscessero. Giulio Cesare la reintrodusse e la chiamò "Bilancia". Tuttavia, in tempi molto antichi doveva esistere una costellazione qui, altrimenti lo Zodiaco non avrebbe contenuto i "dodici". I romani potrebbero aver portato l'idea dall'Egitto, anche se ci sono indicazioni che ciò che ora chiamiamo Bilancia è stato percepito in alcuni luoghi come un altare o una lampada. È notevole che troviamo nello zodiaco egiziano, poste in una bilancia, una o due piume. Sappiamo dalle rappresentazioni pittoriche che il cuore del defunto doveva essere pesato dopo la morte su una bilancia davanti a Osiride. Solo se le virtù del suo portatore lo avevano reso più leggero di una piuma, l'anima aveva il permesso di procedere nel regno degli Dei. Così siamo arrivati inaspettatamente alla Porta della Morte e alle sue implicazioni. È la nostra virtù che ci salva dall'oblio dopo aver varcato la soglia per l'altro mondo.

Sopra lo Scorpione ci sono le costellazioni di Ofiuco ed Ercole. Ercole si erge o si inginocchia sul Drago. A volte tiene in mano un ramo con mele dorate dall'albero delle Esperidi. I due, il drago e le mele, appartengono all'immagine di una delle ultime fatiche di Ercole, nel il ciclo delle dodici.

In occasione delle nozze di Zeus e Hera, Gea (la Terra) donò alla coppia come regalo di nozze un albero miracoloso sul quale crescevano mele d'oro. Fu piantato sulla riva occidentale del grande oceano e curato dalle Esperidi. Un terribile drago lo sorvegliava. Un giorno Ercole fu inviato ad andare a prendere un ramo dell'albero. Non fu un compito facile, perché non sapeva nemmeno dove fosse. Dopo lunghe peregrinazioni compì il lavoro. Una versione suggerisce che sia stato Atlante a prendere le mele per lui; secondo l'altra versione, Ercole stesso entrò nel giardino in cui sorgeva l'albero delle meraviglie. Uccise il drago e portò via un ramo con le mele d'oro. Così è raffigurato su vecchie rappresentazioni del cielo, costringendo il Drago a scendere sotto i suoi piedi e portargli via il ramo.

Ercole è solo un tardo discendente di figure mitologiche precedenti e simili. Molte di queste lottarono con il potere universale della morte. Anche Ercole è descritto come se avesse combattuto con successo anche con la morte, quando una volta durante il suo peregrinare arrivò a casa di un amico la cui moglie era appena morta.

Gilgamesh, nell'epica omonima, aveva perso il suo amico Eabani a causa della morte. Andò fuori a cercarlo nella terra dei morti. Lungo la strada trovò una misteriosa pianta che avrebbe dovuto curare tutte le malattie e dare l'eterna giovinezza. Eppure nello stesso istante apparve un serpente che gliela portò via.

Allo stesso modo, anche le mele delle Esperidi davano vita eterna, ma anche loro dovettero essere riportate nel giardino sacro dopo che Ercole era tornato a casa dalla sua missione. Non erano destinate al consumo sulla Terra. Lì, la morte era l'ordine maestro.

Un mito simile è collegato alla costellazione di Ofiuco, sopra lo Scorpione. Nella tradizione greca era Asclepio. Questi era stato educato dal centauro guaritore, Chirone. Successivamente divenne egli stesso un famoso medico. La sua arte era così efficace che riuscì a riportare in vita persone che erano già morte. Questa era una violazione della Legge universale. Ci furono lamentele da parte del Signore degli Inferi il cui regno divenne deserto. Zeus dovette intervenire. Il grande maestro della guarigione fu ucciso da un fulmine. Successivamente fu trasportato fino al cielo. Lì si innalza e porta l'altro serpente nelle sue forti mani, la contro-immagine dell'Idra, una vivida visione del Caduceo, l'emblema della saggezza e della guarigione.

Sotto la Bilancia è l'effigie del Centauro, che fu identificato con Chirone il centauro. Era, come abbiamo già detto, il grande maestro dell'arte della guarigione e della conoscenza delle proprietà curative delle piante. Tutti i grandi eroi della tradizione greca furono educati da lui. Accettò la morte al posto di Prometeo, affinché quest'ultimo potesse vivere e così continuare la sua lotta per rendere l'umanità indipendente e autosufficiente. Nel cielo in cui fu innalzato dopo la morte, lo vediamo uccidere Lupus, il Lupo, il simbolo della ferocia e della distruttività, come il Lupo Fenris, ad esempio, della mitologia nordica.

Ad est dello Scorpione c'è il Sagittario, l'altro centauro. Si suppone che sia stato associato a Nesso, che era anche collegato alla morte di Ercole. Lo vediamo mirare allo Scorpione. Dov'è la soluzione riguardo alla legge universale della morte e del

decadimento nel mondo materiale? Non c'è. Ogni volta che si tenta di preservare l'esistenza nel regno della materia, si rivolge contro il suo istigatore. La conservazione assoluta significherebbe la morte assoluta. Il mondo materiale deve essere tenuto in uno stato di transitorietà. Solo l'essenza che si evolve nel processo del divenire e svanire conta davvero. Le fatiche dell'eroe, le esperienze mentali che l'Io raccoglie durante la lotta nella materia prevarranno.

Ciò dà ad Ercole, ad Esculapio e a tutti gli altri la possibilità di ascendere al cielo, nel regno degli eterni Dei. Questo, quindi, era l'altro lato pratico della vita che era ispirato dalla saggezza della religione e dell'iniziazione: l'esistenza nello stato materiale è una necessità, non come un fine in sé, ma piuttosto come un mezzo per raggiungere e realizzare la vita eterna oltre la sfera della materia. Era l'insegnamento che i misteri trasmisero ai pochi eletti. L'impulso del cristianesimo è di renderlo la luce della guida interiore di ogni essere umano.

## MITOLOGIA DEL QUINTO GRUPPO

Le costellazioni del quinto e ultimo gruppo sottolineano l'aspetto che abbiamo appena discusso. Il centro del gruppo è in Capricorno, che nella mitologia greca era considerato il portale del regno degli Dei (il Cancro, che è all'opposto, era il portale per la nascita sulla Terra). Per esempio, è attraverso questa porta che Ercole sarebbe entrato nel mondo cosmico dopo la sua morte. Ciò è confermato, in un certo senso, dalle implicazioni della successiva costellazione dell'Acquario.

Acquario era associato a Ebe, la Dea dell'eterna giovinezza. Era il coppiere degli Dei dell'Olimpo e provvedeva loro Nettare e Ambrosia. Questa era un'immagine più ispirante della tradizionale che ritrae l'Acquario versare acqua dalla sua brocca nello spazio cosmico. Certo, quell'acqua era destinata a significare essenza eternamente sostenente e ringiovanente.

Ercole si sposò con Ebe dopo la sua ascesa in cielo. Questo ha lo scopo di trasmettere a noi che dopo la morte ha ricevuto quei doni che da soli ci danno la vita eterna. È l'intelligenza cosmica divina di cui la materia è solo una parziale manifestazione. Nella mitologia indiana, questo è espresso dall'associazione di Acquario con Varuna, chiaramente il Cielo che tutto crea e tutto sostiene (in Grecia, Urano il Cielo era il marito di Gea, la Terra). Il Capricorno era il suo cavallo miracoloso che aveva casa sulla Terra, nell'Acqua e nell'Aria. Dopo che Ercole ebbe sposato Ebe, Zeus dovette cercare un altro coppiere. E fu scelto un mortale, Ganimede, figlio di un Re di Troia. Fu portato fino all'Olimpo dalla famosa aquila di Zeus. Lo troviamo nei cieli come la costellazione dell'Aquila, sopra il Capricorno. Questo sembra essere l'aspetto più importante: un mortale è riconosciuto come qualcuno che può essere nominato amministratore del cibo cosmico che conferisce l'eternità. Un Uomo è considerato come un essere che è in grado di offrire doni. Potremmo forse concepirli come la ricchezza dell'esperienza interiore nelle lotte della vita, che dovrebbero prevalere oltre l'esistenza materiale.

Questo è anche espresso nella costellazione della Lira con la stella fissa Vega, sopra l'Aquila. Prima udiamo che questa Lira è stata fabbricata da Mercurio a partire da una conchiglia. Più tardi la donò ad Apollo. È lo strumento su cui suonano le eterne Armonie delle Sfere. Apollo la trasmise a suo figlio Orfeo. Ancora una volta un mortale entra in possesso di uno "strumento" che è essenzialmente un elemento del mondo divino. Le anime umane, come Orfeo, possono elevarsi a tale potere del Suono e della Parola creativi che possono pacificare gli animali più selvaggi, ammorbidire persino il cuore del sinistro Principe degli Inferi.

Il Cigno, ad est dell'Aquila, era il Dio stesso, sotto mentite spoglie. Zeus visitò Leda sotto forma di cigno che divenne madre dei gemelli divini, Castore e Polluce e di Elena.

Infine, siamo condotti alle costellazioni del primo gruppo dalle implicazioni contenute in Pegaso. È sopra Acquario e Pesci. Era il cavallo alato che fu creato da Nettuno dalla schiuma del mare. Così ascende nel cielo dal regno acquoso al di sotto di



quella parte dello Zodiaco in cui nuota il Pesce del Sud (Fomalhaut), oltre a Cetus la balena. Le rappresentazioni mitologiche in relazione al cavallo indicano quasi invariabilmente una qualche forma di intelligenza. Pegaso è, in questo senso, "intelligenza alata", che significa non intelligenza temporale e legata alla materia, ma ciò che è in grado di superare i limiti terreni. Così è descritto come il favorito delle Muse divine, le ispiratrici delle sette qualità divine nell'umanità. Vive nel loro boschetto sacro dove, con i suoi zoccoli, ha spalancato il pozzo dell'ispirazione da cui tutti devono bere se vogliono diventare veramente creativi.

Tutti possiamo partecipare a questi doni, a una condizione. Questo è anche chiaramente espresso nel cielo. Pegaso e Andromeda hanno una stella in comune. È sulla fronte di quest'ultima. Abbiamo associato Andromeda al primo gruppo dei cinque e rappresentava quel tipo di essere umano che è sopraffatto e minacciato dai vecchi spettri. In cosa consiste il vecchio? È quello che in ogni momento della vita diventa passato. (Certamente, ci sono gradi di vecchio e di passato). Perseo salva Andromeda semplicemente pietrificando i fantasmi del passato per mezzo di un loro parente. Tuttavia, nel momento in cui le catene cadono dalle mani di Andromeda (così è raffigurata su antiche mappe stellari), il Cavallo Alato si leva dalla sua fronte.

Come possiamo elevarci all'"intelligenza alata"? La risposta è: essere preparati in qualsiasi momento a nuove esperienze e nuove idee, anche se richiedono l'eliminazione di abitudini amate e di conservati modelli di pensiero. Erano le ombre del passato che minacciavano Andromeda con le quali Perseo dovette confrontarsi. Questa è, comunque, la ricetta più sana per ogni nuovo inizio: fare il punto sulla propria eredità mentale e seppellire con riverenza ciò che è servito al suo scopo.

Questa è la fine del nostro tentativo di trovare linee guida riguardo alle qualità dinamiche del mondo delle stelle fisse. Ovviamente, non è affatto completo, ma sarà sufficiente per i nostri scopi. La pratica deve dimostrare la sua utilità e correttezza.

Rimane una domanda: perché ricorriamo alla mitologia antica? Non è solo un richiamo ai fantasmi del passato?

La risposta è un'altra domanda: la conoscenza moderna ci dà i mezzi di cui abbiamo bisogno?

Conosciamo bene la profondità dello spazio e il mondo delle stelle fisse. Questo universo sembra completamente diverso da quello dei nostri antenati. Eppure, finora, esistono pochissimi mezzi di distinzione tra singole stelle fisse o interi gruppi di esse. Potranno, in futuro, esserci dei miglioramenti in tal senso ma ancora non è così. Le concezioni mitologiche degli antichi possono sembrare primitive, ma rivelano un aspetto diverso se si fa veramente lo sforzo di penetrare nel loro significato eterno. Sono eterni, in un senso simile, poiché le funzioni organiche di un corpo umano sono eterne, almeno finché esiste una razza umana. Una sezione della psicologia moderna l'ha compreso e cerca di utilizzare la terminologia e le concezioni della mitologia antica per i suoi scopi pratici. Dietro a ciò può esserci la consapevolezza che questa orbita di esperienza è una realtà eterna nell'anima dell'umanità al di là del suo apparente carattere effimero come mitologia di epoche passate.

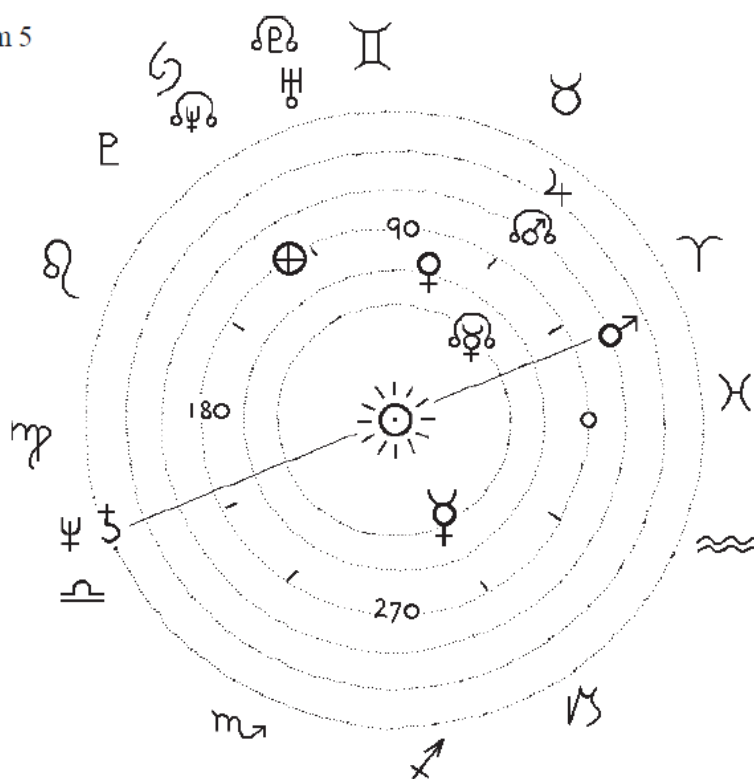
## PARTE II

### CAPITOLO I

#### Eventi nella Natura e nel Cosmo

Il compito che ci siamo posti è duplice. Primo, vogliamo dimostrare che il cosmo ha un'influenza sulla natura. Dato che non accettiamo credenze o affermazioni tradizionali, tutto ciò che possiamo fare è mettere fianco a fianco eventi straordinari, come eventi meteorologici, terremoti, ecc., con gli avvenimenti corrispondenti nel cielo. La seconda domanda riguarda come il cosmo esercita un'influenza sulla Terra e perché. Anche lì, non possiamo fare affidamento sulla tradizione, ma dobbiamo trovare nuovi modi.

Diagram 5



January 30, 1953, Midnight

P	c. 142°	♄	c. 202°	♁	c. 130°
♅	202°	♃	54°	♀	85°
♆	107°	♂	22°	♁	301°













We present the symbols which we use for the planets:

♁	Uranus	♄	Saturn	♁	Earth
♆	Neptune	♃	Jupiter	♀	Venus
P	Pluto	♂	Mars	♁	Mercury






Durante gli ultimi giorni di gennaio del 1953, una grave catastrofe si sviluppò nella regione geografica del Mare del Nord, principalmente a nord del Canale. Una depressione estremamente potente si spostò in quei giorni dalle vicinanze dell'Islanda in direzione est finanche sud-orientale verso le isole britanniche. (Di solito queste depressioni hanno la loro culla nella riserva meteorologica di Terranova). Superò la punta settentrionale della Scozia, causando venti ad alta velocità che causarono grandi danni in Scozia, in particolare nelle aree boschive. Entro il sabato, il centro era arrivato sul Mare del Nord e correva verso sud, giù tra la costa orientale dell'Inghilterra, l'Olanda, la Germania e la Danimarca. Causò tempeste nordorientali eccezionalmente forti. Questo coincideva con un'alta marea primaverile, ed entrambi i fattori crearono un'insolita marea nello spazio tra l'Inghilterra e l'Olanda. Il risultato fu una catastrofe di dimensioni gigantesche. Lungo la costa orientale dell'Inghilterra e lungo la costa olandese, le dighe furono rotte in molti punti, causando tremende inondazioni e perdite di vite umane.

Nel diagramma 5, abbiamo la corrispondente situazione cosmica, in particolare le posizioni dei pianeti. Per facilitare la lettura di questo e dei seguenti grafici di eventi cosmici simili, introduciamo prima il nostro approccio, definendo i simboli, ecc., che usiamo.

I cerchi concentrici rappresentano le orbite dei pianeti similmente al diagramma 1. Non possiamo, ovviamente, adottare i loro diametri relativi in questi diagrammi. Il cerchio della Terra è diviso in 360 gradi, a partire dal punto iniziale. Tutte le posizioni dei pianeti sono date in relazione a questo cerchio dell'eclittica. Nel cerchio esterno sono indicate le direzioni verso le quali si possono trovare le costellazioni dello Zodiaco. I simboli (1) sono i segni riconosciuti per i nodi dei pianeti; per esempio (2), o (3) indicherebbe rispettivamente il nodo ascendente (4) o discendente (5) di Plutone. Per le costellazioni dello Zodiaco, usiamo i simboli tradizionali, anche se le divisioni nelle nostre carte non devono essere confuse con le partizioni astrologiche dell'eclittica:

 Ram or Aries	 Lion or Leo	 Archer or Sagittarius
 Bull or Taurus	 Virgin or Virgo	 Goatfish or Capricorn
 Twins or Gemini	 Scales or Libra	 Waterman or Aquarius
 Crab or Cancer	 Scorpion or Scorpio	 Fishes or Pisces

(1) 	(2) 	(3) 	(4) 	(5) 
---	---	---	---	---

Queste costellazioni si stanno muovendo, per quanto riguarda le loro posizioni relative al punto vernale dell'eclittica (vedi la sezione sulla Terra). Nella tabella seguente, diamo i gradi approssimativi ai loro punti centrali, relativi all'eclittica sin dal Medioevo. Questi punti devono essere adattati in ogni singolo caso alle divisioni (in gradi) sull'orbita della Terra in un dato momento:

APPROXIMATE SHIFT OF THE CONSTELLATIONS OF THE ZODIAC  
(degrees are the ideal center-points)

AD	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓
1300	358	28	58	88	118	148	178	208	238	268	298	328
1400	0	30	60	90	120	150	180	210	240	270	300	330
1500	1	31	61	91	121	151	181	211	241	271	301	331
1600	3	33	63	93	123	153	183	213	243	273	303	333
1700	4	34	64	94	124	154	184	214	244	274	304	334
1800	6	36	66	96	126	156	186	216	246	276	306	336
1900	7	37	67	97	127	157	187	217	247	277	307	337

Un altro punto importante del nostro approccio è che tutti i grafici impiegati qui sono presi dal punto di vista eliocentrico. Gli studenti di astrologia tradizionale possono trovare difficile conciliare questo con le dottrine convenzionali. Tuttavia, abbiamo ripetutamente affermato che abbiamo volontariamente rinunciato a considerazioni tradizionali e affrontato l'argomento partendo dal semplice empirismo. L'aspetto importante per la nostra decisione è stato il fatto che nelle nostre ricerche abbiamo trovato il punto di vista eliocentrico molto più utile del geocentrico. Tuttavia, di tanto in tanto faremo riferimento anche all'approccio geocentrico.

Ciò non significa che consideriamo il punto di vista geocentrico, che è il terreno comune dell'astrologia tradizionale, come obsoleto. Pensiamo che possa ancora essere di grande importanza se è visto in una giusta prospettiva. Nelle nostre ricerche, che si sono estese per molti anni e nei quali abbiamo studiato un gran numero di eventi, siamo giunti alla conclusione che la visione geocentrica è come la scena che si mostra su un palcoscenico, mentre l'aspetto eliocentrico fornisce una migliore visione dello sfondo e della tecnica della recitazione. Poiché ci siamo posti il compito di indagare se ci sia o meno "intelligenza" che lavora nella relazione tra cosmo e terra, dobbiamo necessariamente tener conto del sottofondo e della tecnica della recitazione nel cosmo. Per un diverso campo di ricerca potrebbe essere necessario adottare l'approccio geocentrico. (Vedi anche le pubblicazioni dell'autore sull'aspetto geocentrico: *Iside Sophia II – Linee di una nuova Saggezza stellare* e *Iside Sofia III - La nostra relazione con le stelle*).

Torniamo ora al diagramma 5. Le caratteristiche più evidenti sono le posizioni di Saturno, Nettuno e Marte. Saturno era quasi esattamente in congiunzione con Nettuno, Marte era, allo stesso modo, esattamente in opposizione a loro; ciò significa che occupava l'estremità opposta di una linea retta passante attraverso il Sole. A parte questo, è notevole che Giove e Plutone fossero ad angolo retto. Inoltre, la Terra si trovava quasi nella linea che collega i nodi ascendenti e discendenti di Nettuno. Urano stava per entrare nella linea retta che collegava i nodi di Plutone.

Per valutare la relazione dei pianeti con i nodi in un dato momento, è essenziale prendere il punto di vista eliocentrico. L'aspetto geocentrico non può servire allo stesso scopo. Secondo la visuale geocentrica, i pianeti sembrano trovarsi principalmente in luoghi diversi dalle loro posizioni eliocentriche, a causa dallo spostamento delle

coordinate planetarie. Abbiamo necessariamente una prospettiva diversa degli oggetti nello spazio se confrontiamo due diversi punti di vista, ad esempio dal Sole o dalla Terra.

Oltre alla relazione con i nodi, siamo giunti alla conclusione che anche le posizioni angolari dei pianeti tra loro sono molto importanti. Questo sembra essere stato confermato in altri campi di ricerca. Qualche tempo fa alcuni scienziati americani hanno studiato le variazioni delle influenze planetarie sulla Terra. Gli studiosi erano principalmente occupati con gli effetti dell'interrelazione planetaria sul comportamento dei segnali radio. Oltreoceano è noto da tempo che i cicli delle macchie solari (*Sunspot*) sono collegati con variazioni del segnale a onde corte e che in tempi di massima delle macchie solari sono prevedibili tempeste radio. Indagini sistematiche, tuttavia, hanno rivelato che questi cicli di macchie solari sono responsabili solo in una certa misura dei disturbi del segnale radio. Il suggerimento era, quindi, che dovevano essere indagati anche fenomeni cosmici diversi dalle macchie solari. Così le relazioni angolari eliocentriche dei pianeti sono state confrontate per un lungo periodo in connessione con l'analisi giornaliera del segnale radio, e sembra che, in tal modo, si siano ottenuti risultati incoraggianti. Sono stati studiati angoli di  $0^\circ$  (congiunzione),  $90^\circ$  (angolo retto),  $180^\circ$  (opposizione) e  $270^\circ$  (angolo di destra).

Le posizioni dei pianeti il 30 gennaio 1953, secondo la concezione geocentrica, per come erano osservabili dalla Terra, erano circa:  $310^\circ$  - Sole,  $142^\circ$  - Plutone,  $204^\circ$  - Nettuno,  $106^\circ$  - Urano,  $208^\circ$  - Saturno,  $43^\circ$  - Giove,  $354^\circ$  - Marte,  $357^\circ$  - Venere e  $308^\circ$  - Mercurio.

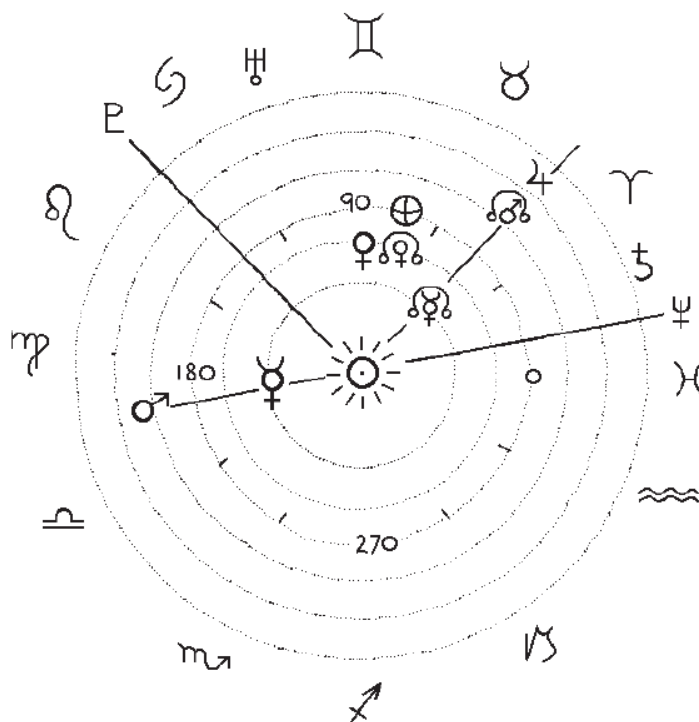
Nettuno e Saturno erano vicini come nel quadro eliocentrico. La congiunzione di Marte e Venere era avvenuta in precedenza. Mercurio era in congiunzione con il Sole, che appariva nell'aspetto eliocentrico come un'opposizione di Mercurio alla Terra. Nel complesso, la relazione interplanetaria geocentrica non è affatto così rilevante da riuscire a rendere conto degli eventi in natura. Tuttavia, anche l'impostazione eliocentrica ha mostrato una situazione che è rimasta immutata per giorni, tranne per il fatto che Marte fosse esattamente in opposizione a Saturno durante la notte dal 29 al 30 gennaio. Questo fatto, da solo, non può rendere pienamente conto della sequenza cronologica della catastrofe. La causalità, o si potrebbe dire il motivo scatenante, degli eventi nel Mare del Nord è stata causata da un'eclissi di Luna che si è verificata durante la notte dal 29 gennaio al 30 gennaio. Quindi si verificò il caso unico che la Luna e la Terra si trovassero nella linea che va dal Sole al nodo ascendente di Nettuno. La Luna sarebbe stata una Luna Piena se non fosse stata nell'ombra della Terra.

È noto che il centro della tempesta si trovava già a sud dell'Islanda giovedì 29 gennaio a mezzogiorno. Riteniamo che sia stato comunque suscettibile alla situazione cosmica (mostrata nel diagramma 5), ma che alla fine è stato messo in piena luce dall'impatto dell'eclissi di Luna. Combinato inoltre con l'alta marea primaverile. Sappiamo che le alte maree si verificano in concomitanza con Luna Nuova o Luna Piena. La Luna eclissata era una Luna piena oscurata, come abbiamo detto. La

combinazione dei vari fattori che ha causato la catastrofe, deve essere stata simile in ferocia agli eventi che un tempo separarono l'Inghilterra dal continente europeo.

Tali eventi nel cosmo, come quello alla fine del gennaio 1953, sembrano avere qualcosa come degli antenati, una sorta di predecessori. Lo abbiamo osservato in diverse occasioni. Un esempio è l'immagine data nel diagramma 6. Questa è la cosiddetta Grande Tempesta che, similmente a quella del 1953, causò danni inimmaginabili e perdite di vite umane nelle coste olandesi e dell'est. Il culmine sembra essere avvenuto durante la notte tra il 26 e il 27 novembre del 1703. Si dice che circa 8.000 persone impegnate in operazioni marittime perirono a causa delle inondazioni. Scomparvero intere flotte di navi che si trovavano in vicinanza della costa. Numerosi alberi furono sradicati, solo nella contea del Kent furono 17.000.

Diagram 6



The Great Storm in England and Holland  
26-27 November 1703 (Julian Calendar)

♁	c. 140°	♃	c. 22°	♁	c. 76°
♅	14°	♄	49°	♀	89°
♁	117°	♂	197°	♁	181°

Scopriamo che i due grafici (5 e 6) hanno una sorprendente somiglianza. Cronologicamente, un intervallo di circa 250 anni si trova tra i due eventi, che è quasi uguale a una rivoluzione di Plutone. Pertanto, nel 1703 troviamo Plutone in Leone, così come nel 1953. Ciò è notevole perché le due tempeste erano simili a tutta una serie di eventi analoghi nella storia che furono particolarmente catastrofici per i Paesi Bassi. Questi eventi drammatici si susseguirono con una frequenza particolarmente elevata verso la fine del 13° secolo, quando una serie di tempeste collegò infine Zuider Zee, che prima di allora era più o meno un lago interno, con il mare aperto. Il fatto è che tra il

1280 e il 1300, Plutone era nella parte dell'eclittica opposta a quella del 1703 e del 1953. Questo sembra essere stato il segnale di un'intera sequenza di disastri simili. La cosa strana è che altre caratteristiche del 1703 riapparvero anche nel 1953. Per esempio, Giove era in una relazione rettangolare con Plutone anche nel 1703. Questa volta Giove si trovava esattamente sotto il nodo ascendente di Marte. (In seguito scopriremo che questi nodi sono importanti quasi quanto i pianeti stessi).

Un'altra vistosa somiglianza era contenuta nell'interrelazione tra Marte, Saturno e Nettuno. Nel 1703 Marte era anche in opposizione a Saturno; almeno erano vicini a un angolo di  $180^\circ$ . Nettuno era stato in congiunzione con Saturno prima, ma era ancora abbastanza vicino da ricordarci la somiglianza con il 1953. La differenza fondamentale è la posizione relativa di tutti e tre i pianeti nell'eclittica. È invertita di 180 gradi rispetto al 1953.

Questa carta indica, inoltre, una situazione cosmica che deve durare per un tempo considerevole. Non abbiamo caratteristiche individuali in esso, finora, che si possano associare alla situazione geografica o al verificarsi dell'evento in termini di giorni definiti o addirittura di ore. La Luna non era in una posizione simile a quella occupata nel 1953; non c'era eclissi. Gli unici aspetti nell'immagine geocentrica sono una congiunzione della Luna con Venere e un'opposizione tra Mercurio e Giove. Questi aspetti non appaiono molto convincenti, considerando la grandezza della catastrofe. Abbiamo, tuttavia verificato come la causalità finale dell'evento, in relazione all'area geografica e al periodo in questione, può solitamente essere trovata attraverso uno studio delle circostanze del punto di crescita, di impostazione o di culminazione della Luna o di un altro pianeta. Sappiamo che le maree sono influenzate da fatti simili. Ciò richiede informazioni molto precise, che non sono sempre disponibili. Per esempio, nel caso del 1703, è inutile sperare di ottenere dettagli meteorologici sull'origine della tempesta, ecc., Dopo più di 250 anni.

Sarebbe un errore aspettarsi che tutti gli eventi di questo tipo seguano modelli simili di aspetti cosmici. Abbiamo studiato un gran numero di tempeste e altri eventi nella natura proprio nel Medioevo. Abbiamo trovato le immagini di replica più drammatiche nel cielo, ma erano di grande varietà.

Non è più questione di sapere se esiste uno sfondo cosmico. C'è sempre un'interrelazione tra le stelle e gli eventi principali in natura. Piuttosto è diventata una questione di caratteristiche individuali delle influenze cosmiche in questione. Un fatto che è emerso lo abbiamo già menzionato: la parentela degli aspetti cosmici di date diverse rispetto a ricorrenti recidive territoriali. Nel diagramma 7 e 8 riportiamo altri due eventi appartenenti a questa categoria.

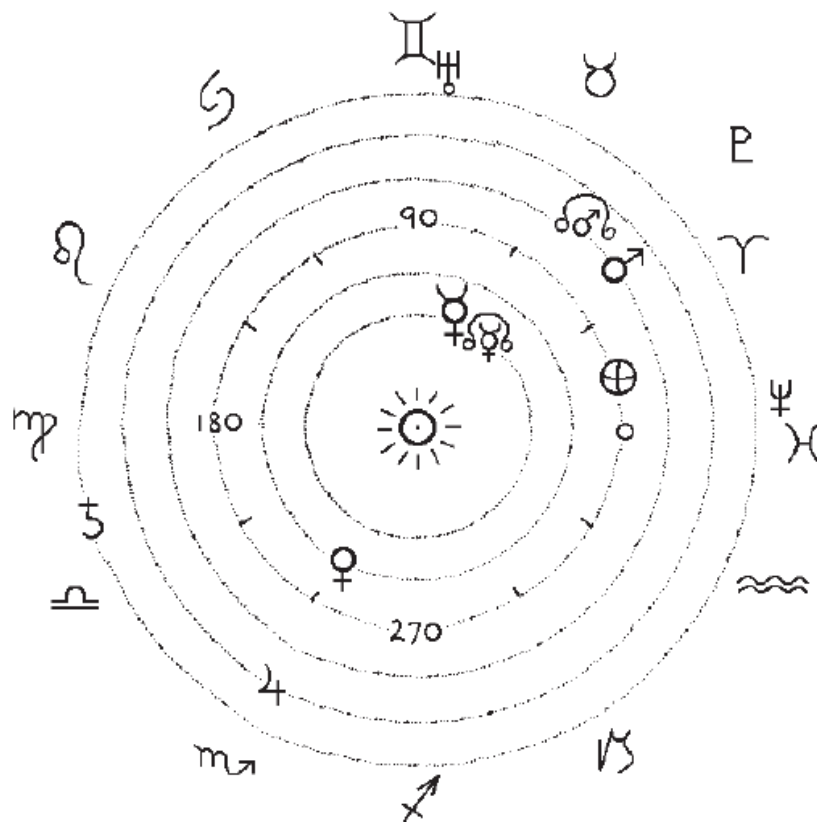
Il diagramma 7 rappresenta la controparte cosmica di un ciclone a Calcutta e in Bengala il 5 ottobre 1864. Questa tempesta coincise anche con una marea primaverile, una "bore" ["bore" è la definizione di un'ondata che risale i fiumi durante l'alta marea]. Si dice che il livello dell'acqua nel fiume Hooghly sia aumentato di 30 piedi. Circa 60.000 persone morirono in quella catastrofe. I fatti più rilevanti della situazione cosmica erano:



- a) Una congiunzione abbastanza stretta tra Marte e Plutone. Plutone stesso era vicino alla linea nodale di Marte.
- b) La Terra era in opposizione a Saturno.
- c) C'era ancora una debole ombra di un'opposizione tra Saturno e Nettuno, che ricorda la congiunzione dei due nel 1703 e nel 1953.
- d) Tra Venere e Giove vi era una congiunzione molto stretta, ed entrambi i pianeti erano in opposizione a Mercurio.

Vediamo che tutti i pianeti tranne Urano erano coinvolti. L'immagine geocentrica del momento mostra pochissimi aspetti interessanti.

Diagram 7



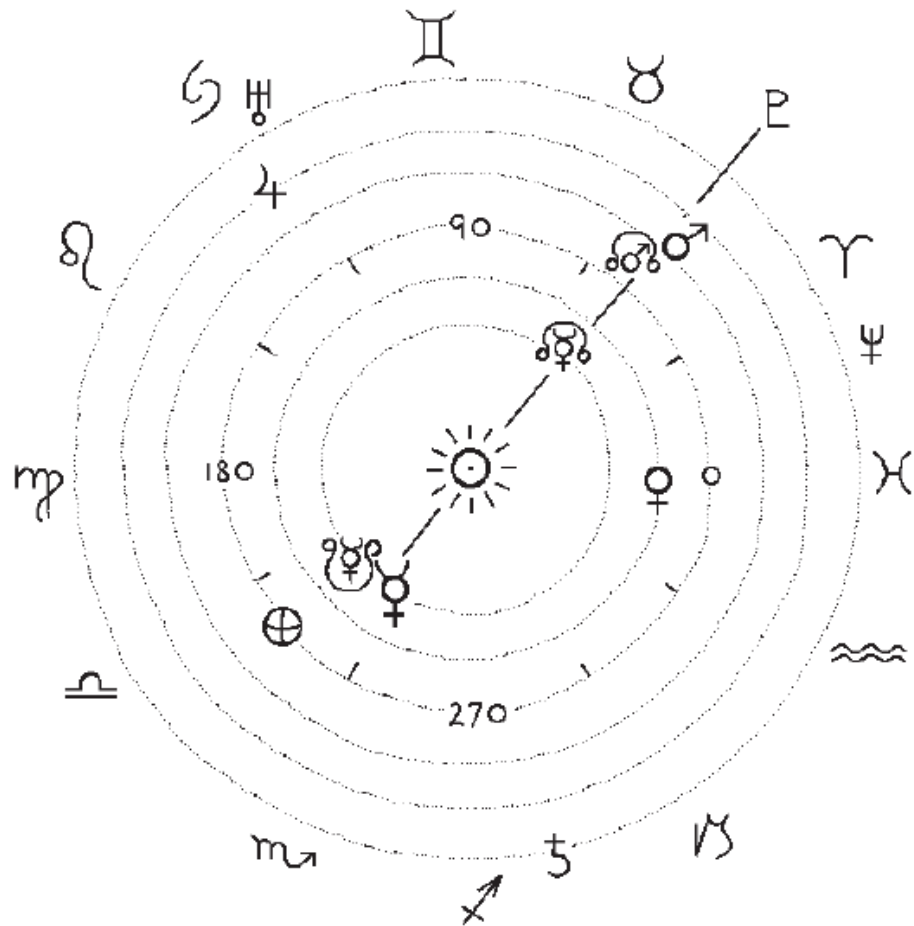
Cyclone at Calcutta, 5 October 1864

♁ c. 43°	♄ c. 201°	♁♂ c. 12°
♀ 7°	♃ 244°	♀♂ 243°
♁ 87°	♂ 40°	♀♂♂ 63°

Lo confrontiamo con il 1 maggio 1872 (diagramma 8), che riproduce l'aspetto cosmico durante un ciclone vicino a Madras. L'unica somiglianza con il 1864 è la congiunzione di Marte con Plutone, che è tuttavia più rivelatrice. Questa volta Marte era quasi esattamente nel suo nodo ascendente. Anche Saturno non era molto lontano dal suo nodo discendente. Oltre a questo, Saturno si trovava in una relazione angolare

di 120° con Marte e Plutone, che è anche un aspetto importante. Questa volta Giove non era in congiunzione con Venere ma quasi in linea con Urano. L'unico aspetto significativo nell'immagine geocentrica di quel giorno era una relazione rettangolare tra Venere e Saturno.

Diagram 8



Cyclone near Madras, 1 May 1872

♁	c. 50°	♄	c. 286°	♁	c. 221°
♃	24°	♃	124°	♃	352°
♅	121°	♂	48°	♀	233°

L'elenco seguente fornisce gli aspetti principali, presi da varie fonti di informazione, di alcune importanti tempeste.

Date and Region	Heliocentric
22 April 1782 Storm at Surat, East Indies, 7,000 inhabitants were killed.	92 ♃ ♂ 95 187 ♀ +
8 November 1800 Storm of vast damage at London and throughout England.	227 ♀ + ⊕ ♂ conj. ♃ ♃ 45 46
16-17 December 1814 Storm with damage throughout Great Britain and Ireland.	♃ conj. ♀ ♀ + 258
31 August 1816 Gale with extensive loss to shipping on English coast.	178 ♂ ♀ + ♃ 354
12 December 1822 Storm in Ireland.	275 ♀ + conj. ♃ 278 ♃ ♃ + ♃ 222
18 February 1828 Storm at Gibraltar, more than 100 vessels destroyed.	109 ♃ ♃ 287 ♃ ♀ 209 ♂ + ♀ 23 299 ♃ ♃
28 October 1838 Hurricane at London and neighborhood.	198 ♀ + ♃ 18 184 ♀ ♃ 182 +
13-16 November 1854 Storm in Black Sea.	213 ♀ + ♃ 33
1 November 1867 Cyclone at Calcutta.	46 ♃ ♃ 39 ⊕ 241 ♀ ♂ 246 317 ♀ +
24-26 June 1872 Violent storms in England after days of intense heat.	77 ♂ ♃ 78 ♀ + 50 ♃ 122 ♃ ♃ 4 127 +

Noi non pensiamo che sarebbe di grande aiuto aggiungere altri esempi in questo momento. Prima di tutto, dobbiamo cercare di trovare alcune linee guida nell'intera situazione. Dovremmo tuttavia sottolineare ancora una volta che è stato studiato un gran numero di dati di eventi simili. I risultati hanno dimostrato che esiste una relazione intima tra gli aspetti planetari e i fatti meteorologici. Le semplici statistiche non porterebbero molto lontano a causa delle innumerevoli possibilità di combinazione; piuttosto, ci aspettiamo risultati pratici attraverso uno studio del carattere dinamico dei pianeti. Di questo parleremo nel capitolo II.

Per quanto riguarda le condizioni meteorologiche, ecc., questa relazione tra il cosmo e il mondo terrestre sembra abbastanza logica. Se è già stato dimostrato che le fasi e le posizioni della Luna esercitano un'influenza sulle maree, allora non è troppo difficile immaginare che la totalità del mondo planetario influenzi anche la flessibile e molto sensibile atmosfera della Terra, forse ciò anche attraverso il Sole.

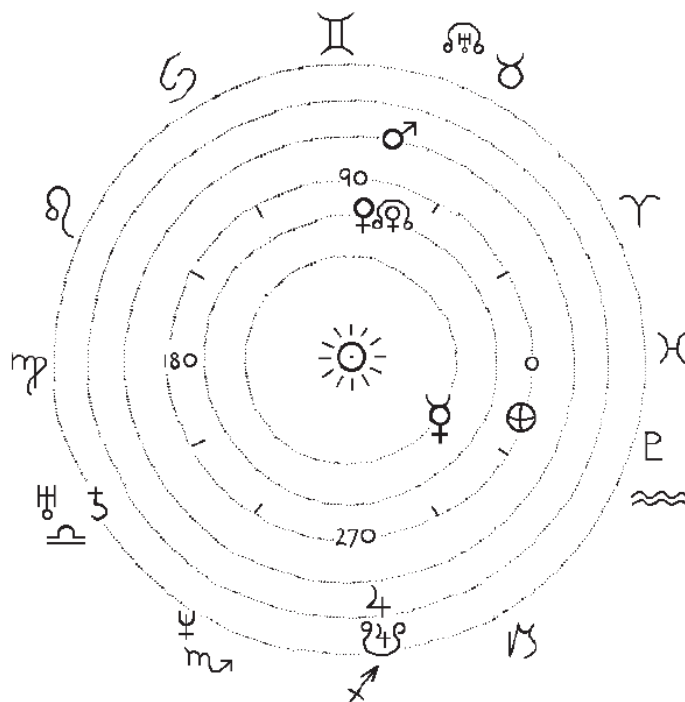
Il nostro prossimo problema sarà se questi impatti non vadano più in profondità piuttosto che restare solo nell'atmosfera. I fatti hanno dimostrato che proprio questo è il caso. Anche gli strati solidi della crosta terrestre sono influenzati.

Per prima cosa prendiamo (diagramma 9) la data del 2 settembre 1806, il giorno della valanga (Bergsturz) o valanga di Goldau. Questo villaggio in Svizzera si trova vicino a una delle strade molto antiche che collegavano il nord Europa con il sud attraverso il Passo del San Gottardo. Si trova nella valle tra il monte Rigi e il Rossberg. Molto tempo prima del disastro si notarono cambiamenti e movimenti nelle pendici del Rossberg. Tuttavia, nessuno si sarebbe aspettato cosa accadde il 2 settembre. Gli strati sotto la copertura superiore della montagna erano stati ammorbiditi da una pioggia incessante, e l'intero pendio di destra fino quasi alla sommità, si è staccato precipitando sulla valle. Una gigantesca frana di rocce con blocchi grandi come case scese sul villaggio, distruggendo ogni cosa trovasse sul suo cammino. L'intero villaggio fu sepolto sotto uno strato profondo di massi e macerie. Le vite di 457 persone furono perse.

La contro-immagine cosmica era significativa: prima di tutto, la Terra si muoveva in congiunzione con Plutone. Inoltre, Mercurio era quasi davanti alla Terra e si stava preparando anche per una congiunzione con Plutone, che seguì circa due o tre giorni dopo. Quest'ultimo aspetto è importante per gli eventi del tipo di cui stiamo trattando ora.

Saturno era ancora molto vicino a Urano. La congiunzione esatta era avvenuta circa 7 mesi prima. Marte era vicino alle linee nodali di Urano e Venere, mentre Venere era nelle vicinanze di questa regione. Giove era quasi esattamente nel suo

Diagram 9



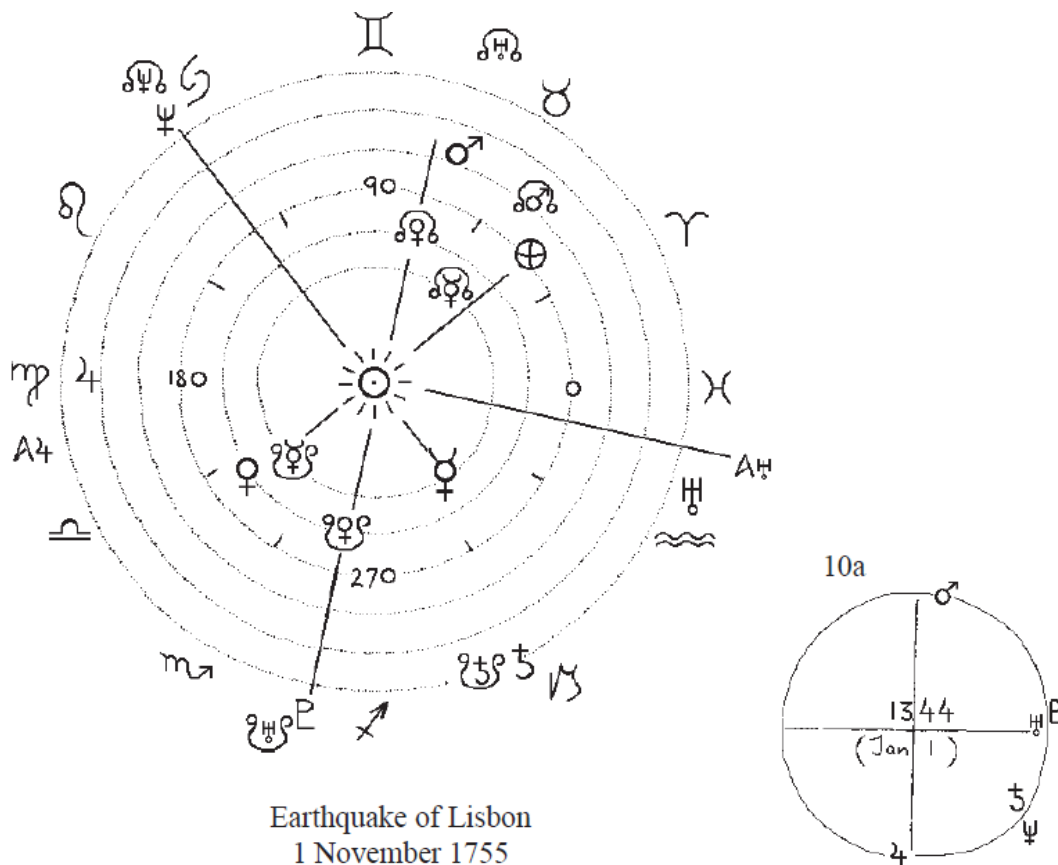
Disaster of Goldau  
2 September 1806

♁ c. 342°	♄ c. 210°	♁ c. 339°
♀ 240°	♃ 279°	♀ 87°
♁ 206°	♂ 80°	♀ 336°

stesso nodo. Discuteremo le implicazioni di questo grafico nel capitolo seguente.

Infine, produciamo la controparte cosmica di due terremoti che sono ben noti. Nel diagramma 10 abbiamo la situazione cosmica al tempo del terremoto di Lisbona, il 1 novembre 1755. Due terzi della città furono distrutti e 30.000 persone hanno perso la vita. Gli effetti furono avvertiti in tutta Europa e anche in Nord Africa.

Diagram 10



♁ c. 259°	♄ c. 299°	♁ c. 39°
♃ 129°	♃ 182°	♁ 221°
♁ 344°	♂ 70°	♁ 311°

Il diagramma mostra che il riflesso di questo disastro nel cosmo era molto drammatico. C'era una perfetta croce spaziale in quel giorno le cui braccia erano tutte occupate dai pianeti. La Terra era in opposizione a Venere, Nettuno in opposizione a Mercurio. Questo insieme di pianeti era, quindi, in una relazione angolare di 90°, che è nota nell'astrologia convenzionale come il quadrato. Inoltre, Nettuno era quasi esattamente nel suo nodo ascendente. Logicamente, Mercurio era in linea con il nodo discendente di Nettuno.

Venere e la Terra erano molto vicine alle linee nodali di Mercurio e Marte. Come abbiamo detto prima, queste relazioni tra i pianeti e i nodi sono significative almeno quanto le posizioni dei pianeti stessi. Oltre a tutto ciò, c'è ancora un'altra croce-spazio contenuta in questa tabella. Sebbene non fosse accurato all'epoca, era, tuttavia, in via

di elaborazione. Plutone era nella coda, o, piuttosto, nella punta del pungiglione, dello Scorpione. Era a meno di  $7^\circ$  dalla linea nodale di Urano. Ciò indicherebbe che esisteva una relazione tra i due pianeti, intesa nell'angolo retto che formavano. Urano era in Acquario, dove non solo aveva raggiunto il punto "più basso" del suo viaggio intorno al Sole, ma anche la sua maggiore distanza da quest'ultimo (afelio).

(Il punto più basso del suo movimento indica la maggior quantità di deviazione della sua orbita dal piano dell'eclittica, che era, tuttavia, solo  $0.77^\circ$  a sud.) Il terzo braccio di questa croce spaziale non era occupato allora, ma Marte si trasferì in questa posizione in meno di un mese. Saturno era ancora molto vicino al suo nodo discendente. Solo Giove sembra essere stato disinteressato agli avvenimenti.

Un esame più attento mostra che si stava spostando nel suo afelio, che è anche significativo.

Lisbona aveva subito tremendi terremoti già nei secoli precedenti. Uno dei peggiori sembra essere stato nel 1344. (Fino ad ora non siamo stati in grado di accertare la data esatta.) Un'indagine superficiale rivelò come esistesse una parvenza di relazione tra le due date, per quanto riguarda i pianeti Marte, Urano e Plutone. Urano si mosse verso una congiunzione con Plutone nel 1344 (posizioni il 1° gennaio: Urano di circa  $11^\circ$ , Plutone di circa  $20^\circ$ ). All'inizio di quell'anno Marte era in una relazione quasi rettangolare con i due e verso la fine era in opposizione a loro. (Confronta questo con la croce spaziale di Plutone, Urano e Marte nel 1755.) Molto interessante è la congiunzione di Saturno e Nettuno all'inizio del 1344, che si svolse molto vicino alla linea nodale di Nettuno. Anche questo ha una particolare relazione con le posizioni relative di Nettuno e Saturno nel 1755. Inoltre, Giove era ad angolo retto con Urano e Plutone durante il 1344. Anche questo sembra essere un aspetto importante rispetto a quest'ultimo disastro, perché durante il 1755 si mosse attraverso il quarto braccio costituito dalla croce spaziale tra Plutone, Urano e Marte. Sembra che esista qualcosa come "aspetto-individuale" nella cronologia degli eventi cosmici che ritorna con volti mutati in relazione ad eventi simili nel regno della natura.

Uno dei terremoti più distruttivi della storia moderna fu quello avvenuto il 28 dicembre 1908 a Messina, in Sicilia. La città fu completamente distrutta e 84.000 persone morirono nel disastro.

Anche gli aspetti dei cieli in quel giorno erano molto drammatici (diagramma 11). Urano e Nettuno erano in opposizione vicino alle linee nodali di Plutone, Giove e Saturno. Questo, tuttavia, è un aspetto che manca di relazione individuale con un particolare evento in natura, perché dura per un lungo periodo di tempo. Tuttavia, sembra essere stato attivato da Mercurio in rapido movimento, il quale entrò in quella linea di opposizione in quel giorno.

Anche la Terra non era troppo lontana da essa. Allo stesso tempo, il nostro pianeta era vicino al suo perielio. Venere si mosse in esatta congiunzione con Marte e i due erano ad un angolo di  $120^\circ$  rispetto a Plutone.

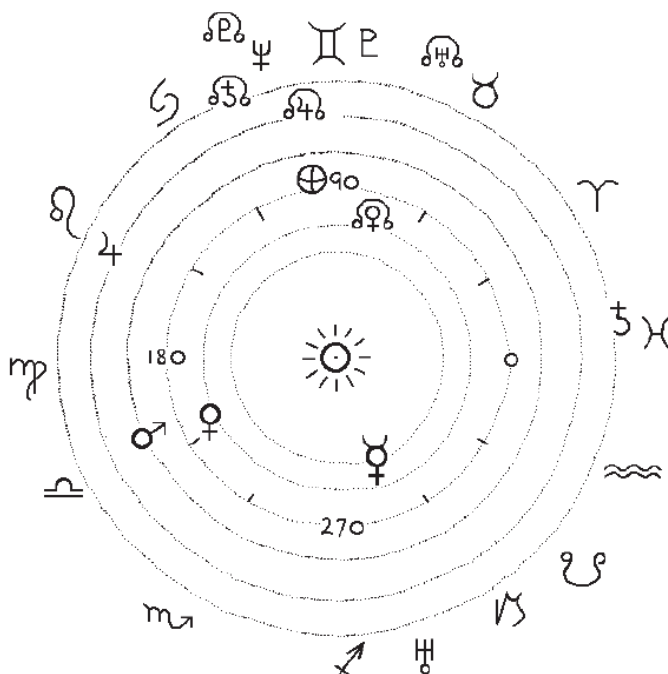
Queste relazioni angolari di 120°, 60° o 72° sono anche piuttosto rivelatrici, come ha dimostrato l'esperienza. Per esempio, Saturno e Giove erano entrambi vicini a un angolo di 72° rispetto a Plutone. Così i tre insieme disegnarono due lati di un pentagono equilatero nello Zodiaco. (In precedenza abbiamo menzionato il significato della relazione pentagonale in eclittica e Zodiaco.) Inoltre, Saturno si stava avvicinando a una posizione rettangolare con Nettuno. Ciò ha una certa somiglianza con le croci spaziali tra i due nel 1755 e nel 1344. Quindi, al momento del disastro, tutti i pianeti erano in qualche modo simili al terremoto di Lisbona.

Le posizioni di Plutone sembrano essere di grande significato in relazione a eventi simili in natura. Ad esempio, al momento degli eventi di Lisbona, 9h 40m e 10:00 am (Lisbon Time), il 1 novembre 1755, Plutone stava appena salendo sopra l'orizzonte. Il 28 dicembre 1908, Plutone era sopra il nodo dell'orbita della Luna con il percorso della Terra, ciò è come appariva dal punto di vista della Terra. (Anche il percorso della Luna ha una posizione angolare rispetto l'orbita della Terra e quindi anche i suoi nodi. Anche loro sono molto significativi ma al di fuori dello scopo di questo libro.) Questi sono fatti che conferiscono all'impatto degli avvenimenti cosmici sulla Terra un carattere più individuale, per quanto riguarda i tempi e la posizione geografica degli eventi.

Complessivamente, il punto di ascesa nel momento in questione e la particolare area geografica sembrano dare l'impulso finale. Ad esempio, nel caso sia di Lisbona che di Messina, lo Scorpione era in ascesa o era asceso. A Lisbona questo fu rinforzato da Plutone nella stessa costellazione. Tuttavia, fenomeni di questo tipo in Scorpione non possono essere interpretati come le uniche indicazioni per quanto riguarda l'imminenza dei terremoti. Esistono punti più sensibili di implicazioni simili nell'eclittica. Anche in questo campo abbiamo condotto ampie indagini. È molto difficile trovare una somiglianza assoluta.

Il metodo attuale di approccio consiste nello studio e nel tentativo di rilevare la potenzialità dinamica contenuta in eventi cosmici calcolati secondo le concezioni eliocentriche. Questo, speriamo, alla fine fornirà un mezzo per comprendere

Diagram 11



Earthquake of Messina  
28 December 1908

♄ c. 85°	♅ c. 10°	♁ c. 97°
♆ 106°	♁ 155°	♀ 205°
♇ 287°	♂ 206°	♿ 284°





Le posizioni eliocentriche di tutti i pianeti eccetto Plutone e Mercurio sono riportate secondo gradi eclittici e per intervalli di 10 giorni in *Coordinate Planetarie*, per gli anni dal 1940 al 1960 e dal 1800 al 1940. Preparato da H. M. *Nautical Almanac Office*. Pubblicato da Her Majesty's Stationary Office (fuori stampa).

Le posizioni giornaliere di Mercurio sono contenute nell'*Almanacco Nautico*, pubblicato dall'ufficio stazionario di Sua Maestà per ogni anno.

Per le indagini storiche, le posizioni eliocentriche dei pianeti classici (Saturno, Giove, Marte, Venere, Mercurio e Terra) possono essere calcolate per il periodo compreso tra il 4000 a.C. e il 1999 d.C. secondo le tabelle astronomiche contenute in: *PV Neugebauer, Tafeln für Sonne, Planeten und Mond. Tafeln zur astronomischen Chronologie II*. Leipzig, J. C. Hinrichs'sche Buchhandlung, 1914. I calcoli offrono una precisione di due decimali di grado, ma sono complicati e richiedono di lavorare con i logaritmi.

Un minor grado di precisione (un decimale di grado) è ottenuto da *Planetentafeln für Jedermann*, di Karl Schoch (difficile da ottenere), editori: Linser Verlag G. m. b. H., Berlin-Pankow 1927, per il periodo dal 3400 a.C. al 2599 d.C. Questo metodo è relativamente semplice. La precisione che offre è sufficiente per indagini del tipo contenuto nel presente libro.)

## CAPITOLO II

### Interazione tra Cosmo e Terra

#### I Pianeti e le loro sfere

Una delle maggiori difficoltà nel comprendere l'interazione tra Cosmo e Terra è l'immagine di quelle gigantesche distanze tra i corpi celesti di cui l'astronomia moderna è arrivata a parlare. Sembrerebbe semplicemente impossibile e assurdo aspettarsi, secondo queste concezioni dello spazio e del tempo, una notevole influenza del pianeta Plutone, per esempio, sulla Terra. La ragione di ciò è che si suppone che qualsiasi tipo di influenza dipenda dalla massa e dalla prossimità di quel pianeta. Tuttavia, Plutone è così lontano, che questo argomentare ne deduce, che nessuna impressione diretta sulla Terra sembra fattibile.

Potremmo iniziare meglio dando un'occhiata al centro del sistema, il Sole. Questo focus centrale dell'universo solare ha ovviamente una potente influenza su tutti i regni della Terra. Svolge un'azione non solo sul nostro pianeta ma su tutto il sistema planetario. Siamo abituati dall'astronomia moderna a considerare la forza gravitazionale del Sole come la forza che tiene insieme tutto il sistema. Non è necessario che qui ci interessi se questa sia l'interpretazione corretta, ma c'è certamente una qualche forza che opera dal Sole nello spazio cosmico. Questa forza non può essere dello stesso grado ovunque intorno ad Esso. La sua intensità d'azione dovrebbe essere proporzionale alla distanza dal punto centrale. Ma non è assolutamente necessario pensare, da subito, a una diminuzione solo in base alla scala delle distanze.

Quindi, nel sistema solare, abbiamo un focus centrale, da cui irradiano delle forze che variano la loro potenza e il loro carattere, in base alla distanza dal centro. Senza difficoltà, siamo arrivati al concetto di sfere (possibilmente concentriche) in cui il Sole è avvolto. A questo, si può aggiungere l'idea che i pianeti si muovano ai margini di questi campi o sfere di energia, in base alla loro affinità con quelle forze variabili provenienti dal Sole.

La prima grande difficoltà in questo quadro è la regolarità più o meno costantemente mantenuta dei movimenti dei pianeti. Come è noto, la venuta all'esistenza dei pianeti è stata spesso immaginata come segue: Originariamente esisteva un corpo centrale unico, una specie di Sole primordiale. Questo fu messo in rotazione da un fattore sconosciuto. Attraverso l'azione centrifuga che ne derivò, parti del corpo centrale furono lanciate verso la periferia nello spazio circostante. Questi pezzi espulsi si addensarono in globi continuando così, da allora, a correre intorno al Sole, come pianeti.

Un'altra versione è che un grande corpo cosmico dotato di una potente attrazione passò vicino al Sole e ne strappò pezzi che poi si condensarono in pianeti. (Un'altra idea è stata suggerita recentemente, la cosiddetta "teoria della nuvola di polvere". Vedi Fred L. Whipple *La nuova astronomia*, pubblicato da Simon & Schuster, NY. Suggerisce che

l'universo solare sia nato dalla pressione della luce, proveniente dallo spazio esterno, su nuvole di finissima polvere cosmica disperse nelle posizioni del nostro sistema attuale).

Queste teorie presentano enormi difficoltà. Le domande che sorgono sono del tipo: Chi ha causato la rotazione del corpo centrale? e anche: chi ha fatto avvicinare il secondo corpo al Sole primordiale? e con domande del genere si può continuare all'infinito. Lo scienziato di solito respinge tali questioni adducendole come appartenenti alla sfera della metafisica. Un'altra domanda è: perché i pianeti non si staccano dal sistema? Uno può rispondere che il potere di attrazione del Sole è così forte da costringere i pianeti a rimanere nelle loro orbite. Ma poi si è inclini a chiedere ancora: perché i pianeti non sono stati riportati al Sole? Sono state tentate innumerevoli spiegazioni, che però molto spesso spingono il vero problema su un altro livello di complessità inspiegabile.

Se si è disposti ad accettare provvisoriamente l'immagine sopra di un universo di sfere di energia originato dall'attività del Sole, si può allora provare a concepire l'idea seguente: I pianeti sono nati come anti-entità del Sole da un qualche atto di sviluppo cosmico. Scoprire come ciò è avvenuto non può essere il nostro compito qui. L'espressione della loro resistenza al Sole è il potere dell'azione centrifuga simile a quella che troviamo sulla Terra.

Di contro a questo fu posta una forza simile (ma contraria) che potremmo concepire come attività centripeta che si irradia tra il Sole e le sfere. Ciò richiederebbe che l'equilibrio tra le tendenze centrifughe e centripete, nel caso di ogni singolo pianeta, debba essere accuratamente prestabilita. E sarebbe tale equilibrio che consente ai pianeti di mantenere i loro percorsi ordinati e le altre condizioni invariate per un lungo periodo di tempo. Ciò spiegherebbe anche le fluttuazioni esistenti.

Questo equilibrio può essere concepito solo come fondato su leggi matematiche estremamente complesse. Eppure, ovunque troviamo prove di matematica, dobbiamo sospettare che "l'intelligenza" sia un fattore determinante in sottofondo. Si può, naturalmente, sostenere che l'intelligenza è solo una particolare configurazione di elettroni, neutroni e così via, nella materia stessa. Tuttavia, questo argomento porta a una confusione senza speranza. Il concetto di "materia intelligente" è una contraddizione in sé e sembra distruggere l'idea fondamentale della natura stessa della materia.

Le condizioni relative, in particolare le irregolarità delle orbite dei pianeti, suggeriscono che l'equilibrio reciproco tra forze centrifughe e centripete non è uniforme. Principalmente, qui ci occuperemo solo di quelle irregolarità che si esprimono nelle diverse distanze dei pianeti dall'entità centrale e, inoltre, dalle diverse inclinazioni delle loro orbite rispetto il piano comune del moto idealmente concepito. Si può immaginare che queste caratteristiche forniscano un mezzo per studiare l'individualità, intesa come espressione della volontà dei pianeti di opporsi alla tendenza Solare di appianare tutte le irregolarità, finanche di eliminare l'esistenza dei pianeti.

Si può avere dei dubbi su ciò che dovrebbe essere considerato come la norma, per esempio, riguardo alle distanze dei pianeti dal Sole (perielio o afelio). L'idea di

equilibrio tra forze centrifughe e centripete, tuttavia, aiuterà a risolvere questo problema senza difficoltà.

Significherebbe semplicemente che il pianeta in una posizione di afelio sta tirando le redini dell'azione centripeta originata dal Sole. Pertanto, è più in uno stato d'animo individualistico. Un pianeta in una posizione di perielio, piuttosto, lascia spazio alla trazione del Sole ed è, quindi, più placido.

Per quanto riguarda i nodi dei pianeti, abbiamo concordato in precedenza di considerare il piano del movimento annuale della Terra come il piano comune. Ci sentiamo giustificati nel farlo, perché stiamo osservando gli avvenimenti nel cosmo dal punto di vista del loro impatto sul nostro pianeta. Inoltre, suggeriamo di considerare i nodi dei pianeti come punti di possibile comunicazione tra l'individualità del singolo pianeta e l'individualità della Terra. Le orbite dei membri della famiglia solare, inclusa quella della Terra, sono manifestazione della loro volontà di vita e movimento. Come abbiamo suggerito sopra, esse sono espressione dell'equilibrio tra le forze centripete e centrifughe planetarie e solari. Le orbite sono l'espressione di un'interrelazione tra forze. La Terra partecipa a tutto ciò che esiste nell'universo solare come vita planetaria e volontà di movimento, perché è incorporata nei vari piani e sfere che si compenetrano l'un l'altro. Così si può immaginare che gli effetti dell'espressione della vita cosmica possano essere trovati sulla Terra, in particolare in connessione con i nodi. Questi nodi, specialmente le linee nodali, sono situati sul piano dell'eclittica, che si può anche concepire come il "piano della volontà" della Terra. Pertanto, la Terra, in qualche modo, prenderebbe parte a ciò che accade nelle orbite dei pianeti e reagirebbe di conseguenza. Da questo punto di vista, è possibile pensare che avrebbe un effetto sulla Terra anche la situazione in cui un pianeta si trova vicino ai nodi di un altro dei suoi colleghi. Lo stesso è possibile se un pianeta non solo si trova nel suo perielio o afelio, ma anche in quello di un altro. Ci si aspetterebbe, tuttavia, l'effetto più evidente dai pianeti quando sono in relazione angolare l'uno con l'altro. Tali effetti potrebbero quindi combinarsi sotto l'impatto di una particolare costellazione dello Zodiaco, come nel caso di una posizione angolare di  $0^\circ$  o congiunzione, mentre in tutte le altre coordinate angolari:  $90^\circ$  o "quadrato",  $120^\circ$  o "trigono",  $60^\circ$  o "sestile" e così via - dovremmo valutare un elemento di cooperazione, o ostruzione, da diversi punti di vista. Anche nel caso, per esempio, che le congiunzioni non fossero esatte, come nel caso che un pianeta non coprisse quello più lontano visto dal Sole, possiamo ancora considerarle come indicazione di una tendenza.

È ancora necessario argomentare una distinzione tra il pianeta reale e il piano della sua orbita o sfera, come lo chiameremo in futuro per motivi di semplicità. Una tale distinzione è già contenuta nei suoi principi essenziali, in ciò che abbiamo suggerito sopra. Le sfere si estendono dalla superficie del Sole verso lo spazio come campi di energia.

Possiamo considerarle, con tutte le necessarie riserve, come "strati" espansi dell'entità centrale del sistema solare. D'altra parte, possiamo concordare su un aspetto, a prescindere da qualsiasi cosa pensiamo della natura del Sole e del suo

interno: sulla sua superficie, si verificano potenti trasformazioni di sostanze, che noi sulla Terra sperimentiamo nell'esperienza di luce e calore, ecc. Questi processi distinguono il Sole dai pianeti, che sono di natura inclini ad accumulare e conservare la sostanza o la materia.

Questa capacità del Sole di trasformare, possibilmente di eliminare, la sostanza è simile a quella che troviamo indicata semplicemente nel fatto stesso della presenza di sfere. Sono solo campi di un qualche tipo di energia e sono invisibili. Esisterebbero anche se non ci fossero pianeti a delimitarne il margine. Quindi, in un certo senso, sono anti-materia.

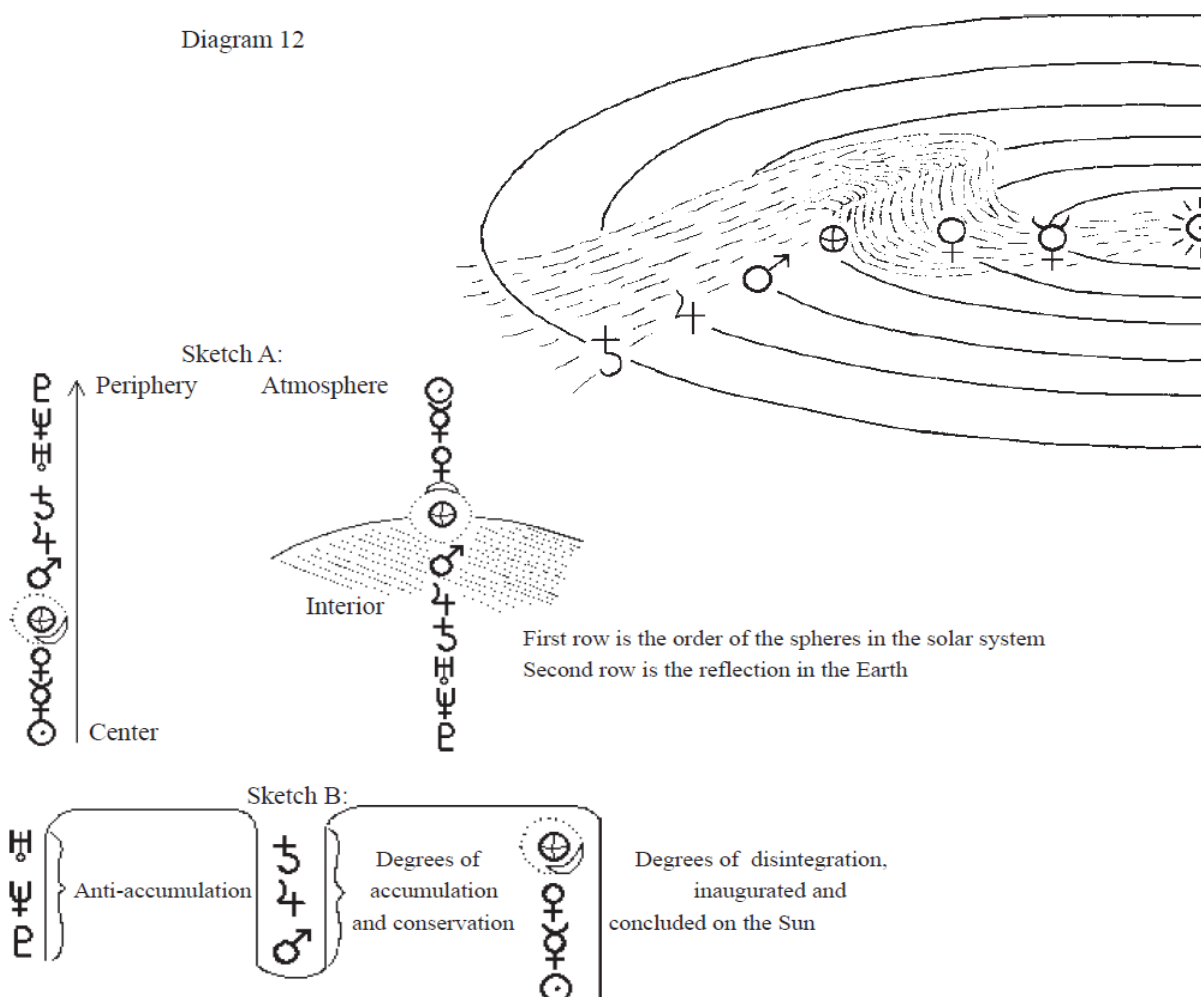
Per quanto riguarda i pianeti, dovremmo aspettarci che si allontanerebbero dal sistema solare se non fossero trattenuti dal Sole. Abbiamo già detto che sembrano propensi a conservare la materia o la sostanza. Il caso della Terra con la sua Luna ne è la riprova. I processi di disintegrazione sono molto meno violenti di quelli sul Sole. Ci si dovrebbe aspettare che difendano la materia e la sostanza contro la volontà del Sole di dissolverle. Quindi possiamo immaginare che un pianeta nel proprio nodo o vicino alla linea nodale di un altro sia un'indicazione di una lotta o di una discussione cosmica. Il pianeta visibile potrebbe insistere sulla conservazione degli ingredienti cosmici che lo riguardano. La sfera, originata dal Sole, potrebbe voler seguire un progetto di dissoluzione o almeno di trasformazione. Il risultato potrebbe essere una vasta gamma di eventi, dalla conservazione tramite compromesso alla dissoluzione. Naturalmente, si manifesterebbero sulla Terra come consolidamento e condensazione o come dissoluzione e disgregazione in eventi naturali, con una vasta gamma di possibilità nel mezzo. La coordinazione angolare tra pianeti di  $0^\circ$ , o congiunzioni, può quindi significare il massimo impulso a conservare; mentre le opposizioni o le relazioni rettangolari potrebbero innescare la contraddizione e agire a fini incrociati, pur restando all'interno dell'orbita della conservazione. Tutti questi avvenimenti sarebbero comunicati anche alla Terra e avrebbero ripercussioni. È possibile un numero quasi insondabile di combinazioni. È improbabile che possano mai essere imposte delle regole, ecc. Immaginiamo che, al posto di rigide e veloci regole, un'immaginazione e un pensiero flessibile debbano operare per sviluppare una percezione delle azioni dell'intelligenza cosmica e una stima dei possibili effetti.

Una delle domande più importanti che ci poniamo è se possiamo differenziare l'effetto dei pianeti. Da vari aspetti siamo giunti alla conclusione, semplicemente con l'empirismo, che le sfere dei pianeti, quali campi dell'energia solare, si riflettono nella struttura dinamica della Terra. In altre parole, abbiamo l'impressione che la Terra sia costruita secondo lo schema che, in ogni momento, esiste nel cosmo solare. Questo riguarda l'atmosfera e l'interno del nostro pianeta. Non è affatto una concezione assurda, perché sappiamo molto bene che gli avvenimenti negli strati del Sole, così come tra i pianeti, esercitano una forte influenza sui campi atmosferici e magnetici della Terra. Questo non potrebbe essere se non esistesse una parentela tra gli strati della Terra e quelli del Sole, rispettivamente le sfere del cosmo.

L'esperienza ha dimostrato che le sfere dei pianeti sono invertite nel loro "riflesso" sulla Terra (vedi schizzo A). La superficie della Terra è in ogni caso terra. È circumnavigata da un riflesso della Luna, che è collegato con l'elemento liquido come è dimostrato dal suo effetto sulle maree. Gli strati dell'atmosfera che sono, in parte, non ancora conosciuti sarebbero permeati, secondo questa idea, dai riflessi di Venere, Mercurio, il Sole e, per quanto riguarda l'umidità dell'aria, anche dalla Luna. La crosta e il nucleo della Terra avrebbero poi sopportato riflessi dei pianeti al di sopra della Terra, cioè quelli esterni alla sua orbita. È impossibile delineare nettamente le sfere di influenza, perché in modo simile alla struttura del cosmo, si compenetrano l'un l'altra.

Un altro aspetto che può indirizzarci, per quanto riguarda la differenziazione dell'impatto planetario, è la seguente idea: Il Sole esercita attrazione sullo spazio che lo

Diagram 12



circonda. È quindi possibile pensare che esso attiri una qualche sostanza libera verso la sua superficie dove sarebbe disintegrata. I pianeti resisterebbero a questa tendenza, come abbiamo detto sopra. Estrarrebbero tutto quel che gli è possibile da quel flusso di sostanza che scorre verso la superficie del Sole. Tuttavia, dovremmo immaginare che i pianeti riescano ad assimilare questa sostanza, che procede attratta verso il Sole, in base alle loro capacità e inclinazioni individuali.



Ci si aspetterebbe che questo processo avvenga seguendo certe leggi, possibilmente simili alla Legge di Bode delle distanze medie e altre leggi che prevalgono nel cosmo planetario. Una possibilità è un graduale aumento di questo processo di assimilazione verso l'interno del sistema solare, che culmina vicino all'orbita della Terra e diminuisca sempre più tra la Terra e il Sole. Per facilitarne la rappresentazione, prendiamo l'immagine dell'azione di un'onda nell'oceano (diagramma 12).

Naturalmente, questa "onda" proviene dalla periferia sotto forma di un vortice, ma dove colpisce un pianeta si verificherà una conservazione temporanea della sostanza. All'interno dell'orbita della Terra si riscontrerà la disintegrazione o rottura dell'onda, avviata dal Sole con la sua azione aspirante.

Delle due figure del diagramma 12,

la figura (A) mostra la prima fila che è l'ordine delle sfere nel sistema solare, mentre la seconda fila è il riflesso sulla Terra.

La figura (B) indica i gradi di disintegrazione inaugurati e conclusi sul Sole.

Questa idea non è affatto da intendersi come un'immagine rigida e immediata. Dovrebbe solo aiutarci a farci comprendere l'interazione tra i pianeti e il Sole.

L'idea che la cresta dell'onda corrisponda con l'orbita della Terra o ne sia comunque vicina, è sostenuta dal peso relativo di simili volumi di sostanza sui vari pianeti, che raggiunge un apice sul nostro pianeta, proveniente dalla periferia del sistema solare.

Torna di nuovo a diminuire, tra la Terra e il Sole. Avremmo quindi un piccolo accumulo di sostanza da Urano, Nettuno e Plutone, un graduale aumento di questa azione avvicinandoci rispettivamente a Saturno, Giove e Marte, il massimo o il culmine (e la rottura) di questa tendenza conservatrice sulla Terra e proseguendo verso il Sole una graduale dissoluzione. Questo processo classificherebbe i pianeti come appartenenti a tre gruppi (vedere lo schizzo B sopra).

Ciò renderebbe il primo schizzo più comprensibile e spiegherebbe perché i pianeti Venere con Mercurio e il Sole appaiono, per quanto riguarda il loro riflesso nella Terra, più collegati all'elemento dell'aria relativamente leggera o che, in ogni caso, lo diventa sempre più salendo verso gli strati esterni dell'aura terrestre.

Dopo questi preliminari possiamo tornare agli esempi forniti nel Capitolo I. Ora è comprensibile il motivo per cui i pianeti Venere e Mercurio sono sempre in posizioni molto prominenti nelle carte delle tempeste e dei cicloni. Sono, in primo luogo, attivi nei cambiamenti e negli sviluppi degli strati atmosferici della Terra, che abbiamo considerato in relazione con le sfere di questi pianeti. Così troviamo Giove, nei diagrammi 5 e 6 dei disastri del gennaio 1953 e del novembre 1703, dentro o vicino alla linea nodale di Mercurio (e di Marte). La relazione rettangolare tra Giove e Plutone sembra essere stata un'ulteriore fattore esasperante. Inoltre, le due posizioni di Venere erano simili. Erano entrambe nei pressi del suo stesso nodo. Nel 1864 (diagramma 7), Mercurio e Venere erano in opposizione (Venere in congiunzione con Giove). Marte e in

particolare Plutone erano vicini al nodo di Mercurio. Lo stesso si è ripetuto nel 1872 (diagramma 8), dove i due (Mercurio e Venere) erano in stretta vicinanza ai nodi di Marte e Mercurio, ma il pianeta Mercurio stesso era anche molto vicino al proprio nodo discendente.

L'elenco di eventi meteorologici simili (seguendo lo schema 8) aggiunge ulteriori conferme. È molto interessante vedere come Venere si presenta nell'immagine del disastro del 2 settembre 1806 (diagramma 9). In quella data si trovava nella stessa porzione zodiacale del 1953 e del 1703. La catastrofe fu accelerata dalle condizioni meteorologiche dell'epoca. La pioggia incessante per settimane aveva ammorbidito gli strati sottostanti del pendio della montagna.

La differenza tra eventi meteorologici e terremoti sembra essere indicata da croci spaziali più nitide nelle carte di questi ultimi. L'immagine del terremoto di Lisbona, 1 novembre 1755 (diagramma 10), è un esempio eccezionalmente eclatante. C'erano due croci spaziali perfette contenute in esso. Le braccia di entrambe erano occupate da pianeti, se si considera che Giove era nel quarto braccio circa 6 mesi prima. Anche l'elenco dei principali terremoti mostra come erano coinvolte almeno uno o due sezioni angolari di  $90^\circ$ , a volte anche tre o quattro. Le croci spaziali, o angoli di  $90^\circ$ , indicherebbero che al momento esistevano determinati impulsi cosmici che erano a scopi incrociati. Sembrano indicare tremende battaglie nel cosmo a favore e contro l'evoluzione. Mentre la Terra è coinvolta da loro, così che anche gli elementi della nostra Terra ne sono irritati. Come in ogni battaglia, dobbiamo poi fare i conti con le perdite.

Quindi la Terra non può chiedere l'esenzione; il prezzo per l'evoluzione sembra essere pagato in disastri naturali. Lo troveremo verificato nei fatti riportati nei capitoli successivi.

Perché dovrebbero esserci combattimenti nel cosmo? Possiamo anche chiedere: perché dovrebbero esserci combattimenti nel mondo umano? Sappiamo che la ragione di ciò è la differenza di opinione su questioni vitali dell'umanità. Esistono anche differenze di opinione nel cosmo?

Dovremmo immaginarli su una scala gigantesca, e l'interazione tra tendenze centrifughe e centripete, di cui abbiamo parlato prima, sembra esserne una conferma. Il punto è che questo potrebbe essere un mezzo, sia che ci piaccia o meno il metodo, di far avanzare l'evoluzione. Dovremmo quindi aspettarci che la lotta cosmica che si è riflessa, ad esempio, nel terremoto di Lisbona abbia avuto anche qualche relazione con le questioni umane. Infatti così è stato. Il terremoto accadde nel momento in cui il Portogallo era, in effetti, sotto il dominio del marchese di Pombal, un uomo di stato molto capace. Tuttavia, fu coinvolto in una tremenda lotta con l'Ordine dei Gesuiti, che ebbe ripercussioni fino al Sud America. Finì con l'espulsione dei gesuiti dal Portogallo.

Nell'immagine corrispondente al terremoto di Messina, il 28 dicembre 1908 (diagramma 11), oltre agli altri aspetti tangibili, si osserva anche un rapporto angolare di  $120^\circ$  tra Marte più Venere e Plutone. Un tale angolo indica una cooperazione di qualche tipo. Sembra, quindi, come se Plutone e Marte (entrambi un po' indisciplinati

nella famiglia solare) avessero concordato di insultare Venere. Una congiunzione come quella in questione potrebbe indicare frustrazione.

Appare quindi evidente che la Terra e i suoi abitanti partecipano alla vita di un cosmo più grande che mantiene la propria esistenza in una costante battaglia per l'equilibrio tra forze opposte. Quelle forze sembrano essere l'espressione di un'attività intelligente, perché leggi di un ordine matematico sono coinvolte nelle loro operazioni.

A giudicare dai risultati negli affari terrestri, ci rendiamo conto che la coordinazione angolare dei pianeti e anche la relazione tra pianeti e nodi parlano di una possibile combinazione di forze, di contraddizioni e differenze di opinione, e persino di frustrazione e ostruzione. Tutto ciò, ripetiamo, nasce dal considerare gli avvenimenti secondo le concezioni eliocentriche.

La polarità principale, tra cui tutto sembra muoversi nel cosmo solare, è la differenza del pianeta come un corpo e la sfera come un campo di energia. Il pianeta è il rappresentante del mondo di massa, peso, dimensioni, ecc. Possiamo avvicinarci a questo mondo attraverso i nostri sensi. Le sfere non possono essere viste o toccate; possono essere solo calcolate, che è un'attività puramente mentale. Ma non potremmo nemmeno essere in grado di calcolarle se i pianeti non ci fornissero le basi e gli elementi delle loro orbite. Quindi, i pianeti e le sfere sono legati insieme, sebbene sembrino essere delle polarità. Uno è stato reso dipendente dall'altro.

Attraverso questa interazione, un modello determinato di vita è stato reso possibile nel sistema solare. Non sappiamo quale forma assume su altri pianeti, o almeno non lo sappiamo del tutto, ma nella nostra Terra sappiamo che supporta l'esistenza dei regni della natura. La sfera rende possibile l'evoluzione, in quanto fornisce l'elemento stesso del movimento planetario, che è il fondamento del tempo. L'evoluzione implica necessariamente un cambiamento costante, persino distruzione ed eliminazione. L'inizio dell'universo era completamente diverso da quello che è ora, e la fine presenterà ancora un'immagine che non avrà alcuna somiglianza con il presente. Questo processo sarebbe probabilmente accelerato ad un livello inimmaginabilmente veloce se il pianeta di massa e peso non offrisse resistenza. Il pianeta ama conservare e perpetuare il presente. In termini umani, fornisce un luogo in cui gli oggetti creati hanno, almeno, una quantità limitata di permanenza.

Come membri della razza umana, dobbiamo essere grati che i due estremi coesistano. In questo modo ci offrono, come a tutte le creature della natura, anche le fondamenta di un'esistenza fisica, che dura in media un tempo abbastanza lungo. Ci forniscono anche la possibilità di andare oltre, cioè di arrivare alla fine dell'esistenza terrena dopo aver avuto la nostra parte di esperienze. Tuttavia, nessuno dei due presi singolarmente sarebbe l'ideale per gli standard attuali. Un'enfasi eccessiva sull'elemento energetico sferico ci getterebbe in un vortice di sviluppo mozzafiato e tempeste senza fine di cambiamento e trasformazione. È altamente probabile che non potremmo mantenere il nostro stato di esseri umani. Dovremmo perdere noi stessi. Ci possiamo fare un'idea di quali velocità, ecc., non ostruite dall'inerzia della nostra Terra, avremmo in serbo per noi se pensiamo agli sforzi e agli esperimenti, in certi luoghi, di

rendere qualcuno adatto al viaggio spaziale. D'altra parte, non possiamo neppure immaginare che l'estremo opposto, se operante da solo, sosterebbe l'integrazione umana.

Il mondo della materia, del peso, ecc. insisterebbe sulla conservazione assoluta. Per raggiungere questo scopo, tutte le tendenze dinamiche dovrebbero essere eliminate dal cosmo, perché ciò costituisce la causa del cambiamento e della trasformazione. Inoltre, con loro, l'intelligenza umana, che è ovviamente un elemento di disturbo per qualsiasi tentativo di conservazione, scomparirebbe. L'intelligenza umana rende possibili i progressi, ma i progressi vengono acquisiti al prezzo di cambiare o eliminare costantemente l'esistente. Tuttavia, con l'espulsione dell'intelligenza umana, anche l'io si disintegra.

L'umanità sembra occupare una sponda molto stretta tra i due grandi principi cosmici, e tuttavia non può farne a meno. Dobbiamo anche sperare che ognuno di essi regoli l'equilibrio contro l'altro, perché in esso per noi, nelle condizioni attuali, si trova la garanzia della continuità dell'esistenza su questo pianeta. Tuttavia, potremmo chiederci: cosa possiamo ottenere da un'esistenza così precaria tra quelle potenti forze? La soluzione non può che risiedere nell'esperienza che un io umano può afferrare in mezzo al mondo mantenuto da quelle forze. A meno che non si possa attribuire importanza e permanenza a quel mondo, che matura attraverso l'umanità come civiltà e cultura, l'intero processo del cosmo diventa privo di senso in termini di intelligenza umana, anche se potrebbe essere un avvenimento grandioso in sé.

## CAPITOLO III

### Storia e Cosmo

Tutti i regni della natura sono intessuti nella polarità dei pianeti e del mondo delle loro sfere. Niente sfugge a questo principio, nemmeno il regno minerale, che sembra essere il più duraturo e intento alla conservazione. Da un punto di vista a lungo raggio, tuttavia, anche esso è soggetto a cambiamento. Anche noi apparteniamo alla natura con una parte del nostro essere; quindi, ne condividiamo il destino. Perfino nel regno delle nostre emozioni, inclinazioni, affinità, ecc., lavora la dualità del cosmo. Tuttavia, in noi c'è un terzo elemento che non è più così facile rilevare nel cosmo. Possiamo guardare al nostro essere naturale come verso un oggetto al di fuori di noi stessi, e possiamo rifletterci sopra per mezzo del nostro pensiero. Questo è qualcosa di unico in natura. Si può dimostrare che l'animale non ha questa capacità.

Questa posizione che abbiamo ci consente di formare una relazione con la natura e con l'universo che porta in sé il seme di un elemento totalmente nuovo nel cosmo. Attraverso il nostro corpo e le funzioni in esso, dobbiamo condividere l'interazione tra il Cosmo e la Terra; ma in quel regno di individualità, dove possiamo distaccarci nell'auto-consapevolezza da ciò che ci circonda, possiamo diventare liberi, anche dagli impatti del cosmo. Questo non è un qualcosa che ci viene donato; possiamo solo sperare di ottenerlo attraverso la disciplina interiore.

Ognuno di noi è inserito nell'interazione tra il Cosmo e la Terra dalla nascita. La Vita è la strada che ci offre l'opportunità di stare in piena consapevolezza, in mezzo a tutto ciò che avviene intorno a noi, e tuttavia tenerci in disparte. Così possiamo ottenere quella libertà interiore, che non è una negazione ascetica del mondo, ma è un'esperienza ad un livello più alto della coscienza ordinaria. Tuttavia, è inutile fingere di aver fatto progressi molto spettacolari verso questo possibile obiettivo dell'umanità. Siamo in pieno viaggio e, ovviamente, solo all'inizio dell'avventura. La storia è il panorama della lotta, delle ancora poche vittorie dell'umanità così come delle sue sconfitte.

Ora daremo un'occhiata a un evento particolare della storia che sembra essere stato un simbolo, almeno, di uno degli stadi della battaglia dell'umanità per la libertà. Fu il momento in cui Martin Lutero affisse le sue 95 tesi, contro l'abuso delle indulgenze, sulla porta della chiesa del castello a Wittenberg, il 31 ottobre 1517 (diagramma 13). Non intendiamo suggerire che questo sia stato l'unico evento del genere, sebbene questo venga considerato come l'inizio della Riforma in Germania. Certamente ci sono state centinaia di occasioni che hanno dimostrato le decisioni dell'umanità moderna, spesso semi-coscienze, di sfondare in nuovi campi di libertà interiore.

Anche qui preferiamo presentare gli aspetti eliocentrici nel cielo. È sicuramente una prospettiva molto interessante. Plutone era nella costellazione del Sagittario e vicino al proprio nodo discendente. Anche Saturno era nei pressi. Alcuni mesi dopo

avrebbe raggiunto Plutone trovandosi così in congiunzione con esso. Anche Venere e Mercurio erano entrati in quella sezione dell'eclittica. Erano stati insieme qualche giorno prima. Tutto questo accadde vicino alle linee nodali di Giove, Plutone e Saturno. Anche Marte si avvicinò alla sezione del Sagittario, benché fosse, alla data in questione, ancora in Bilancia e in esatta opposizione ad Urano.

Chiaramente, c'è un'indicazione di eccezionali -argomenti- in corso nei cieli.

L'accumulo di pianeti nel settore eclittico del Sagittario parlerebbe di tendenze piuttosto consistenti e complesse di resistenza e conservazione nel cosmo. Sembra come se ci fosse stato un aumento di attenzione contro gli impulsi che erano poi quelli inerenti alle sfere dei pianeti Giove, Plutone e Saturno, i cui nodi erano bloccati dai corpi dei pianeti.

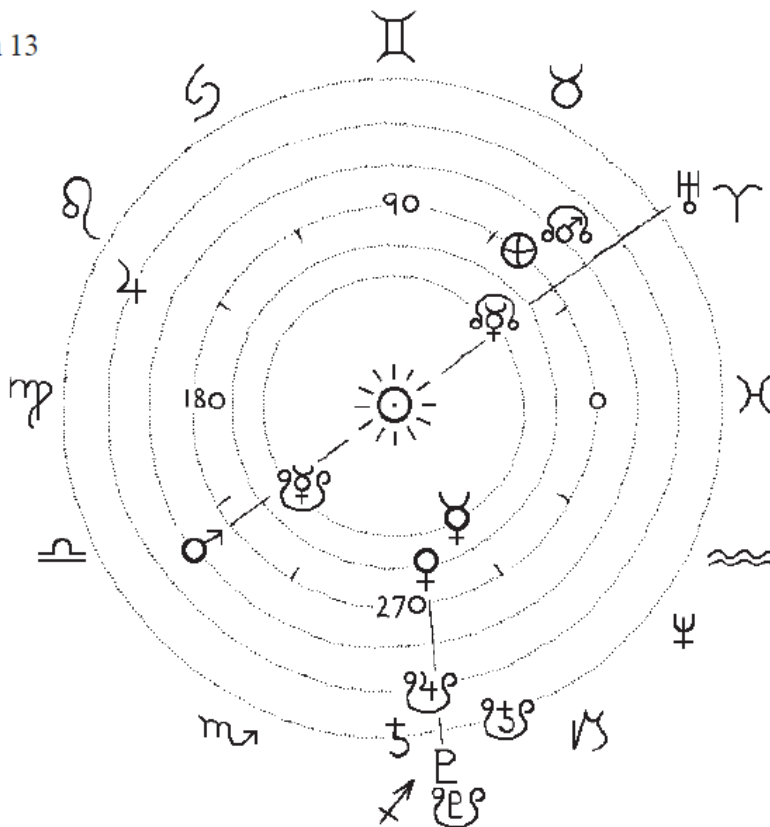
Ora tenteremo anche di approfondire le implicazioni delle costellazioni nell'immagine dello Zodiaco. Si potrebbe essere tentati di considerarle solo dal punto di vista del simbolismo mitologico. Tuttavia, siamo giunti alla conclusione che il loro impatto è reale e attuale. Possiamo immaginare che le sfere di energia che iniziano sul Sole e si estendono nello spazio, contattino anche le stelle fisse, infondendo così gli ingredienti delle stelle fisse, per così dire, nel sistema solare per mezzo della capacità di attrazione del nostro Sole. Questa sostanza siderale passerebbe attraverso i pianeti lungo il suo cammino verso il Sole, colorandoli con sfumature zodiacali, per così dire. Sappiamo che la mente moderna troverà difficile accettare una simile idea, in particolare a causa delle gigantesche distanze tra le stelle fisse e il sistema solare. Così, ad esempio, Sagittario è considerato composto da singole stelle fisse lungo una linea retta inimmaginabilmente lunga nello spazio. Tuttavia, anche questa immagine non deve distoglierci dall'idea che le stelle, certamente disposte in una linea apparentemente infinita, possano però anche combinarsi "riassumersi" in un raggio d'impatto che entra nel sistema solare. Una moderna ipotesi in cosmologia (vedi *The Dust Cloud Hypothesis*, di Fred L. Whipple, in *New Astronomy*, Simon and Schuster, New York) parla anche di pressione della luce proveniente dallo sfondo di stelle fisse, che potrebbe aver indotto la polvere primordiale a prendere forma. Se questo è corretto, confermerebbe che l'idea di influenze provenienti dalle lontane stelle fisse che entrano nell'universo solare non è in realtà così remota.

In precedenza, ci riferivamo al Sagittario che appare su antiche mappe stellari come l'immagine di un centauro, in particolare il centauro Nesso che fu coinvolto nella morte di Ercole. Mira allo Scorpione e, quindi, indica che i suoi sforzi sono diretti verso il superamento della legge universale della morte. Come si può realizzare?

Nel regno della materia e della massa, è inutile tentarlo; nel regno dello spirito, il pericolo sembra essere che lo spirito individuale (nell'umanità) sia sommerso in un mare di forze cosmiche dell'oblio. Solo la crescita dell'Io umano può impedirci di cadere nell'oblio. Per questa battaglia, il Centauro-Nesso si erge. La sua costellazione nel cielo è un'espressione di forze nel cosmo che ci incitano ad impiegare tutte le risorse possibili per liberarci dalle tendenze che negano l'individualità nella società, come la razza, la nazione, persino la famiglia, e così via. Noi, come tutti gli esseri della natura, siamo i

prodotti di un cosmo che, in sé, è partito da una condizione indifferenziata. La differenziazione è un elemento che con il tempo si è introdotto nell'evoluzione. È presente nell'universo attraverso le migliaia di potenzialità. Un aspetto altamente evoluto di queste possibilità è il nostro impulso a sviluppare l'individualità.

Diagram 13



Luther posted his 95 Theses on the door of the Castle Church at Wittenberg  
October 31, 1517

♁ c. 278°	♃ c. 271°	♁ c. 48°
♁ 324°	♄ 158°	♀ 282°
♁ 37°	♂ 217°	♁ 290°

La situazione nell'universo, il 31 ottobre 1517, caratterizzata da una concentrazione di eventi in Sagittario, sarebbe stata questa: i nodi di Giove, Plutone e Saturno rappresentano i contatti tra la Terra e le sfere di quei pianeti. Rappresenterebbero quindi quell'elemento cosmico dinamico, tinto dall'impatto del Sagittario. Questa colorazione particolare non è in sé molto vecchia. Questi nodi sono entrati in Sagittario, provenendo dal Capricorno, relativamente tardi. Quello di Giove è entrato verso il 2000 a.C.; la conoscenza del movimento dei nodi di Plutone è invece ancora troppo incerta per datarli correttamente. Pertanto, questi impulsi sono piuttosto giovani. Lo sviluppo dell'individualità e il desiderio di libertà interiore sono direttamente associati a loro.



Questo era in evidenza nel momento della protesta di Lutero con le sue 95 tesi. Lutero potrebbe non aver avuto l'intenzione di produrre l'effetto che ebbero, ma c'era di più in loro in un senso più profondo. Non era solo una ribellione contro certi abusi nella Chiesa romana. Fu anche un'occasione per l'umanità, essendo entrata nell'epoca moderna della scienza e della tecnologia, di cercare di liberarsi dei vecchi legami di istituzioni religiose e dogmi, concezioni medievali, condizioni sociali e ideologie convenzionali. Impulsi di questo genere operavano da lungo tempo nella storia. Li possiamo rintracciare già nelle civiltà precristiane dell'Asia Minore; ma durante il XV e il XVI secolo salirono alla ribalta con tutta la loro forza.

Contro questi impulsi, che spingono l'umanità verso il costante pericolo di essere sommersa da inondazioni di calore emotivo e illusione c'era, in quel punto di svolta della storia, un forte corpo di sterili tendenze conservatrici. Questo è ovviamente inerente a quel potente accumulo di pianeti in Sagittario. Nella storia non è poi necessario andare molto lontano per trovare i veicoli umani.

Esiste un interessante parallelismo di una parte del cielo sopra descritto del 1517. All'epoca della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, il 4 luglio 1776, Marte era in esatta congiunzione con Urano, sebbene nella costellazione del Toro. Nel 1517 i due erano in opposizione Urano era in Ariete. Ovviamente, esiste una relazione interiore tra i due eventi. Sebbene si siano verificati a livelli completamente diversi, tuttavia sono stati entrambi pietre miliari dell'umanità sulla strada della realizzazione di quegli impulsi di Sagittario. La connessione con Sagittario è chiaramente indicata nell'immagine del cielo nel 1776 e negli eventi che ne sono derivati, oltre a quella relazione tra Urano e Marte.

Per ottenere un'interpretazione più precisa di un aspetto del cielo, come quello che stiamo analizzando, abbiamo bisogno di una distinzione più specifica dei pianeti e delle loro sfere. Lo schema provvisorio che abbiamo introdotto in precedenza, in connessione con eventi di natura, è ovviamente insufficiente per studi di tal genere. Non appena il cosmo si riflette nella storia, ci confrontiamo con dinamiche diverse. Le nostre capacità mentali ci hanno emancipato, più di ogni altra creatura, dalla natura; pertanto, anche gli impatti delle stelle sono sperimentati ed elaborati maggiormente all'interno della nostra orbita mentale.

L'esperienza dimostra che esistono molti modi che offrono la possibilità di caratterizzare l'influenza differenziata dei pianeti sulle questioni umane. Adotteremo un metodo semplificato, perché il nostro obiettivo qui è principalmente quello di stabilire i contorni di tale approccio.

Nello schizzo 2 (pagina 63) abbiamo già introdotto in forma schematica la classificazione dei pianeti che useremo anche qui. L'esperienza ci ha dimostrato che la divisione nei due gruppi di pianeti esterni ed interni, così come era impiegata nei tempi antichi, è ancora di valore pratico - sebbene noi consideriamo qui l'aspetto eliocentrico. I pianeti esterni sono Saturno, Giove e Marte; i pianeti interni sono Mercurio e Venere, a cui aggiungiamo la Terra con la sua Luna.

Una terza triade è formata da Urano, Nettuno e Plutone. Questi sono stati scoperti tardi ed erano ovviamente sconosciuti agli antichi. Questi mondi planetari più recentemente scoperti rappresentano un regno di volontà e intenzione cosmica che è al di sopra degli impatti maggiormente razionali che i pianeti più tradizionali hanno sui regni della natura e sull'umanità, come l'esperienza ha dimostrato. Urano, Nettuno e Plutone in astrologia sono di solito connessi con l'occultismo e l'esoterismo. Per quanto riguarda la storia, possiamo vedere in essi i focolai e le sfere di impulsi che sembrano, in un primo momento, posizionarsi al di fuori dalla nostra orbita mentale. "Lavorano" in un modo, che sembra essere inspiegabile, almeno su una base razionale pura. Così questi impulsi si manifestano nell'incalcolabile e nell'imprevisto nella storia e nell'essere umano. Tuttavia, prima di intraprendere una caratterizzazione di questi pianeti, ci occuperemo delle prime due triadi.

La triplicità che suggeriamo, per quanto riguarda i pianeti, è una legge fondamentale che governa in molte sfere della natura. Si manifesta anche nell'umanità in molteplici modalità. Dobbiamo solo menzionare la triplicità di pensiero, sentimento e volontà. Questa è, apparentemente, un riflesso della triade cosmica nell'umanità. Nei tempi antichi tali divisioni erano ovvie, ad esempio, l'indiana Trimurti di Brahma, Vishnu e Shiva, che era riconosciuta come lo sfondo archetipo di innumerevoli triadi terrestri, fin nella costituzione sociale. Il riflesso fisiologico è la triade di testa, cuore e arti, naturalmente, con un'ampia gamma di variazioni.

Saturno è la guida o il pianeta principale della triade esterna o superiore dell'antico ordine dei pianeti (in cui non si considerano Urano, Nettuno e Plutone). Secondo quanto suggeriamo nel diagramma 12, questa triade appartiene, per così dire, alla parte nascente dell'ondata di condensazione e materializzazione cosmica. Pertanto, immaginiamo che siano, più degli altri pianeti, connessi al consolidamento e alla standardizzazione di tutta l'esistenza "naturale" all'interno dell'universo solare. La sfera di Saturno è, per così dire, ai piedi dell'onda crescente e questo suggerirebbe che sia il pianeta che la sua sfera siano espressione di quell'intelligenza cosmica che lavora per l'istituzione e il mantenimento dei fondamenti scheletrici dell'esistenza naturale. Sarebbe la base degli impulsi pianificatori e programmatori che hanno delineato le vie dell'evoluzione nel sistema solare e hanno adattato questi piani alle limitazioni del tempo e dello spazio. Pertanto, tali impulsi lavorerebbero anche nell'interazione tra mondo esterno e sensi umani, perché ciò sembra essere una sfera di esperienza dell'esistenza naturale più affidabile e permanente di qualsiasi altra capacità umana. Saturno è il pianeta decisamente più conservatore e insiste sul costante rispetto per i vecchi e definiti comportamenti e realtà nell'universo. È piuttosto retrattile e poco incline al cambiamento, perché sostiene che nel passato primordiale, di cui conserva la memoria, sono state stabilite le principali leggi e gli obiettivi di tutta l'evoluzione. Pertanto, è sempre incline a portare il passato dentro il presente.

Giove è l'antitesi di Saturno. Secondo il diagramma 12, questa sfera è sul percorso dell'onda che si solleva, in senso metaforico. Questo conferma con l'evidenza che questa sfera infonde un elemento di flusso e di slancio all'interno della costituzione dell'universo. Si potrebbe definirla vita cosmica, che permea tutta l'esistenza con il principio del ritmo e del cambiamento. L'intelligenza di Giove espande e "materializza", nel tempo e negli stadi successivi dell'evoluzione, ciò che altrimenti rimarrebbe solo quale idea suprema del processo cosmico, esistente al di là del tempo e dello spazio nella più alta intelligenza divina. L'intelligenza di Giove sostiene che lo sviluppo può essere giudicato solo dal risultato finale; ma che per arrivarci, è necessaria un'evoluzione attraverso fasi. Ecco definita l'antitesi a Saturno, che invece insiste sulla stretta obbedienza al proposito divino stabilito una volta per tutte nel passato. Giove rischia la possibilità di deviazione per dare colore e slancio alla creatività individuale su quella strada verso la realizzazione. È l'architetto flessibile e ingegnoso che esegue i piani dell'edificio cosmico. Il corpo planetario, distinto dalla sfera, tende a ricadere nella stasi, nella tendenza alla prosperità e alla magnificenza su dimensioni cosmiche. Queste sono le modalità delle sue tendenze conservatrici.

Marte è nella cresta dell'onda nel diagramma. Secondo questa immagine è qui che i flussi degli ingredienti siderali, provenienti dalla periferia, raggiungono il punto culminante di condensazione e compressione. Salgono, metaforicamente parlando, al loro livello di precipitazione prima di essere immersi nel tipo di materializzazione che sappiamo avviene sulla Terra. Pertanto, l'immaginazione che ruota intorno a Marte come il Signore della Guerra, ecc., è corretta. L'intelligenza cosmica di questa categoria deve funzionare in modo catalitico per inaugurare quella precipitazione. Questa è una guerra cosmica in un certo senso, perché qui devono essere scomposte le ultime tracce dell'unità originale nel cosmo. Qui la moltitudine di singoli oggetti e creature assume forma in un tumulto di emancipazione. Nell'umanità, per esempio, questo tipo di intelligenza sembra lavorare in quei livelli più istintivi di autocoscienza che sono le fonti dell'egoismo. Quindi Marte è un ribelle nel cosmo, l'altro estremo di Saturno. Vuole "andare avanti con il lavoro" dell'evoluzione, e quindi è incline a favorire l'accelerazione verso un'emancipazione di qualsiasi tipo. Ad esempio, il tipo di entusiasmo che ha ispirato la scienza naturale classica è essenzialmente un impulso dell'intelligenza di Marte. La sfera di Marte aiuterebbe quindi indirettamente a migliorare le prospettive di libertà interiore ispirando l'egoismo, mentre il pianeta potrebbe facilmente scivolare in una rivoluzione di qualche tipo e alla fine potrebbe subire il destino di rivolgersi contro il suo stesso scopo.

La triade Terra-Luna, Venere e Mercurio appartiene a quella zona di abbattimento dell'onda cosmica. La Terra è coinvolta in questo nella misura in cui la materia, al suo massimo grado di densità e compressione, è arrivata al punto di inizio di quella dissoluzione e "atomizzazione", che sembra poi giungere alla sua conclusione

sulla superficie del Sole. Ciò suggerirebbe che gli altri due pianeti costituiscano stadi intermedi verso tale fine.

L'intero processo potrebbe apparire come un insensato spreco di energia cosmica. Tuttavia, uno sguardo più attento promuove una visione diversa. Il fatto della reazione chimica sulla Terra, che si manifesta come decadimento, risveglia la coscienza; anche se non possiamo in alcun modo parlare di coscienza in senso stretto riguardo ai regni minerale e vegetale. Nell'umanità è dimostrato, con un'osservazione obiettiva del fatto, che un alto grado di vitalità naturale abbassa le qualità di coscienza e di controllo. Il cervello non può funzionare in modo soddisfacente, secondo gli standard contemporanei della civiltà, se è invaso da troppa vitalità. Inoltre, la tranquillità fisiologica necessaria per l'osservazione e il pensiero oggettivo dipende da quel distacco dal mondo oggettivo, che è l'emblema di una "materia" che è arrivata alla fine della sua corsa. Ciò suggerisce che la Terra (insieme alla sua Luna) è un punto nel sistema solare in cui l'intelligenza della creazione naturale nel cosmo può essere convertita in potere del pensiero individuale e dell'immaginazione. Ciò è confermato molto bene riguardo all'influenza della Terra-Luna. Da ricerche che comprendevano molte centinaia di casi storici, ci siamo convinti che la Luna ha un'influenza sul cervello umano quale strumento per la percezione oggettiva. Ha anche un'influenza dominante sullo sviluppo embrionale in generale, nella misura in cui questo è un processo di ricapitolazione della forma tipicamente umana. Questa è essenzialmente una trasformazione delle attività di Saturno nel cosmo e sulla Terra.

L'intelligenza della sfera e del pianeta di Venere svolge, secondo la nostra esperienza, una trasmutazione dell'influenza di Giove sul processo cosmico. Promuove, quindi, la relazione e il coordinamento degli ingredienti che sono stati portati dall'intelligenza di Marte in una condizione di esistenza emancipata e individualizzata. Così domina nel sentimento umano come mezzo per mettere in relazione gli individui con l'ambiente in qualsiasi senso e per coordinarli in qualsiasi tipo di associazione, società umana o natura. Può, naturalmente, anche andare oltre e attivare impulsi più dirompenti di simpatia e antipatia selettive. Questo è in particolare l'impatto del pianeta. C'è qualcosa nel fatto che Venere è stato associato a relazioni amorose, ecc. gli impatti provenienti dalla sfera possono aiutarci a controllare i sentimenti e le relazioni e portarci a una valutazione consapevole dell'importanza della relazione e dell'appartenenza. Quindi questa intelligenza planetaria infonderebbe virtù - o l'opposto. In altre parole, può creare un elemento di responsabilità nel tumulto dell'individualizzazione.

L'intelligenza di Mercurio raccoglie i risultati dell'attività di Marte nel cosmo e li conduce, attraverso un altro passo, verso la dissoluzione. Ha quindi qualche somiglianza con Marte, perché riprende il filo dell'attività catalitica e la porta oltre la materializzazione fino all'altra estremità del viale, che è la disintegrazione. Questo processo lo si potrebbe chiamare "ossidazione" universale, parlando in senso metaforico.

Tuttavia, nel corso di questi processi, nella misura in cui appaiono riflessi nell'esistenza della Terra, si può anche ottenere un ulteriore miglioramento della coscienza. Appaiono nell'umanità come la potenzialità di sviluppare l'intelligenza personale unita alla forza di volontà. Questa sfera, inoltre, offre una vasta gamma di possibilità, dall'intelligenza universale in grado di comprendere e applicare le più ampie implicazioni degli aspetti cosmici dell'evoluzione, al totale isolamento nell'egoismo.

Questa è, naturalmente, solo una descrizione molto abbreviata delle qualità e proprietà dinamiche delle Intelligenze planetarie. Sarebbe inutile tentare una delimitazione assolutamente completa della complessità di queste entità celesti così come sarebbe il voler dare, per mezzo dell'intelligenza umana, un quadro completo della complessità della Terra come pianeta. Tuttavia, i seppur brevi accenni che abbiamo sviluppato ci saranno sufficienti per portare avanti le indagini che intendiamo qui.

I pianeti Urano, Nettuno e Plutone sono canali tra il mondo extra-solare e il sistema solare. Quale triade in sé, costituisce una triplicità simile a quella contenuta negli altri due gruppi, tranne che questi pianeti possono lavorare, in alcuni casi, contro la "legge e l'ordine" nel sistema solare.

Così Urano è connesso con le "idee" o impulsi provenienti dal mondo extra-solare che potrebbero inizialmente disturbare la "pace" dell'universo solare fino a quando non siano stati assimilati. Pertanto, Urano potrebbe essere avvertito, più di qualsiasi altro dei vecchi pianeti, in eventi e impatti improvvisi e inaspettati. Il pianeta opera di solito come agente catalitico in incidenti improvvisi ed esplosivi a livello esteriore, spesso in combinazione con Plutone. Le intelligenze della sfera esercitano un'influenza di armonizzazione e organizzazione sul sistema solare in modo che possa vivere come un corpo integrato di intenzioni funzionali.

Nettuno è un portale di "collegamento" con l'intelligenza del mondo extra-solare. Sappiamo quanto sia importante e salutare per noi sperimentare il mondo che ci circonda e stabilire contatti. Allo stesso modo, l'universo solare deve essere coordinato nell'insieme del cosmo più grande. Le Intelligenze di Nettuno considerano questo come il loro compito. Gli impatti del corpo del pianeta potrebbero apparire caotici, addirittura pericolosi. Quelli della sfera, se sono correttamente assimilati nel tempo, possono impregnare il mondo solare di nuove e più alte possibilità di evoluzione. Rispetto a quelli di Urano, queste influenze sono più di carattere a lungo raggio. Nelle condizioni attuali sulla Terra, lavorano in natura spesso in modo sotterraneo e nelle realtà culturali in condizioni di catacomba, per così dire.

Plutone è l'equivalente dell'elemento volontà in quella triade, che rappresenta il ponte verso il cosmo extra-solare. In precedenza, abbiamo osservato il suo comportamento irregolare per quanto riguarda il suo perielio e afelio, nonché l'inclinazione della sua orbita. Questa è un'espressione della sua natura interiore,

persino della sua intelligenza. È iniziativa e volontà, ma di un tipo che può scuotere le fondamenta stesse della famiglia solare. L'elenco dei terremoti mostra che è principalmente coinvolto in cataclismi di questo tipo. È, in un certo senso, un'ottava superiore sia di Marte sia di Mercurio, e sembra detestare con tutto il cuore tutto ciò che ha la pretesa di essere costruito per l'eternità materiale. La differenza tra sfera e pianeta, come con Urano e Nettuno, è paragonabile alla differenza tra impulso ed esecuzione.

Dotati di questi, per quanto scarni, abbozzi torniamo agli aspetti del 31 ottobre 1517 (diagramma 13).

Gli impulsi provenienti dalle sfere di Saturno e Giove erano decisamente in primo piano in questa discussione cosmica. Leggiamo questo nell'accumulo di pianeti vicino ai nodi delle sfere corrispondenti. Ovviamente fu un momento storico che riguardò i grandi principi dell'evoluzione cosmica.

Dal punto di vista di Saturno, sembra che fosse più una questione dei principali piani e intenzioni cosmici che erano contemplati. L'intelligenza di Giove si occupava dei metodi per raggiungere quegli obiettivi passo-passo nel corso dell'evoluzione.

Fondamentalmente, fu coinvolto l'impulso del Sagittario, che rappresenta una delle questioni a lungo raggio dell'umanità più recente, quale richiesta ad avanzare verso l'indipendenza e la libertà. Questo impulso è costantemente in pericolo di essere invaso da passioni ed emozioni che sono atte a sconfiggere l'obiettivo stesso: il Centauro è metà animale. Il pianeta Saturno (quale immagine degli impulsi di conservazione e di adesione ai principi di un'antica magnificenza che si suppone siano stati stabiliti una volta per tutte) teneva bloccata la sfera (nodo) di Giove. Quindi dobbiamo supporre che, in quel momento storico, tendenze di questo tipo cercassero di ostacolare uno sviluppo che stava per compiere un passo decisivo verso la realizzazione della libertà. L'opinione di Saturno, per così dire, era che solo le istituzioni stabilite erano affidabili e che tutti i nuovi panorami erano insicuri, persino pericolosi. Mercurio era quasi esattamente nella linea nodale di Saturno. Sottili tendenze di volontà, inclini a indurre limitazioni egocentriche in questa prospettiva, cercarono di gettarsi nel sentiero contro gli obiettivi prestabiliti dell'evoluzione cosmica. Venere era quasi in congiunzione con Plutone; nel regno delle relazioni umane, alcune forze tentavano di opporsi a un mondo tendente all'individualismo. Tuttavia, gli impulsi del terremoto culturale che si combinavano con il potere di esecuzione cosmico erano sul punto di entrare nel mondo, atti a spostare antiquati equilibri. Tutto ciò era ancor più aggravato dall'opposizione di Urano e Marte. La natura esplosiva delle "idee" extra-solari di Urano era entrata in tensione con il catalizzatore Marte, il "materialista". Le cose accaddero, come si dice.

Proviamo a immaginare il monaco, Martin Lutero in questa situazione. Era sicuramente permeato da una profonda devozione per la sua vocazione, ma era anche

un figlio della sua epoca. In lui deve aver vissuto, come in molti altri, il desiderio di superare i nuovi standard di libertà di coscienza.

Aveva attraversato molte delusioni, in particolare quando era stato a Roma qualche tempo prima del 1517. Non poteva vedere, nelle istituzioni esistenti, il terreno adatto in cui gli impulsi vagamente sentiti per la libertà interiore e l'indipendenza potevano prosperare.

Gli aspetti gerarchici degli affari culturali che avevano governato l'umanità per migliaia di anni non sembravano più in sintonia con quegli stimoli della natura umana. Infine, l'abuso delle indulgenze fece sì che Lutero scrivesse quelle 95 tesi e, in tal modo, divenne lo strumento di una rivoluzione culturale. Certamente non sapeva degli eventi nei cieli, ma la sua mente, determinata a servire la causa dell'umanità nel suo piccolo angolo di vita, partecipava, tuttavia, a quella particolare fase della Grande Battaglia. Fece la sua scelta e la storia tornò ad essere un riflesso degli avvenimenti cosmici.

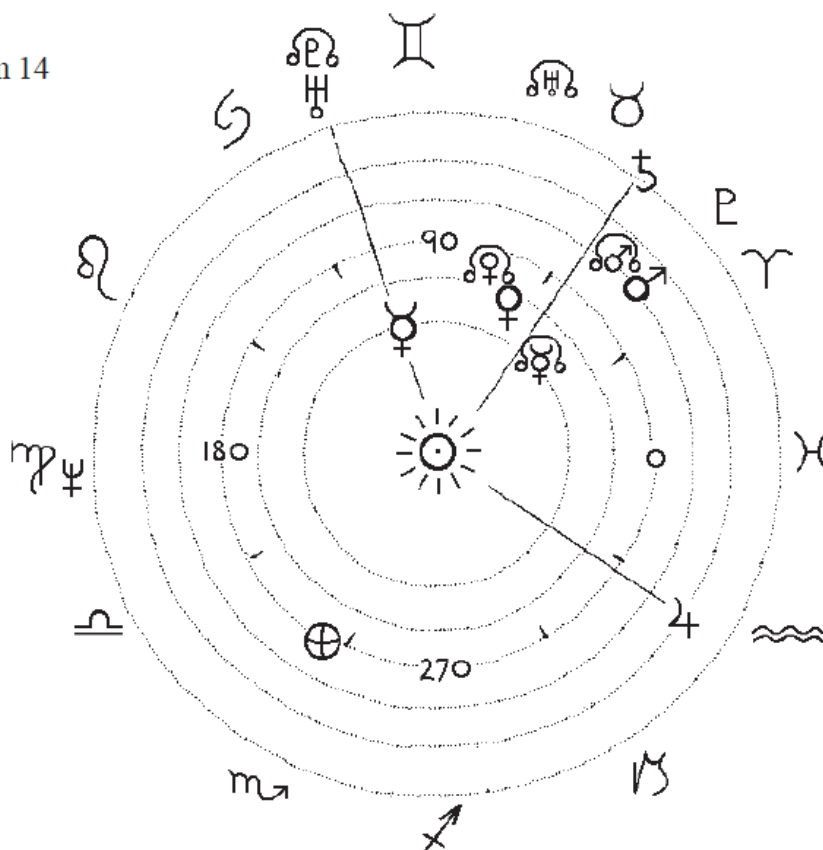
Certamente, non possiamo conoscere nel dettaglio gli aspetti dei cieli al momento della pubblicazione di queste 95 tesi. Tutto quello che possiamo vedere - forse è meglio dire, tutto ciò che dobbiamo vedere - è il fatto che l'umanità si trovasse inconsapevolmente in mezzo a tremendi eventi cosmici. Un Uomo agì da un impulso di coscienza - un terzo elemento si inserì così nel tumulto di forze cosmiche opposte - e conquistò una vittoria, per quanto piccola possa apparire rispetto alla grandezza del cosmo.

La pubblicazione delle 95 tesi rappresentava una tappa precisa su una lunga strada, né un inizio né una fine. Possiamo essere certi che le questioni più importanti che sono state coinvolte non saranno risolte fintanto che gli attuali standard del mondo materiale persistono e continuano, sotto mille travestimenti, a lottare per la loro autoconservazione. Perché deve già essere diventato evidente che gli avvenimenti relativamente piccoli nella storia umana sono un'espressione della battaglia che le Forze e le Intelligenze cosmiche combattono nell'interesse dei principi del mondo, che è solo oscuramente percepito dall'umanità attuale.

È interessante osservare quale fu il seguito della particolare battaglia iniziata con lo strappo di Lutero. (Non è del tutto corretto affermarlo, perché in realtà era iniziato prima). Circa cento anni dopo la rivolta luterana, scoppiò la Guerra dei Trent'anni. Le liti tra cattolici e protestanti, nel tempo intercorso, arrivarono a un punto tale che la guerra divenne inevitabile. In ultimo furono i protestanti boemi che accesero il fuoco. Nel loro negoziato con la corte cattolica romana a Vienna, divennero così esasperati che presero due consiglieri imperiali, con il loro segretario che si era seduto con loro in conferenza, per il collo e li gettarono fuori da una finestra. Fortuna per loro che caddero su un letamaio nel fossato del castello di Praga. Questo fu, tuttavia, il segnale per l'inizio della guerra, che iniziò il 23 maggio 1618. Il diagramma 14 descrive la posizione cosmica di quel momento.



Diagram 14



Beginning of Thirty Years' War  
Prague, May 23, 1618

♄ c. 42°	♃ c. 58°	♁ c. 242°
♀ 186°	♂ 40°	♀ 71°
♁ 108°		♀ 107°

Aggiungiamo ad esso la contro-immagine della pace di Westfalia, che pose fine a quella guerra il 24 ottobre 1648 (diagramma 15) ma non produsse risultati decisivi. È incredibile ritrovare nell'immagine del 1618 i principali motivi del 1517, quali: un accumulo di pianeti di fronte a Plutone, sebbene in una parte diversa dello Zodiaco. Questa volta Saturno aveva già superato la congiunzione con Plutone, ma Marte riuscì a stare ancora più vicino a Plutone che nel 1517. Inoltre Venere e Mercurio erano ancora nelle vicinanze di Saturno e Plutone. (Mercurio era stato in congiunzione con Saturno solo una settimana prima). Il tutto, però, fu spinto nella sezione Zodiacale dell'Ariete e del Toro. Insieme a questo, un altro aspetto si presentò nei mesi seguenti: una relazione rettangolare tra Giove e Saturno.

Plutone bloccò la linea nodale di Mercurio. Diamo per accertato, quindi, che fosse in opera un misterioso impulso di Plutone che agiva dal cosmo in quel momento storico, che aveva deciso di frustrare certe tendenze che promuovono e facilitano lo sviluppo della libera personalità. Questo impulso si combinò con quello di Marte, il Signore della Guerra. Tutto ciò avvenne nella costellazione dell'Ariete, che è miticamente connessa

con le battaglie della giovane generazione divina di Zeus contro i Titani più anziani, per la supremazia.

Guardare alla situazione cosmica ci dà un'idea di ciò che l'atmosfera psicologica, radicata nel cosmo, deve essere stata in quel momento. Possiamo capire che esisteva una tensione immensa che era altamente infiammabile. E che in un momento di esasperazione, i boemi avrebbero preso i loro avversari e li avrebbero buttati fuori dalla finestra, soprattutto perché questa era la tradizionale moda boema di esprimere disprezzo.

Marte era vicino al proprio nodo, e ciò indicherebbe che le qualità più grossolane del corpo del pianeta stavano frustrando gli impulsi progressivi della sfera. Le proprietà che un pianeta manifesta attraverso il movimento non sono esclusivamente aggressive, come quelle del corpo, anche se tendono ad accelerare gli eventi o a bloccarli per stagnazione.

Saturno era già nel settore del Toro. Precedentemente abbiamo sottolineato che vediamo nella costellazione di Orione, sotto il Toro, lo sfondo cosmologico, o il mito, del destino di Osiride. (Il Toro sta di fronte allo Scorpione, la "costellazione della Morte").

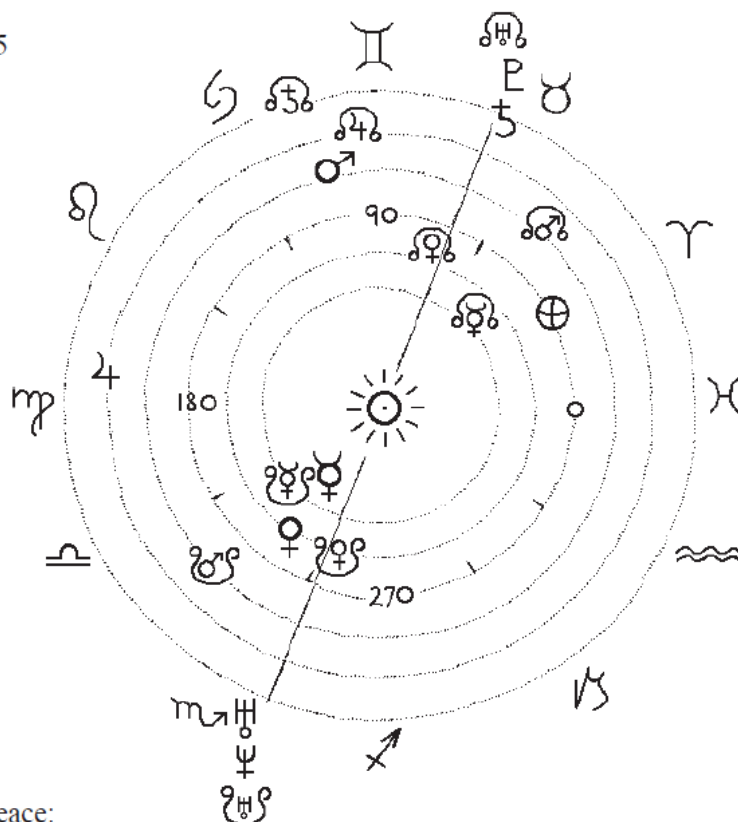
In altre parole, abbiamo il seguente quadro nel cosmo del 1618: Saturno, il pianeta incline alla conservazione e al ritardo, rimase sotto l'impressione della "Morte di Osiride". Certi poteri nel mondo avevano deciso di perpetuare il destino di Osiride, per così dire. In parole semplici, eliminare nell'umanità moderna lo sforzo di "sollevare Osiride dalla sua tomba" e di aprire una via verso nuovi livelli di coscienza che ci si aspettava diventassero conformi con l'impulso della libertà interiore.

Venere era arrivata nel suo stesso nodo, che quasi coincideva con la linea nodale di Urano. Ciò indicherebbe che esisteva una situazione nell'atmosfera psicologica, per così dire, che era avversa al ragionamento oggettivo tra gli esseri umani, a meno che non prevalesse la massima prudenza. La sfera di Venere, il cui impatto sulla Terra leggiamo nella posizione della linea nodale, vuole promuovere una sana relazione e coordinazione nella sfera sociale umana. Se, tuttavia, il corpo-pianeta blocca il nodo, vi è il pericolo di frustrazione della mente a causa di esplosioni emotive; in altre parole, il sano giudizio sulle cose potrebbe essere sopraffatto dalla simpatia o antipatia soggettiva. Questo era - ed è tuttora - ulteriormente aggravato dal fatto che le linee nodali di Urano e Venere erano (e sono) così vicine tra loro. Il blocco del nodo di Urano può causare un afflusso di idee irrazionali ed esplosive. Mercurio era in congiunzione con Urano molto vicino alla linea nodale di Plutone. Questo suggerirebbe che lo specifico momento storico non fosse particolarmente benedetto dalla capacità di contemplare a lungo raggio e calma gli affari dell'evoluzione. I due pianeti (Mercurio e Urano) erano in una relazione angolare pentagonale ( $144^\circ$ ) rispetto a Giove, ciò indicava la possibilità di una estrema miopia in materia di politica.

Tutto ciò può dare l'impressione che i nemici di condizioni sane nell'umanità siano schiacciati nel numero e nell'intelligenza. Se fosse così, il primo passo verso il miglioramento sarebbe lo sviluppare una conoscenza sobria dei fatti. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che stiamo tentando di presentare qui casi estremi e

dimostrativi di accumuli sotto ogni aspetto. Ci sono anche momenti di relativa pace nel cosmo. L'immagine dei cieli al tempo del trattato di pace di Westfalia, 24 ottobre 1648 (diagramma 15), rivela gli aspetti più drammatici che hanno una forte connessione con i precedenti. Saturno era di nuovo in congiunzione con Plutone. Come sappiamo, in 30 anni Saturno si muove una volta attraverso la sua orbita.

Diagram 15



The Westphalian Peace:

♁ c. 71°	♅ c. 70°	☉ c. 32°
♀ 252°	♃ 174°	♀ 235°
♄ 249°	♂ 103°	♀ 223°

Nel frattempo, Plutone avanzò in Toro, dove i due si incontrarono nel 1648. La loro distanza era in realtà di appena 1° circa, misurati in base alle distanze eclittiche. Quindi abbiamo già trovato una relazione con il 1618 e il 1517, che naturalmente ci si aspettava. Tuttavia, il momento era ancora più drammatizzato dalla congiunzione incombente di Urano con Nettuno in Scorpione. Poco dopo ci fu anche un'opposizione di Saturno ai due. (Le congiunzioni e le opposizioni di Urano e Nettuno sono rare, infatti accadono una volta in circa 170 anni. Tanto più in questo caso è straordinario il fatto che abbia quasi coinciso con l'opposizione a Plutone e poi a Saturno.) Tutto ciò si verificò vicino alle linee nodali di Venere e Urano. Marte non era troppo lontano dal luogo di questo grande dramma. Era già entrato nella costellazione dei Gemelli e si trovava tra le linee nodali di Giove e Plutone. Mercurio era nel suo nodo discendente e quello di Marte, mentre Venere era nelle immediate vicinanze. Era solo una questione

di giorni prima che i due si muovessero attraverso la linea di quella grande opposizione in Scorpione / Toro.

La pace di Westfalia aveva certamente portato a termine una guerra condotta con grande crudeltà e con scarsa considerazione per l'esistenza della persona comune. Grandi distese di terra si ritrovarono deserte e la popolazione fu decimata in un modo che non si può immaginare. Ma i risultati politici e in particolare il Trattato di pace, non hanno affatto giustificato i giganteschi sacrifici durante la guerra. Nessuna delle parti belligeranti originali aveva ottenuto la vittoria. Lo status sia del protestantesimo che del cattolicesimo era rimasto lo stesso di prima. Solo le potenze straniere, principalmente la Francia e la Svezia, avevano ottenuto guadagni nella lotta. Era uno di quei trattati di pace che sembrano essere diventati sempre più la regola nei tempi moderni. Gli oggetti delle guerre moderne non sono mai raggiunti e i risultati dei successivi trattati di pace sono spesso peggiori degli effetti delle guerre stesse. La guerra dei trent'anni appartiene a questa categoria. Gli aspetti dei cieli al momento del trattato lo confermano. La combinata, inusuale, congiunzione-opposizione in Toro Scorpione bloccò i nodi di Venere e Urano.

Gli impulsi che sarebbero dovuti entrare dalla sfera di Venere furono ostruiti. Ciò ebbe delle conseguenze, come abbiamo più volte sottolineato, sull'organizzazione della famiglia umana, e quindi sulle condizioni sociali. I cambiamenti fondamentali della coscienza, che si sono verificati dal 14° e 15° secolo, esigevano (ed esigono) metodi totalmente nuovi e nuove facoltà in questo ambito.

Il cambiamento era chiaramente indicato nei cieli: la linea nodale di Venere coincise con quella di Urano verso la metà del XIV secolo. Ciò significa l'apertura di nuove prospettive riguardo alla sfera delle relazioni umane. Questa indicazione la otteniamo grazie all'aiuto della conoscenza esoterica. Questo è implicito nell'avvicinarci alla sfera di Urano. Tuttavia, qualsiasi sviluppo di questo tipo indicato nei cieli, richiama immediatamente la reazione delle forze ritardanti. Tali forze possono ottenere un punto d'appoggio se i pianeti interessati si incontrano in congiunzione - in questo caso Venere e Urano - nella loro linea nodale, come avevano in comune durante il 14° secolo.

Una situazione del genere esisteva realmente il 25 febbraio 1314, quando Venere probabilmente eclissò Urano, visto dal punto di vista del Sole. In ogni caso, entrambi i pianeti bloccavano i rispettivi nodi, lanciando impulsi di ritardo e ostruzione contro le influenze evolutive provenienti dalle sfere.

Pochi giorni dopo, il 18 marzo 1314, l'ultimo Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri Templari fu bruciato sul rogo. Accuse assurde furono sollevate contro i Templari, verso le quali la storia non ha trovato prove. Queste accuse venivano mosse principalmente dal Re Filippo le Bel di Francia, ma anche altre istituzioni vi avevano contribuito. Filippo, i cui forzieri erano di solito vuoti, era posseduto da un'immensa avidità per i presunti enormi tesori d'oro dell'Ordine. Così i Cavalieri Templari furono distrutti. Questo esempio, che potrebbe essere moltiplicato, mostra dove stanno i nemici di una sana evoluzione sociale. Questo lo si può considerare un esempio classico di come

la partigianeria per l'ordine sociale gerarchico delle epoche passate ha agito contro l'impulso della fraternità. L'Ordine dei Cavalieri Templari rappresentò, in un certo senso, un precursore della moderna economia mondiale, ma agiva da uno sfondo di profonda spiritualità ed esoterismo.

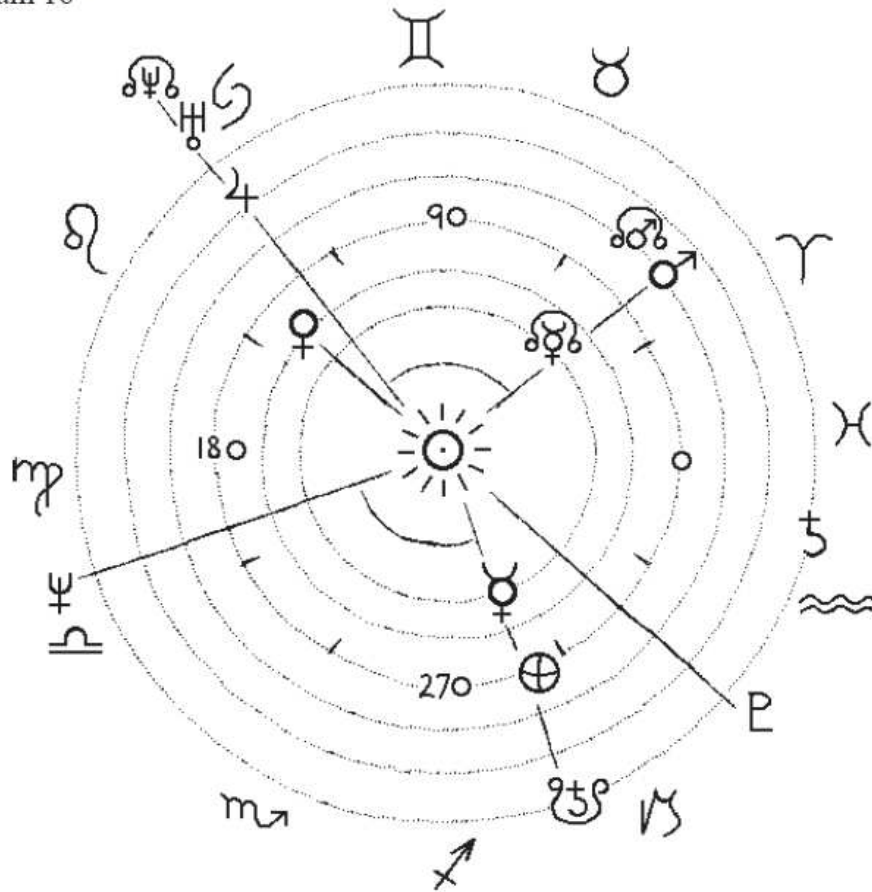
Dopo la loro distruzione, altri portarono avanti il loro impulso. Di solito erano costretti a lavorare in grande segretezza, per esempio il movimento medievale incentrato su Christian Rosenkreutz. Si facevano avanti nei momenti di bisogno, cercando di sollecitare l'umanità a praticare nuove idee per quanto riguarda la ricostruzione sociale. Tali tentativi erano stati fatti durante i decenni precedenti la Guerra dei Trent'anni. Furono però subito neutralizzati e ridicolizzati dagli esponenti del dominio gerarchico negli affari sociali e spirituali dell'umanità. Quei poteri cosmici, che stavano dietro di loro, trovarono anche strumenti umani come quelli che, per esempio, stipularono un trattato di pace che postulava solo su ciò che era accaduto molto tempo prima. Non fu certamente un accordo costruttivo, ma piuttosto il riconoscimento della sconfitta. Il protestantesimo era iniziato in Germania dal nulla, per la "libertà del cristiano" ("*Freiheit des Christenmenschen*"). Il cattolicesimo non riuscì a distruggere il protestantesimo durante la guerra dei trent'anni. Non ce n'era bisogno, perché il protestantesimo aveva da tempo abbandonato l'impulso originario.

La vera "libertà" interiore era stata sacrificata al crescente assolutismo dei principi europei. La Francia, in primo luogo, fu un brillante esempio di questo. Ancora una volta fu fatto il tentativo di tenere Osiride nella sua tomba per un tempo indefinito. Il momento fu ben scelto dagli anti-poteri: il Toro-Orione e lo Scorpione, il campo della catarsi, furono ottimamente bloccati dai pianeti più esterni nel 1648. Ma la storia non finì qui. Un seguito ci fu circa 140 anni dopo.

Il seguente diagramma raffigura il cielo al tempo della Caduta della Bastiglia, il 14 luglio 1789, l'effettivo inizio della rivoluzione francese. Si palesano alcuni aspetti salienti: Giove era ancora molto vicino a Urano in Cancro (l'esatta congiunzione ci fu meno di due mesi prima). C'era anche una relazione rettangolare tra Giove e Marte. Venere, che era stata in congiunzione con Giove alcuni giorni prima del 14 luglio, era entrata in opposizione a Plutone. Mercurio si stava muovendo in una congiunzione con la Terra quasi esattamente nella linea nodale di Saturno. Entrambi erano allo stesso tempo in una posizione angolare di 90° rispetto a Nettuno. Tutti i pianeti erano in qualche modo coinvolti, persino Saturno che era in una relazione pentagonale (144°) con Nettuno. Soprattutto, troviamo qui una nuova caratteristica: Giove si trovava esattamente nella linea nodale di Nettuno, mentre Urano vi si trasferì dopo circa un anno. Questa è una delle chiavi più importanti.

Possiamo adesso ben capire come la situazione cosmica ha scatenato la rivoluzione in quel momento. Da decenni, praticamente dai tempi di Richelieu e Mazarino, i vincitori della Guerra dei Trent'anni, le condizioni sociali della Francia diventavano ogni giorno più esplosive.

Diagram 16



Fall of the Bastille, July 14, 1789

♃	c. 320°	♅	c. 349°	♁	c. 292°
♄	203°	♂	130°	♀	141°
♁	125°	♂	39°	♁	290°

In particolare, quella linea nodale di Nettuno svolse un ruolo importante nel deterioramento della struttura sociale. Basta seguire i transiti dei pianeti esterni su questa linea per assistere passo per passo al decadimento della Francia. La Guerra dei Trent'anni, che, in senso stretto, prese origine da un movimento per la libertà interiore dell'umanità cristiana, si era deteriorata in una guerra di dinastie, con la Francia come prima partecipante. Le corti d'Europa cercarono di assicurare quell'impulso di libertà esclusivamente per sé stesse, a discapito dei loro popoli. "*L'Etat c'est moi*" come avrebbe detto il "*Roi soleil*", Luigi XIV. Fu, tuttavia, un'impresa molto miope come ci insegna la storia. Le persone di quell'epoca pressoché moderna non si lasciarono ingannare dal perseguimento di quella libertà. La rivoluzione francese fu così una delle reazioni logicamente inevitabili.

La coincidenza dei due angoli retti nel cielo del 14 luglio 1789, quello tra Giove e Marte e l'altro svolto da Nettuno e Terra-Mercurio, così come l'opposizione tra Plutone e Venere, indicano che ogni cosa nei cieli era a scopi incrociati. I poteri conservatori e

ritardanti nel cosmo non erano uniti nell'opinione e nello scopo. Un simile momento di tensione fu, probabilmente, il terreno del seguente sconvolgimento.

La rivoluzione francese non realizzò il suo scopo dichiarato, vale a dire creare lo stato perfetto. Sappiamo come decadde nell'opposto. Perché avvenne?

La chiave della risposta è contenuta nella relazione tra Giove (e Urano) e la direzione nodale di Nettuno. Noi incontreremo questa linea più e più volte nelle nostre indagini successive. È il punto di contatto tra la Terra e la sfera di Nettuno. Questa sfera è quella intermedia tra quella di Urano e Plutone. Quindi agisce da mediatore tra la spinta di volontà di Plutone e l'elemento di organizzare le idee, provenienti da oltre i confini dell'universo solare, introdotto da Urano. Questo elemento di mediazione lavora nella storia, ad esempio, come la lenta evoluzione degli impulsi che guadagnano terreno solo attraverso lunghi periodi di tempo, a causa della loro natura non completamente ortodossa.

Attualmente questa linea nodale si trova nella costellazione del Cancro. Abbiamo sottolineato in precedenza la connessione del Cancro con lo sfondo mitologico di Dioniso Zagreo, il Dio fatto a pezzi e presente in ogni singolo essere umano. Questa è la chiave di cui abbiamo bisogno per capire il fallimento della rivoluzione francese. L'idealismo delle sue figure guida mirava a creare un perfetto edificio sociale. Ciò, tuttavia, richiede la concreta e reale trasformazione del nostro egoismo, che è soggetto ad isolarci dal mondo, nella capacità di ispirare la comprensione del mondo. Eppure, i capi della rivoluzione avevano anche mangiato, per così dire, dal corpo del Dio Dioniso. Dovevano agire come individualisti. Molto spesso furono guidati dal loro egoismo emotivo o dal loro ristretto e limitato potere di giudizio. Così i loro atti di individualismo egocentrico, a cui non potevano sfuggire, minarono le basi dell'edificio stesso che volevano erigere.

Questo è uno dei problemi fondamentali che deve affrontare l'umanità moderna per quanto riguarda la sua evoluzione sociale. Qui possiamo vedere l'impatto proveniente dalla sfera di Nettuno, e questo impatto continuerà per molto tempo ad entrare dalla direzione del Cancro-Dioniso. In effetti, il culmine non è mai stato raggiunto. Il pericolo più grave è che, se queste sollecitazioni non trovano soluzioni umane, l'umanità sarà fatta a pezzi come Dioniso fu smembrato. Siamo gli unici esseri sulla Terra che possono rispondere all'enigma della Sfinge cosmica. Se non trasformiamo l'egoismo in amore generato dall'individualità, perpetueremo solo lo "smembrarsi" nella relazione umana e in noi stessi. All'epoca dell'inizio della rivoluzione francese, Giove stava bloccando la linea nodale di Nettuno. Urano seguì un po' più tardi.

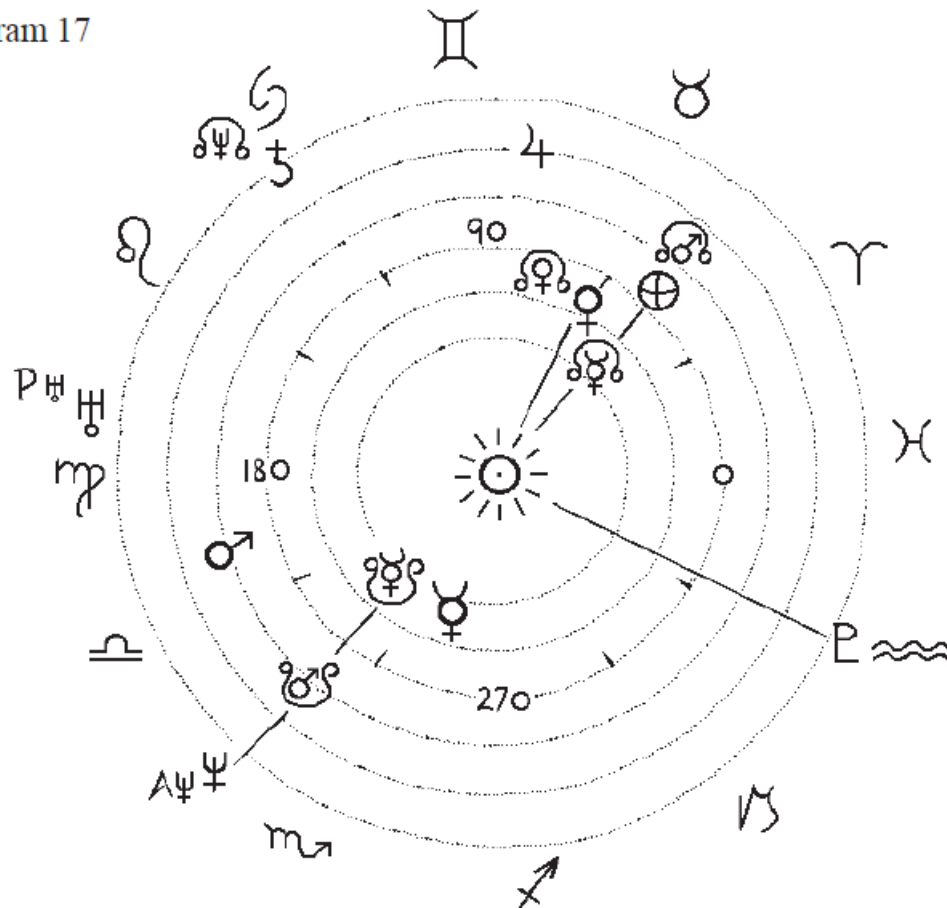
Questo indica che, fin dall'inizio, il pericolo era che idee e ideali non si adattassero da nessuna parte all'azione pratica. Così emerse che i capi della Rivoluzione "erano costruttori di teorie per un mondo immaginario", come disse Talleyrand. I nuovi ideali ispiratori, come quelli di Libertà, Uguaglianza e Fraternità, stavano entrando e stanno ancora entrando attraverso la porta del nodo di Nettuno. Eppure non potevano maturare in una concreta realtà. C'era una forte, intrinseca ostruzione nella congiunzione Urano-Giove in quella linea nodale. Il corpo planetario di Urano porta



facilmente un elemento di esplosività e confusione nel regno della funzione sociale. Giove può benissimo frustrare il pensiero costruttivo e la sua esecuzione.

Questa era la situazione cosmico-psicologica. Tuttavia, non bisogna immaginare di essere soggetti a tali situazioni in tutte le circostanze. La nostra dignità consiste precisamente nella lotta contro le condizioni avverse e nel prevalere contro di loro. Possiamo aspettarci di farlo, tuttavia, solo attraverso una conoscenza esatta della nostra relazione con il cosmo.

Diagram 17



Napoleon becomes First Consul  
November 9, 1799 (18<sup>e</sup> Brumaire)

♄	c. 124°	♅	c. 47°
♃	83°	♀	61°
♂	198°	♁	254°
♁	174°		
♀	225°		

L'indagine sulle fasi della rivoluzione francese alla luce del cosmo è molto illuminante.

Possiamo solo produrre un altro esempio, cioè l'immagine del cielo il 9 novembre 1799, quando Napoleone si fece Primo Console nel 18<sup>e</sup> Brumaio [Il Brumaio è il secondo mese, dal 22 ottobre al 20 novembre, del calendario rivoluzionario francese, adottato

dalla Prima Repubblica nel 1793]. Questo fu il momento in cui la Rivoluzione iniziò a tornare al suo opposto, il primo passo di Napoleone sulla scala verso un governo autarchico.

Ci viene subito ricordata l'immagine della Caduta della Bastiglia: Saturno era giunto nel posto occupato da Urano nel 1789, vicino alla linea nodale di Nettuno. Pochi mesi dopo si era spostato nella posizione in cui Giove si trovava nel 1789. In precedenza abbiamo detto che Saturno, come pianeta, è molto conservatore e con lo sguardo rivolto al passato. Si possono quasi udire le sue parole nel 1799: Quelle idee rivoluzionarie che hanno avuto, in questo tempo, la possibilità di dimostrare la loro efficienza hanno fallito; creando il caos totale. Io (Saturno) già sapevo che avrebbero fallito, perché solo i vecchi e approvati modi della società sono praticabili: la regola della mano forte e di uno solo.

Giove era stato spinto in posizione rettangolare a Urano. Nel 1789 i due erano allineati. Che non andassero d'accordo, come abbiamo detto sopra, era ora diventato un segreto di Pulcinella. Venere, che era in opposizione a Plutone nel 1789, si stava ora spostando in una relazione rettangolare con esso. Quindi in entrambi i casi dovremmo aspettarci un clima sfavorevole, negli aspetti delle relazioni e delle organizzazioni umane che sono collegate a Venere. Questo impatto dell'intelligenza cosmica si realizzò ben presto assumendo la forma della ricostruzione dittatoriale voluta da Napoleone e nelle sue ambizioni politiche.

Una delle differenze più evidenti tra il 1789 e il 1799 fu lo scambio di Marte in opposizione a Nettuno con la Terra in opposizione a Nettuno. Questo è molto interessante, perché quell'opposizione è avvenuta vicino alle linee nodali di Mercurio e Marte. È stato, per quanto possiamo vedere, il primo di una serie di eventi ripetutisi attorno al 9 novembre, in breve: 7 novembre 1917 (rivoluzione bolscevica russa), 3-11 novembre 1918 (rivoluzione tedesca), e l'8 novembre 1923 (così chiamato Hitler-Putsch). La Terra era quindi sempre dentro o prossima a quelle linee nodali. Dovremmo perciò aspettarci che il nostro pianeta fosse inondato da impatti provenienti dalle sfere di Mercurio e Marte, il che può significare enfasi su una volontà inconscia e sull'intelligenza egoistica.

Tuttavia, la situazione cosmica del 1799 era particolarmente precaria: Nettuno in Bilancia era nella sua posizione di afelio, cioè aveva raggiunto la massima distanza dal Sole. Sebbene la differenza di perielio e afelio sia relativamente piccola nel caso di Nettuno, l'afelio è tuttavia un'indicazione della tendenza del pianeta ad una maggiore indipendenza dagli standard intrinseci dell'universo solare. Nettuno è connesso con l'intelligenza extra-solare, che può mettere in pericolo il sano equilibrio della società umana. Ciò suggerisce che la Terra fu presa il 9 novembre 1799 da un'intelligenza di Nettuno che appariva esternamente come sorprendente e in un certo senso geniale ma che allo stesso tempo rappresentava un tremendo pericolo, almeno per quanto riguarda il futuro culturale dell'umanità. Questa intelligenza sembrava operare come una forza proveniente da una natura superiore, al di là della normale intelligenza umana.



Una gestione parlamentare degli affari di questa comunità eterogenea su basi democratiche era impossibile.

Mark Twain offre nei suoi scritti resoconti tragicomici delle sedute grottesche del parlamento austriaco. Se non è possibile integrare una molteplicità di volontà individuali (di nazioni o singoli esseri umani), allora arriva il momento in cui orde di forze demoniache prendono il sopravvento e riempiono quel vuoto che l'intelligenza umana non riesce a chiudere. Questo è ciò che accadde nella monarchia degli Asburgo prima della guerra. Gli affari culturali e umani delle molte nazioni all'interno dell'impero austriaco non potevano essere amalgamati in modo soddisfacente. Erano anche frammisti con problemi economici. I gruppi insoddisfatti all'interno dello stato lottavano per l'indipendenza, che non poteva essere realizzata senza intaccare la monarchia. Il risultato fu un odio sempre più crescente che è stato per lo più costretto a vivere nelle catacombe della vita politica. Scoppiò in eventi come l'omicidio del 28 giugno 1914. È facile riconoscere qui l'impatto di Urano che blocca la porta nodale di Nettuno in Capricorno.

Abbiamo descritto la costellazione del Capricorno come la Porta degli Dei, secondo la mitologia siderale. È la fonte di pace cosmica inesauribile di ogni civiltà e cultura umana. Se non riceviamo e facciamo uso di queste ispirazioni, possono facilmente trasformarsi in impatti ostruenti e confusi. Un tale sviluppo sarebbe facilitato, ad esempio, da un blocco del Capricorno da parte di Urano. Certamente non si può affermare che il deterioramento della monarchia austriaca fu causato da Urano; è stato comunque accelerato dall'intelligenza avversa, che trova la sua espressione attraverso questo pianeta. Le fasi precedenti del declino dell'impero erano anche associate ai transiti dei pianeti esterni sulla linea nodale di Nettuno. La debolezza umana sembra essere stata fin troppo aperta a queste influenze cosmiche. Questo Urano, del 1914, non era in ottimo accordo con gli altri pianeti. Ad esempio, Giove era in congiunzione con esso. Inoltre, Plutone, che era entrato nella costellazione dei Gemelli, stava in una relazione pentagonale ( $144^\circ$ ) con Urano. Questo ci invita a dare un'occhiata più da vicino a Plutone. Era in posizione rettangolare rispetto a Venere e Marte, ma la sua affinità con i Gemelli è particolarmente illuminante.

Verso la fine del 19° secolo, Plutone era stato in congiunzione con Nettuno nella costellazione di Toro, vicino ai nodi di Urano e Venere. Ora, nel 1914, Saturno era arrivato molto vicino a Plutone. Verso marzo-aprile 1915 i due erano in congiunzione. Tutto questo accadde nella regione del secondo angolo del grande pentagono zodiacale che troviamo associato alla morte di Osiride, di Baldur, di Dioniso. In effetti, possiamo scoprire che la fine del secolo scorso [N.d.t 19° secolo] e i primi decenni del presente [20° secolo] hanno portato alla caduta di molti valori, che brillavano come fari per l'umanità delle epoche precedenti.

Questa fu la vera causa della prima guerra mondiale. L'umanità era divisa in due campi: una parte voleva ancora aggrapparsi a logori concetti e antiquate idee, in particolare nel campo delle condizioni sociali. Un'altra parte andò avanti spinta dalla volontà di trovare nuovi orizzonti per l'umanità senza però avere una chiara idea di

cosa volesse veramente o di come raggiungere questi nuovi ideali. Le rivoluzioni che seguirono sulla scia della guerra, in particolare nell'Europa centrale e orientale, provarono l'esistenza di questa impasse.

Era davvero una situazione "gemella" che si era rovesciata, tuttavia, in condizioni ritardate e disumane. In questo contesto possiamo rilevare l'ostruzione dei corpi planetari e come questi blocchi possano impedire che gli impulsi delle costellazioni si manifestino. Nettuno era entrato in Cancro, il che si adatta bene al quadro. Annunciava grandi sviluppi, di cui sentiremo più tardi.

Un altro fatto illuminante è la connessione degli aspetti del cielo del 1914 con lo scoppio della Guerra dei Trent'anni. Nel 1914 troviamo Marte in relazione rettangolare con Plutone. Nel 1618 i due erano in congiunzione quasi esatta.

Vediamo in questo un'espressione di impulsi assetati di guerra, poiché entrambi i pianeti sono esponenti di tremende forze di volontà nel cosmo. Nel 1914 anche Venere fu coinvolta nel conflitto tra Marte e Plutone. Inoltre, Giove si trovava nella stessa regione zodiacale nel 1914 come nel 1618. Ci si dovrebbe aspettare che la Carta del cosiddetto Trattato di pace di Versailles, il 28 giugno 1919, avesse qualche legame con quello dell'inizio della guerra. Questo era davvero il caso, ma conteneva anche un richiamo alla pace di Westfalia. Il diagramma 19 fornisce sia gli aspetti dell'armistizio (11 novembre 1918) che dello stesso trattato di pace.

In entrambi i casi, Venere era quasi nella stessa posizione del 1648 (inizio guerra dei trent'anni) (diagramma 15). In quella posizione bloccava i nodi di Mercurio e Marte. Si è inclini a pensare che certi canali di intelligenza siano stati bloccati, per mancanza di comune buon senso e di buona volontà, almeno considerando le conseguenze storiche di quei trattati. Il punto principale, tuttavia, fu ovviamente il fatto che Nettuno si era spostato nel proprio nodo ascendente. Nel 1914 Urano era nel nodo discendente. Siamo qui di fronte a una situazione simile a quella del 1918 e del 1919. La formulazione del Trattato di pace è stata dettata, in larga misura, dalle esigenze dell'individualismo nell'umanità moderna.

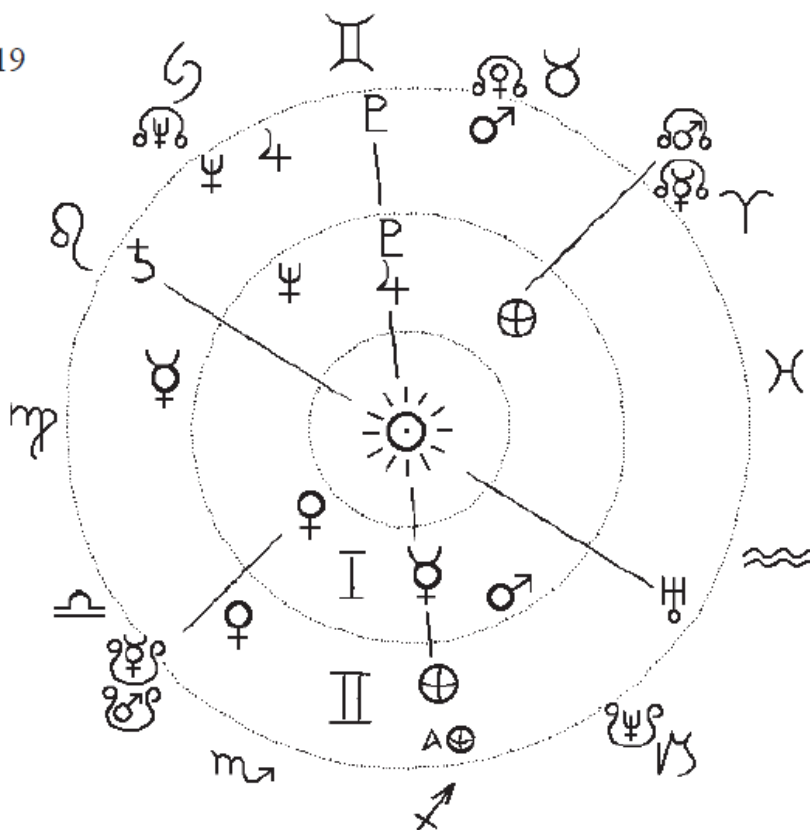
Come potrebbero le molte singole nazioni, sia quelle vecchie che quelle nuove, essere integrate in un'unica volontà di pacificazione e cooperazione? Di chi ci si può fidare dopo gli eventi in Russia e altrove?

La fiducia fu scossa ovunque alle radici dell'esistenza. In passato, nel Medioevo e prima, l'umanità sembrava essere stata meno complicata. Ora, nell'umanità moderna, il principio dell'individualismo sembra aver fatto dell'essere umano una creatura totalmente inaffidabile e incalcolabile. È il mito del "Dioniso smembrato", il Cancro, tradotto in termini moderni. Nettuno bloccò il proprio stesso nodo in quella costellazione. La realizzazione e la soluzione dei problemi sociali ardenti dell'umanità moderna erano stati frustrati dall'ignoto e misterioso fattore "Umano individualista", la cui complessità e profondità la tradizione non può comprendere.

Così fu redatto un Trattato di pace molto complesso che cercava di risolvere questi problemi con concezioni inadeguate e antiquate dell'umanità. I risultati non furono sorprendenti per una mente obiettiva. Sarebbe facile dire che, poiché Nettuno bloccava

il proprio nodo, non era possibile alcuna altra soluzione. Tuttavia, una tale capitolazione dinanzi al cosmo sarebbe in realtà la completa rinuncia alla dignità umana.

Diagram 19



I. Armistice, November 11, 1918

II. Signing of Peace Treaty of Versailles, June 28, 1919

	I	II		I	II		I	II
♁ c.	96°	97°	♃ c.	142°	150°	♁ c.	49°	276°
♀	128°	129°	♄	94°	116°	♀	221°	227°
♁	327°	330°	♂	298°	75°	♀	278°	172°

L'esistenza dell'umanità si svolge su un piano molto stretto all'interno di un cosmo che è, in una certa misura, indifferente o ostile agli umani. Possiamo mantenerci solo attraverso una costante lotta contro le potenze avverse che ci circondano e che sono anche dentro di noi. La nostra unica alternativa è quella di conoscere e quindi agire partendo dalla conoscenza. Solo così possiamo sperare di trovare degli alleati invisibili in quelle Intelligenze del cosmo che sostengono la nostra lotta e gli danno un significato universale. Dobbiamo prima dimostrare il nostro valore spirituale prima di aspettarci di essere riconosciuti degni dell'appoggio di quelle Intelligenze. Non possiamo pretenderlo o aspettare questo aiuto come ovvio, almeno non agli albori dell'età moderna. (Vedi anche Capitolo VII).

Plutone non si è mosso molto oltre nel 1918/19 da dove era nel 1914; perciò, ciò che abbiamo detto a proposito del Plutone del 1914, si applica pure a questo Plutone del 1918. Questo si adatta molto bene all'immagine dell'impatto di Nettuno. Da tutti i lati risuonò la stessa sfida: i valori e gli ideali convenzionali, gli "antichi Dei" in termini mitologici, erano diventati obsoleti, uno dopo l'altro. La necessità di nuovi ideali e facoltà era, e lo è ancora di più, un imperativo.

La paralisi del "vecchio" fu chiaramente espressa attraverso il blocco dei Gemelli: in primo luogo, al momento dell'armistizio, Giove era in congiunzione con Plutone. Il Trattato di pace fu concluso in un momento in cui la Terra, vicina al suo afelio, si trovava in opposizione a quello stesso Plutone. Anche Marte si stava a sua volta spostando verso una congiunzione con Plutone. Il diagramma 20 raffigura il cielo del 30 gennaio 1933, giorno in cui il Partito Nazionalsocialista salì al potere in Germania.

Permettendo a noi stessi una libertà non del tutto ingiustificata in questo caso, lo definiremo l'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Da un punto di vista cosmico c'è molto sostegno per questo. Il cielo del 1933 era intimamente connesso con gli eventi del 1914 e del 1919.

Qui incontriamo una vecchia conoscenza: un blocco della linea nodale di Nettuno. Questa volta era Saturno che si trovava nel nodo discendente di Nettuno. La Terra, che era in opposizione a Saturno (esattamente tre giorni prima), era nel nodo ascendente. C'era anche una croce spaziale in quel giorno: Plutone era ancora nel punto di passaggio da Gemelli a Cancro, nella linea nodale di Saturno e in opposizione a Mercurio. I due erano in posizione rettangolare rispetto a Urano. Abbiamo incontrato questo Saturno nella linea nodale di Nettuno già una volta.

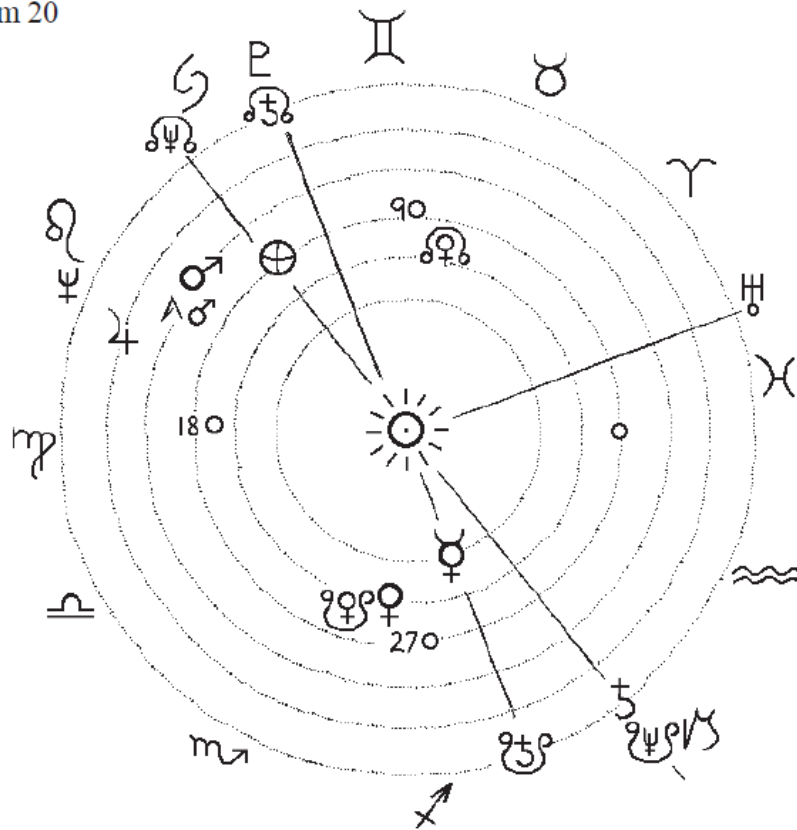
Era, nel grafico del 18 brumaio 1799, il giorno in cui Napoleone si fece primo console, anche se allora era in opposizione al Cancro. Tuttavia, la situazione nel 1933 era piuttosto simile. La Germania era sfinita, dopo la cosiddetta rivoluzione del 1918, da un lungo periodo di tentativi che si dimostrarono incapaci, però, di risolvere i suoi problemi sociali. Infine, crollò economicamente nel baratro della recessione mondiale che era iniziata nel 1929.

Ora, nel 1933, venne di nuovo in primo piano un Saturno che proclamava: È stato tutto questo tuo immischiarti con quelle idee sociali apparentemente nuove (Cancro), che ti ha portato a questo disastro. Solo il ritorno ai vecchi e riconosciuti metodi, ai consolidati principi dei tuoi antenati (Saturno) potrà mettere le cose a posto per te.

Questa volta Saturno bloccava il Capricorno. Abbiamo detto che questa costellazione era considerata la Porta degli Dei nella mitologia antica. In termini moderni dovremmo chiamarla la Porta dell'ingegno e dell'ispirazione. Richiede nuove facoltà, fino ad ora rare, che sono proprio l'evenienza che il pianeta Saturno (distinto dalla sfera) disapprova.

Cosa suggerirebbe Saturno se non trova nessuno a resistergli? I metodi e gli standard più antichi della convivenza, i principi razziali della formazione comunitaria - costruiti su legami di sangue, discriminazione razziale ed egoismo, subordinazione dell'individuo al misticismo nazionalista, fino al punto di estinzione dell'io.

Diagram 20



National Socialist Party takes Power in Germany  
January 30, 1933

♄	c. 113°	♁	c. 307°	♃	c. 130°
♅	159°	♃	166°	♀	262°
♆	23°	♂	148°	♇	293°

Plutone e Mercurio erano nella linea nodale di Saturno. Attraverso questa porta, un chiarimento dovrebbe entrare, per quanto riguarda gli scopi di tutta l'evoluzione da parte di quella superiore intelligenza cosmica. Tuttavia, questa porta era bloccata, il che significava che c'era il pericolo di rinunciare a quella fonte di ispirazione. Invece, venne in primo piano la combinazione più assurda di idee materialistiche grezze sull'umanità e l'universo, mescolate con concetti mitologici antichi, per lo più fraintesi. Quest'ultimo impatto è chiaramente presente nel cielo, in Urano nella costellazione di Pesci, la "saga" della vecchia mitologia nordica, che rappresenta anche la saggezza di quegli antichi popoli.

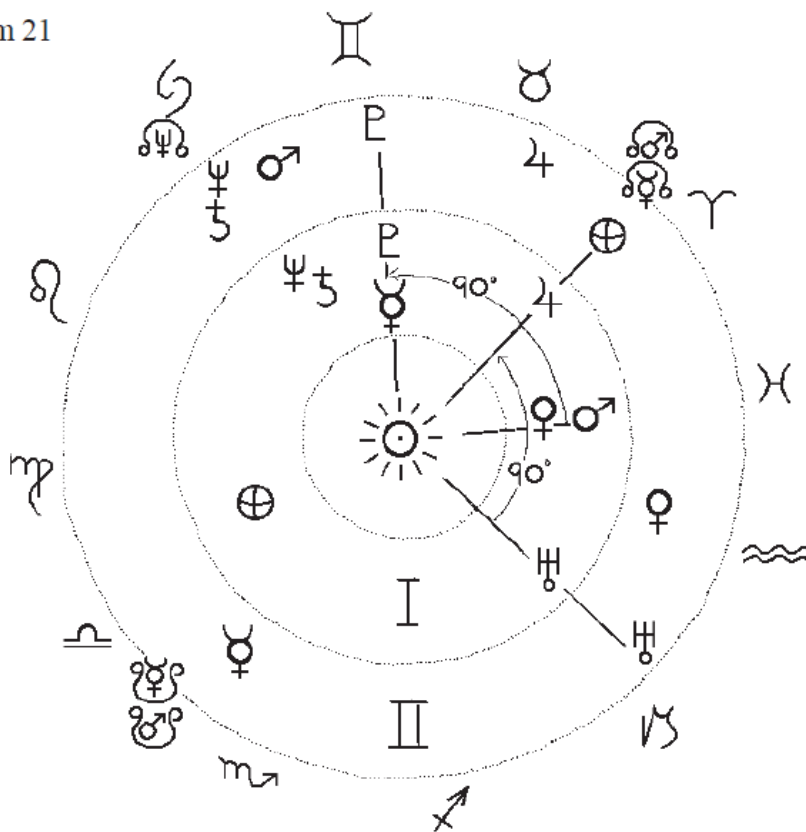
Questi non furono eventi che promossero l'evoluzione della dignità dell'individuo, così meravigliosamente descritta nella costellazione del Leone, con Bootes e Orsa Maggiore sopra, e Hydra in basso - l'immaginazione dell'umanità il cui fondamento si erge nelle tre sfere della vita. Una parte dell'umanità era giunta al potere politico



vittima del blocco del Leone da parte dei tre pianeti Nettuno, Giove e Marte che erano vicini.

Le nostre considerazioni non sarebbero complete senza uno sguardo al grafico della Rivoluzione Russa del 1917. I bolscevichi subentrarono il 7 novembre 1917, ma è consigliabile includere anche il periodo successivo all'abdicazione dello Zar. Abbiamo (diagramma 21) scelto l'aspetto cosmico dal viaggio di Lenin in Russia dal 13 aprile al 7 novembre 1917.

Diagram 21



I. Lenin in Russia, April 1917  
 II. Russian "October" Revolution, November 7, 1917

	I	II		I	II		I	II
♄	c. 94°	94°	♆	c. 121°	129°	♃	c. 203°	45°
♅	124°	126°	♄	46°	65°	♀	15°	348°
♆	321°	323°	♂	7°	118°	♁	93°	231°

In primo luogo vediamo interessata la linea di vita, per così dire, dell'umanità moderna: Saturno si mosse durante quei sette mesi verso la linea nodale di Nettuno. Lungo la strada ebbe una congiunzione con il pianeta Nettuno, che era anche non lontano dal suo nodo. La congiunzione esatta avvenne verso la fine di luglio/inizio di agosto del 1917.

Saturno ci ricorda la carta del 18 brumaio 1799, quando Napoleone divenne Primo Console (diagramma 17). Riteniamo che Saturno fosse espressione di una volontà

piegata al rallentamento e all'impiego dei mezzi di governo più conservatori. Questo era ora combinato e rinforzato dalla congiunzione con Nettuno. L'oggetto era ovviamente il blocco del nodo di Nettuno, la porta degli impulsi che manifestavano il loro riflesso nei problemi sociali dell'umanità moderna. Al momento della congiunzione dei due pianeti, la Russia era in subbuglio. In precedenza, Lenin era tornato dall'esilio. I bolscevichi cercarono faticosamente di ottenere il potere assoluto. Il governo provvisorio sotto Kerensky si vendicò. Il 19 luglio diede l'ordine di arrestare Lenin e i suoi sostenitori. Tuttavia, il governo non fu abbastanza coerente e non ebbe il coraggio di farlo (secondo la stessa opinione dei bolscevichi). Lenin e gli altri fuggirono, per tornare più tardi e provocare la cosiddetta Rivoluzione di Ottobre. Quel blocco del nodo di Nettuno aveva trovato i suoi strumenti umani. La mancanza di sensibilità e di cognizione verso i problemi reali spianarono la strada a uno dei più grandi disastri verificatosi nell'umanità moderna.

Abbiamo detto sopra che c'era una somiglianza con l'ascesa di Napoleone al potere. Come può essere dimostrato? Il nodo di Nettuno in Cancro è associato, come abbiamo discusso in precedenza, al problema che l'individualismo pone rispetto alle esigenze sociali.

L'umanità ha due possibilità per affrontare questa situazione: o compiere sforzi faticosi e probabilmente molto impegnativi per trovare soluzioni che garantiscano lo sviluppo dell'individualismo unitamente alla creazione di standard e istituzioni adeguate, riguardo alla convivenza di esseri umani in comunità, oppure provare a sradicare quell'elemento scomodo nell'umanità, l'individualismo, la cui tendenza è notevolmente aumentata durante gli ultimi secoli.

Questo è ciò che la risposta napoleonica alla rivoluzione francese avrebbe dovuto essere. Era la soluzione che la Rivoluzione Russa di Ottobre aveva l'intenzione di infondere nell'umanità moderna: con tutti i mezzi disponibili e concepibili della dittatura e del terrorismo per eliminare l'individualità marchiandola come "borghese" e, quindi, spregevole impostura sull'organismo sociale. La sottomissione assoluta dell'individuo al partito e alla dottrina del partito avrebbe dovuto essere la soluzione della questione sociale. Qui vediamo all'opera la risposta più antica e conservatrice a quegli impulsi del Cancro. È stata praticata in tempi antichi ed è ancora praticata in molte parti del mondo.

Tuttavia, questo impatto di Saturno fu rafforzato dal pianeta Nettuno che era nella sua linea nodale intorno al 1919. Questo fa riferimento ad un altro aspetto dell'opera di Lenin, che fu portato avanti spietatamente e senza riguardo delle conseguenze: l'onnipotenza del vangelo del materialismo dialettico e dell'ateismo assoluto fino al punto della sua dichiarazione come stato "religione". Perché questo dovrebbe essere associato con i principi della rivoluzione russa?

I combattenti di una guerra totale il cui scopo è lo sradicamento dell'individualismo devono, di conseguenza, eliminare ogni traccia di una coscienza di un Sé superiore o Individualità, così come di qualsiasi Intelligenza Divina o simile. Qualsiasi coscienza del genere nella mente delle persone è vista nel tempo come un

pericoloso nemico dei tentativi di creare una massa anti individuale: l'umanità. Questo è uno degli impulsi che un Nettuno nel suo stesso nodo diffonderebbe.

Ci sono ampie prove che dimostrano questo fatto. Il materialismo, in un moderno senso filosofico e teorico, ha le sue radici nelle concezioni nate durante il XVI-XVII secolo, all'epoca di Francis Bacon la cui nascita coincise con eventi sulla linea nodale di Nettuno. Al momento della nascita di Thomas Hobbes, il 5 aprile 1588, il pianeta Nettuno stesso si stava ugualmente avvicinando a quella linea. Più tardi, quando i materialisti francesi, Diderot, Holbach, d'Alembert e altri, si erano messi al lavoro per compilare la *Dictionnaire Encyclopédie* (1751-72), il pianeta Nettuno si trovava di nuovo nel suo nodo in Cancro (fine 1753) e anche in congiunzione con Giove. Era questa l'espressione di un materialismo filosofico (di Giove). Gran parte di esso visse nei padri e nei capi della rivoluzione francese.

Verso la fine del 1917, anche Marte si trasferì nella linea nodale di Nettuno. Meno di un mese dopo l'inizio della rivoluzione era in linea con Saturno, quasi esattamente nel nodo di Nettuno. Entrò così un nuovo elemento marziano che supportava gli impulsi combinati dei pianeti Nettuno e Saturno. Fu l'inizio del terrore organizzato, subito dopo l'assunzione del potere. "Quello era il periodo", dice Trotsky, "quando Lenin in ogni occasione continuava a martellare nelle nostre teste che il terrore era inevitabile."

In precedenza abbiamo sottolineato che la Terra nella costellazione di Ariete, come era il 7 novembre 1917, vicino alle linee nodali di Mercurio e Marte, è spesso associata a rivoluzioni. Qui penetriamo un po' più in profondità nello sfondo di questa posizione. Giove era presente all'arrivo di Lenin a Pietrogrado (in seguito chiamato Leningrado) il 16 aprile 1917. Si spostò quindi in una relazione rettangolare con Urano. Ci si dovrebbe aspettare, da un punto di vista ingenuo, che un Giove in Ariete (la costellazione di Zeus) offra un'abbondanza di idee. Il fatto è che un oscuramento totale deve pur essere esistito nella mente di certe persone. Lenin visse in esilio in Svizzera.

Mentre la Prima Guerra Mondiale andava avanti, in certi circoli guida della Germania - probabilmente in un momento di disperazione nera - fu concepita l'idea di trasportare Lenin attraverso la Germania in Russia per istigare una rivolta lì. Si prevedeva che una rivoluzione avrebbe causato un blocco degli sforzi di guerra russi minando e avvelenando il morale dell'esercito russo. Ciò avrebbe portato a una disintegrazione del fronte orientale con la possibilità per la Germania di riversare tutte le sue risorse militari nella lotta sul fronte occidentale. Il piano prevedeva il trasporto di Lenin e altri per mezzo di un pullman blindato attraverso Germania, Svezia, Finlandia fino alla Russia. Fu così che le personalità di spicco della cosiddetta borghesia organizzarono questo capolavoro di assoluta cecità politica. Giove bloccò la linea nodale di Mercurio, la porta degli impulsi cosmici finalizzati a risvegliare l'intelligenza umana.

Il cielo dell'aprile 1917 è notevole anche in un'altra direzione. Il 13, quando Lenin stava già attraversando la Svezia, Mercurio era in congiunzione con Plutone. Qualche giorno prima, quando probabilmente si svolsero i negoziati finali per l'esportazione di Lenin in Russia, Venere era in congiunzione con Marte, ed entrambi in relazione

rettangolare con Plutone. Abbiamo discusso l'impatto proveniente da Plutone in precedenza. La posizione in Gemelli avrebbe intimato passi lungo la strada per l'infido assassinio di Baldur, il Dio della Luce, espresso in linguaggio mitologico. In effetti, qui assistiamo a questa congiuntura nella storia, il modo in cui un cieco Hodur-umanità collaborò, in una concordanza quasi satanica, con le forze di Loki per determinare uno stadio decisivo nella guerra di distruzione protratta contro tutti i valori umani e gli ideali dell'umanità. Nei tempi antichi, gli ideali di quel grado venivano vissuti come i buoni Dei che guidavano l'umanità.

Dopo queste riflessioni, ci si può chiedere se l'umanità possa mai riuscire ad emanciparsi dall'essere involontariamente e inconsapevolmente coinvolta nelle grandi battaglie nel cosmo.

L'immagine che abbiamo dato finora è solo una misera sezione trasversale attraverso un susseguirsi di eventi storici. Questo studio potrebbe essere esteso indefinitamente, portando a risultati simili. Invece di una risposta poniamo un'altra domanda: l'umanità potrà mai sperare di essere libera da qualcosa che non conosce?

Si ha l'impressione che la maggior parte delle persone dell'età presente, in particolare quelle che devono assumersi la responsabilità, non si preoccupino molto della conoscenza degli avvenimenti nel cielo del tipo che cerchiamo di descrivere qui.

Un'altra domanda è: cosa si intende per libertà?

Se si tratta di voler uscire dall'insieme dell'universo, la questione successiva sarebbe: dove? Finché siamo parte dell'universo solare, dobbiamo accettare l'esistenza nelle condizioni generali di questo cosmo. Tuttavia, l'immagine appare completamente diversa non appena l'esistenza umana diventa una questione di coscienza, anche autocoscienza, che partecipa al processo cosmico. Considerata da questo punto di vista, la libertà potrebbe essere definita come la consapevole decisione di integrare sé stessi nel fine ultimo del processo solare, che potrebbe persino trovarsi al di fuori dell'orbita assoluta dell'universo solare attuale.

L'opposto – la dipendenza – sarebbe l'identificazione del Sé con il processo, non con lo scopo, del sistema solare.

Sarebbe per l'appunto una dipendenza, anche se la causa del processo fosse una delle intelligenze riconosciute o "Intelligenze".

Tuttavia, non siamo ancora giunti a conclusioni riguardo a un possibile Ultimo proposito del processo cosmico. Per avere un'idea di ciò, dobbiamo ovviamente approfondire la relazione tra il Cosmo, la Terra e Noi stessi.

## CAPITOLO IV

### Lo Sfondo dell'Umanità

#### Idee-Scoperte-Invenzioni-Storia della Scienza

Il capitolo precedente potrebbe facilmente portare all'impressione che un blocco delle linee nodali dei pianeti, in particolare quella di Nettuno, debba inevitabilmente portare al disastro. Il fatto è che quegli avvenimenti nella sfera sociale e politica che abbiamo preso in considerazione, sebbene possano essere moltiplicati, sono in parte aspetti di un processo storico nell'umanità moderna molto più radicato.

Ora produrremo una serie di grafici che mostreranno la coincidenza tra eventi cosmici e le tappe dello sviluppo della conoscenza moderna, della scienza e della tecnologia in generale.

Questi grafici dimostreranno che l'interrelazione dei pianeti e il loro coordinamento con i nodi non devono di necessità e con ogni mezzo portare a risultati disastrosi. Solo se i risultati del progresso scientifico, in particolare quelli tecnologici, sono applicati troppo rapidamente e se a questo progresso non va di pari passo un'uguale crescita morale dell'umanità, allora potrebbero insorgere grandi difficoltà. È, come sempre, una questione di controllo e disciplina da parte dell'intelligenza consapevole degli esseri umani.

A questo punto del nostro studio deve apparire evidente che, per raggiungere qualsiasi progresso materiale nel campo della scoperta e dell'invenzione, siamo obbligati a fare uso degli impatti consolidanti e materializzanti dei pianeti come corpi. Ma, per avere delle corrette idee, dobbiamo considerare ugualmente bene quell'elemento che entra dalle sfere dei pianeti attraverso i nodi. Il punto principale è che una mente che voglia comprendere, per quanto possibile, i maggiori problemi coinvolti, dovrebbe considerare entrambi i fattori cosmici al fine di raggiungere un sano equilibrio.

Il diagramma 22 presenta l'aspetto dei cieli al tempo della scoperta dell'America. Il 12 ottobre 1492, alle 2:00 del mattino, la terraferma fu avvistata dall'equipaggio della piccola flotta di Cristoforo Colombo. Successivamente fu battezzata San Salvador e ora è identificata come Watling Island. Questo fu l'inizio di decenni di scoperte che cambiarono radicalmente il volto dell'umanità moderna.

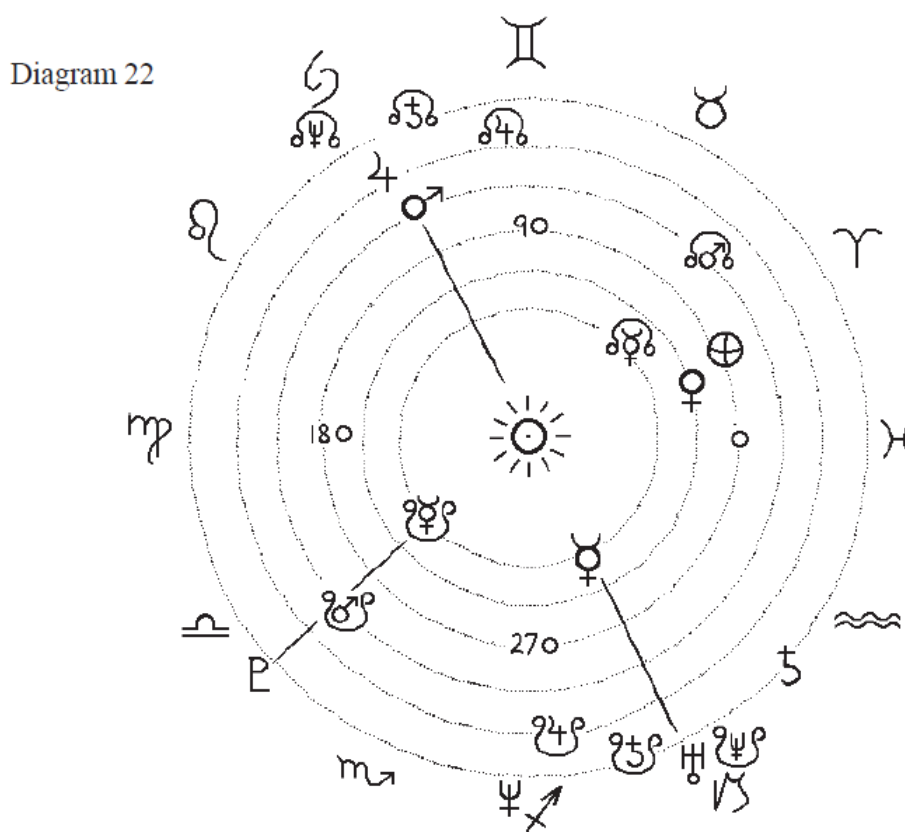
È noto che Colombo dovette lottare per anni fino a quando non riuscì a trovare un mecenate che sostenesse i suoi avventurosi piani. L'idea di raggiungere l'Asia navigando verso ovest gli passò per la mente anni prima, forse intorno al 1478. C'è la probabilità che ne avesse una certa conoscenza dai marinai che vi erano stati e che narravano di aver raggiunto un misterioso continente al confine occidentale dell'Oceano Atlantico.

La carta è molto interessante: durante i giorni seguenti, ci fu una congiunzione tra Giove e Marte, dopodiché si spostarono nella linea nodale di Nettuno. Erano in opposizione a Urano durante i giorni precedenti all'avvistamento della terra. Mercurio si mosse in questa linea di opposizione. Urano era vicino alla linea nodale di Nettuno.

Arrivò lì circa due anni dopo. Saturno era stato nel nodo discendente di Nettuno circa tredici mesi prima. Questo era il momento dell'ultimo disperato tentativo che l'esploratore tentava per trovare supporto alla sua impresa presso la corte spagnola. Plutone era nella linea del nodo discendente di Mercurio. Quasi di fronte c'erano la Terra e Venere.

Di grande importanza sembrano essere gli eventi sulla linea nodale di Nettuno. Le questioni legate allo sviluppo dell'umanità verso gli standard moderni dell'individualismo devono essere state coinvolte in quel momento.

La scoperta e la successiva colonizzazione del continente americano furono una particolare espressione di questo impulso culturale. Offrì, in un certo senso, uno sbocco per il crescente individualismo in Europa. Molti dei primi coloni del Nord America cercavano una sorta di libertà nel nuovo mondo, non riconoscendosi più nelle opinioni



The Discovery of America by Christopher Columbus  
October 12, 1492

♁	c. 222°	♄	c. 320°	☉	c. 28°
♃	269°	♂	120°	♀	21°
♁	297°	♂	118°	♆	286°

dogmatiche predominanti nella loro terra d'origine (l'Europa).

Abbiamo già incontrato in precedenza eventi planetari sulle linee nodali di Nettuno. Non furono sempre connessi a eventi felici della storia. Qui, iniziando con la scoperta dell'America, scopriamo che questa non deve essere necessariamente la regola. Quello che prima chiamavamo il blocco del nodo di un pianeta può benissimo concretizzarsi come impulso e capacità di realizzazione e consolidamento esterni. L'elemento conservatore e materializzante del mondo planetario può quindi combinarsi con l'effetto ispiratore proveniente dalla sfera.

Naturalmente il successo e la qualità del risultato dipendono sempre dalle capacità e dalla disciplina dell'individuo che sta dietro la concezione e l'esecuzione di un'idea. Vedremo più avanti che tali combinazioni di pianeta e sfera hanno spesso influenzato le grandi fasi del progresso scientifico e tecnologico.

Mentre viviamo su questo pianeta, sembra essere nostro compito imprimere l'idea, lo Spirito, nella materia. Di regola non potremmo sopravvivere se disobbediamo a questa legge. In questo modo ci è mostrato come stiamo impiegando, per la maggior parte inconsciamente, sia gli impatti del mondo dei corpi planetari che delle sfere. Ovviamente non si tratta di dare la preferenza a uno dei due; il problema è di essere il terzo fattore tra loro e di amalgamarli in modo sano. Per questo motivo si dovrebbe pensare che potremmo migliorare la nostra dignità se ci ponessimo in piena coscienza come amministratori, per così dire, tra gli impatti cosmici.

Un altro dettaglio interessante della carta del 1492 è la posizione di Plutone. Era in Bilancia, quasi esattamente sopra la linea nodale di Mercurio. Plutone, abbiamo detto prima, è un centro di impulsi extra-solari, che possono essere particolarmente dominanti nella volontà. Nel caso presente, il pianeta indicherebbe una forte tendenza alla materializzazione. La sfera di Mercurio, rappresentata dal nodo, può manifestarsi, tra molte altre possibilità, nella nostra volontà individuale. Plutone che blocca questo nodo, suggerirebbe l'elevata possibilità di condensare questo elemento in un grado sconosciuto prima. Un'espressione di questo sembra essere stata proprio l'inaugurazione del continente americano, che era spesso considerato dalla mente europea come un mondo di espansione illimitata e senza precedenti.

Questi panorami, a quanto pare, erano già contenuti nella carta della scoperta. In teoria, si sarebbe potuto già leggere allora cosa avrebbe portato quell'allargamento dell'orizzonte del Vecchio Mondo. Questo era, ovviamente, solo uno dei possibili effetti della scoperta. Incontreremo ancora Plutone, vicino alle linee nodali di Mercurio e Marte, in concomitanza con le fasi decisive nello sviluppo della scienza e della tecnologia moderna.

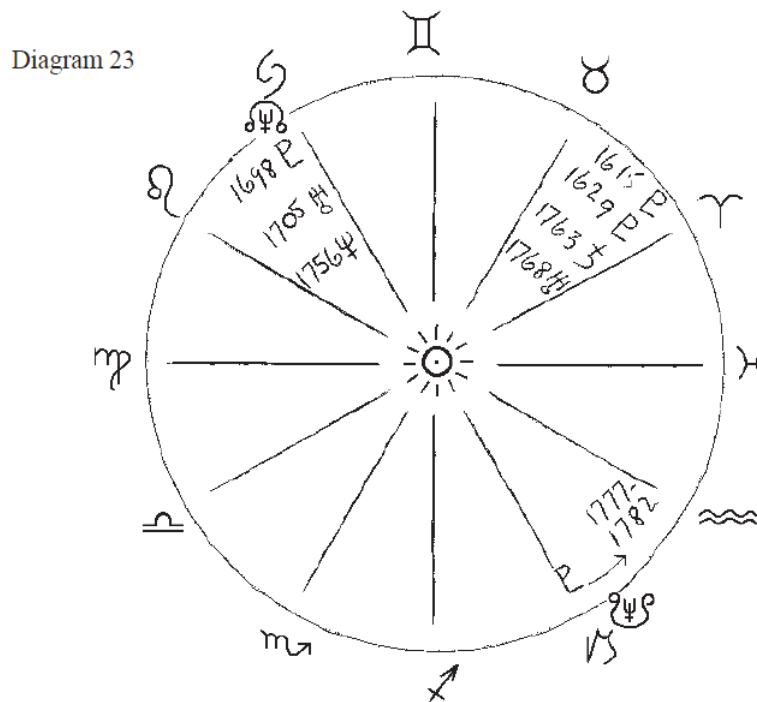
La carta 23 fornisce alcuni dettagli cosmici riguardanti lo sviluppo dell'idea e della realizzazione del motore a vapore. Abbiamo deliberatamente deciso di includervi solo le posizioni dei pianeti più esterni per evitare di rendere il quadro troppo complesso.

L'idea del motore a vapore compare già negli scritti di Heron di Alessandria (circa 130 a.C.). La stessa concezione fu ripresa all'inizio del 17° secolo. De Caus, che è stato per un periodo considerato come l'inventore del motore a vapore, nel 1615 descrisse un

dispositivo che si avvicinava a quell'idea di Heron. Nel 1629, Giovanni Branca costruì un motore primitivo basato su principi simili.

In quegli anni Plutone era in Ariete e Toro. Si mosse attraverso le linee nodali di Mercurio e Marte, il che suggerisce che erano operativi degli impulsi simili a quelli che abbiamo descritto in relazione alla scoperta dell'America. La differenza è che Plutone era in Ariete all'inizio del XVII secolo, così da poter leggerci influssi sotto forma di idee (Ariete o Giove-Ammon, l'ispiratore dell'Idea).

Questi primi apparati, naturalmente, non erano ancora macchine di valore pratico, ma piuttosto rappresentavano i presupposti ideologici del progresso successivo. Il primo motore a vapore, impiegato per scopi industriali, fu quello di Thomas Savery, brevettato nel 1698.



The Steam Engine

1615: ♃ c. 39°	1756: ♀ c. 129°
1629: ♃ 52°	1763: ♃ 30°
1698: ♃ 129°	1768: ♃ 32°
1705: ♃ 122°	1777/82: ♃ 300-309°

Plutone si trovava allora nella linea nodale di Nettuno: l'attenzione cosmica era rivolta verso la realizzazione della neonata volontà di "domare la natura" (Plutone) combinata con quelle altrettanto nuove tendenze individualistiche ed emancipatrici dell'umanità (Cancro).

Nel 1705 furono compiuti ulteriori progressi: Newcomen e Cawley costruirono un motore che rappresentò un netto miglioramento dell'idea. Urano si mosse durante quegli anni, nella linea nodale di Nettuno. Questo motore fu utilizzato per il pompaggio nelle miniere. Nel 1725 era di uso comune nelle miniere di carbone.



Nel corso degli anni, sono state adottate molte piccole migliorie e aggiunte. Ad esempio, Fitzgerald cercò di trasferire l'originale movimento della leva di bilanciamento sull'asse di un volano. Era il 1758. In quel periodo Nettuno si trovava nel suo nodo ascendente in Cancro. Il completamento più decisivo del motore a vapore fu, tuttavia, realizzato da James Watt. Quest'ultimo già nel 1763, quando dovette riparare un modello del motore di Newcomen, concepì alcuni miglioramenti. Saturno era allora entrato in Ariete. James Watt ebbe un'idea che avrebbe dovuto rimediare a certi difetti del modello convenzionale del motore a vapore. Nel 1768/9 si spinse così lontano con i suoi esperimenti che fu in grado di brevettare i suoi miglioramenti. Nel 1769 ebbe un'altra idea, realizzata poi nel 1778 e che significò un fondamentale passo in avanti per quanto riguarda il perfezionamento del motore a espansione. Urano era in Ariete nel 1768/9.

Abbiamo qui di nuovo un'indicazione che suggerisce un afflusso e una conseguente condensazione di idee. Tanto quanto Plutone è associato a insoliti impatti extra-solari, così anche Urano è connesso con idee di un ordine simile, promuovendo in questo modo cambiamenti nuovi e rivoluzionari.

L'impiego del motore a vapore era diventato universale grazie a questi miglioramenti. Dal tempo di Watt in poi, questi motori furono utilizzati non solo dall'industria mineraria, ma il loro utilizzo si allargava in molti altri settori. A partire dal 1776 circa, ne iniziò la loro fabbricazione su base commerciale. Durante quegli anni, Plutone entrò nella costellazione del Capricorno. Verso il 1782, si spostò attraverso la linea nodale di Nettuno. Ritorniamo così al primo passo verso l'utilizzo industriale fatto da Savery nel 1698, indicato da Plutone nel nodo ascendente di Nettuno, superato e contemporaneamente universalizzato da un Plutone nella parte opposta dello Zodiaco.

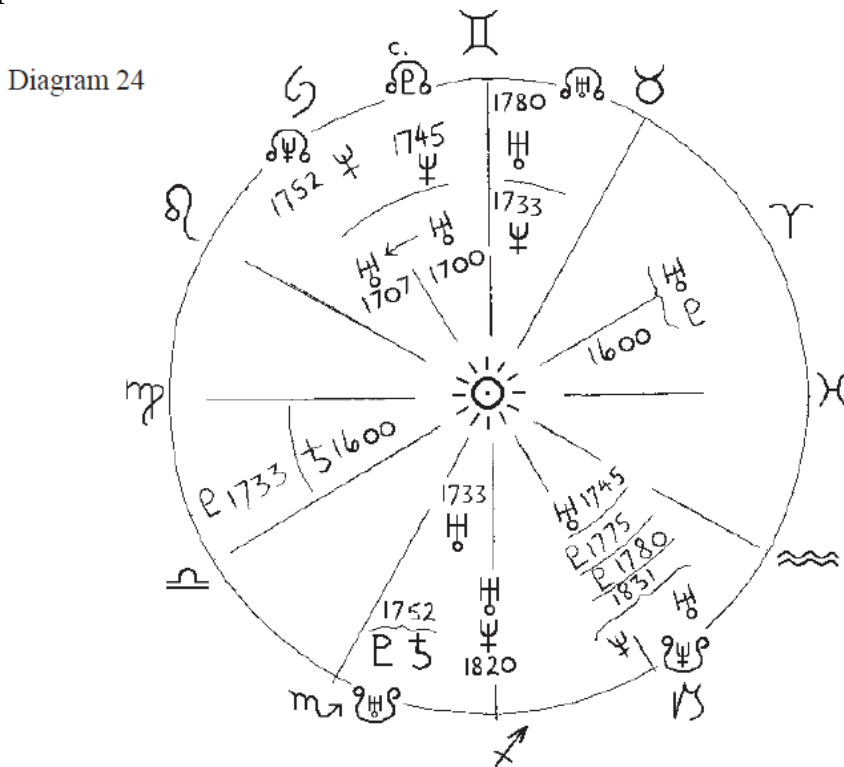
Lo sviluppo della scienza dell'elettricità e del magnetismo presenta un quadro simile. Il diagramma 24 fornisce le fasi principali del processo storico.

Nel 1600, William Gilbert, il medico della regina Elisabetta, pubblicò un libro sul magnetismo in cui descriveva il potere di attrazione che l'ambra e alcune altre sostanze esercitano sugli oggetti leggeri. Chiamò questo potere "vis electrica", usando il termine greco dell'ambra. Così furono poste le basi per il concetto di elettricità.

Verso il 1600, Plutone e Urano, con i loro lenti movimenti, entrarono nella costellazione di Ariete, mentre Saturno si trovava in opposizione a Plutone. Rivediamo qui quell'impatto dalla regione delle idee che ebbe un ruolo anche nella storia del motore a vapore. A parte questo, Giove era stato nella linea nodale di Nettuno circa un anno prima della pubblicazione del trattato di Gilbert. Il pianeta Nettuno stesso stazionava nel suo nodo nel 1590, quando Gilbert era impegnato con i suoi esperimenti. Anche qui comprendiamo l'impatto che sta alla base dell'evoluzione dell'umanità moderna, in senso generale.

L'opposizione di Plutone e Saturno nel 1600 si ripeté in modo rovesciato nel 1733. In quell'anno Saturno entrava in Ariete e Plutone era nella parte opposta del cielo. Questo corrisponde circa al tempo in cui Dufay scopriva due tipi di elettricità, positiva e

negativa. Le posizioni di Urano e Nettuno nel 1733 forniscono una chiave per l'ulteriore sfondo cosmico della storia dell'elettricità e del magnetismo. Il primo era in Scorpione, il secondo in Toro. Nel 1737 furono poi in esatta opposizione rispettivamente nei punti di transizione dal Toro ai Gemelli, e dallo Scorpione al Sagittario. Questa linea di opposizione è strettamente associata alle fasi più importanti dello sviluppo in questo campo della scienza. Nell'elettricità e nel magnetismo sembra emergere un possibile aspetto della polarità cosmica inerente alla costellazione dei Gemelli.



The Main Points in the Story of Electricity and Magnetism

1600: ♅ 25°, ♆ 30°, ♄ 203°	1752: ♅ 250°, ♄ 260°
1700/07: ♆ 99°/130°	1775: ♅ 297°
1733: ♅ 204°, ♆ 80°, ♆ 251°	1780: ♅ 307°, ♆ 86°
1745: ♆ 103°, ♆ 301°	1820: ♆ 270°, ♆ 268°
1745/52: ♆ 103°/121°	1831: ♆ 295°, ♆ 314°

In precedenza, verso il 1700, furono inventate le prime macchine elettriche. Nel 1709 ne fu descritta una con cui si ottenevano scintille elettriche. Durante quegli anni Urano era in Gemelli. Nel 1707 si era trasferito nella linea nodale di Nettuno.

Nel 1745 fu scoperto il principio della bottiglia di Leida [N.d.t la bottiglia di Leida costituisce la forma più antica di condensatore elettrico]. Nettuno si era mosso in Gemelli. Urano era entrato in Capricorno ed era giunto vicino al nodo discendente di Nettuno.

Benjamin Franklin fece il suo famoso esperimento nel 1752, con il quale dimostrava che l'elettricità contenuta nelle nuvole temporalesche si comportava come

la normale elettricità. In quel momento Nettuno era entrato nella costellazione del Cancro e si trovava nel suo stesso nodo. Questo fu anche, sotto molti aspetti, un momento decisivo nello sviluppo materiale dell'umanità moderna.

Nel 1775 Volta inventò l'elettroforo [N.d.t l'elettroforo è un generatore elettrostatico in grado di accumulare una modesta quantità di carica elettrica in modo discontinuo], che può essere usato per caricare un conduttore a induzione. Plutone era quindi sul punto di entrare in Capricorno, che è molto vicino al nodo discendente di Nettuno. Urano era allo stesso tempo in Toro.

L'anno 1780 portò un altro passo avanti nello sviluppo. Galvani stava studiando i nervi delle rane. Una rana era stata sezionata e posata su un tavolo vicino a una macchina elettrica. Lo scienziato notò che ogni volta che i nervi della rana venivano toccati con un bisturi e che, allo stesso tempo, veniva prodotta una scintilla dalla macchina, le gambe della rana erano convulse. Lo stesso fenomeno si mostrava sensibile anche ai fulmini. Così venne scoperto il cosiddetto Galvanismo. Accadde il 6 novembre 1780. In seguito questi esperimenti furono portati ancora più avanti dallo stesso Galvani e Volta.

Durante quell'anno Urano entrò in Gemelli. Plutone era molto vicino alla linea nodale di Nettuno in Capricorno.

Venere era in Gemelli il 6 novembre e Mercurio in opposizione in Sagittario. Anche la posizione della Terra è interessante. Si trovava grosso modo in una linea che andava dalla stella fissa Medusa della costellazione di Perseo, sopra lo Zodiaco, fino all'Alpha Ceti (nella costellazione della Balena) in basso; questo visto dalla prospettiva del Sole sullo sfondo del cielo a stelle fisse. Questa è la stessa Terra che abbiamo ripetutamente incontrato in relazione a eventi rivoluzionari nella storia dell'umanità moderna. Si trovava allora tra le due immagini di creature maligne, secondo le antiche concezioni mitologiche. Questo dimostra che "le rivoluzioni" possono anche avvenire in campi non politici.

Nel 1820 fu fatta una scoperta di prima grandezza. Hans Christian Ørsted scoprì l'elettromagnetismo, osservando che un filo in cui passa una carica elettrica esercita una forza su un magnete o produce un campo magnetico.

Durante quell'anno, i pianeti Urano e Nettuno si avvicinarono a una congiunzione nella sezione Zodiacale del Sagittario. Questa costellazione è opposta ai Gemelli ed è strettamente associata alla polarità inerente a quest'ultima. Pertanto, dovremmo aspettarci che in quel momento della congiunzione, una grande ispirazione di questa qualità "gemellare" si stesse diffondendo. In questo caso, fu la scoperta dell'elettromagnetismo, che spinse molti scienziati a indagare sull'argomento.

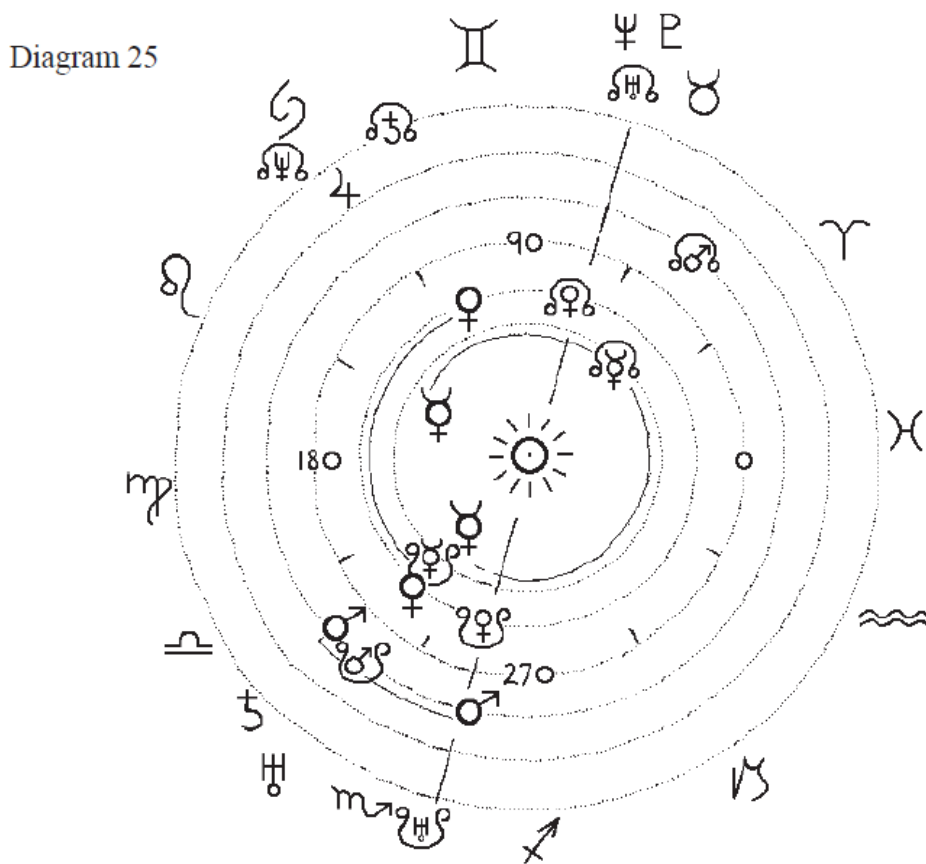
Faraday fu uno di quelli che raccolse la sfida della scoperta di Ørsted. Nell'ottobre del 1831 catturò "un pesce molto grosso", come si usa dire. Aveva scoperto la possibilità di induzione, osservando che ogni volta che un magnete veniva introdotto nello spazio cavo di un cilindro su cui era avvolta una bobina di filo metallico collegata ad un galvanometro, l'ago del galvanometro veniva deviato. Era chiaro che il movimento del magnete, o del cilindro, produceva una corrente elettrica. Lavorò ulteriormente su

questa osservazione e costruì un apparecchio basato su questo principio che fu, a tutti gli effetti, la prima dinamo o generatore elettrico.

Urano si era trasferito in Capricorno nell'ottobre del 1831. Si trovava ancora nelle immediate vicinanze della linea nodale di Nettuno. Il pianeta Nettuno era sul punto di entrare in Capricorno, nella porzione in cui si trova il suo nodo discendente. Questo fu, per così dire, ciò che rimaneva della congiunzione nel 1820. I due pianeti erano in stretta associazione con una delle grandi linee di vita cosmiche dell'umanità moderna, e possiamo immaginare che decisive ispirazioni scientifiche e tecnologiche stavano entrando dal cosmo.

In considerazione degli enormi sviluppi susseguitisi nei campi dell'elettricità e del magnetismo, questi esempi potrebbero teoricamente essere estesi indefinitamente. Questo è, tuttavia, un ramo specializzato della ricerca che non possiamo intraprendere qui. Possiamo solo offrire degli spunti che indicano la moltitudine di possibili approcci per quanto riguarda la relazione tra le idee e tendenze umane con gli avvenimenti nel cosmo.

È, a questo proposito, interessante dare uno sguardo alle carte di due scoperte associate: la scoperta dei raggi X e dell'attività radio, avvenute tra la fine del 1895 e il febbraio 1896. Il diagramma 25 mostra il movimento dei pianeti dal 1 dicembre 1895, al 10 febbraio 1896. Riconosciamo subito caratteristiche familiari. Giove era entrato in



Discovery of X-Ray and Radio-Activity  
December 1895 – February 1896

♁	c.	72°	♃	c.	221° - 224°	♁	c.	113° - 230°
♃		77°	♄		120° - 126°	♀		213° - 150°
♄		231/2°	♂		222° - 257°			

Cancro ed era in viaggio verso la linea nodale di Nettuno. Saturno era in Bilancia nel dicembre del 1895, molto vicino alle linee nodali di Mercurio e Marte. Il pianeta Marte si era unito a lui in congiunzione.

Con questi aspetti particolari, sembra essere connessa la scoperta dei raggi X di Roentgen. Se la scoperta fosse stata più vicina all'inizio di dicembre di quell'anno, allora anche Venere in congiunzione con Giove e Mercurio in congiunzione con Saturno e Marte si sarebbero adattati.

Le associazioni con le linee nodali di Nettuno in Cancro e quelle di Mercurio e Marte in Bilancia indicano come questa scoperta sia in accordo con le tendenze generali dell'evoluzione umana dell'epoca attuale. Abbiamo sottolineato come la tendenza del Cancro è particolarmente affine allo sviluppo dell'individualismo.

Dove troviamo il collegamento con questa scoperta? Nei tempi antichi, quando la religione e i misteri erano ancora nella loro purezza originaria, la partecipazione al sacrificio di Dioniso doveva consentire all'umanità di acquisire intuizione e lungimiranza, o in altre parole, chiaroveggenza. L'individualità moderna è in gran parte poco incline ad accettare questa come una possibilità. Eppure, sicuramente molti aspirano ad avere il beneficio di una tale capacità. Accetterebbero, quindi, qualsiasi strada che offrisse loro un conseguimento più facile rispetto alle vecchie modalità che richiedevano una severa disciplina interiore, e di solito cercherebbero di ottenerla attraverso mezzi fisici e tecnologici. Cercando di pervenire a tali capacità, terrebbero gli occhi aperti verso le cose e strutture che promettono il conseguimento dei risultati desiderati. Da un tale atteggiamento, normalmente privo della consapevolezza cosciente dell'impulso ispiratore, possono avvenire scoperte come quella dei raggi X. Non c'è dubbio che ciò fornisce una sorta di "chiaroveggenza". (Alcune persone potrebbero preferire chiamarla una caricatura della chiaroveggenza).

La scoperta dell'attività radio va in una direzione alquanto diversa. Avvenne nel febbraio del 1896. Marte si era quindi trasferito nello Scorpione ed era entrato in opposizione a Plutone e poco dopo a Nettuno. Tutti e tre i pianeti erano vicini alle linee nodali di Venere e Urano. Per queste e altre ragioni, questa scoperta sembra essere particolarmente associata all'ispirazione proveniente dalla direzione del Toro e dello Scorpione, oltre al Cancro e alla Bilancia.

Sappiamo ormai un po' di più sul carattere e le inclinazioni degli eventi successivi alla scoperta dell'attività radio. Abbiamo visto le energie inimmaginabili che sono state sprigionate dalla fisica moderna. Le possibilità che si aprono fanno tremare persino i loro scopritori. Gli esseri umani sembravano indirizzati a compiere, in un futuro, azioni di una portata cosmica che solo gli Dei, fino ad allora, avrebbero dovuto essere in grado di eseguire.

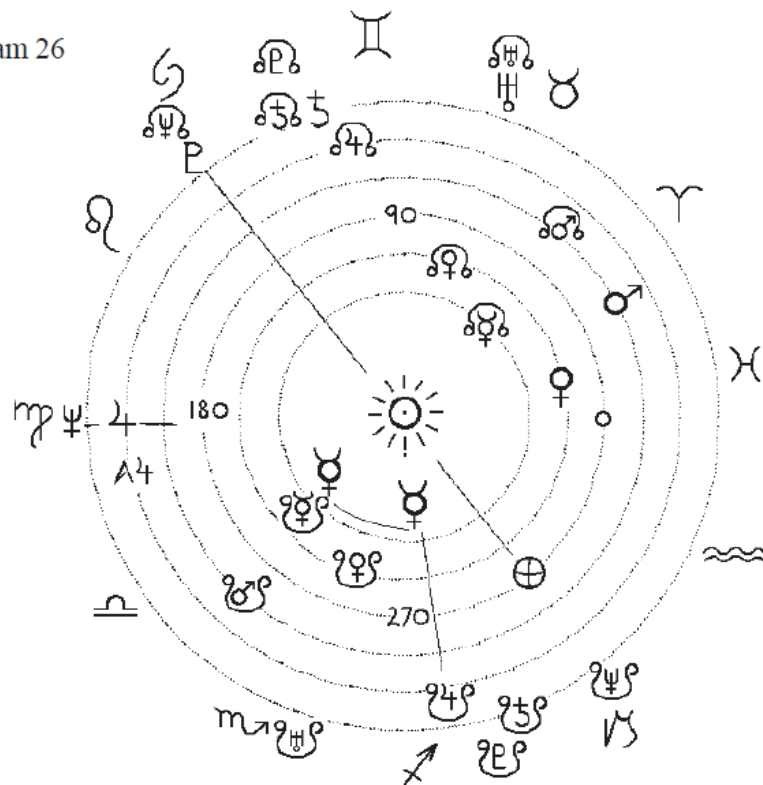
Tutto questo è associato al Toro e, naturalmente, anche allo Scorpione. Per comprendere ciò, tuttavia, dobbiamo tradurre la mitologia di queste costellazioni nella terminologia moderna. Il Toro, in particolare Orione sottostante, è collegato alla morte di Osiride, secondo l'antica concezione. Osiride era l'intelligenza che lavorava sullo

sfondo del potere del Sole. Dopo essere stato ucciso a causa del tradimento di suo fratello Set, la sua vedova, Iside, raccolse i suoi resti e li seppellì in diversi luoghi su cui, in un secondo momento, furono eretti dei templi. Il potere del Sole si ritirò nella materia, perché questa era diventata la tomba di Osiride. Era celato in tutta la natura. Il mito non si occupa della resurrezione di Osiride, anche se dovremmo aspettarci che fosse un fatto essenziale.

Tuttavia, in termini moderni, dovremmo essere inclini a dire che il potere del Sole è stato sepolto nella materia. Inoltre, dovremmo aspettarci che certe ispirazioni, originarie della regione del Toro, suggeriscano all'umanità di liberare quel potere del Sole sepolto nella materia. Questo è quello che sta succedendo. La scoperta dell'attività radio fu il primo passo, in un momento in cui Plutone e Nettuno erano vicini tra loro in Toro con Marte in opposizione. I due grandi ribelli cosmici, Plutone e Marte, si unirono per raggiungere Nettuno, che detiene i segreti della struttura architettonica della materia.

Il diagramma 26 è il grafico di uno dei figli più recenti di questa famiglia, la prima bomba atomica, lanciata su Hiroshima il 6 agosto 1945. Fu preceduta dal primo esperimento il 16 luglio 1945, [quando fu fatta detonare nel deserto del New Mexico].

Diagram 26



Hiroshima, August 6, 1945

♁	c. 130°	♃	c. 106°	♅	c. 313°
♀	186°	♄	184°	♆	24°
♁	74°	♅	30°	♇	226°

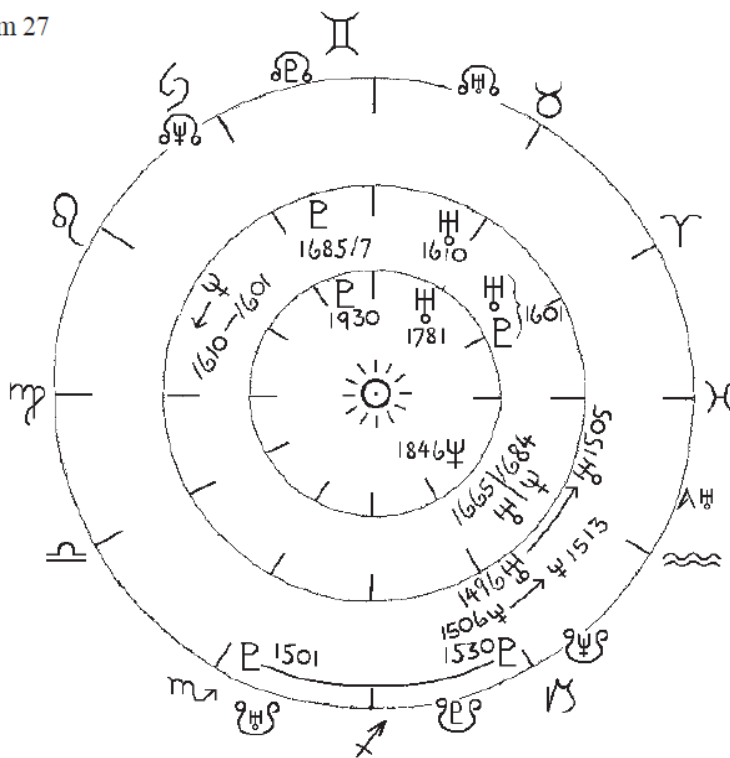
(280° July 16)

Le caratteristiche più evidenti sono le posizioni di Urano nel proprio nodo (il 16 luglio vicino alla congiunzione esatta) e Plutone nella linea nodale di Nettuno. Questo quadro supporta ciò che abbiamo detto sulla scoperta dell'attività radio, riguardante le linee nodali di Urano, Venere e Nettuno. Mercurio entrò, il 16 luglio, nel proprio nodo discendente in Bilancia. C'era una congiunzione di Nettuno con Giove.

Si potrebbe quasi dire che in quel momento il coordinamento la posizione dell'intera razza umana all'interno dello scenario del cosmo era in uno stato di incertezza. La congiunzione (in un certo senso un "eclissi") fu in Vergine, la cosmica immaginazione dell'umanità. Saturno era vicino alla linea nodale di Plutone. È anche molto interessante che, durante l'intervallo tra il primo esperimento e il lancio della bomba, la Terra si sia mossa attraverso la linea di opposizione a Plutone. (L'opposizione effettiva, misurata sull'eclittica, avvenne tre giorni prima di Hiroshima).

Un quadro molto illuminante lo offre la storia dell'astronomia moderna. Il diagramma 27 contiene le posizioni dei nuovi pianeti al momento degli eventi principali.

Diagram 27



Some Aspects of the Advance of Modern Astronomy

1496 - 1505: ♅ 310° - 346°	1684: ♃ c. 329° (opp. ♃)
1506 - 1513: ♃ 298° - 313°	1685-7: ♆ 110° - 113°
1501 - 1530: ♆ 245° - 300°	1781: ♅ 88°
1601: ♅ 38°, ♃ 148°, ♆ 26°	1846: ♃ 328° (opp. ♃)
1610: ♅ 72°, ♃ 168°	1930: ♆ 109°
1665: ♅ 318°	

Mentre Copernico stava studiando in Italia, entrò in contatto con le rinnovate vedute pitagoriche sulla cosmologia. I Pitagorici consideravano la Terra come se si muovesse in un cerchio attorno a un fuoco centrale. Uno degli insegnanti di Copernico, Domenico Maria de Novara di Bologna, era contrario al sistema tolemaico, perché lo trovava troppo macchinoso. Su questo sfondo, maturò in Copernico la ferma convinzione che l'universo fosse costruito su principi eliocentrici.

Durante quegli anni di studio, dal 1496 circa fino al 1505, Urano si spostava dalle vicinanze della linea nodale discendente di Nettuno, alla sua posizione di afelio in Acquario. Nel 1505 Copernico tornò in Germania, dove rimase a Hellsberg fino al 1512. Durante quel periodo, elaborò i principi delle sue opinioni sul sistema solare. Contemporaneamente, Nettuno si mosse da  $296^\circ$  a  $311^\circ$  attraverso il proprio nodo discendente, che era a circa  $306^\circ$ .

Ci si presenta qui l'immagine di un passaggio di consegne da Urano a Nettuno, nei pressi della linea nodale di Nettuno, quella che prima chiamavamo una delle principali linee di vita cosmiche dell'umanità moderna. Urano rappresenterebbe la realizzazione della nuova idea, contrariamente alle opinioni sull'ordine cosmico sostenute fino ad allora dall'umanità. Nettuno sarebbe la fonte ispiratrice per dare all'idea la forma di una concezione coerente.

Nel 1530 Copernico pubblicò, con una certa titubanza, il primo trattato sulle sue vedute. Plutone era allora entrato in Capricorno e si trovava vicino alla linea nodale di Nettuno. La grande rivoluzione che fece seguito alla concezione mondiale di Copernico preparò così il suo corso.

Poi venne il periodo in cui Keplero compì importanti studi astronomici, dopo la morte di Tycho Brahe nel 1601. Nel 1609 pubblicò la sua *Astronomia nova*, che si basava sulla concezione copernicana e conteneva le prime due delle tre famose leggi di Keplero, la legge delle orbite ellittiche dei pianeti e quella delle aree uguali. Durante quegli anni Nettuno si muoveva attraverso il Leone. Si trovava di fronte alla posizione di Urano durante gli anni cruciali in cui Copernico studiava la cosmologia in Italia. Nettuno "ricordava" ciò, per così dire, e ispirò ulteriori progressi.

Nel giugno 1609 Galileo sentì parlare dell'invenzione del telescopio. Subito ne fece costruire uno per sé, con il quale scoprì le Lune di Giove, ecc. A quel tempo e poco dopo, Urano si mosse attraverso la costellazione del Toro. Vedremo che questo è un punto importante per la scoperta successiva di questo pianeta.

Isaac Newton aggiunse alle idee di Keplero il principio gravitazionale che governa i movimenti dei pianeti nelle loro orbite. Fu coinvolto nell'argomento già nel 1665, ma poi lo mise da parte per qualche motivo. Lo riprese nel 1685, stimolato dall'astronomo Halley. Il risultato fu la pubblicazione dei *Principia*, in cui vengono espressi i principi della gravitazione. Nel 1665 Urano era in Capricorno/Aquario, cioè nella regione in cui era stato durante gli studi astronomici di Copernico in Italia. Più tardi, nel 1685, Nettuno era nella stessa posizione in Acquario.

Così guardiamo allo sfondo cosmico di queste ispirazioni. Sembrano lavorare come una sorta di "memoria" cosmica di eventi precedenti. Allo stesso tempo, Plutone era



nella costellazione dei Gemelli, probabilmente vicino al proprio nodo ascendente. (Tutte queste posizioni sono calcolate dagli elementi delle orbite di questi pianeti, che sono diventati noti, ovviamente, solo dopo la loro scoperta. Naturalmente, i pianeti stessi non venivano osservati allora).

Procediamo ora alle date della scoperta di Urano, Nettuno e Plutone. Urano fu osservato attraverso il telescopio dall'astronomo Herschel il 13 marzo 1781. Il pianeta era a circa  $88^\circ$  dell'eclittica. Questo era molto vicino alla posizione pre-calcolata di Urano nel 1609 e più tardi, quando Galileo impiegò il telescopio per la prima volta nella storia dell'astronomia. Nettuno fu scoperto nel settembre 1846 da Johann Gottfried Galle a Berlino. Precedentemente abbiamo sottolineato che la sua posizione era stata calcolata inizialmente sulla base della legge di gravitazione di Newton. Fu osservato nei cieli a circa  $328^\circ$  dell'eclittica. Questo era quasi lo stesso punto in cui doveva essere, secondo il calcolo, nel momento in cui Newton definì i suoi principi di gravitazione. Lo stesso vale per Plutone. Fu osservato nel gennaio 1930, dopo che la sua esistenza era già stata calcolata secondo la gravitazione. Era allora a circa  $109^\circ$ , un po' dove il calcolo lo pone nel 1685, l'anno in cui sono stati fatti i passi finali verso la pubblicazione della legge di gravitazione.

Si è così quasi inclini a dire che Nettuno e Plutone hanno ispirato la legge della gravitazione in modo che potessero essere scoperti in seguito per mezzo del suo impiego, a parte i molti altri aspetti e implicazioni che questa legge comportava. Urano sembra aver ispirato il telescopio come mezzo per la sua scoperta, anche se, ovviamente, Urano era solo una piccola sfaccettatura della moltitudine di scoperte che il telescopio facilitava.

Sarebbe un errore aspettarsi che dagli avvenimenti cosmici, come quelli in discussione qui, sorgano solo idee ispiratrici di impulsi che si realizzerebbero esclusivamente in scoperte e invenzioni.

L'esperienza ha dimostrato che anche le sconfitte, non solo le "vittorie", in quel regno dell'attività umana, sembrano essere i riflessi delle grandi contese nel cosmo.

Nelle pagine seguenti produciamo alcune carte degli avvenimenti nei cieli che coincidono con le catastrofi della civiltà, causate principalmente da fallimenti tecnici. Sono stati selezionati da una vasta collezione di eventi simili. Anche in questi casi preferiamo presentare gli aspetti eliocentrici, in parte perché le corrispondenti coordinate geocentriche dei pianeti non tradiscono alcuna connessione con l'entità degli incidenti in discussione.

Il diagramma 28 fornisce le posizioni dei pianeti simultaneamente al grande incendio di Chicago l'8 ottobre 1871. Fu causato dalla caduta di una lampada a paraffina. Durante i giorni seguenti, 17.450 edifici furono distrutti, 100.000 persone divennero senzatetto e 250 persero la vita.

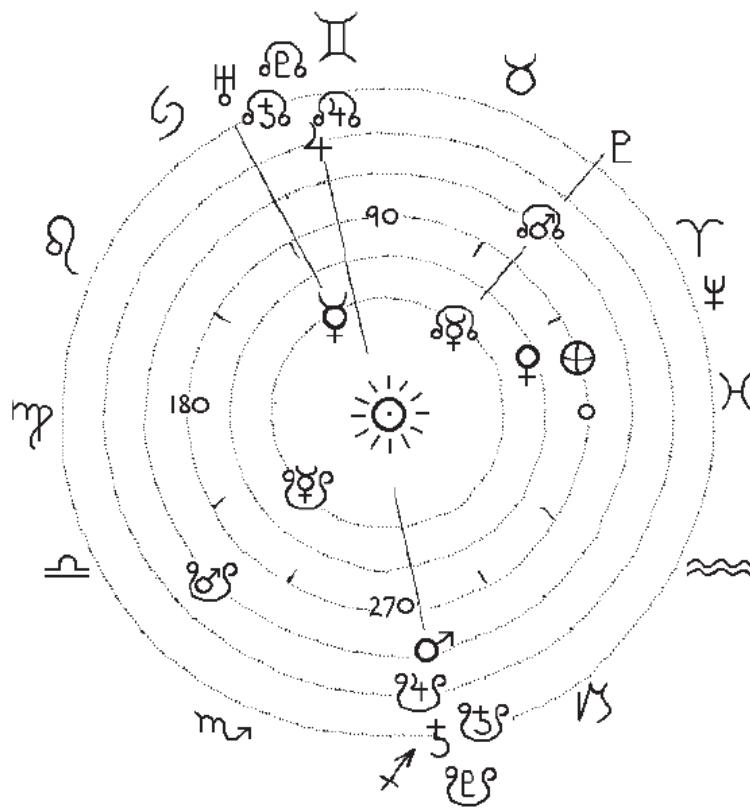
Gli aspetti cosmici sono drammatici: Giove era ancora in opposizione a Saturno. Marte si era spostato sulla linea tra i pianeti opposti. Tutto questo accadeva sopra o vicino alle linee nodali di Giove e Plutone.

Venere era in esatta congiunzione con Nettuno. Anche la Terra era abbastanza vicina. Mercurio era in linea con Urano. Plutone si era trasferito in una posizione al di sotto delle linee nodali di Mercurio e Marte. In particolare, quest'ultimo aspetto è interessante, perché lo abbiamo già trovato nella storia delle grandi scoperte e invenzioni.

L'aspetto geocentrico non offre punti di vista convincenti.

Si potrebbe essere inclini a pensare che tali catastrofi siano dovute alla mancanza di uno sviluppo tecnologico sufficiente e di misure precauzionali. Tuttavia, non possiamo sfuggire all'impressione, particolarmente rafforzata dagli ultimi avvenimenti nella sfera tecnologica, che ogni progresso porta per necessità una serie di possibili insuccessi nella sua scia. Questi sembrano aumentare di magnitudo.

Diagram 28



The Great Fire of Chicago  
October 8, 1871

♃	c. 49°	♄	c. 280°	♄	c. 16°
♅	23°	♃	107°	♃	23°
♁	118°	♂	282°	♃	118°

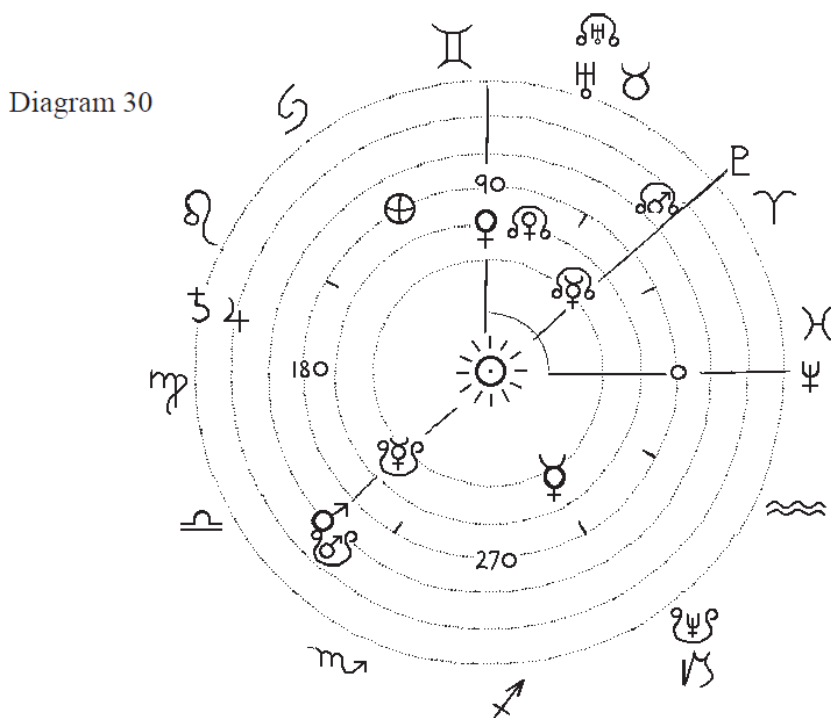
Un'altra coincidenza molto interessante tra avvenimenti cosmici e terrestri è il "grande incendio" di Londra del 2 settembre 1666 (o.s.). Plutone era a circa 89° dell'eclittica, corrispondente alla costellazione dei Gemelli. Marte e Venere erano in opposizione a quest'ultimo, nella costellazione del Sagittario, e Mercurio era anche



La posizione di Saturno in quel momento è particolarmente indicativa. Essendo nel suo perielio, sembra fosse di umore passivo. A parte questo, fu paralizzato da Plutone che, in quanto esponente di una volontà extrasolare, ha un carattere fondamentalmente diverso da quello di Saturno custode della legge e conservatore dell'ordine prestabilito. Come se non bastasse era anche circondato agli angoli pentagonali da Terra e Urano.

Una raccolta di carte sugli incidenti ferroviari mostra sempre forti relazioni angolari tra i pianeti, il blocco dei nodi, ecc., ma raramente si può riscontrare una somiglianza assoluta. Questo potrebbe essere collegato alla grande varietà di possibili cause che questi incidenti possono avere.

I diagrammi 30 e 31 illustrano gli aspetti planetari al momento di due incidenti minerari. Il primo avvenne a Hartley Coal Mine (Northumberland) il 16 gennaio 1862. Una delle travi di ferro, del peso di circa 12 tonnellate di peso, all'imboccatura del condotto di ventilazione si spezzò e cadde. Distrusse la struttura, divise il pozzo e portò giù legname sufficiente per uccidere due uomini che stavano risalendo in quel momento e seppellire vive 202 persone. C'era una netta opposizione tra Plutone e Marte vicino ai nodi di Mercurio e Marte. Venere aveva una chiara relazione rettangolare con Nettuno. Mercurio si trovava nella linea nodale di Nettuno. Urano era nel suo stesso nodo e Giove era in congiunzione con Saturno.

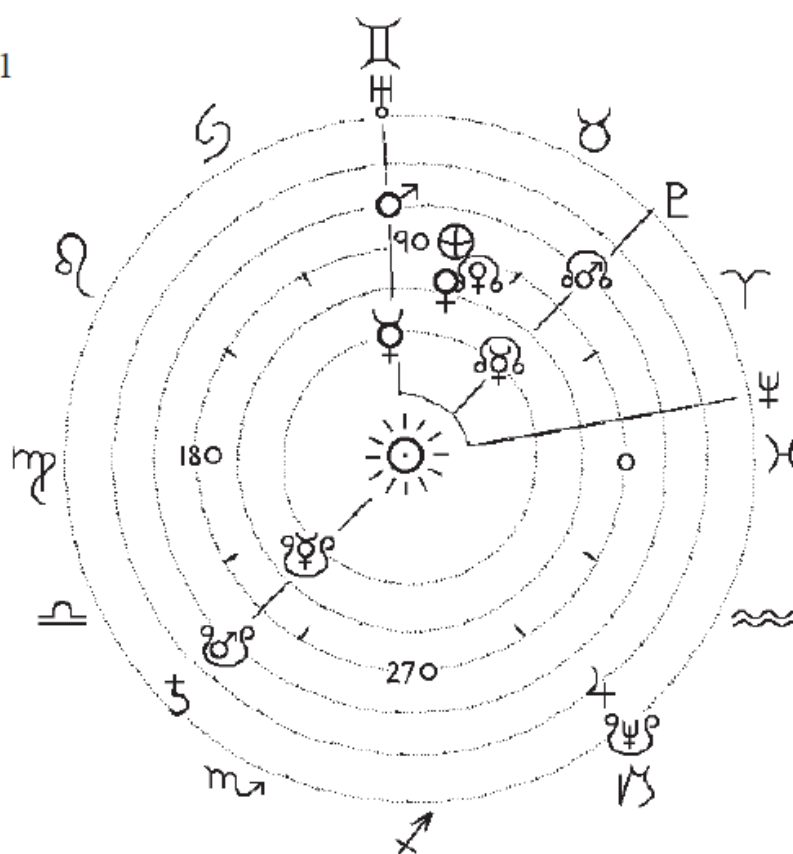


Mining Accident - Hartley Coal Mine, January 16, 1862

♄	c. 40°	♅	c. 168°	♄	c. 116°
♆	1°	♆	169°	♀	92°
♇	75°	♂	219°	☿	305°

Il diagramma seguente è l'immagine di un disastro ad Oaks Colliery, Hoyle-Mill, vicino a Barnsley, il 12 dicembre 1866. Un'esplosione che uccise 360 minatori. Il giorno seguente una squadra di ricerca di 28 persone fu uccisa da un'altra esplosione. Rispetto all'evento precedente Plutone era quindi quasi arrivato nella linea nodale di Mercurio. Poco prima del disastro, Saturno era in esatta opposizione con Plutone. Marte e Urano erano in congiunzione nella linea nodale di Giove. Mercurio non era troppo lontano. Tutti e tre erano molto vicini a una relazione rettangolare con Nettuno. Inoltre, la Terra era in congiunzione con Venere vicino alla linea nodale di Venere, mentre Giove si muoveva attraverso la linea nodale di Nettuno.

Diagram 31

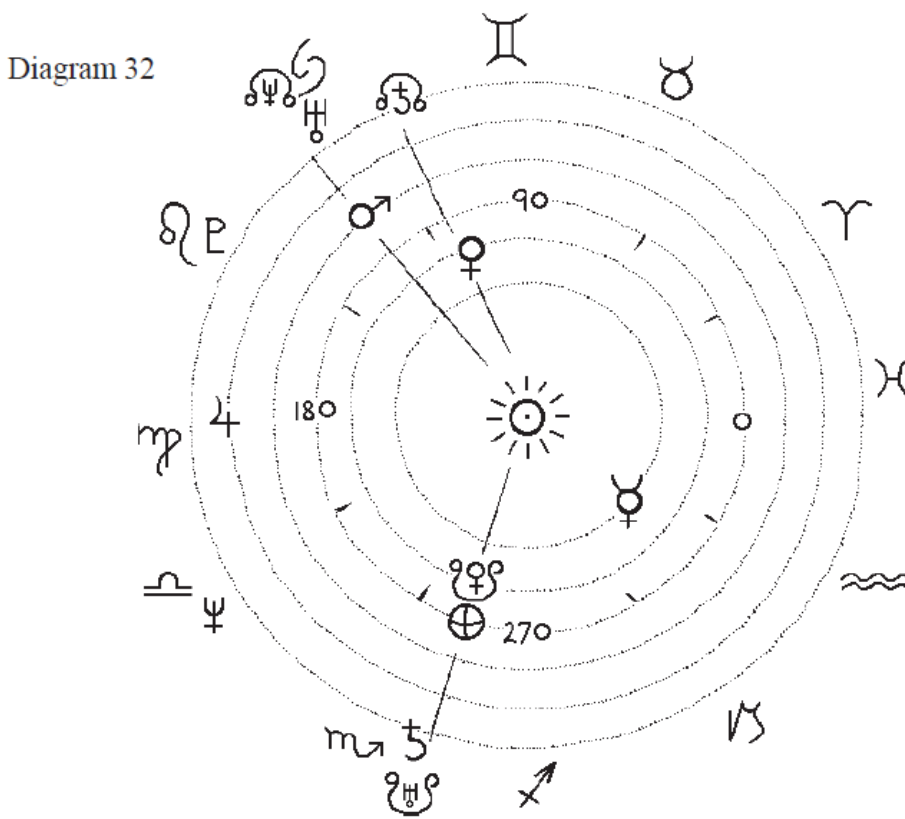


Mining Accident - Oaks Colliery, Hoyle Hill, December 12, 1866

P	c. 45°	♄	c. 227°	♁	c. 81°
♃	12°	♅	310°	♆	81°
♁	96°	♂	97°	♇	103°

Anche la raccolta di informazioni sugli incidenti aerei è molto interessante. Il diagramma 32 è del 7 giugno 1957, giorno in cui vi furono cinque incidenti aerei, tre in Inghilterra e due negli Stati Uniti. In quel giorno la Terra si trovava alla fine della linea nodale discendente di Venere. Saturno non era molto lontano da lì. Urano e Marte si muovevano attraverso la linea nodale di Nettuno, Marte era esattamente sopra di

essa. Venere teneva bloccato il nodo di Saturno. Anche, in questo caso, gli aspetti geocentrici non sono molto convincenti.



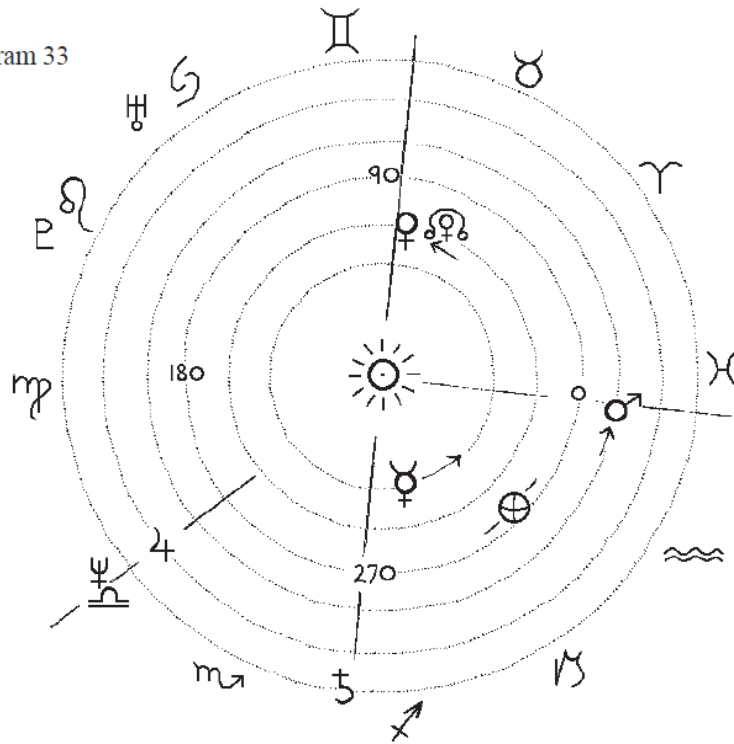
Accumulation of Airplane Accidents  
June 7, 1957

♁	c. 150°	♃	c. 251°	♁	c. 257°
♅	212°	♄	184°	♀	112°
♆	127°	♂	132°	♁	324°

Il diagramma 33 fornisce gli aspetti del cielo tra il 9 e il 15 agosto 1958, durante i quali si verificarono sette incidenti aerei in diverse parti del mondo, tra cui la catastrofe di un aereo di linea olandese al largo della costa atlantica dell'Irlanda, in cui morirono 99 persone. La perdita totale di vite umane in questi incidenti è stata di 209 morti.

Ne ricaviamo l'impressione che in questi momenti gli strati molto sensibili dell'aura della Terra siano irritati dalle battaglie e dai conflitti nei cieli. Se questo si combina con difetti tecnici o brevi blackout della coscienza umana, allora potrebbero accadere degli incidenti. I tempi del sorgere e tramontare (anche culminazione) dei pianeti coinvolti in un particolare territorio della Terra, sono spesso collegati a disastri, ecc., Causando, per così dire, momenti di pericolo ben determinati.

Diagram 33



Seven Airplane Crashes in N. Africa, Belgium,  
N. Brazil, Japan, USA, and off the Irish West Coast  
August 9-15, 1958

♁	c. 151°	♄	c. 264°	♁	c. 316-23°
♃	214°	♃	216°	♀	76-87°
♅	132°	♂	355-9°	♀	282-303°

## CAPITOLO V

### Il Collegamento dell'Individuo con il Cosmo

Le descrizioni offerte nei capitoli III e IV devono inevitabilmente portare alla domanda: come è possibile che il singolo essere umano subisca tali impatti cosmici così come è stato descritto? La risposta è che nella nostra organizzazione fisica abbiamo uno strumento di ricezione che è stato plasmato al momento dell'incarnazione. Grazie a questo "strumento" l'essere umano mantiene la sua affinità con il cosmo dopo la nascita reagendo agli avvenimenti nei cieli con una capacità selettiva, per così dire. Questo sarà l'argomento delle indagini nel presente capitolo.

Noi abbiamo una relazione individuale con il cosmo al momento del nostro sviluppo embrionale. Questa relazione è espressa dalla composizione del mondo planetario e dai suoi movimenti, che non si ripetono nella loro interezza entro intervalli di tempo ragionevoli.

Moltitudini di esseri umani si incarnano in condizioni simili, naturalmente, e ci si aspetterebbe che abbiano, da questo punto di vista, strumenti fisici simili.

Questo, tuttavia, non è del tutto corretto, perché esistono piccoli gradi di differenziazione che conferiscono ad ogni singolo essere umano una relazione assolutamente individuale con il cosmo.

Ora presenteremo i diagrammi delle posizioni dei pianeti durante i nove mesi di sviluppo embrionale di un certo numero di personalità storiche. (Questi grafici li chiameremo in futuro "asterogrammi"). A causa della mancanza di spazio, non possiamo entrare nei dettagli. Ad esempio, diamo solo le posizioni dei principali pianeti. Questi asterogrammi devono, quindi, mancare del carattere di individualità, perché ciò può essere dimostrato solo dall'inclusione dei pianeti interni Mercurio e Venere, e anche della Terra. Tuttavia, questo andrebbe ben oltre lo scopo del presente libro che è elaborare le complesse esigenze di tale approccio.

Il diagramma, o asterogramma, 34 presenta nel cerchio interno (I) le posizioni e i movimenti dei pianeti durante la gestazione di Benjamin Franklin (nato il 17 gennaio 1706, n.s.). Ad esempio, Marte iniziò nel 112° dell'eclittica il 17 aprile 1705, nove mesi prima della nascita, ed era arrivato intorno al 238° il 17 gennaio 1706. Sono anche indicati i movimenti di Giove e Saturno, mentre i movimenti di Urano, Nettuno e Plutone sono troppo minuti per essere espressi nel disegno.

Questi gesti dei pianeti furono ricordati nell'organizzazione di Franklin. Abbiamo visto prima che il cosmo esercita un'influenza sulla Terra che si manifesta in condizioni meteorologiche e simili quali i terremoti, e così via. È abbastanza ovvio che gli effetti sono molto profondi. Da loro dipende tutta la vita organica. Un'ampia ricerca ha rivelato questo. La gestazione del corpo umano non fa eccezione. È influenzata in grande misura dagli eventi simultanei che si verificano nei cieli. Nel Capitolo VI

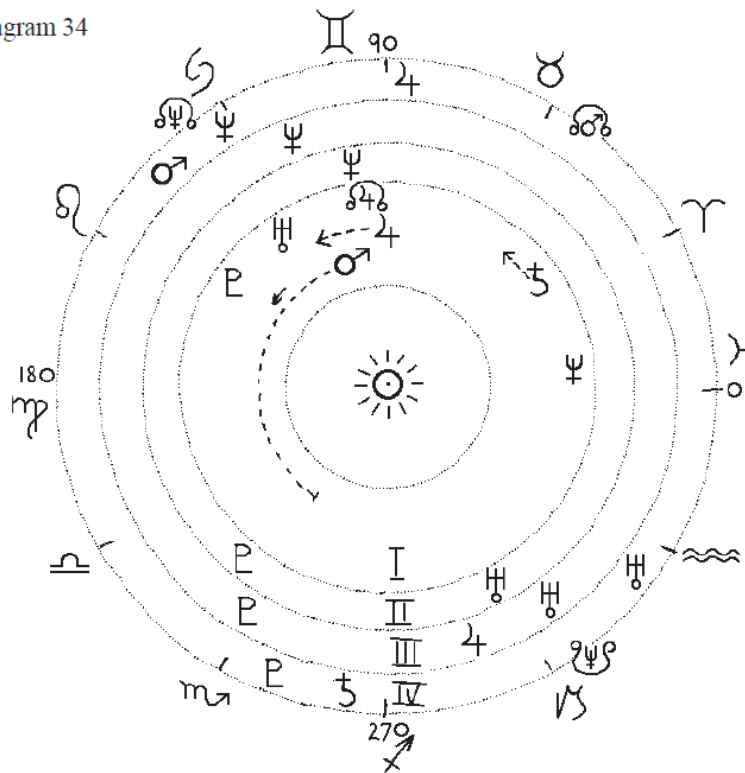


presenterebbero alcuni esempi presi dalle consistenti prove che sono state accumulate in anni di ricerca.

Gli impatti delle stelle, che sono stati infusi nell'organizzazione fisica, rimangono attivi molto tempo dopo la nascita. Ovviamente, non sono disposti nel corpo in quella forma circolare in cui appaiono, ad esempio, negli asterogrammi. Sarebbe un'aspettativa troppo ingenua. Piuttosto sono impressi nelle complesse funzioni degli organi: i sistemi circolatorio e riproduttivo, e così via.

Succede così che queste affinità con il cosmo si attivino o si irritino, in alcuni casi, se uno o più degli aspetti originali si ripetono. Anche se si verifica solo un cosiddetto passaggio di un altro pianeta su una regione sensibile dell'iniziale asterogramma, allora avverrà lo stesso. Questo "condizionamento" del corpo apre canali in cui gli impulsi e le idee cosmiche possono fluire.

Diagram 34



Benjamin Franklin, born January 6, 1706 (o.s.)

- I. About Conception to Birth: ♃ 144°, ♀ 17°, ♁ 123°, ♄ 39-49°, ♄ 92-115°, ♂ 112-238°
- II. 1744: ♃ 230°, ♀ 102°, ♁ 297°
- III. 1747: ♃ 239°, ♀ 109°, ♁ 309°, ♄ 295° (end 1747)
- IV. 1752 (June): ♃ 250°, ♀ 122°, ♁ 330°, ♄ 262°, ♄ 84°, ♂ 135°

Ad esempio, sappiamo che Benjamin Franklin si accostò al tema dell'elettricità intorno al 1744. A quel tempo, Nettuno entrava nella costellazione dei Gemelli ed era al di sopra della regione attraverso la quale Giove si era mosso durante la gestazione di Franklin (cerchio II). In tal modo una capacità di percezione che era stata dormiente fino ad allora fu attivata nel suo organismo.

Questa inclinazione latente era un dono di Giove. Abbiamo detto prima che questo pianeta sembra essere collegato all'intelligenza architettonica, coordinatrice e associativa del sistema solare in generale.

Se gli esseri umani incorporano questo dono in modo efficiente saranno allora in grado di mostrare capacità simili anche se sulla scala ridotta della loro esistenza. Ciò potrebbe manifestarsi nella loro condizione fisiologica generale o nella loro abilità o padronanza della vita.

Il Giove di Benjamin Franklin si stava muovendo attraverso i Gemelli durante la sua gestazione. Aveva ovviamente un notevole patrimonio da questo pianeta, perché era in grado di abbracciare campi enormemente diversificati di espressione umana. Iniziò come tipografo, ma acquisì, nel tempo, un'alta reputazione come filosofo, scienziato, uomo di stato e letterato. In questa diversità di attività, in particolare nella capacità di fare tutto a fondo, vediamo la realizzazione del patrimonio di Giove in Gemelli. Questa costellazione mostra una qualità polare-dinamica. Pertanto, sembrerebbe ispirare la gestione coerente di un'ampia gamma di campi di lavoro apparentemente sconnessi. La capacità di rendere concreta questa ispirazione è stata probabilmente migliorata dalla presenza di Giove nel proprio stesso nodo.

L'eredità dei Gemelli arrivò in primo piano in particolare nelle ricerche di Franklin sull'elettricità. Sembra che sia stato dotato per gestire questo campo di espressione polare in natura. Questo è sottolineato dal "transito" di Nettuno attraverso quella costellazione. Questa "incorporata" affinità tra Franklin e Gemelli ricevette una nuova ispirazione intorno al 1744, periodo in cui sviluppò una nuova comprensione della polarità all'interno di quel nuovo e ancora sconosciuto mondo dell'elettricità.

Nel 1744 e nel 1745, Urano si mosse in opposizione al luogo in cui si trovava al tempo della gestazione di Franklin. Questa è una riprova del fatto che le sue preoccupazioni per la scienza erano principalmente ispirate da considerazioni pratiche, perché sia la posizione iniziale di Urano che la sua ricorrenza erano sulla linea nodale di Nettuno, che abbiamo detto prima essere una delle linee di vita più importanti dell'umanità moderna. Questa tendenza è confermata dalle invenzioni che Franklin ha prodotto in quel periodo, tra cui il parafulmine ad esempio.

Tra il 1747 e il 1751 o il 52, fece le sue scoperte maggiori. Nettuno allora si era spostato più in profondità in Gemelli (cerchio III). In realtà attraversò il punto in cui Marte era circa all'inizio della gestazione. Idee e ispirazioni acquisirono una tinta marziana, in lui, in quel momento.

L'intelligenza di Marte è presente sullo sfondo di molti degli sviluppi nel mondo delle scienze naturali moderne, in particolare per quanto riguarda il lato sperimentale. Anche Plutone è coinvolto in questo, perché è una fonte, in un certo senso, dell'intelligenza marziana a un livello ancora più profondo. Questo nasce dal fatto che Plutone, nel 1747, si trovava nel luogo in cui Marte era alla nascita. Urano era finalmente entrato nella linea nodale di Nettuno. Gli esperimenti di Franklin adesso assumevano davvero un significato per l'umanità. Non erano solo gli hobby di una mente curiosa. Giove si mosse durante l'anno 1747 attraverso il Sagittario. Era, quindi,

opposto alla posizione iniziale. Possiamo immaginare come ciò abbia rappresentato un afflusso o un'ispirazione che rafforzò enormemente le facoltà originali ereditate attraverso Giove dai Gemelli.

Nel giugno del 1752, Franklin eseguì il suo famoso esperimento sugli aquiloni, con il quale dimostrò l'analogia della scintilla elettrica e dei fulmini. In quel momento Nettuno si era finalmente trasferito nella posizione in cui Urano era stato durante la gestazione (circolo IV). Marte era anche abbastanza vicino, in realtà tra le posizioni occupate da Urano e Plutone durante lo sviluppo embrionale. Giove era quasi tornato alla sua posizione iniziale, stava per entrare nei Gemelli.

Gli asterogrammi delle personalità principali della rivoluzione francese forniscono esempi eccellenti per lo studio degli impatti cosmici sul e attraverso il carattere fisiologico dei contemporanei. Particolarmente interessante è lo studio del loro destino comune su base cosmologica.

Nel diagramma 35 troviamo le posizioni e i movimenti dei principali pianeti durante la gestazione di Robespierre (nato il 6 marzo 1758, cerchio I). Prima di tutto ritroviamo qui una vecchia conoscenza delle nostre precedenti escursioni nel cosmo: Nettuno in Cancro, vicino al proprio nodo. Lo abbiamo incontrato negli asterogrammi della rivoluzione russa e in connessione con gli eventi del 1818-19 (diagramma 19). Questo, ovviamente, c'era da aspettarselo, perché ci stiamo avventurando in una sfera affine. Urano si mosse in una relazione rettangolare con Plutone. Di gran lunga, comunque, i pianeti più illuminanti sono i tre di mezzo: Saturno, Giove e Marte.

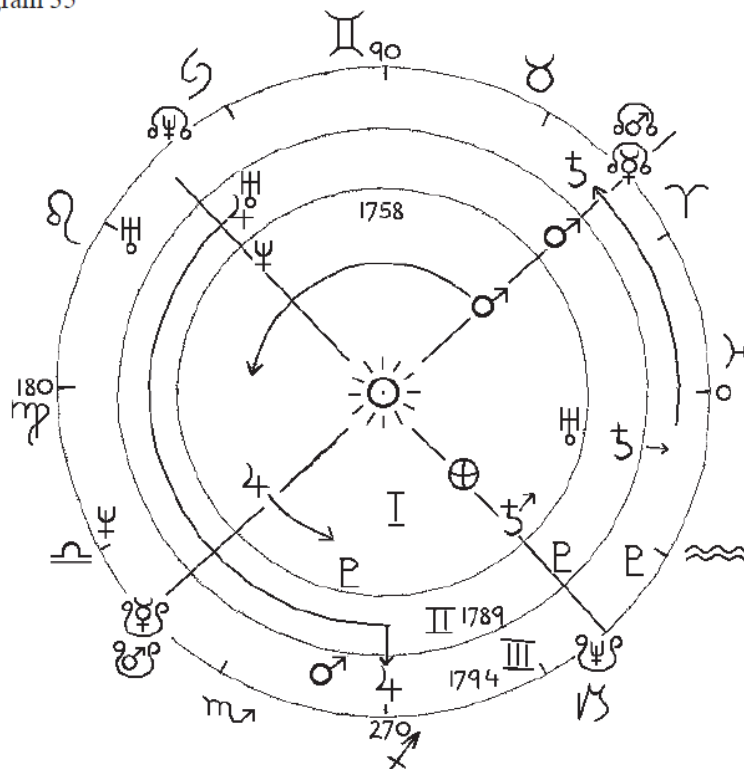
Questi formarono una croce spaziale abbastanza esatta intorno al momento del concepimento, con Marte e Giove in opposizione. Marte era nel suo nodo ascendente e poco dopo si trasferì nel Toro.

Vediamo in quest'ultimo aspetto una tremenda battaglia cosmica tra l'intelligenza marziana ritardante, consolidante della materia (indicata dal pianeta visibile) e gli impulsi nella stessa sfera che sono inclini a respingere la materia e le sue implicazioni. Il riflesso di queste contese riguardanti Marte può essere osservato in natura, eventualmente anche nella storia, in qualsiasi momento il pianeta passi nei suoi nodi. Se è parte integrante nell'organizzazione fisica di un essere umano al momento dell'incarnazione, resta da osservare quale delle due possibilità ottiene il sopravvento. Si potrebbe persino essere in grado di mantenere le due tendenze in equilibrio, l'una di fronte l'altra. È tutta una questione di forza del proprio Sé. Per esempio, personalità così diametralmente diverse come: il famoso virtuoso italiano Paganini, Abraham Lincoln, e Ulisse S. Grant entrarono in questo mondo sotto aspetti simili di Marte. Non dobbiamo enfatizzare quanto Paganini fosse un rappresentante del fuoco e (in termini di fatti terrestri) dell'illusione creatrice, sebbene bella e geniale, dell'elemento marziano della sfera; mentre riscontriamo in Lincoln e Grant l'atteggiamento di rispetto e lealtà verso i principi della vita ordinaria su una Terra materiale.

Questo è lo sfondo dell'idealista Robespierre che fu capace di far scoppiare l'Assemblea nazionale francese in risate per le sue idee grottescamente estreme e dottrinali. Questo fu, ovviamente, prima che diventasse dittatore incontrastato. Aveva deciso di vivere e morire per l'idea, a prescindere dalle considerazioni umane.

Se un tale atteggiamento, per qualche ragione, scivola fuori dalla presa sicura dell'io, allora potrebbe trasformarsi in fanatismo. La causa la si può trovare nell'ambizione o in un'altra inclinazione emotiva. Robespierre desiderava essere un perfetto esempio di virtù, ma unito al fanatismo divenne un fanatismo della virtù che perse di vista l'essere umano stesso nel corso della ricerca dell'ideale.

Diagram 35



Robespierre, born May 6, 1758

- I. Between Conception and Birth: ♀ 264°, ♃ 133°, ♁ 351°, ♄ 319-28°, ♃ 232-53°, ♀ 48-175°
- II. French Revolution, July 14, 1789: ♀ 319°, ♁ 126°, ♄ 349°, ♃ 130°, ♀ 39°
- III. Execution, July 28, 1794: ♀ 327°, ♃ 214°, ♁ 149°, ♄ 52°, ♃ 272°, ♀ 264°

Così gli eventi susseguitisi tra il 1789 e il 1794 si rivelano, per quanto riguarda Robespierre e il suo regime, con una sorprendente semplicità nelle stelle. Nel 1789, l'anno dell'inizio della rivoluzione francese, Saturno era entrato in quella che fu la posizione di Urano nell'asterogramma di incarnazione di Robespierre (cfr. il cerchio II). Saturno si combinò quindi con l'elemento ideologico erratico di Urano, anch'esso incorporato nella sua organizzazione. Il fatto più significativo e rivelatore, tuttavia, è il ritorno di Marte nel 1789 in quella posizione iniziale del 1757 vicina al suo nodo. Ora la disposizione originaria ricevette, per così dire, il suo definitivo mandato nella

Rivoluzione. Il fanatismo della virtù, come era cresciuto in Robespierre, non poteva certo accontentarsi di un'umanità sempre incline all'inerzia a causa della sua innata natura.

Per realizzare l'ideale, bisogna usare la forza. Se incontra resistenza, deve farsi da parte o trasformarsi in terrore. Così l'idealismo di Robespierre divenne, particolarmente durante gli ultimi anni della sua vita, una virtù del terrore, un perfetto paradosso in sé e un fatto storico molto triste. Questo è chiaramente e semplicemente espresso negli aspetti cosmologici che possono essere riassunti in: Saturno si mosse in Ariete. Verso la fine del 1792 era lì. Abbiamo detto prima che questo pianeta è il grande rappresentante cosmico dell'antichità ben conservata, delle vecchie regole e norme approvate. Il suo impatto può deteriorarsi, in un individuo, in freddo fanatismo per le vecchie formule del potere politico.

Questo è successo nel caso di Robespierre. Nella disposizione a realizzare ideali astratti, è molto facile tornare agli antichi metodi di governo, governare creando paura e terrore. Tuttavia, il terrore è, alla fine, davvero l'opposto della virtù. Quindi dobbiamo aspettarci un fallimento prima o poi. Questo è prontamente successo. Quando Saturno si trasferì nel luogo del Marte del 1757 (cfr. cerchio III), circa il 28 luglio 1794, Robespierre fu giustiziato dal paradosso della sua stessa creazione, la virtù del terrore.

In precedenza abbiamo rilevato come il nodo di Nettuno in Cancro sia connesso con la sfida nell'umanità moderna di trovare mezzi appropriati di riconciliazione pratica tra l'aumentata individualizzazione dell'epoca presente e le esigenze sociali. Fu quindi del tutto naturale che intorno al 1789 e poco dopo, quando Giove e Urano si trasferirono in quella che era la posizione di Nettuno nell'asterogramma dell'incarnazione di Robespierre, egli trovò il suo posto tra i protagonisti principali della rivoluzione francese. Verso la metà del 1791, Urano era arrivato al posto di Nettuno.

Giove si era mosso, durante la gestazione di Robespierre, attraverso la costellazione dello Scorpione. Nel 1793, proprio nel periodo in cui fu coinvolto nella sua lotta contro i Girondini, Giove era tornato al suo posto originale. Una disposizione particolare ebbe così la possibilità di attivarsi in Robespierre. Questo aspetto di Giove in Scorpione è molto interessante da un punto di vista storico. Nel contesto dell'organizzazione umana, sembra suscettibile di creare atteggiamenti precipitosi nei confronti della vita. Di un certo numero di personalità storiche che avevano acquisito l'essenza di un Giove in Scorpione, citiamo: Calvin, il fondatore del calvinismo, il famoso pittore Van Gogh, Clemenceau, il noto politico francese dell'epoca precedente la nostra e durante la Prima Guerra mondiale. Quest'ultimo, in particolare, può darci un sentore di spietatezza in nome dell'Idea, che sembra aver vissuto in Robespierre.

La connessione con Calvin suggerisce l'intrinseca, rigida attitudine di aderenza alla Legge quasi mosaica riguardante la Virtù astratta. Il riferimento alla disposizione di Van Gogh sottolinea un aspetto triste: che la mente di Robespierre, forse è meglio dire la sua concezione della vita umana, era sulla buona strada per una distorsione mentale. Vediamo qui l'impatto dello Scorpione deviato, per così dire, dalle proprietà ritardanti del pianeta Giove. Questo, tuttavia, non deve necessariamente essere così. È

una sfortuna se ciò accade. La conoscenza dei fatti e la vigilanza interiore possono evitarlo.

Lo sfondo del quarto braccio della croce spaziale, la direzione verso Acquario, è anche molto illuminante. La Terra e Saturno erano in quella linea circa al tempo della concezione di Robespierre. Più tardi, nel 1789, Plutone entrò in quella sezione, e al momento della sua esecuzione, il 28 luglio 1794 (circolo III), si era trasferito esattamente fino a dove Saturno era giunto alla nascita. Abbiamo collegato le costellazioni del Capricorno e dell'Acquario (sullo sfondo delle tradizioni mitologiche) con gli obiettivi spirituali e divini dell'evoluzione, superando la morte (Scorpione). Un'ombra di questo era presente anche in Robespierre. Non era un ateo. Uno studio del suo legame con Rousseau è illuminante riguardo a questo lato di Robespierre. Fu lui a inaugurare il culto della "Dea Ragione". Sfortunatamente ne venne fuori una caricatura astratta.

Possiamo capire questo se consideriamo per un momento la natura dell'Acquario. È, insieme al Capricorno, il Corno dell'Abbondanza in natura, ma nell'umanità deve diventare il Corno dell'Abbondanza della cultura umana. Se siamo poveri nel nostro spirito, allora l'essenza dell'Acquario può facilmente trasformarsi in noi in un'esistenza ombra di civiltà senza scopo. Questo è ben supportato da esempi storici.

Tuttavia, anche l'opposta possibilità di perfezionamento ha trovato i suoi rappresentanti storici: Gotth. Lessing (nato il 22 gennaio 1729), il critico e drammaturgo tedesco, era entrato nel mondo in un momento in cui Saturno era in Acquario. Egli fu, in un certo senso, l'ispirato precursore e preparatore della via del classicismo tedesco verso la fine del XVIII secolo. Fu in grado di suggerire idee umane creative, libere dall'ortodossia e dal dogma, che accesero l'entusiasmo di molti dopo di lui, stimolandoli a grandi sforzi culturali. Qui vediamo una rivelazione positiva dell'essenza dell'Acquario causata, sembra, da una lotta riuscita contro la tendenza ritardante e conservatrice del pianeta Saturno.

La posizione di Robespierre fu, naturalmente, resa difficile dal transito di Plutone nel 1789-1794 oltre che dalla posizione di Saturno durante la gestazione. C'è l'indicazione di un pericolo a cui sembra aver ceduto: una volontà estranea che si impossessa di lui. Plutone è il centro di una volontà extra-solare che può manifestarsi in una volontà extra umana.

È interessante studiare gli asterogrammi di persone che sono coinvolte in un destino o compito comune. C'erano tre personaggi, tra molti altri, che erano in qualche modo associati con la Rivoluzione francese e Robespierre: Jean Paul Marat (nato il 24 maggio 1743), l'Abate Sieyès (nato il 3 maggio 1748) e Georges J. Danton (nato il 26 ottobre 1759). Tutti e tre erano collegati a quella croce spaziale che abbiamo notato nell'asterogramma di Robespierre, che era stata attivata durante la Rivoluzione.

Marat nacque quando Plutone si trovava nella posizione del Giove di Robespierre (vedi diagramma 36). La predominanza di Plutone è abbastanza chiara nella vita e nel destino di Marat. Per quanto riguarda il suo legame con la rivoluzione, rimase completamente solo e non fu mai affiliato a nessuna delle parti. Il suo principio era



Non lo fece per un motivo di odio personale o inimicizia, ma unicamente per il bene e il progresso della rivoluzione. In Belgio non agì diversamente. Votò per l'esecuzione incondizionata del re. Questa è una tipica manifestazione di un Nettuno, in particolare nel Cancro, che non è sotto stretto controllo dell'Io. Provocò simili inclinazioni in Russia dopo la cosiddetta Rivoluzione d'Ottobre.

L'Abate Sieyès portava, nel suo asterogramma, un Urano e un Giove vicini al Capricorno-Acquario nella croce spaziale di Robespierre. In altre parole l'Abate, era più che altro un saggio filosofo anche nel tumulto della Rivoluzione. Questo potrebbe essere il motivo per cui la sua influenza fu eclissata, dopo il 1790, da quella di uomini dotati di maggiore forza di volontà. È possibile che sia rimasto deliberatamente passivo per il resto della rivoluzione. La sua grande preoccupazione fin dall'inizio fu la creazione di una costituzione. Dopo che Napoleone era salito al potere, elaborò, per lui, una complessa costituzione che, tuttavia, fu considerevolmente alterata per scopi pratici. In tutto questo vediamo principalmente una manifestazione di Urano.

Tutte e quattro le braccia della croce erano presenti in modo supremo nell'asterogramma di Robespierre. Di contro al Nettuno di Danton (vedi diagramma 36), c'era il suo Nettuno, che era più vicino al suo stesso nodo. Il Plutone di Marat, era sostituito da Giove. Ciò distingue il violento e isolato fanatismo di Marat da un atteggiamento ben calcolato e razionalista comunque dello stesso tipo. Il Giove e Urano di Sieyès rimanevano, in questo caso, a una buona distanza dall'effettiva posizione della croce spaziale. L'Abate non costituiva un serio ostacolo per Robespierre, a cui Saturno occupava quel terzo braccio della croce. In altre parole, fu posto il peso degli impulsi saturnini del destino del mondo contro l'elemento più gentile di Giove della legge e della costituzione.

Danton, tuttavia, era più di un serio rivale. Il suo Nettuno era uguale a quello di Robespierre, e quindi doveva essere messo da parte. L'angolo in Toro della croce era detenuto dal Marte di Robespierre.

Nessuno degli altri tre poteva rivendicare tale universalità rispetto a quella croce spaziale, che fu così straordinariamente attivata durante la Rivoluzione Francese.

Pertanto, riuscì ad arrivare in cima e rimanervi fino a quando Saturno, nel 1794, entrò nel suo luogo prediletto prima degli altri tre: quel Toro occupato da Marte al concepimento.

Marat era stato eliminato un anno prima (13 luglio 1793) da un Giove in Scorpione, molto vicino al luogo del suo (di Robespierre) Plutone. L'intelligenza di Giove, insita nella fredda e deliberata sagacia di Robespierre, aveva respinto la violenza plutoniana di Marat.

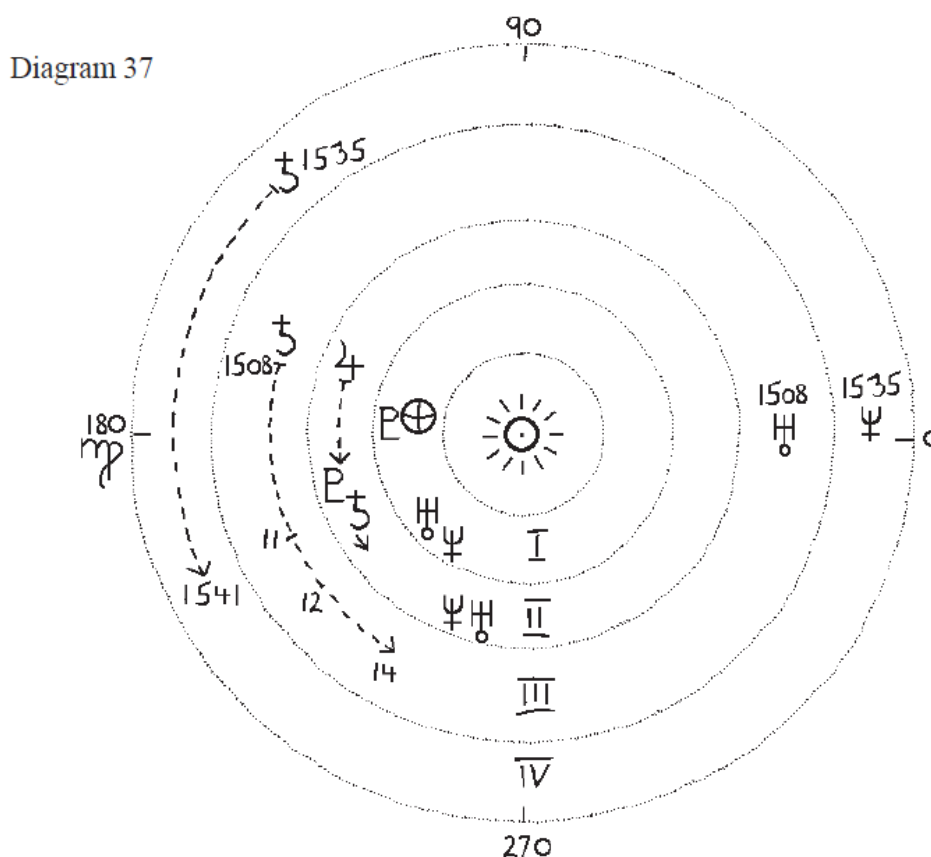
Tutto ciò è un meraviglioso esempio di quanto gli esseri umani possano diventare campi di gioco di forze cosmiche non riconosciute se non usano il loro potere di autocontrollo e discriminazione.

Una delle tante domande che le descrizioni finora fatte devono suscitare è come gli eventi contemporanei nel cosmo possano influenzare persone di età diversa e pensieri diversi - il che significa portatori di diversi patrimoni cosmici. La risposta è che tali



impatti simultanei sono trasmutati e adattati al destino individuale secondo la predisposizione individuale originale.

Ad esempio, nel diagramma 37 abbiamo uno o due aspetti presi dagli asterogrammi di incarnazione di Michelangelo (I) e Raffaello Santi (II). Abbiamo deliberatamente scelto pianeti che si riferiscono alla costellazione della Vergine. In entrambi i casi, Plutone era stato in Vergine, secondo i dati disponibili riguardanti le rivoluzioni di questo pianeta. Al momento della nascita di Michelangelo, la Terra era quasi in linea con esso. Quando nacque Raffaello, Plutone si trovava tra Giove e Saturno. Ciò suggerirebbe che entrambe le individualità avevano nella loro organizzazione, e quindi nel loro destino, un'affinità con la costellazione della Vergine. La mitologia della Vergine ci rimanda in ultimo ai più profondi segreti e misteri della razza umana da un punto di vista cosmico. Riguarda il grande Mito e l'Apocalisse dell'umanità all'interno della cosmogonia, cioè la conoscenza della creazione dell'universo. Ciò è confermato da un gran numero di asterogrammi storici. Dovremmo aspettarci che questi retaggi cosmici si siano in seguito manifestati nelle opere dei due artisti.



I. Michelangelo, born March 6, 1475: ☉ 174°, ♁ 180°, ♃ 222°, ♀ 231°

II. Raphael Santi, born March 28, 1483: ♃ 190°, ♁ 199°, ♄ 214°, ♀ 249°, ♃ 259°

Lo fecero davvero, ma non prima che fossero riattivati dall'ispirazione cosmica. Non è, tuttavia, il nostro pensiero sostenere che la presenza di pianeti in Vergine,

prima o alla nascita, stia ad indicare un dono racchiuso in un pacco, per così dire, che l'artista debba solo disfare in seguito. I pianeti di solito suggeriscono ostacoli, blocchi delle costellazioni e un essere umano potrebbe dover combattere molto duramente per penetrare l'ispirazione dal mondo siderale. Questo è il motivo per cui tali predisposizioni possono portare in migliaia di casi a risultati non apprezzabili. La realizzazione non è solo questione di aver ricevuto "i doni", ma è compiere gli sforzi necessari, a volte tremendi, per assimilarli e umanizzarli contro gli ostacoli.

In entrambi i casi ciò è accaduto nel momento in cui Saturno si avvicinò alla regione della Vergine. Nel 1508 stava entrando in quella costellazione, e quello fu anche l'anno in cui Michelangelo iniziò i suoi affreschi nella Cappella Sistina, e Raffaello iniziò i suoi dipinti nella Stanza della Segnatura, entrambe opere d'arte di fama mondiale. Ciò parla degli enormi sforzi che loro hanno fatto. In particolare, il compito di Michelangelo era incredibile, e sappiamo come dovette affrontare enormi ostacoli tecnici e umani. Si potrebbe interpretare come una pura coincidenza esterna che entrambi gli artisti iniziarono nello stesso momento, perché le circostanze offrirono loro una possibilità. Questo, tuttavia, non è il nostro punto di considerazione. Siamo interessati alla domanda se possiamo rilevare qualche comune ispirazione cosmica dalla simultaneità.

Dobbiamo rilevare che entrambe le opere d'arte sono espressioni tipiche delle dinamiche della Vergine. Gli affreschi di Michelangelo sul soffitto della Cappella Sistina rappresentano i grandi stadi della creazione divina, secondo le presentazioni della Genesi: la divisione della luce dalle tenebre, la creazione del Sole, della Luna e delle stelle, la creazione delle acque, dell'uomo, della donna, la tentazione e l'espulsione dal Paradiso e altre immagini. Sono affiancati dalle immagini di sette profeti e cinque sibille, esseri umani che si supponeva possedessero la percezione chiaroveggente di quegli straordinari stadi della Creazione divina. Gli affreschi furono terminati verso il 1512.

Raffaello, allo stesso tempo, dipinse le immagini di fama mondiale della *Disputa* nella Stanza della Segnatura, *la Scuola di Atene* e *il Parnaso*. Sebbene non sembri essere salito alle vette cosmiche degli affreschi di Michelangelo, tuttavia, ha raggiunto i più profondi, etici e culturali principi dell'esistenza umana. Questi tre dipinti furono terminati nel 1511. Successivamente (tra il 1511-1514), Raffaello procedette a dipingere quelli che comprendono *l'espulsione di Eliodoro dal Tempio*: il *Miracolo di Bolsena* e la leggenda dell'incontro di *Attila con Leone Magno* (al tempo della sua invasione in Italia) nella Stanza d'Eliodoro. L'ultima immagine in quella stanza è la liberazione di *San Pietro dalla prigione*. Nel 1514 Saturno era arrivato nel luogo in cui Nettuno era stato al tempo dell'incarnazione di Raffaello.

L'idea che queste creazioni fossero state ispirate dalla Vergine è rafforzata dal fatto che 30 anni dopo, quando Saturno tornò in Vergine, Michelangelo stava lavorando al *Giudizio Universale* nella Cappella Sistina. Intraprese quest'opera verso il 1535, ma il dipinto non fu terminato prima del 1541. Durante quegli anni, Saturno si mosse attraverso le costellazioni di Leone e Vergine (37, cerchio IV). Attraversò anche

un'opposizione a Nettuno, mentre era stato in opposizione a Urano 30 anni prima. Il diagramma mostra la relazione tra gli eventi e le posizioni principali nei due asterogrammi di incarnazione. Questi ultimi erano gli "organi di senso" integrati, per così dire, nella corporeità dei due artisti. Quando i transiti dei medesimi pianeti si ripeterono durante la loro vita, entrambi sembrano aver sperimentato, pur senza aver conoscenza dello sfondo cosmico, l'enigma cosmico "Umanità".

Raffaello lo sperimentò alla luce del Giove filosofico della sua incarnazione (cerchio II).

I dipinti nella Stanza della Segnatura, della *Disputa*, della *Scuola di Atene* e del *Parnaso* sono una vivida espressione di questo elemento di Giove pieno di luce, umano ed etico. Michelangelo lo visse attraverso gli occhi, per così dire, della relazione di Plutone e Terra al momento della sua nascita. Pertanto, la sua lotta nello sfondo della Vergine raccoglieva quelle immaginazioni tremendamente apocalittiche. Esse abbracciano l'inizio e la fine dell'evoluzione cosmica con l'umanità al centro dell'attenzione. Il *Giudizio Universale*, in particolare, raffigura in linguaggio biblico le ispirazioni della regione della Vergine, per quanto riguarda la fine dei giorni della Terra.

Questi due asterogrammi possono darci un'idea di ciò che possiamo fare della nostra disposizione cosmica se raccogliamo realmente la sfida che gli impatti provenienti dalle profondità dell'universo ci pone.

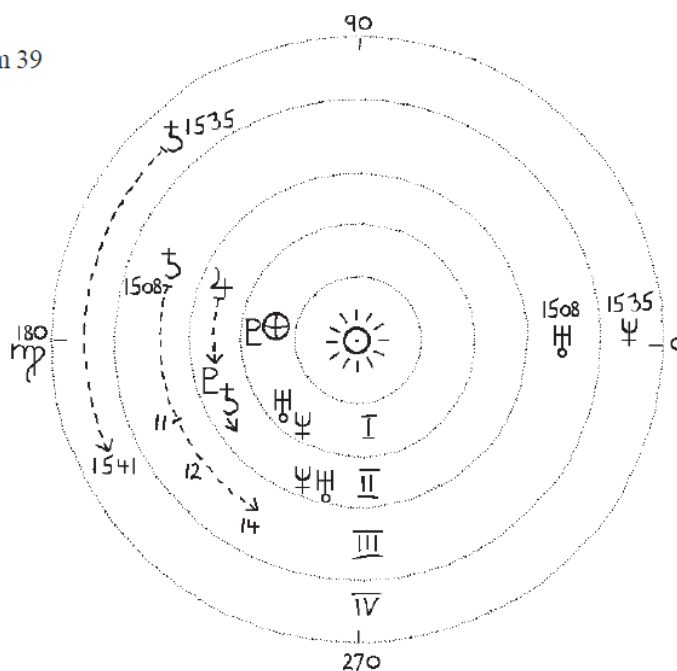
L'indagine di tutti i punti sensibili di un asterogramma non è, naturalmente, una nuova idea. È stato, ed è ancora, fatto dall'astrologia. Sugeriamo, tuttavia, le seguenti amplificazioni:

- a) L'inclusione delle posizioni e dei movimenti dei pianeti durante la gestazione,
- b) Lavorare con un'interpretazione approfondita delle costellazioni Zodiacali, secondo il significato esoterico della mitologia.

Introduciamo ora (diagramma 38) l'asterogramma di Goethe, nato il 28 agosto 1749. Non possiamo, ovviamente, essere sicuri della data del concepimento. Ritorniamo quindi semplicemente a una posizione della Terra di circa 270° precedente a quella della nascita, che corrisponde a un intervallo di circa 9 mesi. Saturno si era mosso attraverso la costellazione della Bilancia durante la gestazione.

Questo pianeta è, secondo le nostre definizioni precedenti, il grande "iniziato" e "preservatore" cosmico dei modelli preordinati di tutte le evoluzioni nel sistema solare. È, per così dire, lo scheletro dell'edificio di quest'ultimo, attorno al quale sono stati costruiti la carne e il sangue degli avvenimenti reali nel corso del tempo. Il corpo umano può venire alla luce solo imitando, su scala molto piccola, i principi dell'universo. Pertanto, imita anche Saturno, che diventa lo scheletro della vita individuale, i contorni generali del destino. Nel caso di Goethe, Saturno in Bilancia descriverebbe gli aspetti fondamentali del suo destino.

Diagram 39



Goethe, born August 28, 1749

- I. From Conception to Birth: ♄ 222-31°, ♃ 328-52°, ♂ 170-313°; at birth: ♀ 207°, ♃ 115°  
 II. 1765-69: ♄ 50-119°, ♃ 105-242°  
 III. 1786: ♄ 317°, ♃ 45°, ♀ 313°  
 IV. 1794: ♄ 51°

La costellazione della Bilancia rappresenta il passaggio dalla Vergine allo Scorpione. La Vergine è connessa con i più profondi segreti della creazione e dell'incarnazione. Lo Scorpione è, come abbiamo visto per quanto riguarda le sue implicazioni mitologiche, la regione della morte e il portale verso i regni al di là dell'esistenza transitoria. Per padroneggiare questa polarità, è necessario l'equilibrio dell'anima, che è implicito nel nome della costellazione.

Da un punto di vista ingenuo, ci si aspetterebbe che Goethe avesse questo senso di equilibrio a causa della posizione tenuta da Saturno durante la gestazione. Sarebbe però, a nostro avviso, una concezione errata. È più probabile che sia vero il contrario: cioè che il pianeta fisico bloccasse l'afflusso degli impatti siderali. In altre parole, Goethe dovette conquistare quel senso di equilibrio nel corso della sua vita. Non gli fu dato sin dall'inizio.

Questo è ben evidenziato dai fatti della sua biografia. Nel 1765 intraprese i suoi studi universitari a Lipsia. Gli anni seguenti furono certamente più fruttuosi per il suo sviluppo interiore che per i suoi studi di diritto. Fu un periodo piuttosto burrascoso della sua vita. Nel 1768 la sua salute cedette, ebbe un'emorragia improvvisa e sopravvisse a malapena. Non appena si fu sufficientemente ristabilito, tornò a casa a Francoforte. Solo nella primavera del 1770 riuscì a riprendere gli studi a Strasburgo. Tuttavia, l'anno che intercorse, 1768/9, fu della massima importanza per il suo sviluppo

interiore. Si rivolse al misticismo religioso, studiò libri di filosofia occulta e si occupò di alchimia e astrologia.

Cosa era successo? Possiamo capirlo se studiamo gli eventi prenatali nei cieli e le loro successive riattivazioni in seguito di transiti planetari.

Durante gli anni 1765/7, Giove stava attraversando le costellazioni di Cancro e Leone. In particolare, la posizione in Leone era apparentemente connessa con la ricchezza dell'esperienza, ma anche con qualche tumulto interiore affine alla sfera emotiva. Ciò è ulteriormente amplificato dall'opposizione di Giove alla propria posizione in Acquario durante la gestazione. Poi vennero le calme acque della Vergine, la ricerca del senso più profondo della vita, cui fece seguito il crollo nell'estate del 1768 quando Giove era in Vergine.

Giove stesso spiega cosa era successo. Il suo nodo fu bloccato da Saturno verso la fine di giugno di quell'anno. Il pianeta fisico predominava sulla sfera. Sembra che per Goethe sia stato difficile in quel momento mantenere un equilibrio tra le questioni materiali e spirituali.

Ci fu anche, tuttavia, un altro aspetto: Giove aveva riattivato Venere, quando passò sopra la posizione di quest'ultimo alla nascita (vedi grafico). Pertanto, sembra consigliabile studiare gli aspetti di Venere in modo più dettagliato. Durante la gestazione, si verificò un'opposizione di Venere alla Terra. Si svolse a circa 1°81' dell'eclittica - che equivaleva alle corna del Toro e tra Capella in Auriga e le stelle nella cintura di Orione. Queste relazioni di Venere con la Terra sono molto significative (vedi diagramma 4). Sono, in un certo senso, più importanti della posizione di questo pianeta alla nascita.

Troviamo qui uno spaccato di quello sfondo mitologico di Auriga-Orione-Toro che abbiamo descritto nella prima parte. Ciò suggerirebbe che nella vita di Goethe un principio di iniziazione fosse effettivo. Che cosa ciò significasse per lui, noi lo possiamo vagamente concepire leggendo alcune sue opere quali *I Segreti* e *La fiaba del Serpente verde e della bella Lilia*, contenuti nelle *Conversazioni degli Emigranti Tedeschi*. In particolare poi il *Faust*, seconda parte, contiene prove evidenti del fatto che Goethe aveva ricevuto una "iniziazione" durante la sua vita. Tuttavia, è difficile mettere le mani sulle date. Questi fatti di solito non sono riportati nelle autobiografie o altrove.

Su questo sfondo, possiamo provare a capire il significato di Venere in Vergine alla nascita. C'era in Goethe un forte impulso a lavorare che desiderava guidarlo attraverso i pericoli del Leone (Venere in Leone all'inizio) fino alla realizzazione del principio della Vergine che è "iniziazione" ai segreti della natura e dell'evoluzione.

Questo impulso divenne attivo quando Giove si trasferì nel luogo in cui Venere era alla nascita. Era il 1768, poco prima del suo 19° compleanno. La chiamata che viveva nel suo cuore si infranse contro le divagazioni superficiali e l'impatto fu così potente che la sua salute cedette.

Tutto l'anno successivo, 1769, dovette dedicarsi alla sua guarigione. Giove era quindi in Bilancia, proprio nel luogo dove Saturno era durante la gestazione. Vediamo qui abbastanza chiaramente il disegno delle cose: Goethe combatteva per stabilire

l'equilibrio all'interno di quel mondo che gli era stato aperto, la visione dell'uomo in un universo che si teneva in sospenso tra la creazione (Vergine) e la transizione verso l'esistenza oltre la componente fisica (Scorpione). La sua sollecitudine, durante il 1769, verso approcci occulti e alchimici e la sua inclinazione al misticismo religioso ne sono la prova.

C'è stato un altro momento nella vita di Goethe che ha espresso questo sfondo abbastanza bene. Nel 1786 fuggì da Weimar, dove risiedeva da quasi 11 anni. Il motivo era, ancora una volta, il tumulto profondo dell'anima che scaturì a seguito delle circostanze verso cui aveva diretto la sua vita.

Segretamente andò in Italia e vi rimase per 1 anno e mezzo. Rivelanti sono le sue stesse parole all'arrivo a Roma, il 29 ottobre 1786: "... ora sono iniziato ...", e più tardi "... considero il giorno in cui entrai a Roma come un secondo compleanno, una vera e propria ri-nascita ...". Ancora una volta aveva combattuto fino a conquistare l'impulso di equilibrio della Bilancia, che Saturno aveva avversato al momento della sua incarnazione. Questo fu di nuovo invocato nel 1786 da Giove, che allora si trovava in Ariete, cioè in opposizione alla Bilancia. È anche degno di nota il fatto che nell'estate del 1789, quando Goethe era ancora a Roma, si verificò un'altra opposizione di Terra e Venere. Venere era di nuovo tra Orione e Auriga, simile alla posizione occupata nel 1749, poco prima della sua nascita.

Appare quindi come un'espressione corretta quella che Goethe usò, "... Sono ora iniziato", quando si stava avvicinando a Roma, anche se forse non conosceva i fatti cosmici. Questa esperienza ebbe per lui il senso di una rinascita. Le sue opere dopo il suo ritorno ne offrono prova abbondante. L'incontro, con le residue memorie dell'antichità lo permeò di nuovo vigore spirituale.

L'ispirazione che Goethe ricevette dall'antica Grecia e da Roma potrebbe apparire come un regresso. Perché voleva tornare al passato? Anche il Rinascimento in Italia era, ai suoi occhi, solo un'espressione della grande eredità greca.

La risposta è contenuta nella posizione di Saturno in Bilancia. Questo pianeta è incline, abbiamo detto prima, a guardare al passato come l'unica fonte utile e affidabile di ispirazione.

Le costellazioni della Bilancia e dell'Ariete erano le porte attraverso le quali le forze cosmiche influenzarono la civiltà greca al momento del suo svolgersi. Quindi, si potrebbe avere l'impressione che Goethe non sia stato in grado di affrontare la sfida del Saturno della sua incarnazione. Eppure non è giusto dirlo. Ha costruito ponti dal passato all'umanità moderna che sono indispensabili.

C'è un altro lato di questo Saturno. Fu in Ariete nel 1794, di fronte al luogo dell'incarnazione di Goethe. Questo viene ricordato come l'anno in cui Goethe e Schiller si avvicinarono all'amicizia. In un'occasione Goethe spiegò a Schiller la sua concezione della pianta archetipica, che esisteva in tutte le piante come invisibile elemento unificante. Prese persino una matita e disegnò una forma simile a una pianta, che tuttavia non esisteva in nessun luogo della natura. Schiller osservò: "Quello che hai disegnato non è un oggetto di esperienza, è un'idea", cioè, esiste solo nella mente. La

risposta di Goethe fu: "Se questa è un'idea, allora posso vedere le mie idee con i miei occhi come se fossero oggetti esterni".

Qui vediamo lo sfondo della costellazione dell'Ariete, che è così profondamente connessa con il mondo delle idee archetipiche. Questi impulsi trovarono una espressione filosofica in quelli che Platone definiva come gli archetipi di tutte le cose. Per Platone, non erano affatto prodotti di speculazione ma esperienza reale. Da allora l'umanità ha perso questa capacità, ma Goethe l'ha riproposta come grande, umana possibilità. Questo è forse il suo più grande dono.

## CAPITOLO VI

### L'incarnazione e le Stelle

Le descrizioni precedenti devono indurre la domanda: come si può immaginare che il cosmo eserciti un'influenza su di noi, in particolare sulla nostra componente psicologica? L'idea di un'influenza sulla nostra fisiologia potrebbe persino essere accettabile per la mente moderna, almeno fino a un certo punto. Potrebbe non apparire così irragionevole pensando, ad esempio, all'influenza della Luna sulle maree. Tuttavia, sono quei presunti impatti sulla nostra anima, il nostro carattere, il temperamento e così via, che molti trovano difficile da accettare. Ancora di più, sembra impossibile alla mente moderna considerare la possibilità che le stelle possano determinare il destino umano. La difficoltà nasce in ragione del fatto che non siamo ancora riusciti a costruire un ponte attraverso il profondo abisso che separa l'aspetto psicologico e intellettuale di noi stessi e la nostra fisiologia. Dovremmo conoscere meglio l'interrelazione tra, ad esempio, il nostro temperamento e le nostre funzioni fisiologiche.

Non vi può essere alcun dubbio sul ruolo che le funzioni organiche, a volte di natura molto intima, giocano nella sfera psicologica e viceversa. Se esiste una tale relazione, e si può accettare che il cosmo agisca nella sfera fisiologica, allora non dovrebbe esserci alcuna difficoltà almeno di supporre un impatto delle stelle sulla nostra anima. A questo punto sembrerebbe essere molto più una questione di discernimento dei limiti dell'influenza.

Per arrivare a risposte concrete a questa domanda, ci rivolgeremo allo sviluppo della forma umana così come avviene durante la gestazione. Il fatto è che durante quel periodo la sostanza, che può essere ben distinta dai mezzi moderni, è modellata nella forma di un tipico organismo umano. La moderna ricerca embriologica ci ha dato una visione profonda degli incredibili processi e cambiamenti durante la gestazione. Tuttavia, non siamo affatto certi di chi "fa il lavoro", per così dire. Sappiamo, oramai abbastanza bene, da dove provengono le pietre materiali da costruzione, ma da dove provengono le energie formative?

Non possiamo aspettarci di ricevere una risposta esaustiva; nel migliore dei casi, ci vengono dati spunti e idee speculative. Essi spaziano su un'enorme scala di concezioni del mondo, differenti e diametralmente opposte. Un estremo non ammetterà altro che le qualità formative derivino solo dal materiale offerto dai genitori. Altri sosterranno l'influenza di forze provenienti da più o meno extra origini umane, dall'ambiente e così via.

A questi punti di vista, ora aggiungeremo i risultati delle nostre ricerche che tengono conto dei principi cosmici.

Abbiamo fatto indagini riguardanti la simultaneità dei movimenti dei pianeti e lo sviluppo embrionale di centinaia di personalità storicamente ben conosciute. Per ragioni che verranno spiegate al momento, abbiamo utilizzato semplicemente gli aspetti geocentrici dei cieli durante la gestazione. Oltre a questo, abbiamo studiato su principi simili, un numero ugualmente grande di sviluppi embrionali di vari tipi di deformazioni



fisiologiche e di deficit mentale. I risultati di queste ultime ricerche furono particolarmente interessanti, poiché costituivano un gradito controllo sull'influenza delle situazioni siderali nei confronti delle costituzioni fisiologiche.

I risultati sono stati incoraggianti. Hanno mostrato che l'embrione è una perfetta replica dinamica e spaziale dei movimenti e degli eventi nei cieli durante la gestazione. Oltre a ciò, hanno anche dimostrato che l'organismo fisico postnatale, che naturalmente non può negare la parentela con il fondamento embrionale, mantiene una relazione, per così dire, con gli impatti e le impronte originali.

Sembra che l'embrione sia come una lastra fotografica che reagisce agli avvenimenti del cielo. Queste impressioni sono quindi assimilate dal corpo, in particolare dal cervello e dai sistemi nervosi, e questo amalgamato organismo viene quindi condotto attraverso la vita. Certamente, passa attraverso molti cambiamenti, ma la struttura fondamentale non sembra perdersi. La difficoltà che potrebbe insorgere nell'immaginare le enormi distanze dei pianeti dalla Terra può essere facilmente risolta. Si è naturalmente inclini a pensare che se l'embrione è una lastra fotografica così sensibile, dovrebbe prima di tutto imitare qualsiasi cosa del suo ambiente più vicino. Tuttavia, se partiamo dal concetto di sfere planetarie, che abbiamo sviluppato in precedenza, arriviamo a un'immagine diversa. Le sfere sarebbero quindi i principali campi di differenziata energia cosmica, mentre i pianeti fisici non sarebbero altro che la resistenza che si contrappone all'azione di questi campi di energia. Entrambi i principi dovrebbero essere considerati insieme, appartenersi, come luce e ombra.

Le sfere permeerebbero la Terra, e quindi l'influenza planetaria non verrebbe da punti remoti nello spazio, ma da regioni che potrebbero anche essere immaginate nel centro della Terra. L'unica vera difficoltà che potremmo riscontrare in questa visione è nel voler considerare l'influenza delle sfere dei pianeti interni, Venere e Mercurio. A una prima, superficiale, considerazione, la Terra non sembrerebbe partecipare alla loro "vita"; tuttavia, noi suggeriamo che l'azione di una sfera non sia limitata allo spazio interno all'orbita del pianeta. Può anche svolgersi esternamente.

Il principio della forma umana è già contenuto nella curva del Sole durante i nove mesi di gestazione. (Naturalmente, siamo consapevoli che il movimento del Sole è solo apparente, secondo la concezione eliocentrica). Questa curva del Sole rappresenta i tre quarti di un cerchio. Questa sarebbe, per così dire, la spina dorsale dell'immagine che la "lastra fotografica" dell'embrione imiterebbe. La sua ben nota posizione invertita nel grembo materno riprende quella curva del Sole. Inoltre, l'embriologia conferma che l'embrione si sviluppa dalla testa in giù nella progressiva crescita del corpo. Anche allo sviluppo del cervello corrisponde una tendenza simile. Pertanto, la posizione del Sole al momento del concepimento corrisponderebbe alla testa dell'embrione.

I pianeti si muovono, durante la gestazione, in parte all'interno di questa curva del Sole, in parte all'esterno, formando relazioni angolari individuali con il Sole. Per esempio, le loro congiunzioni e opposizioni al Sole cadono in diverse sezioni della curva totale del Sole di uno specifico sviluppo embrionale. Inoltre, tra di loro stabiliscono relazioni angolari le cui posizioni ellittiche sono, a loro volta, coordinate al percorso del

Sole e, quindi, anche all'embrione in crescita. Tutti questi fatti si intrecciano nella struttura dell'organismo individuale.

Tutto questo rimarrebbe comunque pura speculazione se non fosse stato dimostrato che le impronte originali emergono nella vita postnatale. In particolare in relazione a situazioni patologiche, ecc., è stata oramai accumulata un'enorme quantità di prove che dimostrano che esiste una connessione diretta tra il corpo e l'abbozzo, per così dire, della forma umana nei cieli durante la gestazione.

Tuttavia, non solo le malattie possono essere ricondotte a disposizioni di origine cosmica; sono state trovate anche peculiarità fisiologiche che intervengono nella sfera psicologica. La sorpresa più grande fu la scoperta del fatto che non solo la relazione era evidente in un senso spaziale-fisiologico, ma finanche nella temporalità con cui l'effetto degli sfondi cosmici si andava poi manifestando nella vita. È stata trovata una chiave che corrispondeva al rapporto temporale degli accadimenti cosmici durante la gestazione. In particolare, ha reso possibile l'associazione delle relazioni angolari dei pianeti, ecc., con periodi determinati della vita postnatale. Tuttavia, deve essere affermato con tutta l'enfasi possibile: che questo sfondo cosmico non è altro che lo "schizzo di fondo", per così dire, di una vita umana. Non toglie nulla della ricchezza e della soddisfazione che accompagna l'esecuzione effettiva dello schizzo architettonico nella vita.

Quel piano cosmico è solo la metà di un'esistenza umana. Offre le opportunità, le costellazioni della vita, ecc., Niente di più. Decisivo è ciò che l'individualità fa di loro. Solo in questo, si trova la nostra dignità.

Sfortunatamente, non abbiamo qui l'opportunità di presentare l'intero sviluppo di un particolare rapporto tra esseri umani e il cosmo durante il periodo della gestazione. Un tale studio rappresenta una scienza in sé. Alcuni profili sono stati descritti in *Iside Sophia III* dell'autore - *La nostra relazione con le stelle, parti II e III*. Tuttavia, ci concentreremo su un aspetto particolare di esso, cioè i movimenti e gli avvenimenti nei cieli durante lo sviluppo embrionale dal punto di vista eliocentrico. L'esperienza ha dimostrato che gli eventi nel sistema solare, presi dal punto di vista del Sole, non danno quel tipo di sfondo prototipo della fisiologia umana che l'aspetto geocentrico offre.

Piuttosto, gli aspetti eliocentrici, rappresentano la base della nostra struttura psicologica, per quanto ciò sia connesso con gli influssi del cosmo. È abbastanza ovvio che la coscienza dipende, fino ad un certo punto, da funzioni organiche, se pensiamo, ad esempio, al cervello. Praticamente tutto il corpo funge da piedistallo per la psiche. D'altra parte, la coscienza lavora a sua volta sul corpo, cambiandolo. Anche questo è piuttosto ovvio. Quell'elemento misterioso, la coscienza, che appare in noi e si erge, in un certo senso, di fronte al corpo fisico come entità più o meno completa in sé, è resa "visibile" nell'asterogramma eliocentrico. Di nuovo, questo ha valore solo per quelle che sono le condizioni primarie della coscienza.

Molto di più che la parte fisica, la coscienza è suscettibile ad andare incontro a cambiamenti durante la vita. Questo sembra essere addirittura, in un certo senso, previsto.

Il Sole è quella particolare entità nell'universo che opera come un polo di dissoluzione e disintegrazione di sostanza o materia. Abbiamo suggerito in precedenza che l'energia liberata in questo processo è il fondamento di quella coscienza che appare, per esempio, in noi. (Noi diamo per sottinteso che la "coscienza" seppur suddivisa in vari gradi esiste nel cosmo, sebbene non si possa essere inclini a definirla coscienza in senso umano.)

Una partecipazione tra gli esseri umani e i processi del Sole, quali consideriamo la capacità di dissolvere e disintegrare la materia, la troviamo, secondo questo punto di vista, nel manifestarsi della coscienza. Questo è confermato da alcuni fatti fisiologici. La forte vitalità non accresce la coscienza, mentre il cervello, d'altra parte, è il più abbandonato dalla vita tra tutti gli organi umani.

Questi sono i motivi per cui abbiamo scelto di presentare qui gli aspetti eliocentrici della gestazione di un individuo.

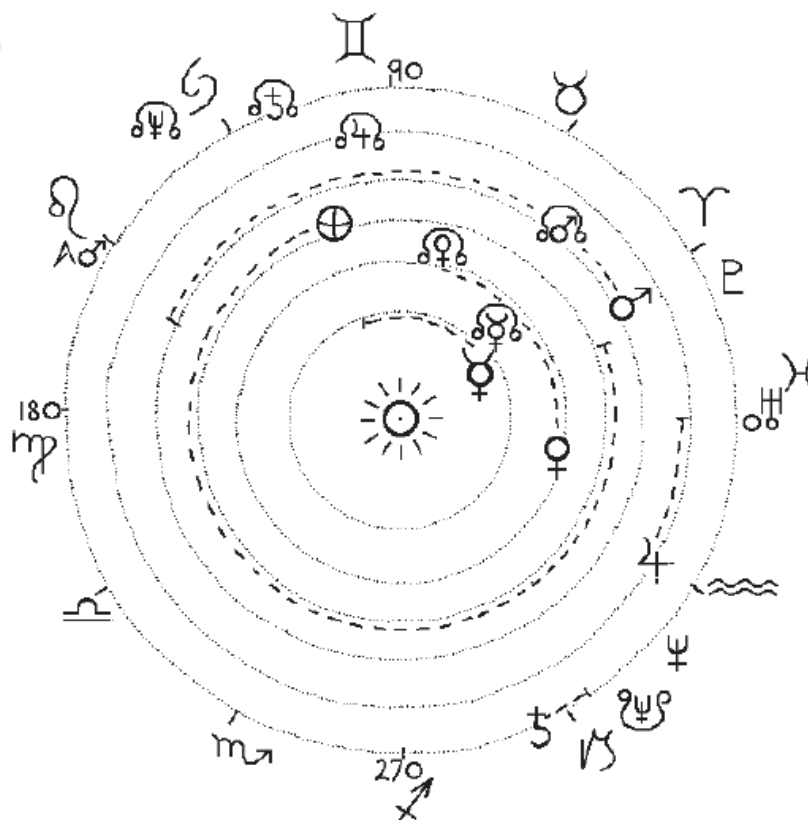
La Terra descrive durante il periodo di gestazione tre quarti di un cerchio. Ciò rappresenterebbe la formazione del cervello durante lo sviluppo embrionale quale strumento di resistenza contro gli impatti cosmici. Dopo il completamento dello strumento, vale a dire, un certo tempo dopo la nascita, la coscienza si accenderebbe nello scontro. I movimenti dei pianeti durante la gestazione indicherebbero il grado e il carattere degli impatti cosmici che agiscono come predisposizione dello strumento fisiologico. Oltre a questo, influenzerebbero anche l'intero corpo nella misura in cui è in gradi, uno strumento di coscienza, in particolare il sistema nervoso.

Come primo esempio abbiamo selezionato l'asterogramma di Friedrich Nietzsche, il tragico filosofo tedesco, nato il 15 ottobre 1844. In quel momento la Terra era nel 22° dell'eclittica. Da qui torniamo indietro di nove mesi fino al 14 gennaio 1844, quando si trovava nel 112° della sua orbita. Potrebbe sembrare piuttosto arbitrario il tornare indietro di 270°, perché lo sviluppo embrionale potrebbe, nei fatti, essere stato più lungo o più breve.

Tuttavia, in questo e nel secondo caso, che presenteremo, ci sono ragioni precise che ci giustificano nel procedere così. Naturalmente non possiamo parlarne in questa sede. (Sono parzialmente spiegati nella pubblicazione dell'autore sopra menzionata).

A questo aggiungiamo i movimenti dei pianeti durante quei nove mesi, come riportati nel diagramma 39. Le posizioni sono date in gradi interi dell'eclittica. I movimenti dei pianeti, le loro relazioni angolari e la loro coordinazione rispetto ai nodi ci darebbero un'impressione del tipo di cooperazione, forse anche degli antagonismi, dell'intelligenza cosmica in cui Nietzsche era coinvolto al momento della sua incarnazione. La Terra rappresenterebbe lo specchio dell'organismo in cui gli avvenimenti cosmici si riflettono e lasciano impressioni durature. Queste impressioni sembrano creare un'entità integrata in individui di natura non materialista ma estremamente attivi. Dopo la nascita questi agisce come un organo di senso per eventi cosmici. Le impressioni che tale "organo" riceve si scontrano con quelle basate sull'organismo, in tal modo, viene suscitata la coscienza in vari gradi.

Diagram 39



Nietzsche: January 13, 1844 – October 15, 1844

♁	c. 23°	♄	c. 298° - 307°	♁	c. 112° - 22°
♅	321°	♃	336° - 1°	♀	355° - 75° + 1 orbit
♁	2°	♂	118°	♁	45° - 106° + 3 orbits

Dobbiamo, per così dire, difendere la nostra integrità tra gli impatti che costantemente giungono dal cosmo esterno e l'eredità cosmica presente in noi dal momento della nostra gestazione. Questo sembra essere lo sfondo del diventare consapevoli di noi stessi come un Sé. Si tratta di stabilire un equilibrio, che è diverso in ogni singolo caso. Quindi, è quasi impossibile prevedere il comportamento di un essere umano.

La Terra, il 14 gennaio 1844, si trovava nella linea nodale di Saturno, in transizione verso il Cancro, vicina alle stelle fisse Castore e Polluce. L'associazione con Gemelli e Cancro indicherebbe un elemento di polarità mondiale, la "grande discordia" di materia e spirito, di cui abbiamo parlato ripetutamente. Significa l'incertezza, per così dire, la condizione provvisoria in cui l'umanità attuale deve vivere.

Il nodo di Saturno segna il contatto della sfera terrestre con quella di Saturno. Ci aspetteremmo quindi impressioni e ispirazioni, riguardanti i maggiori problemi dell'evoluzione cosmica e umana, impressi nell'organizzazione come inclinazioni, ecc. Nietzsche era un filosofo che si occupava dei problemi universali dell'esistenza. Per fare questo occorre una particolare natura umana. Eppure la Terra stessa teneva bloccata la

linea nodale di Saturno: il cervello era l'ostacolo alla piena penetrazione delle profondità spirituali e delle prospettive dell'evoluzione.

Questi fatti emergono studiando la vita di Nietzsche. Dalla sua biografia apprendiamo come si sentisse sempre in bilico tra le tremende polarità e tensioni del mondo. In *Così parlò Zarathustra*, definì la sua concezione dell'uomo come un semplice ponte e non una meta, e proprio tale concezione ci fa capire la sua grandezza. Con l'avanzare dell'età, fu sempre meno in grado di esporre le sue idee in scritti o libri coerenti. La maggior parte di essi sono giunti a noi come frammenti o note di diario, fino a quando il suo equilibrio mentale non degenerò completamente all'età di 44 anni e divenne pazzo. Così Nietzsche divenne il filosofo della controversia universale e della discordia nei confronti del suo mondo contemporaneo. Questa era, per così dire, la radice della sua esistenza come essere cosciente, intimata dalla posizione della Terra intorno al momento del concepimento. Di seguito si mosse fino a giungere in Pesci alla nascita, in esatta congiunzione con Plutone. La posizione alla nascita indicherebbe maggiormente lo scopo primario e prefissato di quella che sarà la vita terrestre. Quindi abbiamo qui l'indicazione di come un impulso extrasolare, riportato in quella che è la sfera terrestre, rappresentò un elemento di volontà extra-umana di natura esplosiva che si ergeva, in qualche modo, lontano da quella che era la consapevolezza di Nietzsche. Vedremo in seguito come Nietzsche realizzò questa potente volontà inconscia quando conobbe la filosofia di Schopenhauer.

In un certo senso, si può considerare la curva della Terra durante la gestazione come un'immagine prototipo della curva del cervello, dal proencefalo al cervelletto. Da questo punto di vista è interessante che, nel caso di Nietzsche, il peso di quasi tutti i pianeti cada nelle parti posteriori dell'immagine cerebrale. L'aspetto complessivo di questo asterogramma prefigurerebbe quella che sarà in seguito l'esistenza terrestre, indicando il piano pre-concepito o per così dire la via che prenderà, il successivo sviluppo della coscienza.

Ha avuto inizio nel secondo angolo del pentagono Zodiacale, che abbiamo descritto in precedenza come ipotesi di lavoro. Quel particolare angolo è connesso con la "morte di Dio" (ad esempio, Baldur e Dioniso). Una tale direzione di coscienza può essere riscontrata chiaramente nel giovane Nietzsche. Cresciuto come figlio di un pastore protestante del villaggio, già all'età di 18 anni, aveva perso la fede nella divinità della tradizione protestante. Divenne un ateo. Più tardi, in *Così parlò Zarathustra*, sostenne che tutti i vecchi Dei erano morti molto tempo prima. Tuttavia, egli era alla ricerca di nuovi Dei. Fu abbastanza vicino per trovarli ma non poté arrivarci completamente. La scintilla del divino in ogni individuo non era, all'interno della sua stessa convinzione, diventata una realtà sufficientemente forte da renderlo consapevole della nuova Divinità che può investire gli esseri umani con una dignità finora sconosciuta.

Per ottenere ciò, avrebbe dovuto realizzare il terzo angolo del pentagono dello Zodiaco - la nascita dell'essere superiore in sé stesso - e il quarto angolo - l'esperienza della morte e il potere della resurrezione in sé stesso. (Vedi prima parte, capitolo II, Il mondo delle stelle fisse, in particolare il terzo e il quarto gruppo.)

Nietzsche non riuscì a salire i gradini di questa strada. In particolare, non poteva gestire il quarto angolo del pentagono, quello presieduto dallo Scorpione, come vedremo in seguito. Anche il quinto angolo - Capricorno/Acquario, associato ai valori spirituali che maturano attraverso le potenzialità culturali dell'umanità - era pesantemente bloccato dai pianeti.

Saturno, Nettuno e Giove erano lì; Urano e Plutone erano in Pesci. Idealmente parlando, è nostro compito superare questi ostacoli indicati dai blocchi delle costellazioni. Tali occasioni sembrano persino essere deliberatamente scelte per l'incarnazione, al fine di darci la possibilità di rafforzare le nostre capacità con la resistenza.

È relativamente facile fare tutti i tipi di affermazioni sulle posizioni dei pianeti in un asterogramma, in particolare se la persona interessata è morta e la biografia è, quindi, completa. Quindi la tentazione è sempre a portata di mano per allungare e rimescolare le cose fino a quando non si adattano alle situazioni che emergono dalla biografia. Questo pericolo è particolarmente enfatizzato nel caso in cui si desidera sondare nuove vie di approccio verso questa delicata relazione tra l'essere umano e le stelle. Esiste, tuttavia, un'eccellente protezione contro questo pericolo; cioè, la coordinazione di quegli eventi cosmici prima della nascita, con i dati cronologici e biografici conosciuti della vita dopo la nascita. Questo è certamente possibile, in quanto centinaia di casi simili a quelli che presentiamo qui lo hanno dimostrato.

Lo sviluppo embrionale di un essere umano è la preparazione necessaria per il successivo viaggio attraverso la vita. Accettiamo, senza dubbio, il fatto che qui si trovano le radici della nostra esistenza spaziale e fisiologica.

È quindi così impossibile pensare che, allo stesso modo, anche le premesse per la sequenza temporale siano qui stabilite?

Questo sarebbe l'elemento che chiamiamo vagamente: destino. La difficoltà per l'odierna mente umana, è il fatto che il corpo, nello spazio, può comunque essere facilmente concepito come una quantità, che, per quanto mutevole, rimane un'unità compatta e percettibile. L'elemento temporale in una vita umana non può invece essere facilmente compreso come un tutto integrato. Ci si immagina vagamente la biografia umana come un fatto casuale legato al caso e alle circostanze.

Tuttavia, uno studio diligente della biografia umana rivelerà facilmente che si tratta di un organismo, che segue precise leggi matematiche. Questo qualcosa, che promuove la biografia, è ovviamente un'entità dinamica; sebbene non sia esternamente percettibile e comunque non c'è dubbio che i nostri sensi ci trasmettono solo una frazione dei fatti dell'esistenza in generale. Percezioni, che i pipistrelli, per esempio, e molti altri animali hanno, tradiscono il fatto che ci sono campi di esistenza oggettivi oltre a quelli verso cui i nostri organi di senso ci aprono.

Le nostre ricerche, su un ampio numero di biografie storiche, ci hanno convinto che prima della nascita c'è un "organismo del tempo" costruito che si unisce all'organismo fisico e successivamente lo costringe lungo quelle strane vie che di solito chiamiamo "destino". Questo complesso è sicuramente organizzato dai movimenti

planetari, ecc., susseguirsi durante la gestazione, come può essere facilmente provato. Ancora una volta dobbiamo sottolineare che non appare nulla come fisso e definitivo in questo organismo del tempo. Non rappresenta altro che uno "schizzo di fondo" in cui le esperienze e le decisioni della vita devono essere prese per adattarvisi.

Nel diagramma 39, abbozziamo un tale approccio relativamente all'"organismo del tempo" nel caso di Nietzsche. Poiché è considerato solo il punto di vista eliocentrico, si riferisce essenzialmente alla biografia del suo "sviluppo della coscienza". È un'immagine "ridotta" della vita di Nietzsche, ridotta perché compressa nell'intervallo di tempo dei nove mesi prenatali. Poiché è difficile riconoscere in questo diagramma le posizioni dei pianeti simultaneamente in un dato momento, nel diagramma 40 ne riportiamo un estratto in forma grafica.

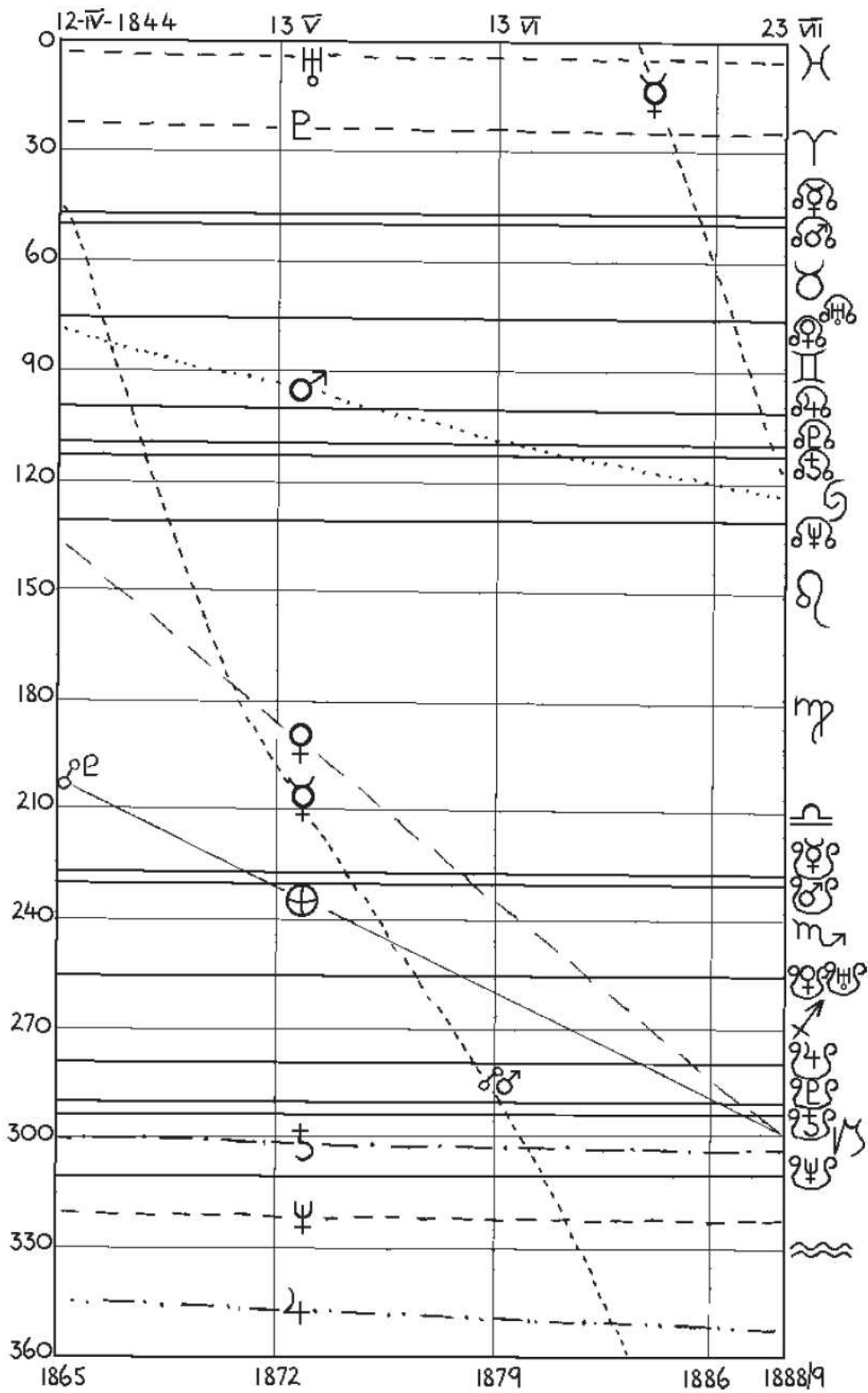
Sul bordo sinistro del diagramma, troviamo l'eclittica tracciata come una linea retta e suddivisa nei 360° dell'orbita terrestre. Le linee e le curve rappresentano i movimenti dei pianeti in base al tempo, che è indicato lungo il bordo superiore. Per esempio, si può vedere a colpo d'occhio che Mercurio era a circa 201° dell'eclittica il 13 maggio 1844. Da questi movimenti planetari si formò un "organismo del tempo" che, sebbene in senso stretto appartenesse al passato, rimase comunque intatto nella vita dopo la nascita e ovviamente organizzò, almeno in una certa misura, il flusso degli eventi. Esperimenti con un gran numero di casi hanno dimostrato che gli avvenimenti cosmici in un mese (corrispondenti al movimento della Terra attraverso 30° dell'eclittica) sono riflessi successivamente in intervalli di sette anni ciascuno dopo la nascita. Questo rapporto di parentela è indicato sul bordo inferiore del diagramma 40.

Si arriva così a definire un "organismo del tempo", comprendente circa 9 mesi prima della nascita, corrispondenti a 9 intervalli di 7 anni ciascuno dopo la nascita, che equivale a dire 63 anni. Abbiamo selezionato i tre mesi centrali nel diagramma della gestazione di Nietzsche. La Terra si era spostata, il 12 aprile 1844, attraverso il 90° dell'eclittica, a partire dalla sua posizione del 14 gennaio 1844.

Era l'inizio del quarto mese. Secondo il rapporto che suggeriamo, questo corrisponderebbe all'inizio del quarto periodo di sette anni nella vita di Nietzsche e cioè l'ottobre 1865. Da lì abbiamo continuato il grafico (della gestazione) fino al 23 luglio 1844. La Terra aveva quindi attraversato altri 100° dell'eclittica. Dovremmo quindi trovare nelle posizioni planetarie, lungo la linea sul margine destro del grafico, la situazione eliocentrica riferita a un tempo di  $31/3$  periodi di sette anni dopo, cioè  $1865 + (3 \times 7) + 21/3 = 1889$ , e precisamente gennaio / febbraio.

Era l'epoca in cui la follia di Nietzsche si rese evidente. Nel mezzo dovremmo trovare gli eventi cosmici che si riferiscono al suo sviluppo filosofico dal 1865 al 1889. Circa il 12 aprile 1844, due eventi importanti accaddero nei cieli: la Terra era in opposizione a Plutone, e nello stesso tempo Mercurio si muoveva attraverso il proprio nodo e la linea nodale di Marte. In base al metodo esposto sopra, questo momento si sarebbe riflesso dopo circa 21 anni (1865). Fu proprio allora che Nietzsche incontrò la filosofia di Schopenhauer.

Diagram 40





Lui stesso disse che fu per lui, "uno specchio in cui ho visto il mondo, la vita e la mia stessa anima dipinti con spaventosa grandezza". Che cosa aveva vissuto?

Schopenhauer aveva proposto una filosofia che riduceva il mondo all'idea (*Il mondo come volontà e rappresentazione*). Il suo libro inizia con le parole: *"Il mondo è la mia idea". Le manifestazioni di un universo intorno a noi - incluso noi stessi - non sono, da questo punto di vista, né più né meno che volontà. Questa permea tutto. È anche negli esseri umani e si manifesta come volontà inconscia di vivere. Si scontra con la volontà di altre manifestazioni con cui quindi entriamo in conflitto e il risultato inevitabile è: miseria. Il saggio e il filosofo devono ridurre questa volontà inconscia all'obbedienza assoluta all'intelletto, alla completa obiettività, alla rinuncia al mondo e alla propria piccola realtà. Questo porta al "genio" che è "semplicemente l'oggettività più completa ... Genius è il potere di lasciare i propri interessi, i propri desideri e i propri scopi del tutto nascosti, di rinunciare interamente alla propria personalità per un certo tempo, in modo da rimanere puro soggetto conoscente, visione chiara del mondo ... "*

Nietzsche si trovò di fronte a quell'inconscia, quasi terrificante, *"volontà che è il mondo"*, secondo l'opinione di Schopenhauer. Afferrò questa idea con l'entusiasmo del pessimismo. L'accompagnò attraverso tutta la vita, anche se la elaborò a più riprese.

Questo incontro nella sfera della coscienza filosofica non potrebbe essere più singolarmente espresso che dall'opposizione di Terra e Plutone. Abbiamo ripetutamente sottolineato che Plutone è il rappresentante di quella misteriosa "volontà del mondo" extra-solare, quasi uno spettro dell'intelligenza cosmica. Come manifestazione extra-solare, appare nel microcosmo dell'umanità come un elemento extra-umano che non permette a nessuno di diventare veramente umano. Solo la sua rinuncia può farlo. Anche l'associazione con la direzione Vergine-Pesci è interessante. La Vergine è la regione della pura concezione dei segreti della creazione, Pesci rappresenta l'elemento "saga" della mitologia nordica, il più antico di cui permea, come la volontà per l'esistenza e l'evoluzione, tutti i mondi. Plutone (e la Terra) sarebbero inclini a comprimere eccessivamente questi principi in concetti, come li troviamo nella filosofia di Schopenhauer. È notevole che nell'asterogramma di incarnazione di Schopenhauer [n.d.t 22 febbraio 1788], Nettuno era in Vergine, esattamente di fronte al punto che Plutone occuperà nel 1844.

Allo stesso tempo, Mercurio era nella sua linea nodale e in quella di Marte. Il patrimonio delle qualità di Mercurio si presenta come il potere dello sviluppo della personalità. Anche questo deve poggiare su determinati processi organici. Qui Mercurio fu attratto da conflitti di portata mondiale: le grandi guerre sostenute nel regno della ragione che culminarono nella contesa tra materialismo e idealismo. Accettare il pensiero, *"il mondo è una mia idea"*, significa prendere una decisione per uno dei due. Il materialismo filosofico è una concezione unilaterale del mondo che alla fine sconfigge se stessa, ma così vale pure per l'idealismo filosofico. L'unilateralità verso una delle due visioni riduce troppo la tematica, senza portare a un chiarimento.

Entrambe le prospettive mantengono la loro giustificazione entro determinati limiti. Nel caso di Nietzsche, scorgiamo quel fattore di compressione nel blocco del nodo di Marte da parte di Mercurio. Cedette a causa delle sue inclinazioni interiori.

Deve essere esistito qualcosa in Nietzsche, lo si può definire un atteggiamento eremitico, che era legato a quello sfondo filosofico.

Ora, dopo tre mesi, Mercurio era tornato nel luogo originale. È interessante notare nel caso di Schopenhauer come Venere abbia bloccato quei nodi in Ariete al momento della nascita. La sua filosofia era, in una certa misura, la conseguenza delle sue insoddisfacenti relazioni umane (Venere).

Le difficoltà, apparentemente connesse con quel Mercurio, divennero evidenti in un secondo momento, 88 giorni dopo il 21 aprile 1844, circa il 10 luglio. Questa fase nella vita prenatale si rispecchiò all'età di 42 anni, cioè nel 1886. Di nuovo Mercurio era stato in congiunzione con Plutone poco prima e si spostò, poi, nella sua linea nodale e in quella di Marte. Corrisponde a una fase molto produttiva nella vita di Nietzsche, per quanto era possibile considerando le sue condizioni di salute. Aveva finito *Così parlò Zarathustra*, un'opera che considerava la sua più grande conquista. Fecero seguito i frammenti, in realtà più una raccolta di appunti che trattati finiti, *Al di là del bene e del male* (1886), *La genealogia della morale* (1887). Eppure, nonostante tutta la produttività esterna, possiamo già riconoscere nelle idee espresse in quegli scritti, un tragico indurimento e distorsione che rasentava, in qualche modo, la follia.

Sarebbe certamente sbagliato rendere responsabile Mercurio per questo sviluppo. Non possiamo aspettarci negli avvenimenti cosmici la ragione delle decisioni finali di una persona. Si trovano nel Sé; il mondo esterno offre solo opportunità, in un modo o nell'altro. Tuttavia, sarebbe ugualmente sbagliato non rendersi conto che Nietzsche cadde in un abisso di potenziale deviazione. Riconoscere tali punti di pericolo in una vita umana e incontrarli con coraggio e potere di discriminazione potrebbe diventare uno dei compiti nobili di un'Astrologia basata su motivi simili a quelli suggeriti qui e delineati in grandi contorni.

Uno dei più grandi pericoli che affliggono questo tipo di approccio alla natura umana è quello che si può definire come il pragmatismo pessimista.

Sicuramente, sembrerebbe una grave ingiustizia considerare la vita di Nietzsche come se fosse stata spreca, perché è finita in una catastrofe. Quello che può essere un disastro, per quanto riguarda l'individuo, può apparire da un punto di vista più universale in una luce totalmente diversa. È proprio quell'aspetto universale che ci si aspetterebbe di riconoscere nell'asterogramma. Questo supererebbe il pessimismo. Non possiamo sapere quanto Nietzsche abbia ottenuto con il suo involontario sacrificio. Un punto è certo, soprattutto gli anni considerati già come quelli della pazzia, ebbero in seguito una profonda influenza sulle giovani generazioni in ricerca, anche se i suoi pensieri furono in parte terribilmente distorti e abusati.

L'influenza che esercitò, benché molto tempo dopo la sua follia, si centrò principalmente sul suo *così parlò Zarathustra*. Lo completò nel 1883. Quell'anno fu

evidenziato nel suo organismo prenatale e siderale da una congiunzione di Mercurio con Giove, proprio sul punto di passaggio dall'Acquario ai Pesci (vedi grafico).

La composizione di *Zarathustra* fu indubbiamente un'opera di potente sintesi gioviana, la caratterizzazione di una specifica saggezza di vita. L'associazione con l'Acquario parla della fonte di ispirazione di questo poema filosofico. Nietzsche stesso ha proclamato la sua opinione in merito, in qualche modo esagerando, dicendo:

"... niente forse è mai stato prodotto da una tale sovrabbondanza di forza ..." (da, *Ecce Homo*).

I Pesci indicano il tentativo di una nuova "saga" (Pisces) di eroicità umana nello spirito. L'elemento "saga" si è realizzato in un duplice modo. Considerava l'Europa un museo culturale, quella era la vecchia saga. In *Zarathustra*, con l'uso di un linguaggio molto graffiante egli procede smontando un pezzo dopo l'altro quel museo culturale.

Persino i vecchi Dei non vennero risparmiati. Nel libro leggiamo come essi risero a morte, perché uno di loro aveva preteso la supremazia sugli altri. Al loro posto Nietzsche mise la sua immagine vaga di Superuomo, che fu, in seguito, così terribilmente fraintesa e falsificata in una caricatura.

Doveva essere una nuova "saga", ma non andava molto oltre la critica distruttiva. Il *Crepuscolo degli Dei*, nella mitologia nordica, divenne, sotto la sua penna, *il Crepuscolo degli idoli* (1888). Un elemento esplosivo aveva bloccato Pesci. Fu concentrato da Urano in quella costellazione. Giove si era unito ad esso in congiunzione al momento della nascita.

In precedenza (1869) aveva incontrato Richard Wagner, il compositore. L'impatto psicologico di questo evento sembra essere indicato da un'opposizione di Venere e in seguito anche di Mercurio a Giove. Questa conoscenza di Wagner e del suo lavoro portò Nietzsche a scrivere la sua *Nascita della tragedia* (1872), in cui esprimeva la speranza che lo spirito della nazione tedesca potesse sfociare in una rinascita dell'arte dionisiaca della musica. Questa fu una vivida realizzazione degli impulsi Cancro-Leone e Acquario.

Giungiamo quindi alla conclusione che nel caso di Nietzsche era principalmente Mercurio a stabilire il ritmo. Perché era così?

La spiegazione è contenuta nelle posizioni tenute da questo pianeta al momento del concepimento e alla nascita. Il 14 gennaio 1844, Mercurio era in Ariete vicino al proprio nodo e alla linea nodale di Marte. La considerazione contenuta nell'associazione con il nodo di Marte è stata discussa in precedenza. Fu riattivato nell'incontro di Nietzsche con la filosofia di Schopenhauer. L'aspetto dei Gemelli era collegato alla sua condizione interiore di essere sempre più combattuto tra gli estremi.

In realtà, dobbiamo solo accompagnare Mercurio e seguirne gli incontri e aspetti con gli altri pianeti per riconoscere le fasi decisive della vita di Nietzsche. Il primo evento di rilievo, dopo il 12 aprile 1844, fu una congiunzione di Mercurio con Marte (vedi grafico). Si rifletté grosso modo nel tempo in cui Nietzsche venne arruolato nell'esercito prussiano. Fu senza dubbio un'esperienza marziale, ma che per lui non finì molto piacevolmente, in quanto venne riformato per motivi di salute. Fece seguito,

quindi, una congiunzione tra Venere e Mercurio all'inizio di maggio. Poco dopo i due pianeti assunsero una distanza di spazio di 90° da Marte e 180° (opposizione) da Urano. Questo si riflesse, circa, negli anni 1871-72. Fu il periodo in cui scrisse il suo primo e unico libro completo, *La nascita della Tragedia*.

Vediamo come questo libro nacque da una tremenda lotta, che è contenuta in quella croce spaziale. Ci fu prima quell'impulso di radicalismo intellettuale e di esplosività proveniente da Urano in Pesci, l'anelito verso il nuovo senza precedenti. Questo, tuttavia, fu lacerato nel vortice dell'affinità di Nietzsche con i Gemelli, l'inclinazione agli estremi. Marte era entrato in quella costellazione e si trasferì, quindi, in una relazione a 90° con Urano. Venere e Mercurio, gli esponenti cosmici delle forze che facciamo nostre nel sentire e nel volere, erano entrati nella Vergine.

In questo vediamo la fonte della lotta per conquistare una visione che possa risolvere l'enigma umano nel contesto della totalità dell'universo. Questa grande battaglia costituì lo sfondo della sua *Nascita della tragedia dallo Spirito della musica*. L'ha basata sulla contraddizione degli aspetti del mondo dionisiaco e apollineo: Dioniso, colui che continua inesorabilmente nell'evoluzione, il grande Ispiratore, che alla fine si sacrifica. Apollo: il Dio della contemplazione silenziosa, della serenità e della calma filosofiche. Nietzsche ascrisse il massimo splendore della civiltà greca al predominio dell'elemento dionisiaco. La stagnazione e la sterilità finale furono, ai suoi occhi, dovute alla preponderanza di Apollo.

L'impatto della costellazione dei Gemelli, colorato dal deliberato atteggiamento partigiano di origine marziana e tradotto da Nietzsche in un suo linguaggio, non avrebbe potuto manifestarsi più chiaramente.

Nietzsche sperava in una nuova epoca dionisiaca. Si aspettava che quest'epoca nascesse dallo spirito della musica tedesca. Perciò attese con impazienza un'effettiva Riforma, che tuttavia non si verificò. Questo fu lo sfondo dell'impulso della Vergine. Venere e Mercurio contribuirono a condensarlo in idee filosofiche.

Il successivo evento importante nella carriera di Mercurio fu una congiunzione con la Terra in Scorpione, che ebbe luogo all'inizio del giugno 1844. Questi incontri tra Terra e Mercurio iscrivono quel triangolo dentro l'eclittica e l'orbita di Mercurio, che è descritto nello schema 3. Costituiscono impressioni molto importanti nell'organismo siderale di un essere umano. Nella vita, di solito operano come transizioni da un periodo di vita a un altro. L'intervallo tra una congiunzione e la successiva comprende 116 giorni, corrispondenti a circa 27-28 anni. Dovremmo quindi aspettarci che questa particolare congiunzione abbia segnato la fine di un periodo definito nella vita di Nietzsche, cosa che effettivamente ha fatto.

Secondo la trasposizione del tempo, ci porta al 1876. Quello fu l'anno in cui conobbe il Bayreuth di Richard Wagner. Il Teatro dell'Opera di Bayreuth era stato completato dopo difficoltà quasi insormontabili e nel 1876 si svolsero le prime esibizioni delle opere di Wagner. Deve essere stata un'esperienza scioccante per Nietzsche. Non poteva e non voleva entrare negli effetti drammatici e operistici di Wagner. *"Dovrei essere pazzo per restare qui, aspetto con terrore ognuna di queste lunghe serate"*

*musicali ... Non ne posso più*" (Halvey, *Life of Friedrich Nietzsche*, 1911). Fuggì da Bayreuth senza dire una parola a Wagner.

Così la loro amicizia, durata circa 7 anni, si concluse. Cosa era successo? Nietzsche avrebbe avuto bisogno, proprio in quel momento, di una mano amica per aiutarlo a superare l'abisso dello Scorpione, in cui era avvenuta la congiunzione tra Terra e Mercurio. Wagner avrebbe potuto essere quella mano amica; all'incirca al tempo del suo concepimento, anche il suo Mercurio era in Scorpione in congiunzione con Nettuno, il che significa che determinati aspetti della sua lotta di vita non erano troppo lontani da quelli che Nietzsche, il più giovane dei due, doveva combattere. Tuttavia, Wagner era troppo preoccupato nel 1876 dal proprio trionfo, e Nietzsche aveva perso la fiducia, "... stanco, disgustato per tutto ciò che è il femminile, e la rapsodia indisciplinata in quel romanticismo, quella menzogna idealistica, quell'addolcimento della coscienza umana, che aveva conquistato qui una delle anime più coraggiose." (*The Wagner-Nietzsche Correspondence*, New York, 1921.)

Nietzsche cercò di uscire dal fervore e dalla rivolta di Bayreuth abbandonando del tutto la sua preoccupazione per l'arte e cercando sollievo nell'aria più fredda offerta dalla scienza. Guardò sé stesso nell'autoriflessione, studiando, per così dire, la chimica delle proprie emozioni. Da questo atteggiamento nacque lo scritto *Umano Troppo Umano* (1876-1880).

Eppure, lo Scorpione non ne venne trasformato da tutto questo. La sua "*anima di ragazza sotto l'armatura di un guerriero*" (Durant, *The Story of Philosophy*) si distrusse completamente. Era il 1879.

Possiamo comprenderlo se ci accostiamo alla fase corrispondente dell'organismo stellare prenatale: il 13 giugno 1844, Mercurio era in opposizione a Marte, vicino alla linea nodale di Plutone. Allo stesso tempo, la Terra si trovava al di sopra del pungiglione mortale dello Scorpione. Venere era appena entrata in quella costellazione. Tutto ciò rappresentava un'eredità estremamente difficile.

Presto si riprese, ma le ferite che aveva ricevuto nella battaglia non guarirono più. Seguirono i libri *Aurora, pensieri sui pregiudizi morali* (1881) e *La gaia scienza* (1882). Non riusciva a trovare un equilibrio tra gli atteggiamenti del mondo dionisiaco e apollineo. Aveva rifiutato il dionisiaco, che prima aveva stimato come il più elevato. Ora si ritirò nella via della scienza apollinea. Marte bloccava i Gemelli, il che rendeva più difficile stabilire l'equilibrio tra quei due principi contraddittori. Per ottenerlo avrebbe avuto bisogno del vigore e della robustezza del Centauro-Sagittario, che però era anche bloccato da Mercurio. Si spinse avanti senza aver costruito un ponte attraverso l'abisso dello Scorpione.

Ne seguì l'ultima fase, che si concluse con un'opposizione di Mercurio a Saturno il 22 luglio 1844. Questo evento ci rimanda al 1888/9, l'anno in cui Nietzsche perse definitivamente la ragione. Quel momento fu, in realtà, caratterizzato da un accumulo di eventi: Mercurio si mosse in congiunzione con Marte in Cancro, vicino alla linea nodale di Nettuno. All'estremità opposta, in Capricorno, Venere era in congiunzione con la Terra, ed entrambi erano vicini a Saturno.

Questo era troppo per Nietzsche; non ebbe la forza di trasformarlo. La mancanza di una capacità di resurrezione dello Scorpione lo rese impossibile.

È illuminante vedere, in questa concomitanza di eventi, Mercurio in congiunzione con Marte. In precedenza era stato in opposizione a Marte (13 giugno), che coincise con quella rottura nel 1879. Eppure i due erano allora ancora in Gemelli-Sagittario. Questa fu, per lui, l'origine della presa di coscienza della grande contraddizione del mondo. Ora, riferendosi al 1889, i due pianeti erano entrati in Cancro, la costellazione di Dioniso Zagreo, il Dio smembrato che vive nel singolo individuo come il potere dell'Io. Nietzsche non riuscì a penetrare attraverso quei blocchi. Lui stesso divenne lo "smembrato". A quel periodo risalgono le note di appunti e gli aforismi per: *Al di là del bene e del male* (1889), *La genealogia della morale* (1887), *Il crepuscolo degli idoli* (1888), *L'Anticristo* (1889), *Ecce Homo* (1889) e *La volontà di potenza* (1889). Per la maggior parte, sono stati raccolti in libri solo dopo la sua pazzia. Sembra dubbio che lui stesso li avrebbe pubblicati in quella forma se fosse rimasto in grado di farlo.

Anche la congiunzione di Venere con la Terra in Capricorno è molto rivelatrice. Questo è uno di quegli eventi che portano alla formazione di quel pentagono di Venere nell'eclittica (vedi diagramma 4). L'angolo particolare, di esso, che era occupato nell'asterogramma di Nietzsche è, secondo la nostra esperienza, associato alle possibili aperture delle anime umane all'improvvisa consapevolezza dello spirituale e del divino.

L'evento della conversione di San Paolo alla Porta di Damasco (Atti IX) potrebbe essere considerato come prototipo per il tipo di esperienza che abbiamo in mente. Nietzsche lo visse nella forma più tragica che si possa immaginare. Nel gennaio 1889 subì un colpo apoplettico, che segnò la fine della sua brillante carriera. Nella sua follia firmò le lettere "il Crocifisso" e altre di natura simile. Gli amici si affrettarono in suo aiuto, ma tutto quello che poterono fare fu portarlo in un manicomio.

In seguito sua madre [N.d.t. E sua sorella] si prese cura di lui.

La domanda che a questo punto potrebbe sorgere è: qual è l'utilità pratica di una tale indagine, oltre alla conoscenza oggettiva? L'organismo siderale di un essere umano è un dono o una disposizione su cui si basa la successiva esistenza su questo pianeta. Avere conoscenza delle risorse su cui viviamo può avere un valore pratico, se l'interpretazione è corretta. Tuttavia il punto principale è una questione morale:

Ogni persona farà uso del dono in modo diverso, secondo le sue qualità morali. Questo attributo di individualità non può essere trovato nell'organismo stellare di una persona. L'esperienza deve ammetterlo francamente. Deve avere le sue radici da qualche altra parte. Pertanto, il vero problema non è il considerare cosa ci si può aspettare dalle stelle, anche se questo è vitale fino a un certo punto.

Il bisogno fondamentale è una conoscenza o una scienza su come gestire o far evolvere in modo efficace l'impronta che riceviamo al momento della nostra incarnazione.

Esempi come quello di Nietzsche, che dimostrano la precisa operatività del proprio organismo del tempo, nato dal cosmo, potrebbero essere moltiplicati per cento volte. Questo cosmo individualizzato in noi, che rappresenta una frazione dell'intero universo,

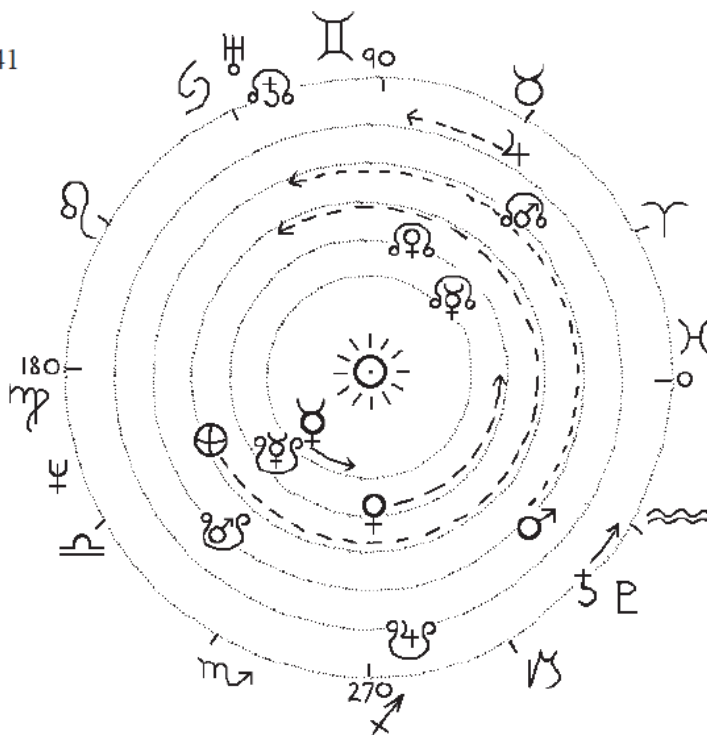
non può essere facilmente compreso dall'angolazione di un'interpretazione puramente meccanica del mondo stellare. Quell'organismo stellare dinamico si manifesta, in ogni persona, come un centro di forze intelligenti, poiché è strumentale nel dar vita a idee e impulsi in ciascuna di esse.

Pertanto, sembra difficile negarne l'intelligenza posta all'origine. I ritmi delle stelle e dei pianeti, la loro interrelazione, ecc., sembrano così essere i canali e gli strumenti attraverso i quali le forze dell'intelligenza cosmica "percepiscono" e reagiscono a ciò che sta accadendo nell'universo. Come noi usiamo il cervello quale strumento per l'attività del pensiero, così il cosmo visibile potrebbe essere percepito come il "cervello" delle intelligenze cosmiche.

L'asterogramma di Nietzsche mostra un Marte vicino a Plutone in prossimità del tempo del concepimento. Molti tratti del carattere di Nietzsche sembrano riallacciarsi a questo fatto.

Nel diagramma 41 è riportato l'asterogramma di incarnazione di Lord Byron; qui abbiamo un altro esempio in cui Marte era, all'inizio, in linea (congiunzione) con Plutone, sebbene in un diverso settore dello Zodiaco. Ciò fu ulteriormente drammatizzato dal fatto che anche Saturno era coinvolto in quella congiunzione.

Diagram 41



Lord Byron: April 22, 1787 – January 22, 1788

♄	c. 317°	♄	c. 322° - 330°	♁	c. 212° - 123°
♀	198°	♃	61° - 85°	♀	277° - 360° + 1 orbit
☿	115°	♂	118°	♀	227° - 268° + 3 orbits

Lo sviluppo di Marte in questo asterogramma fu drammatico per tutto il tempo. Non solo l'inizio fu pieno di difficoltà, espresse in quella triplice congiunzione; alla fine, alla nascita, si trovò in una linea di congiunzione con Urano, dal punto di vista eliocentrico; in prossimità della direzione nodale di Saturno. All'inizio la Terra era ai piedi della Vergine. Alla nascita era in Cancro, non molto lontana da Marte e prossima alla linea nodale di Nettuno. Per quanto riguarda il concepimento, Venere era in Sagittario, praticamente nella coordinata nodale di Giove. Da lì percorse la sua orbita una volta, tornando e proseguendo ancora più lontano, entrando in Pesci.

Mercurio partì dalla Bilancia, dove si trovava nel suo nodo discendente e in linea con quello di Marte. Dopo tre rivoluzioni attraverso la sua orbita, si spostò fino allo Scorpione e stava per entrare in opposizione a Giove alla nascita. Giove attraversò, durante la gestazione, la maggior parte del settore del Toro.

Quale fu, quindi, la principale "piattaforma" su cui Byron condusse la sua esistenza terrena? È espressa dalla posizione iniziale della Terra. Abbiamo ripetutamente sottolineato che in Vergine sembra essere contenuta la visione suprema di ciò che l'umanità è destinata a diventare nell'evoluzione futura. La Terra in quella costellazione, naturalmente, non suggerisce che questa visione ci sia necessariamente offerta, come su un piatto. Piuttosto indica che l'anima deve cercarla, perché i pianeti sono inclini a bloccare il flusso dalle costellazioni. Nettuno in Vergine, che è il caso qui, è di importazione simile. La costellazione della Vergine è, sin dall'avvento del cristianesimo, in qualche misura associata alla visione celeste di San Giovanni, che è riportata nel capitolo XII del *Libro dell'Apocalisse*. Il Bambino nato dalla Donna in Cielo è, in un certo senso, l'immagine o il rappresentante di ciò che ci si aspetta facciamo di noi stessi in adempimento dell'impulso del cristianesimo, interpretato cosmologicamente. Tuttavia, ci viene detto che un terribile drago minaccia la madre e il bambino.

Da questo punto di vista possiamo comprendere molti aspetti della vita di Byron. Tutto ciò che viveva in lui come un forte impulso e che irradiava attraverso i suoi occhi (Coleridge li chiamava i portali aperti del Sole) e le sue opere poetiche, era indirizzato a quell'umanità che non esiste ancora ma che non sarà così schiacciata e incatenata alla materia come sembra al momento. Persino lui stesso non era in grado di rappresentare l'ideale in forma pura. Ovunque nella sua vita esterna scorgiamo il "drago" in agguato, per così dire, contro i suoi tentativi di raggiungere quell'ideale di umanità superiore. Anche la sua morte sembra essere avvenuta tra le tempeste degli eventi.

Alla nascita la Terra era arrivata nel settore zodiacale del Cancro, la costellazione che preannuncia i misteri dionisiaci in una forma moderna. Erano sicuramente presenti nella sua vita. Era essenzialmente un individualista, a volte fino all'eccentricità.

Ci furono, tuttavia, anche autentici tentativi di integrare l'individualità con le esigenze del corpo sociale. Sembra che questa battaglia sia stata combattuta in senso metaforico, a beneficio dell'umanità occidentale in particolare.



Anche i movimenti di Mercurio sono importanti in questo asterogramma. All'inizio il corpo-planetario era nel suo nodo in Bilancia. Ne potremmo dedurre che Byron ereditò un eccezionale capacità di condensare gli impatti potenziali di Mercurio, e quindi dovremmo aspettarci una dimostrazione di forte personalità. Dovremmo, tuttavia, vedere in questo aspetto anche la fonte di qualità piuttosto emotive e passionali. Persino l'occasionale manifestarsi di quelle qualità satiriche e ciniche di Byron sembra sbucare da dietro Mercurio nel suo stesso nodo discendente. Il Mercurio in Scorpione, due volte durante la gestazione e alla nascita, sembra aver sostenuto il raggiungimento di Byron di quella suprema capacità di elevarsi, per mezzo della sua poesia, al di sopra della polvere e delle tendenze trascinanti della vita esterna. Questa è una dimostrazione della trasformazione dell'aspetto della morte dello Scorpione in una capacità di resurrezione spirituale quale atto di pura volontà. Quel Mercurio in Scorpione era opposto a Giove in Toro.

La costellazione del Toro è mitologicamente associata alla Parola creatrice dei mondi divini, nel senso del grande sacrificio della potenza spirituale di Osiride nell'universo materiale, o del "Logos (il Verbo) che fu fatto carne", secondo le parole introduttive del Vangelo di San Giovanni. Sembra che Byron sia riuscito a stabilire un sano equilibrio tra la proprietà bloccante e condensante del pianeta Giove e la qualità ispiratrice del Toro.

Gli anni 1808 e 1809 furono particolarmente caratterizzati dall'impressione proveniente da Mercurio prenatale. Il 21 luglio 1787, Mercurio era tornato nella sua posizione originaria in Bilancia, dopo il completamento di un'orbita. Questo evento è legato al 1808, corrispondente all'età di 20 anni, epoca in cui Byron acquisì l'eredità di un suo prozio stabilendosi in seguito nell'Abbazia di Newstead. Alcuni giorni dopo, Mercurio entrò in Scorpione, e il 27 luglio 1787 stava in esatta opposizione a Giove, che nel frattempo era stato raggiunto da Venere.

Ciò si rifletté negli eventi della metà del 1809. Vediamo, in questa interrelazione tra Mercurio, Giove e Venere, lo sfondo di un consolidamento della personalità che salta all'occhio, per quanto riguarda quegli anni. L'eredità, che abbiamo citato, gli diede un certo grado di indipendenza finanziaria. Poi, nel 1809, occupò il seggio a lui spettante presso la *House of Lords*. Il 2 luglio 1809, lasciò l'Inghilterra e partì per i suoi viaggi in Grecia e Asia Minore. Solo nel 1811, verso luglio, tornò in Inghilterra. Furono anni pieni di esperienze. Attraversò la penisola greca da est a ovest e imparò a conoscere l'ambiente di Atene. Visitò anche parte dell'Asia Minore, così come Efeso e la regione di Troia.

È comprensibile che questo viaggio abbia avuto un'influenza estremamente stimolante sulla crescita e maturazione di Byron. Al suo ritorno diede vita al manoscritto in cui narra le avventure di *Childe Harold (Il pellegrinaggio del giovane Aroldo)*, che fu pubblicato nel 1812. Il suo amico, Thomas Moore, ebbe da dire questo al riguardo: *"L'effetto era elettrico; la sua fama sembrava sbocciare come il palazzo fatato di un re, in una notte"*.



Abbiamo incluso solamente il tempo compreso tra l'inizio del terzo mese e poco più della fine del quinto. Nel senso della proiezione negli anni dopo la nascita, questo riguarda la biografia di Byron dal 15° anno fino alla sua morte, avvenuta all'età di 36 anni. (La proiezione del tempo è organizzata in modo simile al grafico su Nietzsche). È interessante vedere come si è preparata la "manifestazione" di Mercurio. Durante il terzo mese, fu in congiunzione con Nettuno in Vergine, e poco dopo entrò nel suo nodo discendente e passò attraverso la linea nodale di Marte. Ciò si rifletté successivamente nel periodo tra la seconda metà del 1805 e il 1807. Nell'ottobre del 1805, Byron entrò al *Trinity College* di Cambridge. Nel 1807 furono pubblicate le sue prime poesie, tra le quali *Ore d'ozio*.

Così vediamo qui lo sfondo su cui maturò la sua personalità. Mercurio era tornato alla sua posizione originale. Aveva cristallizzato, durante il ciclo precedente di 88 giorni, i doni della sua stessa sfera e di quella di Marte, che sono la volontà e il potere di comprendere e affrontare il mondo coscientemente. I semi furono seminati prima della nascita; le capacità corrispondenti maturarono nella vita.

Poi venne il lungo viaggio nel 1809-11. Abbiamo già detto che coincideva con la proiezione dell'opposizione tra Mercurio e Giove, che poco dopo comprese anche Venere, era circa il 25 luglio 1788. L'opposizione a Venere è particolarmente interessante. Entrambi i pianeti erano quasi esattamente nel nodo, cioè la linea nodale di Venere (anche quella di Urano).

Ciò starebbe a significare un consolidamento della sfera del sentimento e dell'ispirazione (sfera di Venere) da parte delle impressioni ricevute attraverso i sensi (pianeta di Venere) e assimilate dall'intelletto (pianeta Mercurio). Un tale aspetto può naufragare e diventare la causa di una congestione frustrante nell'organismo della testa. Il fatto che Byron l'abbia vissuta come un'esperienza tonificante e ampliante, parla a favore della grandezza di questa individualità.

Ecco come gli individui dovrebbero stabilire la loro relazione con il cosmo, padroneggiando gli impatti e trasformandoli in atti di creazione.

Il tempo successivo il ritorno dall'Est era il riflesso del movimento prenatale di Mercurio attraverso le linee nodali di Giove (1811), Plutone e Saturno (1812).

Ciò indicherebbe un momento in cui i maggiori problemi e orizzonti dell'umanità hanno avuto la possibilità di prendere forma in questo intelletto. In particolare la congiunzione con il nodo di Plutone sembra essere stata collegata a una fase in cui concepì grandi progetti, soprattutto per quanto riguarda le attività letterarie. Tale fase fu annunciata nel periodo prenatale da una congiunzione di Terra e Plutone (vedi grafico), che si riflesse nel tempo della pubblicazione di *Childe Harold*.

Byron divenne famoso da un giorno all'altro. Aveva solo 24 anni e non gli è stato facile gestire l'improvvisa fama. Fu coinvolto in una relazione amorosa dopo l'altra che, tuttavia, non rallentò la sua produzione poetica. All'inizio del 1815, sposò Anne Isabella Milbanke. Questo matrimonio non durò molto a lungo. Poco più di un anno dopo si separarono tra enormi sconvolgimenti in cui tutta la società londinese sembrò essere

stata coinvolta. Tutti quegli anni di tempeste animiche erano inconfondibilmente abbozzati nelle corrispondenti fasi della gestazione.

In relazione alla seconda parte del 1814, ci fu Mercurio che si mise in congiunzione con Plutone.

Nel tempo verso l'inizio del 1815, cadde l'ombra della congiunzione di Mercurio con Saturno, seguita da una congiunzione con la Terra. Plutone esercitò ovviamente un'influenza intellettuale elettrizzante. Saturno, tuttavia, diede a questa influenza un'inclinazione un po' più cupa. Era destinato a influenzare il flusso di sostanza dell'Acquario, in qualsiasi senso. Questo sembra coincise con un cambiamento fondamentale, indicato dalla congiunzione con la Terra. Quest'ultimo evento sembra aver segnato la fine di tutto il primo periodo della sua vita. Mercurio e Terra insieme possono significare qualcosa come una collisione tra la capacità cerebrale e gli intenti intellettuali, portando a una sorta di stallo. La biografia di Byron del 1815, la sua condotta, il suo matrimonio, anche i suoi affari finanziari, sembra confermare questi fatti.

Circa nello stesso periodo, Venere si muoveva attraverso le linee nodali di Giove (relative al 1813), Plutone e Saturno (1814/15). Questo, naturalmente, si manifestò maggiormente in relazione alle avventure sensuali. In ogni caso, è da considerare un risultato notevole se questi impatti non distrussero la produzione poetica di Byron. Infine, si verificarono le esplosioni della svolta dal 1815 al 1816, anni che si conclusero con la separazione dalla moglie e dalla sua piccola figlia. Anche questi eventi erano chiaramente descritti nella carta prenatale, il cui quadro annunciava come avrebbero potuto essere: Venere era, nel periodo corrispondente, in congiunzione con Urano nella costellazione del Cancro, dove Marte si troverà al momento della nascita.

Il fatto che Byron superò tranquillamente questo scoglio lo si può considerare un risultato notevole, se pensiamo a quali conclusioni catastrofiche portò la capacità "smembrante" del Cancro (Dionysos, il Dio lacerato) nel caso di Nietzsche.

Il 25 aprile 1816, Byron lasciò l'Inghilterra per sempre. La sua strada lo portò prima in Svizzera e poi in Italia. Perseguì con coraggio e notevole fu la sua produzione. L'Inghilterra aveva perso un poeta, ma era stato reso libero per servire il mondo. Fu molto apprezzato nel continente europeo. Le sue opere furono tradotte in molte lingue già nell'istante in cui uscivano. Il primo ciclo della sua vita era, infatti, giunto al termine, riflesso nella congiunzione di Mercurio con la Terra, ma aveva anche iniziato un nuovo ciclo. Tutti gli eventi importanti della biografia di Byron, dopo la sua partenza dall'Inghilterra, possono essere ricondotti a riflessi dei successivi movimenti e incontri di Mercurio durante la gestazione.

Anche Marte e Giove svolsero un ruolo importante. Ciò richiederebbe studi biografici più dettagliati di quelli che possiamo permetterci qui. Selezioniamo un altro episodio nella vita di Byron, la tragica morte di Shelley l'8 luglio 1822, che deve aver fatto una profonda impressione su di lui. Nella corrispondenza prenatale a questo evento (23 settembre 1787, vedi grafico), Mercurio si trovava in opposizione a Plutone e poco dopo anche a Saturno. Nel frattempo, Giove si era trasferito nella linea nodale di

Venere e il pianeta Venere, a sua volta, era nello stesso momento in relazione rettangolare (90°) con Giove.

Questo è un caso eccellente in cui studiare "l'influenza" delle stelle e specificare cosa intendiamo per "evento" cosmico. Quegli aspetti del 23 settembre 1787 non causarono la morte di Shelley, ma aiutarono ad instaurare la situazione che prese forma esteriore attorno a Byron. Gli offrì l'opportunità di avere esperienze consapevoli in una ben definita direzione. La natura di queste potenziali esperienze è chiaramente espressa nella corrispondente situazione prenatale. (Tuttavia, i particolari del destino in un senso materiale esteriore non possono essere individuati nel cielo della gestazione).

Così ci risulta comprensibile l'opposizione prenatale di Mercurio a Plutone e Saturno. Come potenziale presupposto di quella che fu poi l'esperienza cosciente del 1822, che fu opposta a quella del 1814/15, associata a una congiunzione, nel relativo periodo prenatale, di Mercurio con gli ultimi due pianeti menzionati. Quindi il tumulto che Byron sperimentò in sé stesso era la conseguenza del crescere nella vita e di stabilirne il corretto orientamento. Sperimentando la morte di Shelley nel 1822, incontrò già una premonizione di morte.

In connessione con il riflesso di Giove, che si mosse attraverso la linea nodale di Venere, dovremmo aspettarci una comprensione intelligente o la filosofia attraverso cui l'essere umano si relazione con l'universo.

Il pianeta Giove è sinonimo di possibile consolidamento, in particolare nel regno dell'intelletto (testa), e il nodo di Venere, o la sfera, rappresenta la nostra relazione con l'ambiente circostante attraverso i canali del nostro sentimento e attraverso l'ispirazione. Nel 1823, anno a cui questa posizione di Giove è imparentata, proseguì con il suo *Don Giovanni*, il suo capolavoro. Soddisfò quell'impulso universale di Giove prenatale, secondo le proprie capacità.

Byron morì il 19 aprile 1824 a Missolonghi. Durante l'anno 1823, aveva già deciso di andare in Grecia e aiutare i greci nei loro sforzi per liberarsi dal dominio turco.

Tuttavia, la sua salute pativa il peso di una vita di implacabile battaglia con sé stesso e con le condizioni che lo circondavano. Dall'inizio del 1824, dopo lo sbarco a Missolonghi, le sue condizioni si indebolirono gradualmente e alla fine morì in stato di coma.

La corrispondente condizione cosmica prenatale la troviamo nel grafico (lato destro), 30 settembre 1787. Marte si era mosso in una relazione rettangolare con Saturno. Era anche vicino al luogo in cui aveva iniziato Giove. Nello stesso tempo Mercurio era entrato in congiunzione con Venere. È difficile inquadrare il significato di questi aspetti con poche parole. Sembrano collegarsi con lo sfondo delle sue condizioni di salute in generale. In una certa misura, si riferiscono ad un attacco di paralisi infantile, che lo aveva colpito durante l'infanzia.

Consideriamo il complesso degli eventi cosmici durante la gestazione come un organismo indipendente che conserva la sua originale configurazione dinamica nella vita successiva. L'esistenza di questo "organismo" può essere dimostrata dal semplice

fatto che sembra sensibile agli eventi nel cosmo che si verificano durante la vita, nella misura in cui hanno un'attinenza con le posizioni prenatali dei pianeti. Questi transiti e aspetti sembrano, in definitiva, essere responsabili degli effetti delle stelle sulle esperienze coscienti di un essere umano. Risvegliano la disposizione sopita in quel "organismo-tempo" siderale. Da questo punto di vista, è illuminante studiare le posizioni simultanee delle stelle al momento della morte di Byron.

Quasi tutti i pianeti avevano una relazione con gli eventi durante la gestazione, specialmente con il momento del concepimento. Selezioniamo alcuni dei transiti più drastici: Saturno entrò nel luogo in cui si trovava Marte il 30 settembre 1787, che abbiamo messo in relazione con il momento della morte. Venere era nella sezione dello Zodiaco dove Marte, Saturno e Plutone erano stati circa al concepimento.

Uno studio approfondito della biografia di Byron rivela che, al momento di tutti i principali episodi della sua vita, si sono verificati transiti decisivi o "animazioni" delle posizioni originali nell'organismo stellare. Per esempio, nel luglio del 1809, quando Byron lasciò per la prima volta l'Inghilterra per andare in Oriente, Saturno si trovava esattamente di fronte al punto di partenza di Giove durante la gestazione.

Nell'aprile 1816, quando finalmente partì dall'Inghilterra, Saturno era arrivato in quel luogo dove Plutone era stato durante la gestazione. Sembra quindi che Saturno abbia avuto una parte particolarmente significativa nell'attivazione delle predisposizioni originali.

Questo pianeta sembra essere stato il mezzo di resistenza attraverso il quale Byron ha conseguito le vittorie spirituali lungo il suo percorso. A migliaia si sono incarnati con un organismo siderale simile o quasi simile ma potrebbero aver reagito in un modo completamente diverso. Ci fu solo un Byron che ebbe la forza di volontà e l'intelligenza per trasformare la sua eredità cosmica in modo così geniale. Promuovere il comando pienamente consapevole del nostro rapporto con le stelle sarebbe il nobile compito di una futura Astrosafia.

Cosa significano gli esseri umani se osservati sotto aspetti come quelli che sono evidenziati qui? Ci sono due possibilità: o sono un campo di battaglia di forze che non conoscono e in questo caso, potrebbero condurre un'esistenza di alti e bassi piuttosto inspiegabili. Una volta possono essere calpestati; un'altra volta potrebbero trovare un po'di pace.

Si chiama questo destino, che non è altro che esperienza passiva, come venire trascinati qua e là senza conoscere la ragione o la causa. È un'esistenza paragonabile a quella di una pianta, dove un momento il sole splende sulle sue foglie e fiori ma poco dopo la pioggia e il vento potrebbero frantumarli. Vivono il destino delle "masse" in qualsiasi posizione sociale possano essere collocate.

L'alternativa è il combattente. Sono ispirati dal loro "genio" [o il loro sé superiore]; non vanno alla deriva se possono assecondarlo; si ribellano contro la forma e la norma esterne. Più la loro ribellione è guidata solo dall'intelletto o da oscuri sentimenti, più sono in costante pericolo di perdersi nei propri schematismi o nelle proprie emozioni. Se ciò accade, non sanno più se stanno combattendo contro realtà o fantasmi frutto della

loro stessa creazione. Quindi i loro numerosi nemici hanno una partita facile con loro, e inaspettatamente possono trovarsi in balia di essi, perché non hanno idea di dove si svolge la vera battaglia e con che mezzi.

C'è tuttavia una terza possibilità: un combattente che sia pienamente consapevole dei contenuti della grande battaglia cosmica che sta imperversando nell'universo. Per l'acquisizione di quella coscienza, c'è bisogno di una conoscenza spirituale della natura e delle intenzioni delle Intelligenze cosmiche, leggendole nei gesti degli eventi cosmici.

Quindi incontreremo tutto ciò che accade con la conoscenza, e di conseguenza le nostre azioni saranno guidate da serena saggezza.

## CAPITOLO VII

### La Morte e il Cosmo -Una nuova Relazione

L'influenza delle stelle sugli eventi in natura, come quelli che abbiamo delineato nel primo capitolo, non risponde alla domanda se gli impatti del cosmo siano solo di natura materiale-meccanica. Gli effetti descritti sui campi meteorologici della Terra, così come sulla superficie del nostro pianeta (terremoti, ecc.) possono essere interpretati, ovviamente, in termini di influenze puramente fisiche, forse magnetiche ed elettriche, ecc.; questo è già fatto per quanto riguarda gli effetti delle macchie solari e delle protuberanze del Sole.

L'efficacia degli eventi cosmici nella storia presenta già un quadro diverso (capitoli III e IV). Sarebbe difficile interpretare, ad esempio, lo sfondo cosmico della rivoluzione francese in termini di impatti magnetici provenienti dal cosmo, a meno che l'esistenza umana non venga ridotta a concetti puramente fisici e equazioni matematiche.

Le connessioni degli individui con il cosmo, come abbiamo descritto nei capitoli V e VI, presentano un problema ancora maggiore. È estremamente difficile immaginare quelle influenze su una base puramente fisica, ma è invece possibile pensare che l'intelligenza cosmica usi la corporeità materiale degli individui come mezzo per evocare l'intelligenza in loro. Quello sarebbe il corpo che viene alla luce durante la gestazione. Ciò, tuttavia, non risolve il problema se l'intelligenza umana sia solo una condizione della materia, come direbbe il materialista, o se la sua esistenza sia la prova di uno spirito individuale presente in ogni individuo.

Eppure questo è solo un aspetto dell'intero quadro. Se c'è in noi un io all'opera che individualizza il dono cosmico originario, cosa succede a quella sostanza, che ovviamente si trasforma nel corso della vita? Sembra logico pensare che, come riceviamo il nostro "organismo stellare" al momento dell'incarnazione, dobbiamo poi restituirlo al momento della nostra dipartita dal piano fisico. È anche logico pensare che i cambiamenti avvenuti testimonierebbero dell'efficienza dell'io.

Queste opinioni sono rafforzate dal fatto dell'asterogramma al momento della morte. Questo è un nuovo aspetto della nostra relazione con il cosmo. Indagini su questo lato della natura umana sono state suggerite da Rudolf Steiner, il fondatore del movimento antroposofico, circa 40 anni fa [all'inizio del XX secolo]. Il lavoro di ricerca, che da allora è stato condotto in relazione agli asterogrammi di un certo numero di personalità storicamente note (sono stati studiati poco meno di mille casi), ha dimostrato che esiste una tale connessione nel momento della morte di un essere umano. Tra gli altri aspetti, questo asterogramma della morte contiene, di regola, una biografia perfetta della persona che è morta.

Come può essere spiegato?

Abbiamo dimostrato che la somma totale degli eventi cosmici durante la gestazione si amalgama in quello che chiamiamo il nostro organismo siderale. Quest'ultimo non solo influisce sulle basi fisiologiche, ma è anche proiettato nello



sviluppo temporale della biografia. Pertanto, lo consideriamo un organismo siderale del tempo.

Durante la vita dopo la nascita, le disposizioni originali sono attivate dai transiti dei pianeti su posizioni sensibili nell'asterogramma dell'incarnazione.

Quindi, c'è costantemente un intessarsi di forze cosmiche negli eventi terrestri. Tuttavia, il fattore decisivo in tutto questo è l'attività dell'io; che è la causa per cui gli impatti cosmici -general- vengono trasformati in eventi della biografia individuale, l'asterogramma dell'incarnazione.

In altre parole, una frazione del cosmo, per quanto riguarda lo spazio e il tempo, è presa attraverso un processo di individualizzazione, nel compiersi di una vita umana. Questo organismo stellare individualizzato viene restituito al cosmo al momento della morte.

Fuori da questo, seguono due considerazioni: al momento della morte avvengono, di regola, uno o più transiti di pianeti sopra punti sensibili dell'asterogramma dell'incarnazione.

Quindi l'evento della morte è, potenzialmente, già contenuto nel quadro cosmico originale. La morte è quindi un "atto", proprio come qualsiasi altra azione nella vita umana. D'altra parte, non vi è alcuna regola in merito a tali transiti. Non si può prevedere il momento della morte, almeno sulle basi qui descritte. Ciò che in un caso potrebbe essere il termine della vita, in un altro può essere un'esperienza o un impulso verso uno stato di inalterata vitalità.

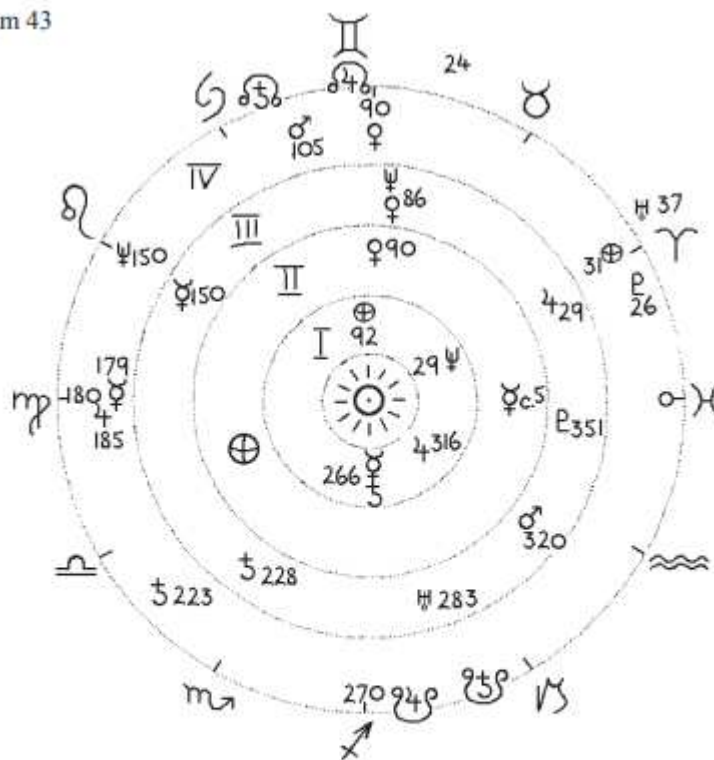
Ovviamente, la determinazione su come opera un transito si forma solo durante la vita ed è collegata alla generale condotta di essa. Altrimenti, tutti gli esseri umani nati nello stesso momento morirebbero nello stesso momento. Quindi ci sentiamo giustificati nel pensare che il processo di individualizzazione dell'organismo siderale originario infonda nel cosmo un nuovo elemento o sostanza. Questo può sembrare pericolosamente presuntuoso. Ma quale altra potrebbe essere la spiegazione del tipo di biografia contenuta nell'asterogramma della morte?

Lo studio di una biografia alla morte, che è distinta dallo schizzo biografico preconstituito acquisito prima della nascita, suggerisce che di solito aggiungiamo qualcosa di nuovo e unico all'universo quando moriamo, sebbene possa essere su una scala infinitamente piccola. La coincidenza tra la biografia e le posizioni dei pianeti non può essere un caso se si riscontra negli asterogrammi di morte.

Possiamo anche capire, quindi, che forse un gran numero di esseri umani in parti totalmente diverse del mondo, e dopo vite totalmente diverse per qualità ed esperienze, potrebbero morire sotto lo stesso cielo. Non è il cosmo che conta in quel momento, perché è solo il destinatario. Le molte anime umane gli portano incontro i loro organismi stellari, saturi delle loro singole biografie. Questo è l'elemento di individualizzazione in un cosmo altrimenti uniforme. Potrebbe anche essere preso come prova della natura e della possibile efficacia dell'io umano. Tuttavia, è ancora una questione aperta il come questo io umano si pone sullo sfondo di quelle Intelligenze o Io cosmici, di cui abbiamo parlato prima, e da dove è venuto.

Come primo esempio, prendiamo l'asterogramma di Tycho Brahe, il famoso astronomo danese. Il diagramma 43 raffigura, nel cerchio interno, le posizioni di alcuni pianeti al momento della sua nascita, il 14 dicembre 1546 (o.s.).

Diagram 43



Tycho Brahe

- I. Birth, December 14, 1546 (o.s. - Julian Calendar)
- II. Observation of conjunction of ♄ and ♃, August 24, 1563 (o.s.)
- III. Discovery of Nova in Cassiopeia, November 11, 1572 (o.s.)
- IV. Death, October 24, 1601 (n.s. - Gregorian Calendar)

Nel cerchio esterno (IV) troviamo i pianeti alla sua morte, il 24 ottobre 1601 (n.s.). Emergono collegamenti interessanti dal confronto tra i due asterogrammi. Al momento della morte Venere era appena entrata nei Gemelli, il luogo in cui la Terra era alla sua nascita. Nel settore opposto, in Sagittario, Saturno e Mercurio si trovavano in una linea di congiunzione, così era anche alla nascita. Plutone si era trasferito, nel 1601, nel luogo che era stato occupato da Nettuno al tempo dell'incarnazione.

La linea dal Sagittario ai Gemelli sembra essere stata particolarmente coinvolta in questo evento. Il blocco del Sagittario alla nascita da parte di Saturno e Mercurio suggerisce che vi era una disposizione dinamica che combatteva contro la possibile frustrazione. Tycho Brahe fu davvero un uomo con una forte volontà collerica. Nonostante i numerosi ostacoli intraprese la professione di astronomo. La raggiunse nonostante l'opposizione di tutta la sua famiglia. All'età di soli 16 anni fu mandato a Lipsia per studiare legge, ma lì passava intere notti a guardare le stelle. Dopo di ciò,

l'astronomia fu sempre in primo piano nelle sue preoccupazioni; tuttavia, solo all'età di 30 anni riuscì ad ottenere il suo osservatorio sull'isola di Hveen nel Sound tra Danimarca e Svezia. Successivamente a ciò ebbe due decenni di pace durante i quali realizzò, tra le altre cose, un catalogo delle posizioni di un numero relativamente grande di stelle fisse.

Così egli si distingue come il primo astronomo della moderna disciplina scientifica, il che è notevole se si considera che gli strumenti a sua disposizione erano relativamente primitivi. Verso la fine della sua vita dovette lasciare Hveen, a causa delle sopraggiunte liti con la corte danese. Il suo carattere Sagittario emerse in lui. Vagò per la Germania fino a quando trovò asilo a Praga e insieme a questo, un luogo dove continuare il proprio lavoro. Due anni dopo morì.

C'era un altro essere nascosto dietro l'aspetto esteriore di Tycho Brahe. Non si sa molto di questo lato, ma deve aver avuto una conoscenza considerevole dell'influenza stellare sulle questioni terrestri. Ovviamente si interessò all'alchimia, ed era anche un abile astrologo. Alcune delle sue profezie si sono rivelate straordinariamente corrette. Esiste un'immagine di lui e del suo osservatorio sull'isola di Hveen. Sulla piattaforma superiore dell'edificio, si svolgevano, sotto la sua direzione, le osservazioni astronomiche. Nel seminterrato, troviamo un laboratorio chimico in cui venivano eseguiti strani processi. Infatti, è noto che Tycho Brahe fabbricava medicinali, che erano in seguito venduti. È probabile che fossero prodotti con speciale riguardo alle forze cosmiche.

Qui vediamo la dimostrazione di una sorprendente duplicità in un essere umano. Da una parte c'era lo scienziato con una mente moderna, per quanto le circostanze lo permettevano. Dall'altra parte, c'era l'uomo che possedeva una straordinaria conoscenza occulta della relazione attiva tra cielo e terra.

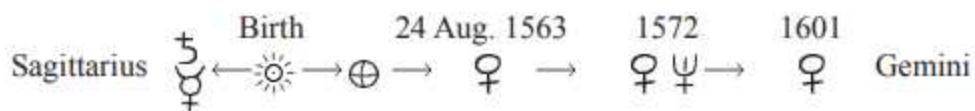
La scarsità dei documenti che testimoniano questo lato della sua personalità dimostra che non era un ciarlatano in queste faccende. Questa è una caratteristica dei Gemelli, la costellazione in cui il Sole era alla sua nascita. Due casi particolari nella vita di Tycho Brahe evidenziano molto bene questa polarità dei Gemelli.

Il 24 agosto 1563 (o.s.), osservò una congiunzione tra Saturno e Giove. Questo può essere considerato come l'inizio della sua carriera di astronomo. Nel 1571 tornò a casa dai suoi studi e viaggi all'estero. Uno dei suoi parenti benefattori gli offrì la possibilità di allestire un laboratorio alchemico nel suo castello. Continuò anche i suoi studi astronomici. Una sera, esattamente l'11 novembre 1572, mentre tornava dal suo laboratorio, che doveva essere in qualche modo sotterraneo, osservò una cosiddetta nova nel cielo. Questa è una stella fissa che appare all'improvviso, cresce fino a diventare di grande splendore e scompare dopo un po' di tempo. Questa fu per lui, secondo la sua descrizione, un'esperienza esaltante e una grande ispirazione: il laboratorio alchemico nel "profondo", le meraviglie del cielo stellato sopra di lui. Era una manifestazione genuina dei Gemelli.

Abbiamo incluso (diagramma 43) le posizioni dei pianeti il 24 agosto 1563 e l'11 novembre 1572 (II e III), perché abbiamo l'impressione che siano stati momenti

significativi. Da un lato hanno attivato diverse posizioni dei pianeti alla nascita. Nell'agosto del 1563, Venere era di fronte al luogo di Saturno e Mercurio alla nascita. Nel 1572 Venere e Nettuno avevano fatto un passo (in congiunzione) nella stessa posizione, Giove era al posto di Nettuno alla nascita e Marte non era molto lontano da Giove. In altre parole, abbiamo qui degli esempi che illustrano gli effetti dell'organismo siderale prenatale in età avanzata. Eppure, allo stesso tempo, c'erano già collegamenti diretti con l'asterogramma della morte (cerchio esterno). Venere del 1601 fu prefigurata dalla stessa posizione tenuta dal pianeta nel 1563 e nel 1572. Saturno nel 1572 era quasi nella stessa posizione del 1601. Urano del 1572 era di fronte a Marte del 1601, e Mercurio del 1572 era in congiunzione con Nettuno del 1601. È così che gli avvenimenti nella vita sono raccolti nelle posizioni dei pianeti alla morte. Questi sono, naturalmente, solo eventi isolati nella biografia di Tycho Brahe.

Un'indagine più approfondita rivelerebbe che tutti gli eventi principali furono iscritti nell'asterogramma della morte. Le posizioni dei pianeti alla morte sono quindi punti focali, dietro i quali stanno, per così dire, i ricordi degli aspetti planetari nella vita associati a situazioni specifiche della biografia. Se prendiamo solo quel particolare aspetto di Venere in questo asterogramma della morte, riscontriamo un notevole numero di dettagli biografici lungo quell'asse Gemelli-Sagittario:



Tycho Brahe ricevette, al momento della sua incarnazione, un dinamico organismo siderale di cui le posizioni planetarie alla nascita sono solo una sfaccettatura speciale. Questo organismo lo ha accompagnato nel corso della sua vita, attraverso di esso egli sperimentò i ritmi pulsanti del cosmo, e quindi, per così dire, la sua biografia è cresciuta in questo paesaggio stellare. Vi impresse la sua battaglia di vita e la sua lotta per la coltivazione della conoscenza. Al momento della sua morte, restituì quell'organismo stellare al mondo cosmico. Ovviamente non era lo stesso di quello alla nascita. Anche in senso esterno, si era trasformato in "Venere in Gemelli" al posto degli aspetti precedenti.

Questi fatti potrebbero creare seri problemi. Siamo, in queste circostanze, solo uno strumento di intelligenze cosmiche? Si può affermare che quella sostanza siderale, ricevuta al momento della nostra incarnazione, percorra la nostra esistenza in modo che i "doni" cosmici possano, per così dire, arricchirsi? Qui siamo posti di fronte a domande che richiedono risposte sul fatto se siamo solo di natura temporale, una foglia dispersa dal vento alla morte, o se siamo immortali, qualunque cosa ciò implichi riguardo a una vita dopo la morte. Si potrebbe facilmente saltare alla conclusione che ognuno di noi è solo un essere temporale.

Il fatto che le stelle siano innegabilmente permeate, in particolare al momento della morte, da innumerevoli biografie individualizzate, oltre alla nostra, smentisce questo.

Se fossimo semplicemente uno strumento, vivremmo solo passivamente ciò che ci è stato assegnato. La nostra esperienza puramente individuale non sarebbe riscontrabile nei fatti esteriori del nostro destino e il destino stesso si presenterebbe piuttosto simile per moltitudini di persone, se si pensa ad esempio alle catastrofi naturali, alle guerre, ecc. Tuttavia, bisogna ammettere che il modo in cui questi fatti vengono affrontati e la reazione interiore ad essi è diversa in ciascun caso, secondo la personalità. In ciò percepiamo il lavoro dell'individualità o dell'io. Ovviamente non siamo uno strumento ma un cooperatore fondamentale nei processi cosmici. Facciamo nostre quelle reazioni interiori, a parte ogni connessione che potremmo avere con le stelle.

La domanda scottante a questo punto diventa: possiamo mantenere quel nucleo più profondo del nostro essere al di là della fine della nostra esistenza fisica, e se sì, che cosa ne facciamo? Le risposte sono possibili, ma non possono essere dimostrate qui all'interno della portata dei fatti cosmici che abbiamo previsto per il presente lavoro. Ciò richiederebbe l'introduzione dell'idea di reincarnazione, che può essere dimostrata su base astrosfica, ma che necessiterebbe di un ampliamento di considerazioni che va oltre i nostri scopi qui presenti.

Dobbiamo presumere che il cosmo e le sue intelligenze siano infinitamente più potenti di noi e che anche loro si evolvono. La creazione dei regni della natura, inclusi gli esseri umani, è una delle fasi della loro evoluzione. Da lì le Intelligenze progredite sembrano voler andare oltre, apparentemente anche attraverso e all'interno dell'orbita dell'evoluzione interiore dell'umanità. Altri sembrano essere contrari a questo procedere. Possiamo cooperare solo se ci rafforziamo come Sé. (Per esempio, si può immaginare che potremmo essere in grado di raggiungere questo obiettivo per mezzo della graduale perfezione conseguita attraverso le vite ripetute sulla Terra; così che la nostra esistenza e il nostro essere nati in un determinato momento, che significa sotto un certo cielo, avrebbe senso). L'individualità, guidata dai suoi sostenitori cosmici, cercherebbe di scegliere un momento specifico per l'incarnazione, che consenta un'esecuzione efficiente di compiti pre-concepiti.

Il quadro così come esposto non ha molto senso se non lo si guarda sullo sfondo della totalità del processo cosmico, che comprende l'intera umanità nel passato e nel futuro. Da questa prospettiva, è allora concepibile come un nuovo elemento stia permeando il cosmo. È la somma di ciò che chiamiamo cultura e civiltà dell'umanità. Questo può apparire fragile e non all'altezza, rispetto allo splendore dell'universo creato; tuttavia, dobbiamo anche ammettere la potenziale promessa contenuta in molti degli sforzi dell'umanità. Una buona dose di ostacoli al buon progresso dell'umanità risiede negli individui stessi, ma anche in ciascuna persona ci sono capacità positive che sonnecchiano, anche se per svegliarle e nutrirle richiederebbe più potere di discriminazione di quanto sia generalmente praticato al momento.

In che senso dovrebbero esistere degli oppositori alla potenziale posizione dell'umanità nell'universo? L'intero cosmo materiale, che afferriamo con i sensi, è fondato sulla contraddizione. Senza questo, nulla sarebbe esistito (ed esisterebbe) nel cosmo spazio-temporale esterno. Possiamo facilmente dimostrarlo a noi stessi. Non potremmo cogliere un solo concetto con la nostra capacità intellettuale senza aver accesso alla sua controparte. La luce, per esempio, è un concetto definito per noi, perché abbiamo anche l'opportunità di sapere cos'è l'oscurità. Questa sembra essere la legge cosmica fondamentale di tutta l'esistenza fisica. Pertanto, possiamo risvegliarci al fatto dell'individualità o dell'io e alla possibilità del suo sviluppo, perché ci sono forze *anti-* o *non-**io*** attive dentro e intorno a noi.

Quei poteri, che promuovono l'universo materiale e le cui attività sono concentrate nei corpi vegetali, si oppongono alla conoscenza del nostro io e alle sue implicazioni cercando di soffocarlo con dimostrazioni che narrano con mille sfaccettature della schiacciante grandezza e della supposta natura puramente materiale dell'universo. All'interno di ciò, possiamo mantenere la nostra integrità solo se ci identifichiamo come Sé, aspirando sempre più a ciò che può essere trovato come scopo e meta oltre il cosmo temporale e materiale.

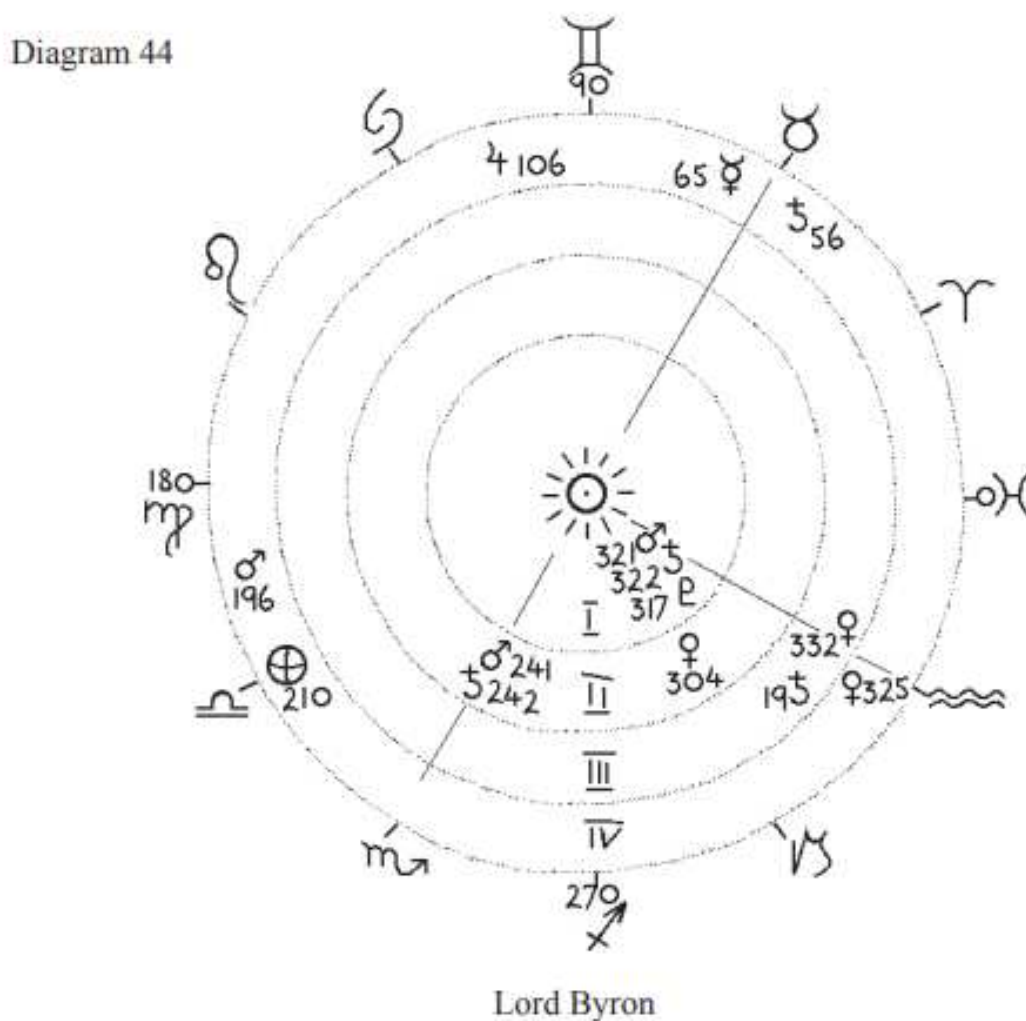
Il fattore tempo come fondamento dell'evoluzione è la nostra risposta alle apparenti illusioni e distorsioni che l'idea di un mero universo spaziale suggerisce. Per realizzare questi aspetti dell'io, abbiamo bisogno dell'ispirazione e dell'aiuto di quelle potenze cosmiche che si sono già in precedenza identificate con lo scopo divino concepito, e con quella meta posta al di là dell'universo materiale. In effetti, la consapevolezza di questo aspetto del cosmo attuale non potrebbe esistere in noi come realizzazione del Sé se prima non esistesse nel mondo cosmico.

Quindi siamo un campo di battaglia di forze creative e attive nel grande universo. Se prendiamo il controllo di noi stessi sviluppando il vero Sé, allora sembriamo essere sulla strada della vittoria in quella battaglia, almeno nel nostro angolo di mondo.

L'asterogramma della morte di Tycho Brahe ha rivelato una strana linea di sviluppo dalla nascita attraverso la vita, fino alla morte. Si potrebbe anche dire che alla morte apparve una notevole semplificazione della direzione del Sagittario-Gemelli, rappresentata dalla posizione di Venere in Gemelli. Questa non è una regola, ma se succede, sembra indicare una tremenda catarsi durante la vita.

L'asterogramma di morte di Byron, ad esempio, presenta un'immagine simile. Il diagramma 44 fornisce, nel cerchio più interno, alcune delle posizioni al momento del concepimento, che abbiamo già discusso nel Capitolo VI. Si tratta di una congiunzione di Marte, Saturno e Plutone nella regione del Capricorno-Acquario. Possiamo considerarlo, abbiamo detto, come qualcosa di simile ad un organo di senso incorporato, in questo caso ovviamente, nell'organismo stellare individuale. Nel 1809, dopo il 2 luglio, quando Byron lasciò per la prima volta l'Inghilterra per intraprendere il suo lungo viaggio in Grecia e in Asia Minore, Venere si spostò in quella linea in Acquario attivando così questa regione del patrimonio stellare di Byron (vedi il cerchio II). Questo fu accompagnato da una congiunzione di Saturno e Marte in Scorpione.

Entrambi si erano mossi, poco prima, attraverso una relazione rettangolare (90°) con quella linea in Acquario. Sette anni dopo, nel 1816, quando Byron lasciò l'Inghilterra una seconda volta, per non farvi più ritorno, Venere era tornata in quella stessa posizione (circolo III). Pochi giorni prima della partenza, il 25 aprile, il pianeta era effettivamente nel posto di quella triplice congiunzione verificatasi al momento del concepimento. Anche Saturno era tornato allo stesso punto in cui era nel 1787. Infine, quando Byron morì, il 19 aprile 1824, Venere tornò di nuovo in quella direzione sensibile, mentre Saturno si era trasferito in Toro e si trovava in posizione rettangolare a Venere (cerchio IV).



I. About conception, 1787

II. July 2, 1809

III. April 25, 1816

IV. Death, April 19, 1824

Queste date costituiscono, ovviamente, solo una sezione molto approssimativa della vita di Byron, ma potrebbero ugualmente essere considerate punti decisivi della sua biografia. Potrebbero essere moltiplicati.

Il ritorno di Venere in quella regione in Acquario, combinato con Saturno (e Marte), parla un linguaggio impressionante. Conferma, da una diversa angolazione, ciò

che abbiamo detto in precedenza a proposito di quella tripla congiunzione prima della nascita, che colleghiamo a quegli eventi tumultuosi in cui Byron fu coinvolto prima della sua partenza nel 1816. Si trattava chiaramente di una battaglia contro le tendenze della cristallizzazione e del consolidamento, che egli combatté in modo alquanto emotivo ed esplosivo. In particolare il pianeta Marte, che fu coinvolto in questo, può diventare una fonte di enorme frustrazione per la vivida immaginazione di un poeta, portando tenacemente l'attenzione sull'osservazione delle leggi relative al mondo fisico-materiale. (Tra tutti i pianeti, Marte è quello che arriva a volte più vicino alla Terra da quel lato che è lontano dal Sole).

Apparentemente Venere era principalmente connessa con le reazioni di Byron a quelle situazioni intorno a lui, perché modificava quella linea di carattere originariamente marziano e saturniano. In particolare in Acquario, consoliderebbe maggiormente i punti di vista artistico e poetico, nel senso del carattere di ispirazione di Ganimede di quella costellazione. In Capricorno il pianeta è nel suo afelio, il che significa che è più volenteroso. (Tra tutti i pianeti, è quello che si avvicina di più alla nostra Terra da quel lato che è rivolto verso il Sole.) Infine, al momento della morte, Venere raccolse, per così dire, i frutti di questa lotta, anche se Saturno continuava a brontolare a distanza, dal punto di relazione rettangolare a Venere. Anche Marte si era avvicinato alla Terra in quel momento. Così Byron aveva trasformato gli impatti ereditati di Marte e Saturno in impulsi di Venere e li aveva restituiti al cosmo.

Cosa succede a quella sostanza che viene riportata alla sua origine nella morte? È raccolta da altri esseri umani che sono in procinto di incarnarsi. A volte ci vuole molto tempo prima che sia assimilata da un'altra anima, perché può accadere solo se esiste nell'individualità che si sta incarnando un'affinità al tipo di battaglia che il primo ha combattuto.

Personalità come Strindberg, lo scrittore svedese (nato nel 1849), o Soloviev, il filosofo russo (nato nel 1853), furono collegati con impulsi simili.

All'epoca della concezione di Soloviev, Venere era in Leone, di fronte alla costellazione in cui abbiamo trovato questo pianeta al momento della morte di Byron. La Venere di Strindberg era in Acquario circa al tempo della sua concezione. Queste disposizioni sono, ovviamente, nella realtà più complicate di quanto possa sembrare. Richiederebbero uno studio più elaborato di quanto possiamo permetterci qui il dimostrare lo sfondo di questa trasmissione di sostanza cosmica individualizzata. [I dettagli di Soloviev possono essere trovati nella pubblicazione *Approccio Pratico* dell'autore, in particolare il volume I e il volume III, Parte I.]

Queste più ampie implicazioni delle associazioni con le stelle dell'asterogramma della morte ci riportano alla responsabilità riguardo a tutto ciò che viene fatto o lasciato in sospeso dai membri della famiglia umana. Perché è un fatto che può essere dimostrato un'infinità di volte, che non solo le vere vittorie ma anche le sconfitte in quella battaglia tra non-io ed io tornano al cosmo. Così continuano a vivere e

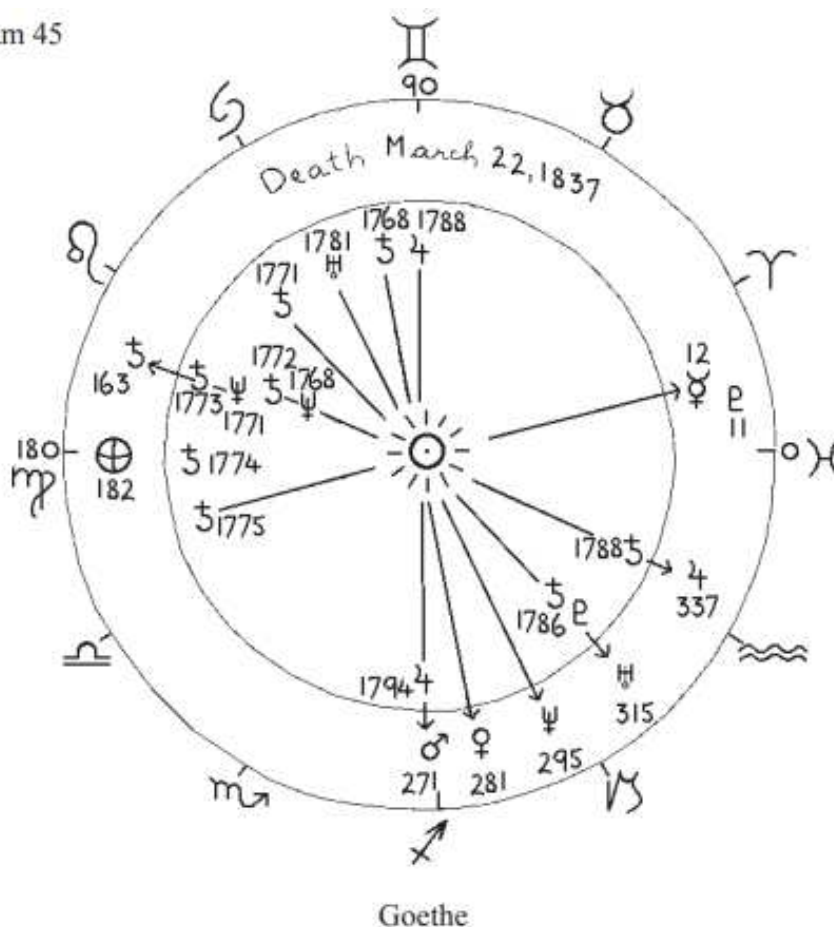


potrebbero diventare i nuclei delle ostruzioni e delle deviazioni, che potrebbero forse affliggere l'umanità futura.

Ora potrebbe sorgere la domanda se e in che modo la totalità del cielo alla morte possa diventare un ricettacolo, per così dire, dell'organismo stellare di un essere umano.

Nel diagramma 45 mostriamo una parte della possibile risposta. È l'asterogramma della morte di Goethe, che morì il 22 marzo 1832. Nel circolo più interno ci sono le posizioni di tutti i pianeti, principalmente Saturno, al tempo degli avvenimenti più significativi nella vita di Goethe. Non rivendichiamo, naturalmente, che questa sia una biografia completa.

Diagram 45



1768: ♃ 157°, ♄ 100°  
 1771: ♄ 135°  
 1773: ♄ 163°

1774: ♄ 182° (Dec.)  
 1775: ♄ 192°  
 1786: ♄ 317°, ♀ 315°

1787: ♄ 113°  
 1788: ♄ 91°  
 1794: ♄ 271° (July)

Nel capitolo V, abbiamo sottolineato come uno dei primi punti di svolta nella vita di Goethe fu il suo crollo nell'estate del 1768 a Lipsia. Saturno era allora in Gemelli e Nettuno in Leone. Questi eventi, come mostra il diagramma, sono stati raccolti alla morte rispettivamente nell'opposizione di Venere in Sagittario e Giove in Acquario.

Seguì il tempo della sua guarigione a casa, i suoi studi a Strasburgo, la sua conoscenza con Herder, ecc. (1770-1771). Durante quella fase Saturno si spostò attraverso i Gemelli in Cancro. Queste esperienze si sono riflesse, alla morte, in Nettuno e Urano in Capricorno.

Precedentemente abbiamo sottolineato come questi ultimi due pianeti sono fortemente connessi con gli impulsi relativi all'occultismo, ecc. Goethe era infatti, durante il suo recupero dalla crisi di Lipsia, entrato in contatto con la filosofia occulta e studi simili. Circa nello stesso periodo, in particolare mentre era a Strasburgo, Nettuno si trasferì nella posizione che sarebbe stata poi occupata da Saturno alla morte. Così Saturno accolse questa parte della biografia, che possiamo considerare come fosse, in un certo senso, la spina dorsale della personalità di Goethe. Durante gli anni cruciali del 1772 e del 1773, quando Goethe attraversava il difficile periodo di Wetzlar (che si trova rispecchiato nei *Dolori del giovane Werther*) fino agli anni successivi che furono più produttivi, Saturno attraversava quella che sarebbe in seguito diventata la sua posizione alla morte.

Così i pianeti alla morte possono ereditare un numero di singole esperienze, e l'intero asterogramma appare come un complicato organismo di strati biografici, uno sovrapposto all'altro. Verso la fine del 1774, furono fatti sforzi per portare Goethe a Weimar. Finalmente, il 7 novembre 1775, si stabilì lì e, quindi, iniziò il lungo periodo di una vita immensamente attiva e creativa che durò fino al momento della sua morte.

Saturno si mosse allora oltre il luogo che la Terra occupò nel 1832, e fu anche in opposizione ai punti che Mercurio e Plutone occuperanno alla morte. Pertanto, questi aspetti della biografia sembrano essere stati incorporati come elementi significativi nel cosmo.

Un altro passo di sviluppo significativo fu quello inaugurato dal viaggio italiano di Goethe nel 1786-88. Saturno e Plutone erano allora nel posto che Urano occuperà alla morte. Fino al momento del suo ritorno (aprile 1788), Saturno si spostò vicino alla posizione che Giove terrà nel 1832. Nel frattempo, nel 1787, Urano era in piedi di fronte al luogo successivo di Nettuno in Capricorno. Quando tornò nel 1788 per iniziare una lunga seconda vita produttiva a Weimar, Giove era esattamente opposto al punto in cui Marte si troverà al momento della morte.

Nel 1794, Goethe e Schiller, le due eccezionali figure del classicismo tedesco, entrarono in più stretto contatto.

Giove era allora in Sagittario, la costellazione in cui Marte starà alla morte. Così vediamo come quel Marte in Sagittario propenso a "ostruire" quella costellazione del progresso mentale dinamico, ricevette gli effetti dell'attività spirituale svolta dall'organismo stellare individuale di Goethe, che fu di così notevole importanza per lo sviluppo della vita culturale tedesca, come denotano le posizioni di Giove nel 1788 e nel 1794.

Questi pochi eventi che abbiamo selezionato nella vita di Goethe, per quanto importanti, hanno riempito, per così dire, tutte le posizioni planetarie alla morte, senza eccezioni. Questa è, ovviamente, solo una piccola parte dell'intero quadro. Con accurate

informazioni biografiche e con l'inclusione dei transiti di tutti i pianeti, si scoprirebbe che l'intera biografia di un essere umano, per quanto complessa possa essere, è amalgamata con le stelle al momento della morte.

Vi sono tuttavia occasioni in cui ciò è impedito da circostanze eccezionali.

## CONCLUSIONE

Dove siamo rispetto agli obiettivi che ci eravamo prefissati?

Abbiamo dimostrato, per quanto è stato possibile, gli impatti del cosmo sull'atmosfera e sugli strati della Terra. Oltre a questo, abbiamo suggerito che questo metodo di indagine può essere esteso a tutti i regni della natura. Inoltre, abbiamo trovato tracce di avvenimenti cosmici nella storia e nei destini di singoli esseri umani. Le combinazioni degli impatti dei corpi planetari e dei nodi planetari si sono dimostrati particolarmente importanti.

Queste influenze ci mettono a confronto con un mondo di ritmo nel cosmo. Da questo fatto, e specialmente dalle reazioni degli individui, abbiamo concluso che questi ritmi sono espressioni di intelligenze che lavorano nelle stelle. Lungo la strada delle nostre indagini, siamo arrivati a un punto in cui abbiamo avuto l'impressione che due principali tendenze potessero essere distinte all'interno di questi impatti. C'è l'elemento dei nodi come punti di contatto tra la Terra e le sfere dei pianeti. Le sfere sembrano essere connesse con l'energia che origina dall'attività del Sole. Quando i pianeti entrano in questi nodi, sembra che l'energia cosmica sia, di norma, precipitata nella materia. I pianeti stessi sono, inoltre, degli apparenti focolai di forze che tentano di condensare ulteriormente la materia e di mantenerla nello stato di condensazione.

I regni della natura, incluso il regno umano, devono la loro esistenza materiale all'attività di queste forze che da un lato ci infonde la capacità e l'entusiasmo per l'attività intelligente nel mondo del visibile mentre dall'altro ci fornisce un solido terreno fisico-materiale su cui stare in piedi e lavorare. Tuttavia, dobbiamo ammettere che non c'è molto interesse o supporto nel cosmo per ciò che sperimentiamo in noi stessi come Sé umano. Piuttosto, queste forze cosmiche sembrano negare questo Sé. Se da una parte ne sminuiscono il suo significato mettendolo a confronto con la grandiosità dell'universo creato dall'altra si cerca di porci di fronte alla nostra miseria come individualità e questo a causa di un'immagine unilaterale di morte e decadenza quali fatti che governano tutte le creature.

L'umanità lotta per mantenere la sua integrità tra queste polarità cosmiche. Il Sé, capace di una riflessione creativa sull'universo, inclusa la sua stessa natura (nel senso di *giudizio intuitivo* di Goethe), è esso stesso intelligenza. Pertanto, la domanda è se sia anche di origine cosmica? E se lo è, dove possiamo trovarlo?

Questo nostro Sé è costantemente sollecitato da uno strano impulso o desiderio di comprensione universale che lo spinge a cercare il significato ultimo dell'esistenza. Non smettiamo mai di cercare di penetrare nei fondamenti della creazione, per rispondere alla domanda da dove è venuto l'universo, e cosa accadrà dopo che si sarà estinto, e così via.

Questo impulso in noi, concludemmo, deve avere la sua origine nell'intelligenza cosmica della stessa stirpe di quello che appare nell'essere umano più debole, solo su una scala infinitamente più universale. Questo grande archetipo, obiettivo dello sforzo umano, è stato riconosciuto dai mistici dell'umanità in molti modi. Lo si può sempre

rintracciare nei grandi documenti religiosi di epoche passate. Per esempio, il Divino Giovanni chiama il Creatore nel Libro dell'Apocalisse "l'Alfa e l'Omega", l'Uno che era prima della Creazione e che sarà dopo che il mondo materiale-fisico avrà fatto il suo corso, comprendendo la totalità dell'universo creato.

Così siamo giunti a un triplice aspetto dell'intelligenza cosmica: in primo luogo, gli Inauguratori, per così dire, del mondo accessibile ai sensi; secondo, coloro che tentano di mantenere il materiale-fisico nella sua condizione attuale di materializzazione e di allontanamento dall'origine. Le intelligenze della terza categoria sembrano operare come punti focali di equilibrio tra i primi due. Apparentemente mirano a impedire all'evoluzione di scivolare in uno dei due estremi possibili. Inoltre, sembrano considerare il divenire del mondo come essenziale e come il vero scopo dell'attuale universo. Sembrano manifestare questi obiettivi soprattutto nello sviluppo del Sé umano, a condizione che possa raggiungere la massima indipendenza possibile dalle prime due tendenze.

Siamo legati dal nostro corpo a questi due principi cosmici: precipitazione nella materia e conservazione e in questo modo siamo soggetti alle influenze delle stelle. Non appena noi, come Sé, abbiamo una visione dell'operare del cosmo, il nostro rapporto con esso cambia radicalmente. Siamo quindi in grado di distaccarci, in una parte del nostro essere, dagli eventi nell'universo e tanto più quanto cercheremo ancora di comprendere amorevolmente il significato del processo cosmico e di partecipare, per nostra libera decisione, agli scopi dell'evoluzione.

In quel momento, il cosmo non ci appare più come un terribile enigma di potere insondabile su di noi, che in certe situazioni sembra essere l'incomprensibile nemico della nostra stessa specie. Diventa la fonte di una suprema saggezza di vita. Comprendiamo, nelle implicazioni dell'incessante battaglia cosmica, la nostra dignità e il nostro compito.

Quando siamo giunti alla fine di questo libro, sentiamo di aver appena iniziato a toccare i veri problemi. Se accettiamo l'idea che le Intelligenze cosmiche stanno lavorando dentro e attraverso le stelle, potremmo chiederci se possono essere anche esattamente distinte. Finora, lo abbiamo fatto solo in modo superficiale, indicando la costellazione cosmica triangolare delle Intelligenze, che è apparentemente espressa dalla dinamica dei corpi planetari e dei loro nodi da una parte e delle sfere dall'altra. Le sfere appaiono particolarmente connesse, come un mondo di pura energia, con le forze del progresso universale. Si può immaginare che lavorino nel cosmo da realtà precedenti l'avvento della creazione materiale e continueranno oltre i giorni dell'esistenza del cosmo attuale. Tuttavia, si potrebbe avere l'impressione che queste distinzioni debbano essere elaborate molto più chiaramente per giungere a dei risvolti pratici. Soprattutto il Terzo mondo del potere cosmico concentrato attorno all'"Alfa e Omega" del Divino Giovanni sembra essere di vitale interesse. Sembra essere vicino all'umanità quale archetipo della propria esistenza. Ciò richiederebbe, tuttavia, di prendere in considerazione l'Angelologia di Dionisio Areopagita o di Rudolf Steiner, il fondatore dell'Antroposofia.

Gli aspetti della cosmogonia e dell'angelologia di Rudolf Steiner sono stati particolarmente comprovati con metodi simili a quelli applicati nel presente libro. L'autore, che è stato allievo di antroposofia per quasi 40 anni, ha svolto uno studio approfondito in questo senso, accumulando un grande volume di prove a sostegno dell'implicazione pratica e della validità di quella cosmogonia. Potrebbe benissimo fornire una base per presentazioni più precise riguardo al funzionamento delle Intelligenze divine attraverso le stelle. Ciò, tuttavia, trascenderebbe di gran lunga lo scopo e la portata del presente lavoro, che è inteso solo a ad illuminare una prima strada in questo regno di possibilità ad oggi inesplorato.

Opere disponibili  
di  
**Willi Sucher**  
tradotte in Italiano

CORSO DI COSMOLOGIA

CRISTIANESIMO COSMICO

IL DRAMMA DELL'UNIVERSO

UNIVERSO VIVENTE

APPROCCIO PRATICO I (Giugno 2021)



Un ringraziamento agli amici che hanno permesso  
di avere queste pubblicazioni in Italiano :  
Julia Louise Harrington  
Marina Scapellati  
Cristiano Lai